

Congregazione della Passione di Gesù Cristo



XVI Synodus Generalis

Gratia | Prophetia | Spes
Ad Missionem Renovandam

Roma

11 – 21 settembre 2022

Atti – Cronache Documenti

Segreteria Generale – Roma

SOMMARIO

ATTI	7
11 settembre	9
Sessione iniziale.....	9
Sessione del pomeriggio.....	10
12 settembre	12
Prima sessione della mattina.....	12
Sessione del pomeriggio.....	17
13 settembre	22
Sessioni della mattina	22
Sessione del pomeriggio.....	26
14 settembre	31
Sessione della mattina.....	31
Sessione del pomeriggio.....	35
15 settembre	39
Prima sessione della mattina.....	39
Seconda sessione della mattina	40
Sessione del pomeriggio.....	44
16 settembre	49
Sessioni della mattina.....	49
Sessione del pomeriggio.....	54
17 settembre	60
Sessioni della mattina.....	60
Sessione del pomeriggio.....	65
19 settembre	68
Sessioni della mattina.....	68
Prima sessione del pomeriggio.....	71
Seconda sessione del pomeriggio	73
20 settembre	78
Sessione della mattina.....	78
Sessione del pomeriggio.....	85
21 settembre	91
Sessione finale. Valutazione.....	91

CRONACHE	97
11 settembre	97
12 settembre	98
13 settembre	99
14 settembre	101
15 settembre	102
16 settembre	103
17 settembre	105
18 settembre	106
19 settembre	106
20 settembre	107
21 settembre	109
DOCUMENTI	111
RELAZIONE AL SINODO DEL SUPERIORE GENERALE	
P. Joachim Rego, C.P.....	113
INSTRUMENTUM LABORIS	
Presentazione di P. Gwen Barde, C.P.	
Introduzione.....	133
Sezione A: rinnovare la missione nella comunione	137
Sezione B: rinnovare la missione nella formazione.....	140
Sezione C: rinnovare la missione nella configurazione.....	143
PIANO GENERALE DELLA FORMAZIONE RIVEDUTO	
Presentazione di P. Martin Coffey, C.P.....	145
LA SPIRITUALITÀ DEL CAMMINO SINODALE	
di Maria Campatelli - Meditazione per la giornata di ritiro.....	151
RELAZIONI DELLE CONFIGURAZIONI	
CCH	162
CJC	168
CPA	170
MAPRAES	175
PASPAC	181
SCOR	186
IL RUOLO DEI LAICI NELLA FAMIGLIA CARISMATICA	
Conferenza di Fra. Antonio Botana, FSC	190
IL “DIRETTORIO ECONOMICO”	
Presentazione di P. Alessandro Foppoli, C.P.....	203

LE ORIGINI DELLA MISSIONE PASSIONISTA IN INGHILTERRA	
Presentazione di Martin Newell, C.P.....	206
RELAZIONE FINANZIARIA DELL'ECONOMO GENERALE	
P. Antonio Siciliano, C.P.	
Parte I.....	216
Parte II.....	222
I PASSIONISTI IN UCRAINA	
Presentazione di Łukasz Andrzejewski, C.P.	225
RETE DI SPIRITUALITÀ PASSIONISTA NEL MONDO	
Presentazione di Francis Yamauchi, C.P.....	230
PASSIONISTS INTERNATIONAL	
Sintesi della presentazione di A. O'Connor	232
APPENDICE.....	237
Manuale di procedura del XVI Sinodo Generale.....	239
Partecipanti al Sinodo Generale	247
Calendario del Sinodo Generale.....	249
Il metodo della conversazione spirituale	258
Lettera della conferenza dei religiosi e delle religiose di Haiti.....	259
Valutazione del sinodo	261
Relazione del Postulatore Generale, Massimo Parisi, C.P.	265

Atti





11 SETTEMBRE

SESSIONE INIZIALE

FORMALITÀ INIZIALI ED ELEZIONE DI ALCUNI SERVIZI

Alle 10.45, dopo la messa di apertura presieduta dal P. Generale, i padri sinodali si predispongono ad iniziare il proprio lavoro nell'aula.

Si è optato per eliminare, nella misura del possibile, il ricorso all'uso di carta stampata. I documenti saranno offerti ai sinodali tramite lo strumento digitale della piattaforma SYNAGO, preparata dal P. Marco Pasquali (MAPRAES), che ha dato le indicazioni opportune per il suo utilizzo.

Dopo l'invocazione allo Spirito Santo, guidata dal P. Joachim Rego, il P. Ciro Benedettini, moderatore della prima giornata, dà avvio alle formalità necessarie per costituire l'assemblea sinodale:

1. Sono eletti scrutatori, all'unanimità, i padri Henrique Evangelista de Oliveira (EXALT) e Łukasz Andrzejewski (ASSUM)

2. Dopo la lettura personale del “*Manuale di Procedura*” (**Allegato 1**), lo si vota e approva all'unanimità.

3. Vengono letti i nomi dei membri del Sinodo aventi diritto di voto, di cui 43 sono presenti in questo momento. Il padre Generale ha invitato a partecipare al Sinodo p. Martin Coffey, Segretario per la Formazione; p. Frans Damen, delegato del Generale per la comunità belga; e i pp. Martin Newell e Mark White, della Provincia di San Giuseppe (IOS). Padre Mark White ha giustificato la sua assenza per motivi di salute. (**Allegato 2**).

4. P. José Luis Quintero (SCOR) è stato nominato segretario del Sinodo ed è stato accettato all'unanimità.

5. L'Ordine del giorno - Calendario del Sinodo (**Allegato 3**) viene presentato e approvato all'unanimità. La Commissione Centrale di Coordinamento (CCC) può apportare le opportune modifiche.

6. La Commissione Centrale di Coordinamento sarà formata dal P. Joachim Rego, superiore generale; P. José Luis Quintero, segretario del sinodo; P. Giuseppe Adobati, presidente della commissione preparatoria, e altri tre membri del sinodo, eletti dall'assemblea.

Si consegna un foglio con i nomi dei partecipanti al Sinodo perché si scelgano tre nomi per formare parte della CCC. Questo modo di elezione è approvato all'unanimità: saranno eletti i tre che avranno ottenuto il maggior numero di voti. Si procede alla votazione segreta. Gli scrutatori raccoglieranno i fogli e faranno con il segretario lo scrutinio. Il risultato sarà presentato all'inizio della prima sessione del pomeriggio. Votano i 43 sinodali presenti.

SESSIONE DEL POMERIGGIO

PRESENTAZIONE DELLA RELAZIONE DEL P. GENERALE E SUCCESSIVO DIALOGO.

Si informa l'assemblea che sono stati eletti come membri della CCC i padri Francisco Valadez Ramírez, Joseph Moons e Paul Cherukoduth.

Dalle 15.30 alle 17.30 il padre Superiore Generale presenta la sua relazione.

 **DOCUMENTO 1**
RELAZIONE AL XVI SINODO
DELLA CONGREGAZIONE
P. Joachim Rego, CP

Alle 18.00, dopo la pausa, si apre uno spazio di tempo per il dialogo.

Gli interventi esprimono apprezzamento e ringraziano la relazione per la sua veracità e trasparenza nel ripercorrere gli eventi che hanno caratterizzato il tempo successivo alla celebrazione del 47° Capitolo Generale. Si apprezza, inoltre, la sincerità e il coraggio nel porre alcune questioni che dovranno esser affrontate dal Sinodo.

RISONANZE SULLA RELAZIONE

- C'è bisogno di condividere le preoccupazioni e i sentimenti, la preghiera e il camminare credente dentro la vita della comunità. Dobbiamo esser formati alla condivisione già sin dalle tappe iniziali (della formazione).
- Abbiamo forse perso il “sogno” di un nuovo modello di vita religiosa, di vita comunitaria e pastorale. Ciò che sogniamo per il futuro non giunge a trasformarsi in realtà. Si tratta di un modello che ha perso significatività?
- La nostra rappresentanza all'ONU: *Passionists International*. Quando fu eletto consultore generale P. Mirosław Lesiecki era rappresentante all'ONU in qualità di *direttore esecutivo* di *Passionists International*. Ci furono delle difficoltà che impedirono al suo successore nell'incarico, il P. John Kathoka Muthengi, di restare negli Stati Uniti. Questa situazione ci ha permesso di fare un passo in avanti nella collaborazione con i laici. L'attuale rappresentante, la sig. Anne Marie O'Connor, aveva già a lungo collaborato con *Passionists International*. Per questo, il suo nome parve esser la soluzione migliore, di fronte alla difficoltà di trovare un religioso che potesse disimpegnare questo compito. Nei prossimi giorni lei stessa si collegherà con noi via telematica e potrà rispondere alle domande che le faremo a riguardo di *Passionists International*.
- Il problema dei religiosi che assumono criteri di vita e atteggiamenti contrari alla nostra condizione di vita consacrata, con incoerenza di vita, problemi con l'autorità o con il governo... Sono sfide che è necessario affrontare con



atteggiamento di verità e carità. Non esistono risposte facili a queste questioni e situazioni. I superiori devono essere come padri di famiglia dentro le comunità.

- Come collegare l'apostolato con la vita comunitaria? Quali sono i ministeri che scegliamo e in che modo essi alimentano la vita comunitaria? Come rinnovare con gratitudine, profezia e speranza? Come armonizzare la vita passionista e la vita parrocchiale?
- Difficoltà nell'incontrare formatori e religiosi per le case di formazione.
- Unire la sinodalità e la solidarietà: la solidarietà si realizza nell'esercizio della sinodalità.
- I giovani di oggi vivono in una società globale. Sorgono difficoltà di convivenza tra le generazioni. Abbiamo bisogno di vicinanza, fiducia, senso di appartenenza... Che cosa cercano i giovani quando vengono da noi alla ricerca della loro vocazione? Bisogna ascoltare i giovani. Non ci piace esser provocati da loro, perché il confronto tra generazioni è forte.
- Esistono difficoltà tra i giovani ad assumere un impegno che dura tutta la vita. Nel mondo attuale le persone cambiano frequentemente di lavoro: non c'è stabilità. I nostri giovani appartengono a questa nuova generazione. Significa qualcosa per noi questo?
- Gli effetti della pandemia. Molti fratelli sono morti nella pandemia a causa del *covid*: religiosi, parenti, laici, persone vicine a noi... Hanno vissuto e celebrato la loro *Pasqua*. Molti sono stati assistiti e curati dagli altri religiosi o dai laici a noi vicini. Molte comunità non sono state abbandonate grazie all'attenzione dei laici. Manifestiamo la nostra riconoscenza per i gesti di tante persone a favore delle nostre comunità. È stato un momento pasquale di amore e consegna di sé. Gli aiuti arrivavano e ciò è positivo, perché si è potuto condividere. È un frutto della vita comunitaria. La pandemia risvegliò in molti la gratitudine, la solidarietà e l'interdipendenza come cammino evangelico.
- Dobbiamo rafforzare la nostra relazione con i laici. Dobbiamo ascoltare le loro esperienze e i loro bisogni in questo processo di sinodalità. Dobbiamo aprire la nostra mentalità: i passionisti non siamo solo noi religiosi e le religiose. Sono molti i laici che condividono il nostro carisma e la nostra spiritualità: il nostro "essere" passionista. Dobbiamo esser passionisti con i laici, in sinodalità.

La sessione si è conclusa alle h. 19.00.

12 SETTEMBRE

PRIMA SESSIONE DELLA MATTINA.

Il padre Generale dà il benvenuto al padre Martin Newell, che sostituì come superiore provinciale il padre John Kearns, dopo la sua morte, e che parteciperà al sinodo come membro invitato.

Si dà lettura del messaggio della superiora generale delle Suore Passioniste di San Paolo della Croce, Sr. Maria Dalessandro, CP, nel quale esprime la sua vicinanza fraterna.

Breve comunicazione del P. Generale sulla preparazione del sinodo.

Il padre Alessandro Foppoli, moderatore di questa giornata, invita il padre generale a presentare il documento *Instrumentum Laboris*.

Il padre generale inizia ricordando ciò che era richiesto dall'ultimo capitolo generale: *“Il capitolo suggerisce che, come risultato di ciò, si presenti un Piano di tutta la congregazione per il rinnovamento della nostra missione passionista, da ratificare al prossimo sinodo generale”* (Chiamata all'azione, pp.6-7). Le comunità locali hanno risposto alla *“Chiamata all'azione”* dando così inizio al processo della sinodalità. I superiori provinciali hanno raccolto i materiali delle comunità e lo hanno inviato ai presidenti delle configurazioni, i quali hanno fatto una sintesi, su cui ha poi lavorato la commissione *“Rinnovare la missione”*, la quale ha elaborato l'*Instrumentum Laboris* su cui lavoreremo in questi giorni. Il documento è frutto della partecipazione di tutta la congregazione. L'essere e la missione della congregazione e della Chiesa appartengono a tutti. È questo ciò che sta facendo anche Papa Francesco con il coinvolgere tutta la Chiesa nell'ascolto, nel coinvolgere tutti. Ora ci viene chiesto di fare discernimento con atteggiamento di orazione, ascolto e accoglienza.

Il P. Gwen Barde, consultore generale e presidente della commissione *“Rinnovare la missione”*, presenta l'introduzione dell'*Instrumentum laboris* su cui si lavorerà in questa mattinata.

DOCUMENTO 2 / 1

PRESENTAZIONE DELL'INSTRUMENTUM LABORIS

INTRODUZIONE

P. Gwen Barde, CP

Dopo la presentazione del P. Gwen si è aperto un piccolo spazio di dialogo in cui sono emerse alcune domande sul lavoro della commissione *“Rinnovare la missione”*.

- Le risposte sono giunte dalle configurazioni e sono state rielaborate. Come è stato trattato il materiale giunto dalle configurazioni? È stato rielaborato



senza un'analisi del supporto di cui godeva ognuna delle risposte? Risposta: ci sono state molte risposte ideali e molte risposte semplici o generiche. Non abbiamo raccolto tutto. Il lavoro si è concentrato sulle otto priorità, mentre altre sono state riassunte.

- L'introduzione che dobbiamo analizzare ora è solo una parte del documento. Il tutto è maggiormente sviluppato nella parte delle strategie, mentre qui è solo annotato.
- Il capitolo generale ha chiesto che il "*Piano per il rinnovamento della nostra missione passionista*" fosse elaborato dal superiore generale con il suo consiglio, udito il Sinodo. Mancano due anni al capitolo generale. Questo *Instrumentum Laboris* non è un documento definitivo, ma raccoglie il cammino svolto finora. È necessario che le critiche che si fanno siano buone e veramente costruttive. Deve esser studiato in un clima e in un cammino sinodale, con apertura allo Spirito.

L'assemblea si suddivide in gruppi per lavorare sulle seguenti domande:

- **In quale parte del testo riconosci la tua esperienza e visione? Perché?**
- **In quale parte del testo non riconosci la tua esperienza e visione? Perché?**

Alle 12.00 si tornerà in aula per la condivisione in comune delle risposte.

Condivisione.

- **IN QUALE PARTE DEL TESTO RICONOSCI LA SUA ESPERIENZA E VISIONE? PERCHÉ?**

BISOGNO DI RINNOVAMENTO.

L'introduzione dell'*Instrumentum Laboris* mette in evidenza il bisogno di rinnovamento che lo stesso Paolo della croce faceva già notare ai suoi tempi. A 300 anni di distanza, le situazioni sono simili, sebbene le circostanze siano cambiate. È sorprendente che lo stesso Paolo della Croce inviti al rinnovamento e insista sul fatto che esso deve partire dagli individui stessi. Tornare alle nostre radici ci aiuta a intraprendere un rinnovamento interiore, personale... Questa sfida storica deve essere costante dentro la Congregazione, non possiamo ristagnare, dobbiamo ricrearci.

Dobbiamo riconoscere il nostro carisma come qualcosa di concreto e non solo come un'idea. Il nostro rinnovamento deve partire dalla realtà del dolore e della sofferenza. Il rinnovamento non è qualcosa di esterno a noi, ma fa parte della nostra stessa identità. Rinnovare la persona, la comunità, la missione sono la stessa cosa.

Dobbiamo pensare a un apostolato qualitativamente rinnovato, ma [per far ciò] il rinnovamento personale costituisce una premessa necessaria.

È tempo di agire, invece di parlare tanto di rinnovamento. Occorre attivare processi di rinnovamento personale, di conversione personale e comunitaria, sempre in connessione con il rinnovamento della missione.

Come avviare il rinnovamento, come portarlo avanti, quali aspetti della nostra vita devono essere rinnovati, come presentare la nostra vita in modo significativo e attraente in un contesto che offre molti stili di vita alternativi?

Il rinnovamento deve essere compiuto in sintonia con il cammino che la congregazione ha percorso dai tempi del Fondatore e con quello della Chiesa universale. Essere nuove creature, Passionisti rinnovati, è la strada da seguire per dare nuovo impulso alle nostre comunità, alla congregazione, alla Chiesa e al mondo e alla creazione che Dio ci ha affidato.

Rinnovamento della missione.

Riconosciamo la necessità di rinnovare, pensare e pianificare il nostro apostolato a partire dal contatto con la società e con ciò che la contraddistingue. È necessario inculturare la fede, entrare in dialogo con le diverse culture e partecipare alla vita reale e concreta delle persone in cui viviamo e lavoriamo per evangelizzare più efficacemente. Gli appelli di Papa Francesco, oltre che fornire idee interessanti per la nostra vita e il nostro apostolato, sono un'importante promemoria per camminare con la Chiesa.

Sfide del mondo attuale.

Nel nostro tempo risuonano le realtà presenti anche al tempo di Paolo della Croce: le sfide della vita comune, le differenze tra giovani e anziani, la mancanza di povertà e di fervore, il consumismo, una preghiera che non incide sulla nostra vita, religiosi che non mostrano più segni di autenticità, un relativismo e un individualismo che contagiano anche i religiosi, una assolutizzazione dei propri diritti che fa dimenticare i propri doveri, un indebolimento delle dinamiche comunitarie....

Sono sfide che riguardano la nostra testimonianza e il nostro apostolato. L'esperienza pastorale delle parrocchie, se da un lato ci ha permesso di ripensare e riadattare il nostro apostolato (missioni al popolo), dall'altro può facilitare una vita individuale e un'esperienza pastorale individualista...

Le sfide citate sono importanti, ma crediamo che possano essere ampliate considerandone o approfondendone altre, come il concetto di famiglia.

Dimensione spirituale – contemplativa.

Il rinnovamento parte dal mistero della croce di Cristo.

L'enfasi sull'elemento contemplativo è essenziale per il nostro rinnovamento: significa mettere Cristo al centro.



Nelle comunità stiamo progressivamente perdendo l'identità religiosa passionista: l'importanza dell'orazione, come sostegno insostituibile alla fragilità umana dalla quale sorgono le sfide enumerate nel testo; il silenzio nella vita spirituale, il quale dà senso alla stessa persona; le Costituzioni, le quali ci ricordano che la solitudine continua a trovare uno spazio nella nostra vita e lo stesso possiamo dirlo degli altri elementi costitutivi della nostra vita passionista, i quali formano parte dei valori vigenti che danno peso al rinnovamento della missione.

- **IN QUALE PARTE DEL TESTO NON RICONOSCI LA TUA ESPERIENZA E VISIONE? PERCHÉ?**

Al documento manca un punto chiave attraverso cui *tutto* cambi. La domanda fondamentale dovrebbe essere: **Qual è la sfida maggiore che scopri nella tua provincia, zona, regione o comunità?** (infatti, all'interno di una stessa configurazione, essa potrebbe variare significativamente) **Come intendi rispondere ad essa da passionista?** (a partire, cioè, dal nostro carisma e spiritualità). Sotto questa luce tutto cambia, dal momento che possiamo dare ordine ai diversi aspetti della crisi che si menzionano. Ciò offrirebbe un approccio diverso alle sfide che affrontiamo: nella nostra vita comunitaria (*ad intra*) e nella nostra missione (*ad extra*).

Tale metodo includerebbe il “leggere i segni dei tempi” e “del luogo” (in alcuni luoghi l'elevato numero di candidati è un problema a fronte della mancanza di formatori e di sostegno economico, mentre in altri luoghi avviene l'opposto) così come il prender coscienza (nuovamente) delle nostre radici e identità (prima di tutto siamo passionisti e non “sacerdoti” con un qualcos'altro di extra...). Questo approccio non deve portare a una sintesi, ma alla consapevolezza di come il nostro carisma si esprime nelle diverse situazioni.

Il contenuto del documento sembra esser troppo negativo. Dobbiamo anche guardare seriamente ai nostri punti di forza, ai doni che si sono stati affidati. Come connettiamo le nostre forze con queste sfide? Non nel senso che siamo perfetti e possediamo [già] tutte le risposte, ma nel senso che stiamo crescendo nella coscienza del contributo che, come passionisti, possiamo e siamo chiamati a dare.

Non siamo d'accordo con la visione negativa del mondo [presentata qui], quasi che il mondo sia un deserto. Il mondo è pieno della gloria di Dio, pieno dei semi di fede, speranza e amore. Con il nostro carisma, insieme a tutti i nostri fratelli nel mondo, in solidarietà, cerchiamo di rivelare al mondo questa buona notizia.

Il tono del documento, il linguaggio, non stimola il lettore. La narrazione delle storie (dell'essere umano) è molto più attraente, incoraggiante e ispiratrice che non il fare un'analisi (negativa), la quale può esser percepita come critica. Si menzionò l'esempio dell'approccio di Giovanni nel libro dell'Apocalisse: usare il modello di una lettera in cui, per prima cosa, si elogia le comunità nella fede, poi si presenta la critica e, infine, si offre una visione e una promessa incoraggiante.

In sintesi:

- Chiarire il linguaggio con riferimento alla missione: la nostra missione è la nostra vita e il nostro apostolato.
- Il testo deve esser semplificato e migliorato nella distribuzione (delle parti).
- Prestare più attenzione ai laici nel processo di rinnovamento della missione passionista.
- Inserire il senso e le implicazioni della sinodalità nel rinnovamento della missione.
- Ripensare la *missione ad gentes* a partire dal rinnovamento.
- Quali sono gli elementi necessari e costitutivi perché la nostra missione sia passionista, indipendentemente dal luogo e dalla forma, ossia in parrocchia, nelle reti sociali o in altri ambiti?
- Concentrarsi sulle realtà di povertà, emarginazione e ingiustizia, quelle che il Papa chiama le periferie esistenziali. Ci manca quella Chiesa che esce, perché la nostra vita non è vista dall'esterno.
- La *memoria passionis* deve iniziare a livello personale perché sia una realtà nella missione e nella Chiesa, altrimenti sarà difficile incarnarla nel nostro apostolato.
- I tempi di meditazione sono momenti di incontro che ci aiutano a vivere con gioia e rinnovamento il nostro apostolato.
- Come formulare azioni concrete che aiutino far diventare realtà tutto ciò che dice il documento?
- Interiorizzare il senso dell'identità del carisma.
- L'identità passionista deve incarnarsi nella persona e nella comunità.
- Le strategie devono essere verificabili.
- L'immagine avvincente del nostro carisma: parlare del Crocifisso, del crocifisso e della terra crocifissa.

ALTRI CONTRIBUTI.

RISONANZE DOPO L'ESPOSIZIONE DEI GRUPPI.

- Che cosa ci sta chiedendo il Signore? In che direzione?
- In tutti i gruppi si parla del rinnovamento delle persone, non tanto delle strutture.
- Ho apprezzato il fatto che si siano riconosciute una certa negatività e debolezza. Ho anche sperimentato una certa presa di coscienza delle necessità, il riconoscimento delle nostre fragilità. Abbiamo bisogno dell'esperienza della salvezza. Riconosciamo con umiltà il nostro bisogno e impotenza e, con il favore di Dio, cambieremo.
- Anch'io stesso mi sono riconosciuto in tutti i gruppi. Nella introduzione si può vedere ciò che mancava. C'è stata una certa confusione e sembrava una critica al testo. L'errore è stato nel concentrarsi in un aspetto, che non è stato il migliore, ma valuto positivamente ciò che si è elaborato e presentato.
- Mi colpisce la relazione tra rinnovamento e missione. Questa tensione è importante. Ciò che è autoreferenziale e la missione ci coinvolgono totalmente.



- Contemplazione, azione e missione sono collegati. Lo stile contemplativo implica il modo in cui ci poniamo di fronte a Cristo crocifisso. È anche contemplazione nell'azione, contemplazione dei crocifissi con cui lavoriamo.
- La parola umiltà, riconoscere la debolezza, i fallimenti e l'incapacità insieme con l'apertura al futuro sono atteggiamenti imprescindibili.
- Pongo una questione: se come Sinodo vogliamo dare un riferimento o una valutazione al consiglio generale, dobbiamo rispondere se vogliamo che questo testo debba esser riformulato. Dobbiamo offrire osservazioni, valutazioni e riformulazioni.
- Condivido il fatto di mettere al centro il rinnovamento e il rinnovamento personale e la missione vengono ridimensionati.
- Non c'è disaccordo: è necessaria una maggiore ispirazione e segnalare i punti di forza che già abbiamo per realizzarla.
- La mia comprensione dell'*Instrumentum Laboris* è che sia una bozza che è necessario riformulare.
- Suggerimento: ritornando al tema dell'umiltà, il tono è negativo. Il mondo non è un deserto in cui dobbiamo seminare. La visione del mondo dovrebbe essere più incoraggiante.
- Questo documento mostra i bisogni fondamentali in cui è necessario rinnovarsi; segnala che esistono problemi fondamentali che ci impediscono di ottenere ciò che desideriamo e che è necessario affrontare.

SESSIONE DEL POMERIGGIO

INSTRUMENTUM LABORIS.

SEZIONE A: RINNOVARE LA MISSIONE NELLA COMUNIONE.

Alle 15.30 i sinodali si radunano nuovamente in aula.

Il P. Gwen Barde presenta la prima sezione dell'*Instrumentum Laboris*.

DOCUMENTO 2 / 2

PRESENTAZIONE DELL'INSTRUMENTUM LABORIS.
SEZIONE A: RINNOVARE LA MISSIONE NELLA COMUNIONE
P. Gwen Barde, CP.

Il moderatore del giorno, P. Alessandro Foppoli, presenta il compito dei gruppi di studio: **indicare tre azioni prioritarie**, nella consapevolezza che ciò non significa che le altre azioni non siano importanti. I sinodali si suddividono in gruppi. Si ritrovano, quindi, in aula per la condivisione dei risultati alle ore 18.00.

Condivisione.

INSTRUMENTUM LABORIS

SEZIONE A: RINNOVARE LA MISSIONE NELLA COMUNIONE. STRATEGIE A CUI DARE LA PRIORITÀ

8. – Leadership locale - Formazione alla leadership (4 gruppi).

La scelta di persone adatte per guidare gli altri (= *leadership*), la formazione che devono ricevere per la loro funzione, le risorse e l'appoggio di cui hanno bisogno, sono tutti elementi essenziali per una salutare vita comunitaria. Tale formazione è importante per assicurare che le strategie per la missione in comune siano effettive. Queste persone devono essere una guida e un riferimento per la comunione e la partecipazione; devono esser capaci di accompagnare processi.

Una simile formazione, sostegno, è ugualmente necessaria per coloro che disimpegnano ruoli in altre aree di responsabilità: la formazione, l'economia, il consiglio provinciale, ecc.

11. Qualità della vita apostolica passionista (4 gruppi)

Scopriamo la vita comunitaria come missione in sé stessa, per la sua testimonianza e comunione, e come base per i ministeri. È sempre importante trovare l'equilibrio, in modo che la nostra vita comunitaria renda possibile il ministero e i vari ministeri migliorino e non impediscano la vita e le attività comunitarie.

Siccome l'apostolato è espressione della vita comunitaria, è necessario fare una revisione delle nostre presenze e discernere quali forme di apostolato siano in accordo con il nostro carisma. Crediamo che sia importante realizzare un apostolato che non sia generico, bensì con un'impronta specificamente passionista. Il carisma passionista della *memoria passionis* deve rendersi visibile qualitativamente in tutto ciò che facciamo. Ciò che è importante non è quali ministeri facciamo (missioni popolari, lavoro nelle parrocchie, nei santuari, esercizi spirituali, predicazioni...), ma il *come* li facciamo. È imprescindibile iniziare una riflessione sulla specificità carismatica del nostro apostolato.

2. Giornata di fraternità (3 gruppi).

Una comunità deve organizzare anche spazi di incontro e ricreazione. La comunità deve essere come una famiglia in cui si può condividere la vita, aver tempo per dialogare, conoscersi, stare con sé stessi, essere liberi. È importante recuperare l'esperienza della fraternità come esperienza di conoscenza, perdono, aiuto e cura dell'altro.

Esiste il pericolo, a volte, di una convivenza superficiale, in cui affiori e si sperimenti la difficoltà di condividere la propria vita, le proprie esperienze di vita passate o presenti. Per questo è importante coltivare momenti di incontro tra i fratelli di comunità, offrire spazi che favoriscano l'incontro tra comunità e favorire la



ricreazione comune nella vita quotidiana. Riposare, essere insieme, conoscersi, dialogare liberamente, ben al di là di qualsiasi formalismo.

7. Internazionalità (3 gruppi).

L'internazionalità, l'interculturalità e l'intergenerazionalità (6) sono sfide e opportunità chiave nella misura in cui cresce la solidarietà dentro e tra le nostre configurazioni. Siamo tutti fratelli nella famiglia internazionale della congregazione. Questo esige da parte nostra la tolleranza, l'accettazione e la comprensione reciproca.

Sarebbe buona cosa l'offrire strumenti che aiutino e appoggino l'internazionalità, specialmente per le nuove generazioni di religiosi: ad es. l'apprendimento delle lingue. È una realtà e un fatto che viene stimolato dal processo di ristrutturazione.

17. Responsabilità comune dal punto di vista economico (2 gruppi).

Siamo tutti coinvolti (o dovremmo esserlo) nell'economia della comunità e dobbiamo esser coscienti delle sue necessità.

Nel tempo che viviamo non è possibile pensare che la provincia debba farsi carico delle spese delle comunità. Ogni comunità deve sentir la responsabilità di sostenersi con i propri mezzi, esser autosufficiente e condividere le nostre risorse con il resto delle comunità e della congregazione. Abbiamo bisogno di crescere nel senso di responsabilità. Ogni religioso deve assumersi le proprie responsabilità: tutti dobbiamo contribuire all'economia della comunità con il nostro lavoro.

Riteniamo anche che sia importante, in questo ambito economico, la trasparenza sia a livello personale sia a livello comunitario. La trasparenza è un cammino da seguire per poter superare l'individualismo. Dobbiamo riscoprire il valore della solidarietà che conduce all'amore per le altre comunità della provincia e della congregazione.

5. – Vita digitale (1 gruppo).

I mezzi digitali offrono una prospettiva apostolica. Non si può ignorare che sia un campo aperto e parzialmente inesplorato, in cui ci si può collegare con un intero popolo di persone che lo abita, che vive in maniera quotidiana e abituale legato ad esso. È un ambito che può essere evangelizzato.

D'altro canto, l'uso inadeguato e l'abuso dei mezzi digitali può favorire l'attitudine all'isolamento e all'individualismo, può influire negativamente sulle relazioni fraterne e sulla vita di comunione con i più vicini, con coloro con cui condividiamo la vita quotidiana nella comunità.

18. – Sussidiarietà (1 gruppo).

Comunità stabili conducono a province stabili: vita stabile, sostenibile, missione e solidarietà tra le comunità.

4. – Affrontare le uscite (1 gruppo).

Sembra importante offrire appoggio spirituale ai giovani religiosi. Le uscite dei religiosi segnano le nostre realtà e devono essere affrontate con maggiore attenzione. È necessario offrire gli aiuti necessari che possano prevenirle.

Si suggerisce di creare e sostenere un'equipe capace di cogliere i segni e affrontare le situazioni di difficoltà che possano vivere alcuni religiosi giovani e di creare un programma di accompagnamento che sia una opportunità di ascolto e formazione.

10. – Impegno comunitario di solidarietà con i poveri (1 gruppo).

Nella nostra missione in comunione è cruciale che ci lasciamo evangelizzare dai poveri. Sotto questo numero dovrebbero collocarsi anche le strategie n. 12 (presenza passionista nelle “nostre periferie”), 15 (eco-comunità) e 16 (comunità GPIC) come temi tra loro relazionati. Ogni comunità deve leggere la realtà a partire dalla prospettiva che si delinea in questi numeri.

1. – Il numero di religiosi (1 gruppo).

Un minimo di tre religiosi garantirebbe un minimo di dinamismo comunitario, di testimonianza, e determinerebbe il discernimento nel momento di sopprimere delle presenze. Un gruppo segnala, inoltre, la necessità di elaborare e seguire un progetto comunitario che indichi, nel discernimento della comunità, ciò che la comunità cerca e la direzione che vuole prendere nella sua responsabilità pastorale, nell'orario, negli atti comuni, ecc. (cf. *Chiamata all'azione*).

ALTRI CONTRIBUTI

RISONANZE DOPO L'ESPOSIZIONE DEI GRUPPI.

- Nella “*Chiamata all'azione*” (p.19, V parte) si parla del carisma della *memoria passionis*. Questa dovrebbe esser la parte iniziale del nostro piano. Ciò che lì si esprime è chiaro e detto molto bene. Potrebbe esser usato come introduzione.
- Nel capitolo si è fatta questa riflessione sulla *memoria passionis*. Essa non solo è la missione che ci è affidata, ma è anche ciò che ci costituisce. In questo senso, siamo tutti missionari ed esiste un elemento specifico nella nostra vita che germoglia dalla passione di Gesù. Noi parliamo e ci impegniamo per mezzo della vita e delle azioni di Gesù che ci plasmano.
- Sostenibilità economica. In molti casi manca la trasparenza. Tutti coinvolti nella responsabilità. I numeri 17 e 18: sussidiarietà nelle comunità. Le comunità locali devono essere autosufficienti.
- La "*chiamata all'azione*" porta a una valutazione per rendersi conto della loro efficacia. Pertanto, è necessario fornire dei criteri per valutare ciò che stiamo proponendo.



- Credo che ciò che diciamo sia valido. Compaiono anche debolezze: l'anzianità, le uscite... Sono preoccupato di come ci anima la potenza del carisma. Se qualcuno sceglie un qualcosa, significa che stiamo definendo ciò che il carisma significhi e la forza che esso tenga in questi numeri? Come manifestare la forza del carisma in questi numeri?

L'assemblea sinodale giudica positivamente questo metodo di lavoro.

La sessione del pomeriggio si conclude alle h. 19.00.

13 SETTEMBRE

SESSIONI DELLA MATTINA

PIANO DELLA FORMAZIONE.

Il padre Rafael Vivanco, consultore generale, è incaricato di moderare l'assemblea sinodale in questo giorno dedicato alla formazione.

La *memoria passionis* ci stimola con urgenza e ci spinge ad un nuovo atteggiamento di gratitudine, profezia e speranza, in un processo permanente di crescita nelle tre dimensioni della vita comunitaria, formazione iniziale e permanente, e delle strutture di solidarietà dentro le configurazioni.

Il P. Martin Coffey, segretario per la formazione, è stato incaricato di guidare la revisione del Piano Generale della Formazione. Il risultato è quel *Piano della Formazione* che è già stato presentato per la consultazione in varie occasioni, specialmente ai superiori provinciali e ai diversi formatori, che sono stati contattati per via telematica.

In questo momento il P. Martin ci aiuterà a riflettere su questo importante aspetto della formazione. Ha fatto la sua esposizione accompagnandola con una proiezione.

DOCUMENTO 3

IL PIANO GENERALE DELLA FORMAZIONE RIVEDUTO PRESENTAZIONE AL SINODO P. Martin Coffey, CP

Conclusa la presentazione, il P. Rafael Vivanco introduce il metodo di lavoro della mattinata.

Invita ad uno spazio di silenzio e preghiera per riflettere sulle seguenti domande: **Che cosa ha maggiormente attirato la mia attenzione? Quale risonanza ha dentro di me? Che cosa mi sembra più significativo a partire dalla mia esperienza?** Invita a fare questo spazio di silenzio per collegarsi con la propria interiorità. Si dedicano alcuni minuti a questo.

P. Rafael Vivanco, quindi, presenta il “metodo della conversazione spirituale” proposto nel *vademecum* del Sinodo della Chiesa (**Allegato 4**).

Prima, però, di dividersi nei gruppi, P. Rafael presenta un libro sulla formazione scritto dal P. Librado Cuadrasal, CP, religioso MAPRAES, disponibile in inglese e in italiano dal titolo: “*The Passionist charismatic identity. Theological-spiritual and pedagogical-formative aspects*”; “L'identità carismatica passionista. Aspetti teologico-spirituali e pedagogico-formativi”.



I sinodali vanno nei gruppi e si radunano nuovamente nell'aula per la condivisione dei risultati alle ore 11.30.

Condivisione.

PIANO DELLA FORMAZIONE

CONVERSAZIONE SPIRITUALE.

1) Primo momento: condividere la propria preghiera e riflessione

- Riferimento alla **centralità di Cristo** come modello di vita e missione. I candidati sono chiamati a continuare la missione di Gesù. I piani di formazione devono proporre sempre Gesù come modello a partire da cui si impara a declinare la parola amore. Esser passionista non significa condividere solo un messaggio di amore, bensì annunciare con la vita l'amore che si è incarnato in Gesù. Il passionista è chiamato a essere araldo di una forma concreta di amore rivelato all'umanità, una forma di amore che si impara progressivamente.

- La **formazione integrale** dei candidati. È importante offrire un programma di formazione completo, capace di accompagnare il candidato nel cammino di crescita della totalità della sua persona, nella dimensione comunitaria dell'apostolato, per assumere uno stile di vita sinodale. La formazione offre le basi per tutta la vita di una persona. Deve plasmare tutti gli aspetti della persona in formazione, aiutandolo a essere ogni volta sempre di più una icona viva di Cristo. Confida nell'apertura del candidato ad esser disponibile a convertirsi nel suo "io" migliore. Ci sono delle difficoltà per valutare il processo di ogni persona, per discernere ciò che è meglio per il candidato in mezzo alle diverse opinioni dei religiosi della comunità formativa.

- Colui che manifesta la volontà di consacrarsi a Dio nella congregazione e intraprende un cammino formativo porta già con sé una **esperienza di vita** intellettuale, sentimentale e professionale. Il processo formativo deve tener conto di questa ricchezza di vita. Dal momento che i formandi di solito sono giovani adulti (non più adolescenti), nella formazione si devono affrontare problemi reali: l'alcol, la pornografia, l'individualismo, l'abuso di potere e di denaro...

- Il compito di **accompagnamento** del formatore e della comunità formativa, chiamati a favorire l'azione dello Spirito Santo. Tanto il formatore come il formando devono esser disponibili ad imparare, crescere e cambiare. Il formatore è chiamato a essere una persona d'amore. L'incredibile grazia di aiutare la persona a raggiungere la completa crescita umana mediante incarnazioni mature e sane. La formazione è una tremenda responsabilità per la congregazione e per la persona. Nel compito prezioso della formazione siamo coscienti dei rischi che ci assumiamo: siamo pur sempre esseri umani e svolgiamo tale compito con le nostre forze e debolezze, con i successi e i fallimenti. Sarebbe utile avere un aiuto esterno nella formazione, soprattutto in ciò che si riferisce all'aspetto psicologico del formatore e del formando.

- Preghiera e riflessione personale.

Il formando vive in ascolto dello Spirito nella scrittura e nella preghiera. La contemplazione deve educare il candidato a sviluppare anche un'attitudine contemplativa verso il mondo, imparando a vedere la realtà con gli occhi di Cristo crocifisso. Ciò implica necessariamente anche la crescita nella dimensione attiva. I formandi devono essere accompagnati a sviluppare una contemplazione attica, capace di prendersi cura delle necessità dei bisognosi.

- La passione di Gesù come fonte di vita della nostra vocazione rivela la bellezza di vivere la propria esistenza come oblazione, come vita consegnata. La formazione deve esser pensata come un campo di allenamento per far crescere la passione di candidati per Dio e per i poveri. La spiritualità della passione di Cristo nella formazione iniziale e permanente ci orienta nel cammino umanizzante del crocifisso.

- La figura di Paolo della Croce, vivida e celebrata in questo anno giubilare, è quella di un uomo formatore. Esige, con urgenza, che ci fissiamo su di lui perché egli possa esser formatore dei formatori.

- La formazione dei formatori è fondamentale. I formatori devono essere in processo di formazione continua per poter essere esperti in umanità con i formandi nelle distinte tappe.

- I formandi si coinvolgono in vari generi di ministeri sociali e nei ministeri più tradizionali.

- I poveri e coloro che soffrono devono sempre esser accompagnati dalla sofferenza della terra: il futuro del pianeta dipende da come ci relazioniamo con la terra.

- Includere i laici nella formazione. Anche i laici sono ispirati dal carisma. Possiamo lasciarci formare da loro. Hanno molto da insegnarci e da donare come contributo alla nostra famiglia passionista.

- Studi accademici: la formazione continua e permanente, anche dal punto di vista accademico, è importante perché il mondo attuale è un interlocutore molto esigente dal quale ci vediamo costantemente interpellati. Sarà importante attivare fondi economici che possano aiutare i giovani a studiare. È auspicabile che il prossimo capitolo generale tenga conto di ciò, formulando linee operative concrete.

- In un contesto globalizzato come il nostro, lo studio delle lingue è necessario, soprattutto in vista di un'ampia relazione con i fratelli di congregazione.

- L'enfasi nel sottolineare che siamo religiosi passionisti, non esclusivamente sacerdoti, è stimolante; dovremmo rivedere criticamente dove stiamo andando, con quali motivazioni lavoriamo, per ottenere vocazioni o per stare con i crocifissi di oggi? In alcuni luoghi i candidati entrano nella Congregazione per diventare sacerdoti. Questo sta minando la nostra Congregazione passionista. È difficile affrontare questo problema al di là dei confini provinciali, nemmeno all'interno di una configu-



razione. Sembra che anche l'opzione per una nuova missione possa essere, prima di tutto, quella di ottenere nuove vocazioni.

- La formazione è un processo che dura tutta la vita.

2) Secondo momento: punti evidenziati dal primo momento.

- Formazione integrale: offrire una esperienza formativa completa, capace di integrare le distinte dimensioni della persona. La dimensione umana sembra esser la più incompleta e debole nei piani concreti della formazione. È fondamentale accompagnare i giovani perché siano adulti maturi, sviluppino una umanità matura, capace di accogliere gli altri nelle loro ricchezze e debolezze.

- La contemplazione del mondo: la necessità di convertire in azione l'amore del crocifisso contemplato nella orazione. La veracità della contemplazione del crocifisso risiede precisamente nell'azione per i crocefissi e la terra crocefissa.

- Il compito formativo della comunità: condividere i valori della vita religiosa può aiutare in ogni fase della vita del religioso, specialmente nel periodo della formazione iniziale, perché aiuta anche a trovare motivazioni che potrebbero venir a mancare in un certo momento dentro la persona stessa. Modelli da seguire.

- Ogni persona proviene da un contesto particolare, apporta la propria esperienza e arricchisce il processo della formazione.

- Disconnessione tra ciò che c'è nella formazione iniziale e ciò che c'è dopo l'ordinazione.

- Il piano della formazione ci lancia una sfida a porci delle domande cruciali: quale tipo di passionista sono io nei diversi servizi ministeriali a cui partecipo?

- Importanza e sensibilità di questo ministero (cioè il servizio della formazione) che ha bisogno della nostra migliore attenzione. Ammirazione e sostegno per le persone che si dedicano a questo ministero. Intenso desiderio di trovare i religiosi migliori per essere formatori, nonostante le loro fragilità umane.

- Il formatore è il legame tra lo Spirito Santo, il candidato e la sua apertura a ciò che Dio sta compiendo. Tutti siamo collaboratori, tutta la comunità è formativa.

- Mettere a disposizione risorse per l'importante formazione dei formatori.

3) Terzo momento: punti conclusivi rilevanti.

- La formazione integrale dei candidati.

- Il compito della comunità nel cammino formativo. Fare in modo che il candidato sperimenti non una comunità perfetta, ma capace di integrare le fragilità, di vivere il perdono, di esprimere comprensione.

- Offrire nelle nostre comunità esperienze di preghiera capaci di accogliere e integrare forme o stili di preghiera che hanno caratterizzato l'esperienza dei candidati nel loro cammino di fede prima dell'ingresso in comunità.

- Ciò che ognuno ha condiviso ci porta in un viaggio attraverso le nostre diverse esperienze formative. Cresciamo in profondità offrendo momenti di condivisione.

- Il Signore ci invita ad andare incontro ai crocifissi, inserendoci nelle realtà di povertà e periferia.

- La povertà, nelle sue diverse sfaccettature, deve continuare a essere la bandiera sotto la quale la Congregazione deve camminare.

- La formazione deve essere faccia a faccia: "essere con", "sentire con", deve essere reale, cioè avere le mani sporche, "puzzare di pecora".

- Tutti parlano delle loro esperienze e tutto è stato formativo. Ringraziamo Dio per averci permesso di trovarci in una realtà interculturale. È una ricchezza della nostra Congregazione in cui è possibile la comunione e l'unità. Questo Sinodo è una grazia in cui Dio ci accompagna nell'interesse che abbiamo perché le cose vadano bene. L'esperienza della Famiglia Passionista, con le sue differenze culturali e linguistiche, ci fa apprezzare l'esperienza di sentirci parte di una famiglia più grande. L'importante è che possiamo portare questa stessa realtà negli ambienti in cui viviamo.

Si invita i sinodali a inviare alla segreteria i contributi successivi.

SESSIONE DEL POMERIGGIO.

INSTRUMENTUM LABORIS

SEZIONE B: RINNOVARE LA MISSIONE NELLA FORMAZIONE.

Alle ore 15.30 i sinodali si radunano di nuovo nell'aula. Il moderatore, P. Rafael Vivanco, dà la parola al P. Gwen Barde perché presenti la seconda sezione dell'*Instrumentum Laboris*: *Sezione B: Strategie per rinnovare la missione nella formazione.*

DOCUMENTO 2 / 3

PRESENTAZIONE DELL'INSTRUMENTUM LABORIS SEZIONE B: RINNOVARE LA MISSIONE NELLA FORMAZIONE

P. Gwen Barde, CP

Il moderatore del giorno, P. Rafael Vivanco, presenta il compito dei gruppi, seguendo la medesima dinamica del giorno precedente: ***indicare tre azioni prioritarie e il motivo per cui le si sceglie.***

Nel dialogo seguente sorgono alcune domande: Come armonizzare e organizzare entrambi i documenti? Sembra esserci una diversa strategia. Perché non si è fatto un approfondimento sul documento della mattina? I valori del *Piano* (della formazione) non sono indicati nelle azioni. Non ci sono stati suggerimenti sul *Piano della formazione* provenienti dalle configurazioni. Ci sarà un altro momento per approfondire il *Piano della formazione*?



(Rispondendo si fa presente che) i documenti sono due realtà distinte, sebbene interrelazionati. Il *Piano generale della Formazione* è un documento destinato a durare nel tempo, con cui revisionare i piani di formazione delle Province: è una guida. Ora, invece, il *Piano di Rinnovamento* è un cammino parziale in vista del Capitolo Generale. Son documenti differenti. Il cammino che dobbiamo seguire consiste nel trovare strategie per attuare il *Piano della Formazione*. Inoltre, il *Piano della Formazione* ha già avuto un percorso sinodale dentro la Congregazione. È un documento diverso. Nell'*Instrumentum Laboris* si cerca di elaborare le priorità. Son due documenti diversi, ma entrambi vanno affrontati. I due documenti sono in sintonia.

I sinodali si dividono nei gruppi. Si ritrovano, poi, nuovamente nell'aula per la condivisione alle ore 17.30.

CONDIVISIONE.

INSTRUMENTUM LABORIS

SEZIONE B: RINNOVARE LA MISSIONE NELLA FORMAZIONE. STRATEGIE A CUI DARE LA PRIORITÀ.

8. Competenze del personale formativo (6 gruppi).

È importante la scelta dei fratelli che devono prestare il servizio di formatori e dentro le comunità formative. La nostra forma di vita non sempre è stimolante. Le esperienze formative dovrebbero esser in contatto con il mondo della sofferenza.

Il compito dei formatori è importante. Perciò devono aver chiaro quali siano l'identità, le funzioni e azioni proprie all'interno della formazione.

Si suggerisce di inserire nell'*Instrumentum Laboris* la preparazione dei formatori con corsi specifici: una preparazione che dev'essere integrale, con conoscenze nelle scienze umane, psicologiche, teologiche e spirituali. Una tale preparazione dovrebbe realizzarsi ad un livello più ampio: per configurazione, per lingua (inglese, italiano, spagnolo) e, inoltre, insieme ad altre congregazioni, dando la possibilità libera ai religiosi di abilitarsi. Alcune formazioni potrebbero realizzarsi tramite *Zoom*. La parte psicologica della formazione, quando si tratta di connettersi reciprocamente, deve esser fatta nella propria regione, a causa delle differenze culturali.

Questa strategia potrebbe esser collegata con la strategia n. 12 riguardante la formazione dei responsabili (superiori, leaders).

5-6 Assistenti nella valutazione. Protocolli professionali (4 gruppi).

Dentro l'orizzonte della formazione integrale della persona, con speciale riferimento alla dimensione umana, pensiamo che sia necessario mettere in relazione le strategie nn. 5 e 6, riconosciute come fondamentali affinché i candidati si formino nel cammino della maturità umana, per assumere un comportamento prudente, sano ed equilibrato.

Un cammino da proporre ai candidati non solo come valutazione della propria idoneità, ma come accompagnamento per una adeguata conoscenza di se stessi, come opportunità di sviluppo tanto umano quanto spirituale.

Bisognerebbe osservare i protocolli professionali non sono nel lavoro con i bambini e con gli adulti vulnerabili, bensì anche nell'apprendere a lavorare con i non passionisti nelle diverse aree del ministero. Dobbiamo uscire da una mentalità clericale.

9. Appoggio ai nuovi professi e ordinati (3 gruppi).

L'esperienza ha indicato che molte delle uscite dei religiosi dopo la professione perpetua, nei primi dieci anni, si devono al fatto che non ci sia stato un accompagnamento adeguato. I religiosi giovani non sono un "lavoro concluso": hanno bisogno di esser accompagnati. Sono molti i religiosi che si lamentano del fatto che non li si accompagna più, del fatto, cioè, che il processo formativo termini con i voti perpetui, per i fratelli, e con l'ordinazione sacerdotale, per i chierici.

Questa strategia potrebbe esser collegata con quella del n.11: "Sostegni alla formazione". A volte, quando i neo-ordinati o i neo-professi si inseriscono nelle comunità in cui ci sono religiosi di varie fasce d'età, si può creare una situazione in cui i religiosi più anziani d'età non sono capaci di accettare le idee dei più giovani, e viceversa. Pertanto è di somma importanza che a tutti si dia una attenzione speciale.

1. Ogni comunità locale come base per la promozione e formazione vocazionale. (2 gruppi)

La promozione vocazionale non è solamente compito del religioso su cui ricade questa responsabilità più specifica. È un compito di tutta la comunità. Ogni comunità deve sentirsi responsabile nel campo della promozione vocazionale.

Le comunità devono impegnarsi a vivere una vita di testimonianza, a offrire un primo accompagnamento a coloro che desiderano sperimentare la nostra vita. Ciò potrà essere uno stimolo per far crescere la qualità della nostra vita in fraternità.

2. Considerazioni chiave per la formazione iniziale (1 gruppo).

Si suggerisce di tener conto della internazionalità, della conoscenza delle lingue, dell'incontro di giovani religiosi ecc. È necessario ciò per poter conseguire quegli elementi di disponibilità e solidarietà richiesti dalla nostra congregazione.

4. Comunità dedite alla pastorale vocazionale (1 gruppo).

Le comunità devono ricordare che sono formatrici e promotrici di vocazioni. Pertanto, nonostante sia nominato un promotore vocazionale, la comunità è colei che accoglie la visita di un giovane e non deve guardare a lui come ad una presenza scomoda. Questa strategia si può unire con la n.1: "Ogni comunità locale come base per la promozione e formazione vocazionale".



7. Formazione alla Giustizia Pace e Integrità del creato (1 gruppo)

Rappresenta una priorità. La si riconosce come una opportunità perché non si pongano in contrapposizione l'impegno ministeriale con l'impegno sociale. In effetti, il porre la GPIC come parte del processo formativo può aiutare i candidati ad ampliare la propria sensibilità verso i valori sociali e, di conseguenza, verso coloro che ne sono privati. Contribuirebbe, inoltre, a vivere una maggiore disponibilità relazionale nei confronti di altre realtà, organizzazioni, associazioni (incluso quelle non cristiane) convertendosi così in una opportunità di incontro e collaborazione per costruire il Regno di Dio.

10 – 12. Studi professionali addizionali. Formazione dei superiori (1 gruppo).

Vogliamo ribadire, ancora una volta, l'importanza della formazione accademica (licenze, masters, dottorati) e spirituale (incontri annuali e seminari) nelle aree affini alla nostra vita e missione. In questo modo, i superiori della congregazione potranno crescere nell'amore per il nostro carisma, nella capacità di trasmetterlo e di orientare le comunità che sono affidate a loro.

16. Programma annuale di studi, 4 settimane, in Roma (1 gruppo).

È fondamentale la preparazione dei formatori, di coloro che dirigono i movimenti ecclesiali legati al nostro carisma e dei laici. Seguendo le possibilità indicate nella strategia n.17, questo ciclo di formazione può anche includere conferenze *on line* per poter raggiungere anche coloro che non possono venire a Roma per ragioni economiche o di altro tipo.

17. Apprendimento basato su interne per tutti i membri della congregazione che siano interessati (1 gruppo).

Si potrebbe riformulare: "Accrescere l'uso dei mezzi digitali nella formazione e comunicazione delle conoscenze riguardanti la nostra spiritualità". Forma parte del nostro compito di predicazione: elemento essenziale della nostra identità. Formarsi nell'uso dei mezzi è necessario nel nostro mondo che cambia.

ALTRI CONTRIBUTI

RISONANZE DOPO L'ESPOSIZIONE DEI GRUPPI

- La strategia numero 17, relativa al digitale, non può essere dimenticata. È molto importante in questo momento.
- Credo che la missione non sia sufficientemente enfatizzata in questo aspetto della formazione. Va sottolineato. Nel documento "*Chiamata all'azione*", quando si parla di formazione, si dovrebbe parlare di "salvaguardia" dei bambini e degli adulti vulnerabili.
- Alcuni anni fa, parlando di formazione, è stato suggerito di pensare alla nostra formazione e di chiedersi: qual è stato il peso del formatore in me? Il peso della comunità nella mia formazione?

- Osservando i risultati delle strategie, si nota un'insistenza sui formatori. Mi ha fatto pensare che è necessario dare importanza alla formazione iniziale. Si parla molto di formazione continua e permanente, ma si fa poco. Ritengo importante offrire una proposta formativa a coloro che festeggiano un anniversario speciale, dando loro il tempo di rivitalizzarsi. L'investimento nella formazione continua è sempre positivo e redditizio.
- Va ricordato che il Capitolo ha lanciato una "chiamata all'azione", che il documento è stato inviato alla Congregazione e che ha raccolto le risposte. Questo strumento è stato redatto e inviato alle Curie provinciali. Il Generale e il suo Consiglio elaboreranno poi il Piano di evangelizzazione per il rinnovamento della missione. È necessario un documento più elaborato. La Congregazione parla molte lingue, ma si sarebbe dovuto arrivare a qualcosa di comune. La speranza è che con l'aiuto del Sinodo si possa mettere insieme il Piano di evangelizzazione. Come è possibile parlare la stessa lingua? Non tutti hanno la stessa idea di missione.
- Non sorprende che ci siano difficoltà nel processo. Dovremo imparare da tutto questo. Il pericolo è che non ci sia impegno. *L'Instrumentum Laboris* è il nostro documento. Il viaggio è sinodale e noi camminiamo insieme. Abbiamo bisogno di qualcosa di ben elaborato, orientato all'azione nella missione, un documento che la Congregazione possa adottare e vivere.
- Rinnovare la nostra missione: cosa significa rinnovare la nostra missione? Rinnovare la vita e l'apostolato: cosa può offrire alla Congregazione un Piano per rinnovare la missione, per essere passionisti nella vita e nella missione?
- I gesuiti parlano di preferenze apostoliche. Questo è stato dato a tutta la Congregazione per rinnovare la missione. Quali sono le chiavi su cui vogliamo concentrarci per essere ciò che siamo?
- I laici devono essere maggiormente coinvolti nella vita della Congregazione. Il Capitolo ha chiesto la formazione di una commissione internazionale della famiglia passionista. Ne parleremo più avanti.
- Siamo in un processo. Non possiamo pensare in modo negativo, ma solo guardare a ciò che abbiamo fatto e da lì migliorare.
- La nostra Congregazione sta crescendo in Vietnam. Abbiamo trascorso del tempo immersi nella realtà della povertà. Abbiamo parlato della missione, dei segni dei tempi. La missione è esserci ed essere segni di speranza. Lo stiamo facendo nei Paesi più sviluppati e in quelli più poveri. Dobbiamo incarnare questo amore. Cosa ci impedisce di fare le cose per essere con l'amore incarnato? È guardarsi dentro e cercare strategie per la missione nella comunione, nella formazione. Dobbiamo creare comunità, comunione, missione, formazione... per essere dove dobbiamo essere, per essere creatori di speranza.

P. Gwen ha sottolineato che tutte queste osservazioni saranno riprese. L'assemblea si è conclusa alle 19.00.



14 SETTEMBRE

ESALTAZIONE DELLA SANTA CROCE

SESSIONE DELLA MATTINA.

GIORNATA DI RITIRO.

Riuniti in aula, dopo la preghiera iniziale, p. Joachim Rego invita i presenti a ricordare i confratelli della provincia dell'Esaltazione della S. Croce (EXALT, Brasile) e della provincia della S. Croce (CRUC, Stati Uniti). Poi li esorta a cercar di vivere la mattinata non tanto a partire dalla "testa", quanto piuttosto dal "cuore".

Il p. Eddy Vásquez, consultore generale e moderatore della giornata, presenta la dinamica del giorno. La mattinata sarà dedicata alla riflessione e al ritiro spirituale e nel pomeriggio saranno presentate le relazioni dei presidenti delle configurazioni.

P. Giuseppe Adobati dà il benvenuto e presenta Maria Campatelli. Nata a Poggibonsi, in Toscana, nel 1962. È licenciata in Lettere e, poi, in Storia, presso l'Università di Siena. Per vari anni è stata la responsabile dei giovani dell'Azione Cattolica italiana. Ha ottenuto il dottorato in teologia nel Pontificio Istituto Orientale di Roma, con una tesi su Sergei Bulkakov, diretta da Tomaš Špidlik. Fa parte e dirige il Centro Studi Enzo Aletti (Roma), che si dedica alla ricerca sulla ecclesio-logia orientale e la teologia della cultura. È direttrice dell'editoriale LIPA.

Maria propone di guardare alla croce attraverso lo spirito sinodale.

DOCUMENTO 4

"LA SPIRITUALITÀ DEL CAMMINO SINODALE"
Maria Campatelli.

Dopo aver ascoltato Maria, dedichiamo un tempo al silenzio e alla riflessione personale. Alle 11.00 si ritorna in aula per la condivisione della riflessione personale.

Secondo la dinamica della "*conversazione spirituale*" del cammino sinodale, ciascuno dei membri dell'assemblea condivide la propria riflessione e preghiera del mattino. Ogni intervento è intercalato dall'antifona: *Ubi caritas et amor, Deus ibi est.*

CONTRIBUTI. RISONANZE.

- L'idea dell'icona mi ha colpito molto. Ci guarda. Cristo crocifisso e la famiglia umana ci guardano. Come rispondere oggi lasciandoci portare da queste icone? Come ci guarda Dio, cercando in noi come alleviare il dolore del mondo? Chi ci chiama, come rispondere?

- Grazie per questa condivisione profonda, una condivisione a partire dal cuore. Grazie per l'esegesi. Ho pensato al popolo filippino che condivide con un cuore rotto, che ci guarda suscitando relazione. Devo rinnovarmi per restituire questa immagine d'amore. Restituire a partire dalla bellezza, non dalle idee, ma da una relazione d'amore. La Passione di Cristo come qualcosa di vissuto che trasforma la comprensione della sofferenza. Egli è il primo testimone della sofferenza. Il suo modo di vivere è una lezione da seguire.
- Grazie per quello che abbiamo ricevuto. Siamo amati quando la ferita di Dio si riversa in noi. La ferita ci fa male. Tanta misericordia ci travolge, Dio sorprende la nostra storia, ben oltre il nostro non perdonarci, egli ci perdona. È la ferita dell'amore che ferisce il mio orgoglio, la mia autosufficienza... anche senza volerlo, mi trascina verso questo amore.
- Da tempo affermo ciò che credo. Sono stato invitato a entrare in una relazione d'amore non ordinaria, a entrare in comunione con Lui. Dobbiamo cercare di far sì che i nostri fratelli e sorelle siano trattati con amore, facendo loro vedere la misericordia di Dio, presentando una via al Padre.
- Grazie per le sue parole, fonte di ispirazione. Ho pensato alla storia di Adamo, di Abramo e di Gesù. Attraverso il secondo Adamo entriamo in comunione d'amore. Grazie per rinnovarci, per tornare al fondamento e alle origini della nostra redenzione. Una esperienza che sgorga dalla croce. L'amore deve essere ciò che ci motiva. Se ritorniamo all'origine, attraverso l'amore, ci concentreremo sull'identità che dobbiamo avere.
- Davanti al Crocifisso, da queste intuizioni, la mia origine, la nostra origine è nelle ferite dell'amore di Dio con Paolo della Croce. Il Signore assapora il peso di tutte le sofferenze dell'umanità e si concentra sul suo grido che esprime, assapora la solitudine e il silenzio più della sua Parola. Non siamo finiti se non siamo liberi, nel processo creativo della creazione, un qualcosa che Gesù assume e trasforma.
- L'immagine del costato trafitto. Per Paolo della Croce il cuore aperto era un luogo di accoglienza e di raccoglimento, un rifugio. I fratelli e le sorelle devono essere accolti nella loro diversità; questo crea fatica e quindi chiedo la forza di accogliere.
- Grazie per la sua presentazione. Mi ha dato molti elementi su cui riflettere e che riflettono la nostra vita. La spiegazione della sinodalità è molto ricca; una di queste è la bellezza, che è espressione della verità. La nostra missione deve essere bella.
- Durante questo Sinodo abbiamo espresso la stanchezza e altri momenti di vita. Ho sperimentato la vita e l'entusiasmo. Ci ha ricordato la profonda verità di chi siamo. Abbiamo già lo Spirito in noi, che ci indica la strada, ci invita a essere più liberi e a fidarci, a lasciare andare le paure e le ansie. Questa visione contemplativa della pienezza di vita che è nel nostro cuore è la



pienezza escatologica che è a nostra disposizione. Questa è la verità più profonda, che esiste senza mai radicalmente sbarazzarsi della fragilità. Viviamo la bellezza e l'amore del dono di Dio che si offre a noi.

- L'amore è un dono che ci dà Dio. È il dono per cui esser grati. È l'amore che nasce dalla fede, che è capace di consegnarsi e donarsi. È l'aver scoperto l'amore che nasce da Dio e che ha un nome: Gesù Cristo. La nostra missione è di far conoscere questo nome. La domanda è se Gesù sia il nostro amore. La nostra vita si converte in missione. Il nostro cuore è diviso, a causa di interessi, odio, vendette... Sono le armi del mondo e quando ne facciamo uso e ci vincono, diviene tutto difficile.
- Grazie per camminare con noi e per aiutarci a camminare con Gesù. Grazie per *l'ergo sum*. Ecco che cosa mi rende ciò che sono: l'amore di Cristo crocifisso.
- Grazie per la descrizione dell'icona di Cristo crocifisso in Giovanni. La creazione dell'uomo e della donna avviene lì. La domanda è quale sia l'immagine di Dio che abbiamo noi. Mi chiedo che cosa significhi l'immagine di Cristo crocifisso e dell'umanità crocifissa. Se vogliamo amare coloro che soffrono, lo facciamo come esseri umani che soffrono. Il suo gesto d'amore sulla croce ci apre la pienezza della vita pasquale, della croce, la quale, essendo amore offerto, conduce alla risurrezione.
- L'ultima opera del P. Tito Amodei è un crocifisso con la Vergine che sostiene la croce. Lo Spirito Santo beve dal costato aperto di Cristo. L'accento è posto sullo Spirito che beve dal costato. L'amore stesso di Dio, il sangue che sgorga, è accolto dallo Spirito. Lo Spirito è l'amore che beve all'amore e si fa amore per donarlo. Presenza dell'amore nella croce.
- Grazie. Paolo della Croce si è avvicinato alla passione di Gesù come amore di Dio. La Trinità ci mostra l'amore come comunione: è l'opposto dell'individualismo.
- Grazie. Mi è sembrato molto valido il lasciarci guardare al di là della riflessione su sé stessi. Siamo nati dalla ferita di Dio che si consegna a noi. Dopo la morte avviene un nuovo atto di violenza. Accoglie una violenza gratuita. Chi sperimenta la distanza di Dio, non lo chiama "Padre". Se il Figlio di Dio ha dovuto morire per liberarci dal male, ciò significa che il male è una cosa seria, non banale.
- I passi di Dio che si avvicina quando l'uomo si allontana. Il passo di Dio si fa sentire. Passo ad una ecclesiologia del "costato aperto di Cristo". Ci pone in tale cammino dentro le nostre crisi, il passo pasquale di Dio. L'icona ha il proprio punto di vista. Non è il punto di vista ma la vista del punto.
- L'icona del giubileo passionista. Il costato di Gesù da cui sgorga una nuova comunità, non gli individui. Dobbiamo camminare in questa visione guardando all'esterno. La sofferenza dentro la nostra vita comunitaria ci interroga. Contemplare la passione di Cristo tocca la nostra vita di comunità: come entrare in relazione con coloro che soffrono, vittime delle proprie azioni?

INTERVENTO FINALE DI MARIA CAMPATELLI

ALCUNE RISONANZE SU QUANTO DETTO.

1. Dio si lascia colpire dal dolore per donarsi nella gioia e nella bellezza, quella dell'amore. Questo modo di vivere diventa la Pasqua della storia. Abbiamo ricevuto la grazia di viverla come Pasqua e possiamo aprire le sofferenze a questo significato avendo ricevuto questo dono.

La nostra esperienza di Chiesa deve essere relazionale, vivendo in questo modo l'esistenza di Dio. La Chiesa ha iniziato a formulare dogmi a partire dal IV secolo perché prima era necessario viverli. La Chiesa è unita dal modo di vivere di Dio che ci viene comunicato. La Chiesa è chiamata, in virtù del dono, a essere la trasformazione della vita in una relazione d'amore.

L'esperienza relazionale viene prima vissuta e poi pensata.

L'uomo è quell'essere che si nutre per questa vita mortale e si nutre per la vita eterna. Se accetto come dono del Signore ciò di cui mi nutro e che ricevo, la generosità di Dio nutre la mia vita eterna. La Chiesa trasforma la vita in una realtà relazionale. Esprimo gratitudine. La vita, nella sua banale realtà, si trasforma in missione. Tutto manifesta la vita che vivo.

2. Aspetto escatologico. La persona emerge dalla comunione. Io sono individuo e persona. Mi pongo in cammino verso l'esser persona quando lascio cadere tutto ciò che mi impedisce di esserlo. Ogni fatica quotidiana è intuizione di ciò che siamo. È uno scegliere ciò che sono nella comunione. L'opera del discernimento è la fatica di essere persona in contrasto con il semplice essere individuo.

Come riformulare tutto questo a partire dall'esperienza che è nostra costitutiva? La gratitudine e la gioia sono la chiave. Ritornarono con grande gioia e allegria. Ciò rivela la qualità della nostra esperienza cristiana.

Conclusa la sessione, i sinodali si sono preparati per la celebrazione dell'Eucarestia nella cappella del fondatore.



SESSIONE DEL POMERIGGIO.

RELAZIONI DEI PRESIDENTI DELLE CONFIGURAZIONI.

Il moderatore, P. Eddy, ricorda che ogni presidente avrà a disposizione venti minuti per la propria esposizione, a cui seguiranno altri dieci minuti per possibili domande o chiarimenti.

DOCUMENTO 5 / 1

RELAZIONE DELLA CONFIGURAZIONE

SAN CARLO HOUBEN (CCH)

P. Paul Francis Spencer, CP

ALTRI CONTRIBUTI. RISONANZE.

Domanda: *Riguardo all'ultimo commento sull'ambito dei passionisti in Europa: si potrebbe pensare ad una configurazione dell'Europa?*

- Creare una configurazione sola in Europa sembra difficile. Sarebbe da cercare un dialogo su ciò.
- Ci sono stati tentativi di dialogo, però non si è raggiunto nulla. Forse si può ritentare. Abbiamo preferito dialogare con America e Australia. Le antiche “assistenza” funzionavano con le lingue, ma si dovrebbero cercare altri percorsi di incontro. I giovani dovrebbero iniziare con lo studio delle lingue dei paesi della configurazione.

Domanda: *La configurazione [CCH] comprende anche passionisti filippini e congolesi, presenti in alcuni dei paesi che formano la configurazione: che si pensa, dentro la configurazione, della relazione con loro?*

- Vengono invitati alle riunioni. C'è una certa relazione tra configurazioni proprio perché ci sono dei membri di altre configurazioni dentro la nostra.

Domanda: *Si possono creare seminari sul carisma in Europa?*

- Sarebbe utile. Siamo molto dispersi. Ci sono religiosi che lavorano su questo campo, ma non c'è interscambio tra loro. Il *Congresso Internazionale* del giubileo è stato interessante. Si potrebbe vedere come intensificare la riflessione dentro il contesto europeo.
- Il “GRUPPO 72” (composto da passionisti che, lungo gli anni, si riunivano perché mossi da una nuova sensibilità) non ha continuato. Era un impegno per la riflessione, nato dalla partecipazione al mondo operaio. È un punto interessante della nostra storia. La realtà della riflessione del cambiamento climatico potrebbe essere un nuovo paradigma di incontro e riflessione.

DOCUMENTO 5 / 2

**RELAZIONE DELLA CONFIGURAZIONE
CRISTO CROCIFISSO (CJC)**

P. Francisco Valadez, CP

ALTRI CONTRIBUTI. RISONANZE.

Domanda: *La configurazione divisa in due zone ha indebolito il ruolo del coordinatore?*

- No. Non lo ha ostacolato. I problemi son stati, piuttosto, frutto della pandemia.

Domanda: *Puoi offrire un profilo della configurazione con il numero approssimativo di religiosi che la compongono?*

- La provincia CRUC: 39 religiosi; EXALT: 59; GETH: 65; PAUL: 97; REG: 55. In totale siamo 315.
- Da ormai sei anni, anche i laici sono coinvolti nella diversità culturale; il ruolo dei laici è molto importante, seguendo *Laudato Sì*. In CRUC è stato creato un consiglio allargato con laici che partecipano agli incontri.
- Si è lavorato per estenderne la presenza nelle attività che realizziamo secondo lo spirito della GPIC.

Domanda: *La configurazione deve essere divisa in due? La crisi alla frontiera con gli Stati Uniti rende difficile gli incontri. C'è una qualche presenza particolare in questa zona di frontiera?*

- Si è parlato di questa tema nell'ultimo incontro della configurazione e si è anche fatto un sondaggio. Il voto è stato quello di creare due zone. Si sta lavorando sul tema della migrazione. Come provincia REG, in Messico, non abbiamo una presenza nella zona di frontiera, dal momento che siamo localizzati nel centro del paese. Si danno soltanto dei sostegni concreti.

DOCUMENTO 5 / 3

**RELAZIONE DELLA CONFIGURAZIONE
PASSIONISTI IN AFRICA (CPA)**

P. Raphael Mangiti Osogo, CP.

ALTRI CONTRIBUTI. RISONANZE.

Domanda: *Qual è il piano per il nuovo Centro? Si realizzerà in collaborazione con altri? Le conferenze episcopali possono aiutare di fronte ai problemi con i vescovi?*



- Per quanto riguarda il Centro possiamo coinvolgere le altre congregazioni e i laici (ci sono 5 congregazioni) e si può poi aprire ad altri gruppi. In ogni entità ci sono dei vescovi amici, ma non si può fare molto.

Domanda: *Noi come Provincia MAPRAES abbiamo presenze in Nigeria e Angola. Queste realtà un giorno saranno della CPA. Ci sono diversi noviziati e studentati?*

- Tre case di formazione in Congo, due o tre in Tanzania. Abbiamo deciso di camminare come configurazione. Vogliamo avere un noviziato, uno studentato. Vogliamo mantenere viva la tradizione di Kisima. Vogliamo avere una formazione comune come configurazione in Africa. Sarà questione di tempo perché gli altri paesi si integrino nella CPA. Devono condividere per vedere l'orientamento comune.
- Le diocesi iniziarono generalmente in mano ai religiosi: le congregazioni hanno fatto tutto. Le diocesi non hanno denaro. I missionari hanno portato tutto prendendo dalle proprie congregazioni. Ci sono congregazioni locali che ora chiedono aiuto. Nel fare i contratti si assumono anche degli impegni.
- Se ci fossero degli abusi si potrebbe ricorrere alla Santa Sede. Ma ci sono diocesi che dipendono da Propaganda Fide e hanno alcuni diritti differenti.

DOCUMENTO 5 / 4
RELAZIONE DELLA
CONFIGURAZIONE – PROVINCIA
MARIA PRESENTATA AL TEMPIO
(MAPRAES)
P. Luigi Vaninetti, CP.

ALTRI CONTRIBUTI. RISONANZE.

Domanda: *Ci sono difficoltà per la comunicazione in Europa. Importante è l'atteggiamento di ascolto alla ricerca di nuovi cammini per i ministeri. L'ascolto si riflette poi nella ricerca di nuovi apostolati?*

- I laici (uomini e donne) sono insieme a noi in questa ricerca.

Domanda: *Sono stati organizzati molti laboratori. Ci sono molte iniziative. Queste hanno un impatto sul presente o sono di stimolo per il futuro?*

- Questi laboratori si rivolgono soprattutto ai nuovi religiosi e sacerdoti riguardo alla bioetica o altri temi. Si stanno riprendendo e si limitano alla Provincia, senza apertura ad altre lingue.

Domanda: *Una parola sul contatto con i singoli religiosi in una provincia tanto grande?*

- C'è vicinanza a tutti, ma è pur vero che si sono alcune realtà con difficoltà. C'è difficoltà per una certa mancanza della coscienza di appartenenza. Ci sonointonie diverse che si rispettano e integrano. C'è la difficoltà per la mancanza di conoscenza tra i religiosi.

A causa della mancanza di tempo le configurazioni PASPAC e SCOR presenteranno le loro relazioni alla mattina di domani. La CCC modificherà l'agenda del mattino.



15 SETTEMBRE

PRIMA SESSIONE DELLA MATTINA.

RELAZIONI DEI PRESIDENTI DELLE CONFIGURAZIONI CONTINUAZIONE

La preghiera del mattino, guidata dal moderatore del giorno, p. Aloysius Nguma, dà l'avvio ai lavori. In questa prima sessione si continua con l'ascolto delle relazioni delle configurazioni mancanti.

DOCUMENTO 5 / 5

RELAZIONE DELLA CONFIGURAZIONE PASSIONISTI IN ASIA PACIFICO (PASPAC)

P. Thomas McDonough, CP

ALTRI CONTRIBUTI. RISONANZE.

- Si ricorda la presenza passionista in Vietnam, terra bagnata dal sangue, con una intensa presenza passionista. Il Signore ha benedetto questa opera.
- Sorge la domanda sui ministeri non ordinati e ci si chiede se è radicata nelle nuove province questa realtà.
- Si segnala come alcuni (formandi) giungono da noi già abilitati in diverse specialità. Tutta questa ricchezza abilita per fare attività non ministeriali. Bisogna creare una nuova mentalità sui servizi ministeriali che si possono realizzare come passionisti.

DOCUMENTO 5 / 6

RELAZIONE DELLA CONFIGURAZIONE – PROVINCIA DEL SACRO CUORE (SCOR).

P. Juan Manuel Benito, CP.

ALTRI CONTRIBUTI. RISONANZE.

Domanda: *Stessa lingua, ma diverse culture. Qual è la vostra esperienza di vivere l'interculturalità in comunità?*

- L'esperienza negli studentati è una difficoltà nel comprendere la vita comunitaria. La grande ricchezza è la prima esperienza del noviziato. I religiosi della nuova realtà hanno apertura e disponibilità al cambiamento.

Al termine si è fatta la pausa di metà mattinata e ci si è radunati di nuovo nell'aula alle ore 11.30.

SECONDA SESSIONE DELLA MATTINA

INSTRUMENTUM LABORIS

SEZIONE C: RINNOVARE LA MISSIONE DELLE CONFIGURAZIONI

Il P. Gwen Barde ha presentato la terza sezione dell'*Instrumentum Laboris*.

DOCUMENTO 2 / 4

PRESENTAZIONE DELL' INSTRUMENTUM LABORIS.
SEZIONE C: RINNOVARE LA MISSIONE DELLE CONFIGURAZIONI.

P. Gwen Barde, CP

Dopo il lavoro in gruppi, alle ore 12.00 si pongono in comune i risultati.

CONDIVISIONE

INSTRUMENTUM LABORIS

SEZIONE C: RINNOVARE LA MISSIONE DELLE CONFIGURAZIONI.

STRATEGIE A CUI DARE LA PRIORITÀ.

Un gruppo sottolinea, in prima battuta, la necessità di un dialogo, di un collegamento e di una pianificazione costanti da parte dei leader delle entità della configurazione. Le tre solidarietà - formazione, personale, economia - ci aiutano a rispondere ai segni dei tempi. La configurazione deve abilitare la solidarietà. I leader di ogni configurazione devono sedersi a un tavolo comune e indicare insieme le reali necessità delle configurazioni. La mentalità della configurazione sta crescendo. Soprattutto SCOR e MAPRAES, le due configurazioni-provincia, hanno dovuto compiere un grande sforzo per costruire questa consapevolezza e questa cultura.

Un altro gruppo presenta tre punti preliminari:

- Apprezzano che ci siano configurazioni che hanno fatto del loro meglio in situazioni molto particolari. Si rammaricano che non ci sia un processo unificato nelle configurazioni. C'è un senso di logoramento nel processo e non c'è lo stesso ritmo nelle diverse zone. Dato il tempo trascorso, è necessario riconsiderare lo stato di alcune configurazioni.
- All'inizio del processo di ristrutturazione mancava l'informazione e la consapevolezza in ogni religioso per poter assumere il processo di cambiamento, non c'era un processo di sinodalità, non si ricevevano informazioni adeguate per intraprendere passi verso la ristrutturazione. Ci sono religiosi che sono indifferenti al processo delle configurazioni.



- È preoccupante che il Presidente della configurazione non sia provinciale o vice-provinciale; si sta creando una struttura all'interno di altre senza alcuna autorità.

Anche **un terzo gruppo** presenta alcune osservazioni preliminari:

- Le strutture di configurazione non sono uno scopo: sono per la missione e derivano dalla nostra missione. Forse il Sinodo dovrebbe concentrarsi sulla missione stessa piuttosto che sulle strutture.
- Le strutture non funzionano in tutte le configurazioni. Alcuni funzionavano già nella pratica come configurazione. Altri stanno creando una collaborazione collegando i progetti tra culture e lingue diverse.
- Anche all'interno di una Provincia possono esserci differenze di mentalità/culturali e mancanza di fratellanza, non è quindi sempre possibile smuovere le persone (anche se siamo tutti figli di un unico Padre, come dice il n. 2).
- In alcune entità i laici stanno rafforzando la comunità e la missione.

1. – Valutazione del livello di solidarietà (4 gruppi)

Al Capitolo generale sono emerse come aree problematiche le tre aree di solidarietà: formazione, finanze, personale. Sono passati dieci anni e abbiamo presentato solo rapporti statistici. È necessario un esame approfondito e completo. È necessario effettuare una verifica per conoscere il livello reale di solidarietà raggiunto nelle tre aree, soprattutto per pianificare gli ulteriori passi che ogni configurazione deve compiere. Poiché la valutazione è un aiuto, e non uno strumento di giudizio per la configurazione, si suggerisce di affidare il compito di verificare il livello di solidarietà anche al di fuori dei membri della configurazione.

Le configurazioni non devono far ristagnare la vita della Congregazione. È necessario rivedere a fondo le situazioni geografiche per capire se il percorso intrapreso è valido. Dobbiamo considerare la possibilità di riconfigurare le configurazioni esistenti? L'esitazione a muoversi attraverso la configurazione è una sfida. L'ultra-internazionalità e l'ultra-interculturalità potrebbero essere un passo eccessivo.

2 - Mentalità di configurazione (3 gruppi)

Si ritengono valide le azioni strategiche per rivitalizzare le configurazioni indicate dall'*Instrumentum Laboris*.

In alcune configurazioni manca la mentalità della configurazione. È importante formare e instillare nelle nuove generazioni la consapevolezza dell'internazionalità della Congregazione. Il processo di ristrutturazione scaturito dalle configurazioni e la loro normatività devono essere ricordati per continuare a crescere con una mentalità solidale nelle configurazioni e per prendere decisioni. Sarebbe utile ricordare lo Spirito con cui è stata avviata questa nuova organizzazione della Congregazione.

3 - Rafforzare il Consiglio generale allargato (3 gruppi)

Il ruolo del Consiglio generale allargato deve essere rivisto nello spirito del cammino sinodale. È l'organo che può unificare gli accordi con il Consiglio generale per sviluppare il lavoro in comune. Può aiutare a garantire l'interconnessione tra ciascuna delle configurazioni e le varie entità, per camminare insieme come congregazione internazionale in un quadro di preferenze apostoliche.

Nello spirito di unità che ci caratterizza, la solidarietà all'interno e all'esterno di ogni configurazione dovrebbe crescere sotto la guida del consiglio generale allargato. Ciò porterebbe l'attenzione sulla configurazione e sui problemi di essa.

Ogni configurazione potrebbe prendere in considerazione un aspetto della nostra vita e della nostra missione di sviluppo. Solo questo può mettere in pratica la conoscenza e la rivitalizzazione dei diversi aspetti del nostro carisma e portarci a scoprire nuove frontiere apostoliche.

Questa strategia potrebbe essere collegata al n. 4: Ruolo del presidente della configurazione.

8 - Ricerca/esplorazione di interessi comuni (3 gruppi)

Una sfida da raccogliere sarebbe quella di cercare ciò che si può fare insieme nella configurazione, per costruire ponti di interesse comune, soprattutto nel campo della formazione. Si potrebbero organizzare alcuni eventi, creare un programma di formazione di interesse comune... Nel tempo servirebbe ad aumentare la qualità della nostra vita. Sarebbe anche utile estendere le iniziative oltre i confini della propria configurazione.

9 - Casa internazionale di formazione (3 gruppi)

Un'esperienza di formazione internazionale potrebbe porre le basi per una visione più universale della vita della congregazione, una conoscenza esperienziale di altre culture e realtà. In questo modo, si può aumentare il senso di appartenenza alla congregazione e favorire una maggiore disponibilità a un futuro impegno pastorale al di fuori della propria area di origine.

Si suggerisce di promuovere, attraverso il Piano Formativo Generale, un impegno più intenso delle Province per sensibilizzare i formandi al senso di appartenenza alla congregazione e per prevedere nel percorso formativo iniziale un anno pastorale che possa svolgersi in una comunità formativa internazionale.

Si ritiene necessario che nella formazione, in tutte le fasi, venga promossa la formazione linguistica.

Non è consigliabile moltiplicare le case di formazione, ma piuttosto rafforzare quelle necessarie.



6 - Equipe missionarie internazionali (2 gruppi)

Queste equipe potrebbero essere create in collaborazione con la Segreteria Generale per la Solidarietà e la Missione: una collaborazione che ci invita a non pensare solo in termini economici, ma a comprendere meglio le esigenze pastorali di un progetto missionario.

Questa strategia sembra ottimale per sollecitare lo scambio e l'incontro tra diverse culture provinciali o configurazionali. L'équipe missionaria internazionale potrebbe essere uno strumento in grado di promuovere il principio di sussidiarietà.

Si suggerisce inoltre di concepire queste équipes internazionali come la creazione di nuove presenze comunitarie la cui missione si identifica con la dimensione comunitaria e di preghiera.

4 - Ruolo del Presidente della Configurazione (1 gruppo)

Il ruolo del Presidente della Configurazione deve essere regolamentato. Deve avere la possibilità di intervenire nelle tre solidarietà: personale, finanze e formazione. Il Presidente della Configurazione non deve necessariamente essere un Provinciale. La configurazione è di fatto uno spazio più ampio. Il Provinciale ha già il suo compito in Provincia e potrebbe essere troppo gravoso per lui essere anche Presidente della Configurazione.

5 - Gemellaggio di province (1 gruppo)

È già una realtà.

11 - Equità economica (1 gruppo)

Per quanto riguarda il Fondo di Solidarietà: il capitale non può essere toccato, nemmeno dal Generale. Alcune entità non inviano i loro contributi in tempo. Le entità che hanno ricevuto contributi dal Fondo di Solidarietà devono riferire come utilizzano le sovvenzioni.

La Configurazione Africa (APC) è in difficoltà e ha bisogno di sostegno finanziario, soprattutto per la formazione. Alcune delle ex Province madri continuano ad aiutare finanziariamente, ma come si traduce questa solidarietà tra le entità africane? Tutti cercano di sopravvivere.

ALTRI CONTRIBUTI.

RISONANZE DOPO L'ESPOSIZIONE DEI GRUPPI.

- Viene evidenziata la tipologia di Presidente della configurazione in relazione al tipo di configurazione. Si ricorda l'esistenza di due modelli: modello A, una configurazione come raggruppamento di diverse province, le quali non perdono le proprie strutture; e modello B: una configurazione che diviene un'unica singola provincia (SCOR e MAPRAES).

- I regolamenti generali definiscono già l'autorità del Presidente della configurazione (n. 97). Si incoraggia l'attuazione del ruolo del Presidente della configurazione, indipendentemente dal fatto che sia un Superiore provinciale o meno.

SESSIONE DEL POMERIGGIO.

IL RUOLO DEI LAICI NELLA FAMIGLIA CARISMATICA PASSIONISTA

Il pomeriggio è stato interamente dedicato al tema dei laici. Ci siamo avvalsi, anzitutto, della collaborazione di Fratel Antonio Botana, FSC, presentato dal P. Rafael Blasco, CP, segretario generale e membro della commissione preparatoria per il sinodo.

Fratel Antonio Botana è un Fratello delle Scuole Cristiane (Lasalliani). È nato 72 anni fa a Santiago de Compostela (Spagna). Licenziato in Teologia e Catechistica. Per un periodo è stato molto coinvolto nella pastorale giovanile, soprattutto nei programmi dei gruppi di iniziazione alla fede. Tra le sue opere del tempo c'è l'audiovisivo *“El pais de los pozos”* (*“Il paese dei pozzi”*) che accompagnava altri sussidi per le “convivenze” cristiane per adolescenti.

A partire dal 1990 si è dedicato a promuovere la missione condivisa tra religiosi e i laici lasalliani, dapprima in Spagna, e, dal 2001 al 2008, stando in Roma, per tutto il suo Istituto. Basandosi sulla sua esperienza e il suo passaggio in più di 30 paesi, in dialogo con gente di culture e culture molto diverse, ha pubblicato per la Collana *Frontera-Hegian*: *“Compartir carisma y misión con los laicos. La familia evangélica como horizonte”* [Condividere carisma e missione con i laici. La famiglia evangelica come orizzonte] (n.62, 2008) e *“Volver al mundo, a la misión que nos convoca”* [Ritornare al mondo, alla missione che ci convoca] (n.101, 2018). Ha pubblicato anche un numero monografico della rivista *Vida Religiosa* (2020) dal titolo: *“Es el momento de tomar decisiones audaces en misión compartida”* [È il momento di prendere decisioni audaci nella missione condivisa]. Assiste con il suo orientamento molte istituzioni religiose e famiglie carismatiche nei processi attuali di condivisione del carisma e della missione.

Dal 2010 al 2017 ha fatto parte del gruppo d'animazione della provincia lasalliana di Spagna e Portogallo, come coordinatore della formazione istituzionale e carismatica. Dal 2017 la provincia si è riorganizzata in zone che raggruppano comunità lasalliane di fratelli e di laici. Al momento risiede in Santiago de Compostella.

La famiglia lasalliana e quella passionista hanno anche la gioia di poter condividere, oltretutto, il sangue versato dai martiri di Turón: i SS. Cirilo, Marciano José, Julián Alfredo, Victoriano Pío, Benjamín Julián, Augusto Andrés, Benito de Jesús e Aniceto Adolfo, tutti fratelli lasalliani; e il nostro San Innocenzo, passionista.

Fratel Antonio Botana guida l'assemblea con la sua conferenza.



DOCUMENTO 6

CONFERENZA “IL RUOLO DEI LAICI
NELLA FAMIGLIA CARISMATICA”

Fratel Antonio Botana, FSC

ALTRI CONTRIBUTI. RISONANZE.

Domanda: Chiedo alcuni chiarimenti sui modelli di relazione presentati per comprendere il rapporto tra religiosi e laici. *Qual è la differenza e la somiglianza tra il secondo e il terzo modello?*

- Il secondo modello è incentrato sull'Istituto: chi vuole vivere il carisma deve rivolgersi all'Istituto. Nel terzo modello, il carisma appartiene alla Chiesa, non all'Istituto. È un dono alla Chiesa, chiamata a vivere il carisma nelle diverse forme di vita cristiana, laica e consacrata. È necessario creare strutture nuove. I carismi di oggi nella Chiesa-comunione hanno bisogno di trovare parole per dire la loro esperienza. Collocarci nella Chiesa-Comunione. In un certo senso noi "rifondiamo". Dobbiamo scoprire nuovi modi di vivere noi stessi. Si tratta di ripensare il carisma con i laici. Non avere paura di cambiare ciò che oggi ci sembra ancora buono.
- Che fare con le case vecchie? Le strutture vecchie non servono e si deve prescindere da esse, dal momento che non aiutano a realizzare la missione a partire da ciò per cui il carisma ci ispira. Questa realtà di un cambio di epoca, oggi, sta producendo cambiamenti molto rapidi. Ci sono strutture che già non servono più. Il problema è nel confondere il carisma con le strutture. In tutto il mondo si stanno manifestando famiglie carismatiche: gli scolopi, i maristi, ecc. Altri istituti non se ne preoccupano. Si corre il rischio di affondare con il proprio carisma perché ci si sta afferrando alle strutture.
- L'esperienza lasalliana prevede un centinaio di comunità collegate in rete. Ci sono comunità lasalliane di religiosi e altre comunità lasalliane di laici. Negli incontri di zona si radunano sia le comunità dei religiosi sia quelle di laici. Tutto ciò implica un percorso. È necessario disimparare: ciò pone in movimento le nostre convinzioni fragili. Si tratta di vita in comune e di vita di comunità.
- Dobbiamo interrogarci su come i movimenti delle famiglie carismatiche stiano offrendo alla vita religiosa altri modi di essere e di vivere. Dobbiamo chiederci che cosa essi ci chiedano di riformulare, a partire dalla Chiesa-comunione. In fondo questo interrogarsi conquista persone che servono il carisma in vista del servizio nel Regno. Ci chiedono di riconoscere ciò che è fondamentale.

- I laici lasalliani stanno lavorando nella educazione. Offrono un modo di intendere la educazione. Stabiliscono modi di novità educativa: fanno discernimento sugli appelli che giungono dal carisma.
- La struttura della comunità di laici è stabilita dalle persone che la compongono. Così si vanno creando i modi di vita.

Domanda: *C'è una certa leadership e esistono abusi di potere nei nuovi movimenti carismatici. Come l'Istituto si relazione con questa realtà?*

- Possiamo parlare di forme per farlo, senza scoprire la forma in cui farlo. C'è una leadership condivisa: ci sono i superiori provinciali e c'è un animatore di zona, che può essere un religioso oppure un laico. L'animatore stabilisce la relazione tra le comunità. L'autorità dell'Istituto tiene il suo capitolo canonico e poi c'è una Assemblea per la missione per le opere educative, formata sia da religiosi sia da laici. E la Assemblea delle Comunità include sia religiosi sia laici. In questo momento il superiore provinciale è il responsabile ultimo dei due tipi di comunità.
- Abbiamo una struttura doppia e così procediamo rispondendo. Non c'è però un cammino che vada bene per tutti. Però sì, ci sono risposte ad alcune domande.
- Tre linee principali. Il percorso è dal basso verso l'alto. Dalla creazione di legami con chi ci sta vicino, alla creazione di passione per la missione e il cammino. Linee comuni, anche se si percorrono strade diverse. I ritmi variano molto.
- Si crea un nuovo modo di vivere la relazione. I gruppi negli Stati Uniti sono molto omogenei, includendo anche le persone che si sentono escluse dalla Chiesa ufficiale. È possibile accogliere le persone escluse e mantenere le sfide. Le famiglie carismatiche hanno più possibilità: le persone di altre religioni sono le benvenute. L'asse è il carisma fondante, lo Spirito che si manifesta in modo concreto. Lo Spirito non rimane chiuso nella Chiesa. C'è una appartenenza nucleare, cioè del nucleo, che porta alla missione e a queste persone che la vivono, e ci sono altre appartenenze selettive, in cui partecipo ad alcuni momenti e non a tutti. I legami comunitari nella nostra società sono al momento "liquidi". Una partecipazione nucleare e una partecipazione selettiva devono essere garantite. Coloro che si identificano con il carisma e la missione sono coloro che rendono possibile la famiglia carismatica.

Domanda: *Come le comunità di laici possono avere una struttura giuridica riconosciuta dallo Stato?*

- È necessario cercare la normativa giuridica che lo renda possibile. In ogni caso, la prima cosa è la vita. Con i gruppi delle parrocchie è più difficile



stabilire le comunità carismatiche. Il modello del laico impegnato è molto difficile oppure non esiste.

- Il compito del "raddomante" che aiuta a scoprire in chi il carisma è presente come chiamata ad essere. Si parte alla ricerca di coloro in cui è presente il carisma. La missione è stata affidata all'Assemblea Generale in cui sono presenti sia i religiosi e sia i laici dei Fratelli delle Scuole Cristiane. Questo può offrirci delle iniziative.
- Si riflette sulla relazione con i religiosi che hanno abbandonato la congregazione. Anche le suore passioniste hanno i loro gruppi della famiglia passionista. Dovremmo coinvolgere le suore passioniste e gli altri istituti femminili.

P. Joachim ricorda la raccomandazione n.6 dell'ultimo capitolo generale:

“6. Famiglia passionista. Il capitolo generale raccomanda che il superiore generale e il suo consiglio prenda in considerazione la creazione di una commissione internazionale, composta da religiosi e laici passionisti, per promuovere la cooperazione e l'intercambio tra i vari gruppi di laici legati alla nostra congregazione”.

Pone la domanda: che cosa fare insieme nella congregazione? Il capitolo generale ha raccomandato la creazione di una commissione internazionale di laici e religiosi per analizzare questa realtà. Abbiamo diversi gruppi che a volte hanno nomi differenti, ma che desiderano crescere nel carisma. Alcuni hanno degli statuti, altri no. Che cosa vogliamo fare con tutto ciò? È giunto il tempo di stabilire alcune linee generali? Non solo partendo da noi, ma anche da parte dei laici. Quali elementi vorreste includere?

- Non abbiamo il coraggio di cambiare, l'audacia per cambiare. C'è una certa paura.
- Interrogiamo prima i gruppi di laici per vedere che cosa vogliono. Abbiamo lavorato soprattutto a livello locale. A livello provinciale non c'è nessuna azione per riunire i differenti gruppi. Forse si potrebbe avere un piano generale.
- Per molti anni si è lavorato con i laici e si è avuto un certo invecchiamento. Possono condividere la vita, i pasti, i ministeri, i ritiri. C'è una certa vicinanza che esige tempo. Negli Stati Uniti ci sono laici che partecipano al consiglio ampliato della provincia. La formazione è importante. Sono una possibilità perché hanno la vocazione passionista.
- In Brasile sono stati ripresi gli incontri della famiglia passionista in Aparecida.
- Questa commissione potrebbe essere la benvenuta, ma è necessario riconoscere le differenti esperienze. Ci sono persone coinvolte in modalità molto differenti. C'è un lungo processo nella base. È essenziale il coinvolgimento nella vita e nella missione.
- Non bisognerebbe tanto discutere la presenza dei laici, perché già esiste sin dal tempo di San Paolo della Croce. Si devono evitare tentazioni: di usarli; in

averli in secondo piano; si deve dialogare con essi e loro stessi devono elaborare il proprio cammino.

- I laici che lavorano con noi devono veder riconosciuto il proprio compito e presenza.
- Proposta. Rileggere la conferenza e tornare su ciò, cercando di istituzionalizzare, non di controllare. Come farlo? Quale gruppo chiamare a rappresentare? I presidenti delle configurazioni possono raccogliere ciò che esiste nelle proprie zone. Rinviare all'ultimo giorno questa discussione.
- Creare gruppi e convogliare gli altri verso di loro. Rafforzare i legami tra i gruppi. Dare loro più importanza, renderli una presenza reale e partecipativa. Potrebbero partecipare ai Capitoli e alle Assemblee?
- Realtà dei laici in tutta la congregazione. Questa discussione si fa con i laici presenti. C'è un quadro di riferimento nei regolamenti generali.
- Siamo parte della famiglia passionista. Pensiamo maggiormente a ciò che abbiamo sentito e avremo un altro momento per pensare alla raccomandazione del capitolo generale su questa questione. Senza paura, con coraggio. Questo nuovo fenomeno che chiamiamo la famiglia passionista non è per proteggere l'istituzione, ma è per il carisma. Il carisma è il mantenere viva e promuovere la passione di Cristo a partire dalle varie forme di vita cristiana, nella vita consacrata e in altri modi. Non dobbiamo aver paura di pensare in questo modo.



16 SETTEMBRE

SESSIONI DELLA MATTINA.

DIRETTORIO ECONOMICO

Il P. Mirek Lesiecki, moderatore della giornata, guida la preghiera di inizio del mattino.

Il lavoro della mattina si concentra nello studio del *Direttorio Economico*. Il P. Mirek cede la parola a P. Alessandro Foppoli perché presenti il documento all'assemblea.

DOCUMENTO 7

PRESENTAZIONE DEL DIRETTORIO ECONOMICO

P. Alessandro Foppoli, CP

Il P. Alessandro ha consegnato alcune indicazioni e domande per il lavoro dei gruppi.

INDICAZIONI PER IL LAVORO DEI GRUPPI

Nota bene: i gruppi sono liberi di scegliere se rispondere a tutte le domande, oppure se soffermarsi solo su una o due domande.

DOMANDA N. 1

Il Capitolo Generale predisponga e approvi un direttorio economico o altro testo analogo, che, alla luce dell'esperienza maturata nel tempo, agevoli un'azione quanto più possibile conforme al carisma dell'Istituto, alla sua missione e al consiglio di povertà.

Ritenete che il presente documento risponda a quanto richiesto dalla Santa Sede? In caso di risposta negativa, quale altro documento (o tipo/stile di documento) dovremmo avere?

DOMANDA N. 2

Prendete in esame **la prima parte del documento (nn. 1-13)**. Essa rappresenta la parte in cui si indicano i principi e valori che regolano la nostra relazione con i beni e con il voto di povertà.

- È sufficiente quanto scritto (bisogna aggiungere qualcosa)?
- È eccessivo (bisogna togliere qualcosa)?
- È fuorviante (bisogna modificare qualcosa, perché contrario ai nostri principi)?

DOMANDA N. 3

Prendete in esame **la seconda parte del documento (nn. 14-45)**. Essa rappresenta la parte in cui si indicano le principali procedure e prassi economiche della nostra Congregazione.

- È sufficiente quanto scritto (bisogna aggiungere qualcosa)?
- È eccessivo (bisogna togliere qualcosa)?
- È fuorviante (bisogna modificare qualcosa, perché contrario ai nostri principi)?

DOMANDA N. 4

Prendete in esame **la terza parte del documento (nn. 46-58)**. Essa rappresenta la parte in cui si indicano alcune procedure speciali in ambito economico.

- È sufficiente quanto scritto (bisogna aggiungere qualcosa)?
- È eccessivo (bisogna togliere qualcosa)?
- È fuorviante (bisogna modificare qualcosa, perché contrario ai nostri principi)?

Alle ore 11.00 i padri sinodali ritornano in aula per condividere i risultati dei gruppi.

Condivisione

DIRETTORIO ECONOMICO:

DOMANDA 1: Questo documento risponde a ciò che chiede la S. Sede? In caso contrario, quale altro documento (o tipo, stile, di documento) dovremmo avere?

DOMANDE 2-4: Sulle diverse parti del documento: È sufficiente quanto scritto (bisogna aggiungere qualcosa)? È eccessivo (bisogna togliere qualcosa)? È fuorviante (bisogna modificare qualcosa, perché contrario ai nostri principi)?

OSSERVAZIONI GENERALI.

- Se qualcuno non si impegna nello spirito di povertà, qualsiasi regolamento (per quanto buono possa essere) sarebbe inutile.
- Il Direttorio, come norma pratica e orientativa, risponde alla richiesta della S. Sede. Il documento è un tentativo valido ed equilibrato di fornire uno strumento comune secondo i principi delineati dalla S. Sede.
- L'elaborazione del documento ha richiesto uno sforzo notevole e molto apprezzabile per coordinare la gestione dei beni a livello congregazionale con indicazioni valide.



- Il Direttorio è un documento illuminante che aiuta a formare e vivere il voto di povertà, chiarisce come utilizzare i beni materiali al servizio del carisma e della missione.
- Le norme stabilite nel Direttorio tutelano diritti particolari e devono essere adattate alle situazioni particolari delle aree della Congregazione (Configurazioni, Province, Paesi...). È un documento di base su cui lavorare.
- Fornisce risposte e indicazioni nelle situazioni concrete che dobbiamo affrontare. Un ottimo punto di riferimento per le giovani entità, per la formazione dei nuovi superiori. È bene avere tutto in un unico posto: valori, raccomandazioni, implicazioni, ecc. Il documento servirà da supporto a coloro che devono occuparsi dell'amministrazione come economisti, che spesso non conoscono le regole che ci governano come Istituto e i requisiti delle diverse sedi, e che non possono contare su persone preparate che li aiutino nel compito dell'amministrazione finanziaria.
- Rinfresca i nostri valori di povertà e solidarietà tra noi e con i più bisognosi.
- La trasparenza e la corresponsabilità sono una forma di solidarietà. Si apprezza il fatto che ciò appare nel documento.
- La trasparenza economica è la chiave perché queste norme siano effettive.
- L'economista non è un puro amministratore: egli deve esercitare le sue funzioni secondo i principi stabiliti.
- La figura del superiore è la chiave per il buon funzionamento dell'amministrazione della comunità.
- Queste norme devono essere fatte conoscere ai formandi.
- Alcuni religiosi non hanno ancora compreso il tema del contributo dei religiosi alla comunità. C'è una certa divergenza. Nel documento ciò è chiaro, ma non lo è nella vita pratica.
- Quali mezzi si potrebbero adottare se non si rispettano le norme?

OSSERVAZIONI E SUGGERIMENTI.

- Una volta approvato il testo si suggerisce che si introduca una data di scadenza entro la quale il documento sia revisionato, confermato e (o) corretto.
- Il tema del patrimonio stabile, forse, ha bisogno di una maggiore spiegazione per ciò che riguarda la sua storia e finalità nelle diverse realtà che dovranno applicarlo, con particolare riferimento a quelle realtà della congregazione per cui, sembra, che sia una procedura nuova.
- La necessità di dare aiuto ai familiari è una realtà che avrebbe bisogno di riflessione all'interno del documento.
- Quali sono i limiti di spesa di un economista locale, del governo provinciale o del governo generale?

- Il n. 50 ha bisogno di qualche chiarimento sulla responsabilità personale nel contrarre debiti senza il permesso, dal momento che nessuno ha delle risorse o denaro personale.
- Aggiungere: “*La curia generale deve avere i Direttori Economici delle diverse province, conoscerli e approvarli*”. Questo potrebbe esser utile nel caso che il generale fosse tirato in causa in una disputa tra un religioso e l'autorità provinciale.
- Aggiungere: “Le province che hanno investimenti (la parola investimento ha bisogno di chiarimento), specialmente nel nord globale, devono avere una valutazione professionale delle proprie entrate e dei propri bisogni per il mantenimento del personale e dei propri ministeri, e qualunque sopravanzo (anche in questo caso la parola deve esser interpretata correttamente) deve esser condiviso con le parti bisognose della congregazione o con i poveri”.
- Aggiungere il tema della protezione dei dati.
- Norme e criteri su ciò che sia necessario archiviare.
- Aggiungere un indice analitico alla fine del documento per facilitarne la consultazione.
- Invitare le diverse province a redigere direttori o regolamenti che siano validi anche civilmente. Ciò potrà proteggere la congregazione contro lo Stato o in caso di una causa con i familiari dei nostri religiosi.
- Potrebbero esserci istruzioni più chiare su ciò che un provinciale deve, può o non può fare in caso di un cattivo uso del denaro?
- Procedure per la vendita dei terreni e dei beni immobili: quando bisogna chiedere il permesso al generale, alla S. Sede, quale è la documentazione necessaria, il 7% per il Fondo di Solidarietà...?

Dopo la condivisione il P. Alessandro Foppoli offre alcune osservazioni:

Ringrazio per l'apprezzamento da parte dei sinodali.

Il documento raccoglie norme già stabilite. Alcuni chiedono che si indichi ciò che un provinciale può fare di fronte ad un cattivo uso del denaro. Queste sono questioni che devono esser incluse nei Regolamenti Provinciali oppure che bisogna studiare e presentare al capitolo generale. Potrebbe essere una raccomandazione che venga studiata al capitolo generale.

Il problema dell'aiuto ai familiari. Ciò deve esser pensato ad un capitolo generale. Questa realtà non deve scandalizzare. Si deve considerare ciò che fanno le altre congregazioni. Bisogna che si faccia una riflessione sul tema al capitolo generale.

Il direttorio è un documento che può esser pratico, di utilità. Può servire per la formazione. Ciò che è importante è includere altri elementi sulla vita consacrata.



Per quanto riguarda il n. 50, a proposito dei debiti: la realtà è superiore all'idea. Ci sono religiosi che contraggono debiti senza permesso. Ciò ha creato alcune complicazioni. Noi non abbiamo una norma su tale tema.

Ciò che dobbiamo avere (con questo direttorio) è una dichiarazione di intenzioni: prendiamo le distanze da coloro che stanno usando i beni in maniera inappropriata. I beni sono per il bene della missione o dei poveri. Se nell'uso dei beni siamo come la gente normale, in che cosa consiste la nostra profezia? Come annunciamo il Regno? Dobbiamo pensarci in vista del capitolo generale.

ALTRI CONTRIBUTI.

RISONANZE DOPO L'ESPOSIZIONE DEI GRUPPI.

- Certe norme precise devono esser stabilite dal capitolo generale. Il cattivo uso dei beni da parte dei religiosi; ciò che si debba conservare in un archivio; il tema della protezione dei dati; per ciò che riguarda le proprietà che sono terreni, quali cosa non facciano parte del patrimonio stabile; se esista o no un protocollo per stabilire ciò che viene dato ai poveri...
- Nelle Costituzioni viene espresso il principio della *sussidiarietà*: ciò che può fare la parte inferiore non deve esser fatto dalla parte superiore. Ciò significa che spetta ad ogni provincia lo stabilire come si debbano usare i beni in solidarietà con i poveri.
- Il patrimonio stabile fu introdotto come criterio di sopravvivenza di una entità. Si tratta di quei beni che, in caso scompaiano, fanno scomparire la stessa entità. La Santa Sede ha chiesto di stabilire un minimo per la sopravvivenza. Non si può mettere tutto dentro il patrimonio stabile.
- Prima di realizzare una vendita importante, deve essere fatta una valutazione previa del valore: se si supera il limite stabilito dalla Santa Sede, bisogna chiedere il permesso e raccogliere tutta la documentazione. La Santa Sede vuole sapere chi è il compratore e a quale scopo lo fa. Viene richiesta una lettera del vescovo locale ogni volta che si vende qualcosa il cui valore sia superiore a quanto permesso dalla Santa Sede. Per il senso di chiesa, il vescovo deve esser consultato sempre o, per lo meno, informato. Inoltre, bisogna anche informare la Santa Sede sul modo in cui si utilizzerà il denaro ricavato dalla vendita: non può servire ad arricchire la congregazione.
- Nello stabilire il patrimonio stabile bisogna pensare a livello di vita, ma anche in vista della missione futura. Il patrimonio stabile è un mezzo di prevenzione perché l'Istituto continui a vivere e a realizzare la sua missione. La lista dei beni basilari viene offerta dalla Santa Sede. È importante tutelarsi di fronte allo Stato. Bisogna evitare gli eccessi, ma quanto meno proteggere ciò che è essenziale per la sopravvivenza ed esser sicuri della tutela civile.

- La Chiesa desidera che il carisma sia autonomo e da ciò deriva il senso principale di avere un *patrimonio stabile*.
- Si sta pensando ad un corso di formazione per le nuove curie provinciali, all'inizio del loro servizio: un corso organizzato dalla curia generale. Ci sono questioni che appartengono, inoltre, al Dicastero per l'Evangelizzazione dei Popoli.
- È necessario che si invii per tempo la debita documentazione alla segreteria generale: la relazione annuale, le relazioni economiche, gli statuti o regolamenti provinciali, i direttori provinciali, i protocolli di salvaguardia e sicurezza dei beni e delle persone... Sarebbe, inoltre, bene che tutte le province abbiano un consulente o qualche persona che le possa aiutare canonicamente.

SESSIONE DEL POMERIGGIO

SOPPRESSIONE DELLA PROVINCIA DI SAN GIUSEPPE

Alle 15.30 si raduna nuovamente l'assemblea sinodale nell'aula.

P. Joachim Rego presenta il tema della soppressione della provincia di san Giuseppe (IOS), presente in Inghilterra, Galles e Svezia.

Il padre generale informa che dal 12 al 16 luglio 2021 si celebrò il capitolo provinciale IOS in Inghilterra nel quale si ripensò il cammino della sua realtà giuridica. Dopo la morte del P. John Kearns, provinciale IOS, il P. Martin Newell aveva assunto il servizio di superiore provinciale. Al capitolo parteciparono sette religiosi della provincia, insieme al generale, il P. Mirek Lesiecki, consultore generale, e il P. James Sweeney (superiore provinciale PATR) in qualità di osservatore. La questione che ci si poneva era se ci fosse una qualche possibilità di continuare [a sussistere] come provincia. Nel capitolo si esaminarono le seguenti aree principali: il governo, la possibilità di assumere la guida della provincia, la realtà del numero di religiosi e la capacità di realizzare la propria missione. Quattro dei sette presenti avevano più di ottant'anni. Tramite una votazione fu deciso che, nella provincia, non esisteva la capacità per formare un governo provinciale e si giunse alla decisione che si sarebbe dovuto sopprimere la provincia.

L'interrogativo successivo che ci si poneva nel capitolo era che cosa sarebbe successo con le persone e i beni della provincia. Nel capitolo provinciale IOS i religiosi dichiararono che desideravano esser inseriti nella provincia di san Patrizio (PATR).

Il capitolo di san Patrizio (PATR), che fu celebrato subito dopo, accettò questa possibilità. Durante i tre anni precedenti le due province avevano già dialogato su come avrebbero in futuro potuto vivere insieme la provincia di san Patrizio (PATR), quella di san Giuseppe (IOS) e anche quella della Santa Speranza (SPE).



Il superiore generale con il consenso del suo consiglio sospese, quindi, la provincia di san Giuseppe e nominò come suo delegato il P. James Sweeney, provinciale di PATR.

Il n. 145 delle nostre Costituzioni dice che *“il superiore generale ha bisogno del consenso del Sinodo per ... approvare l'erezione soppressione o unione delle province”*.

Ora il superiore generale presenta questo tema ai membri del sinodo, per desiderio della provincia di san Giuseppe che chiede che lo si faccia quanto prima, prima del capitolo generale. La provincia di san Giuseppe è stata una grande provincia dentro la nostra congregazione e ha reso possibile la nascita, tra le altre, della provincia SPIR, in Australia. Il generale ricorda come si sia lavorato insieme in Australia e Nuova Zelanda. Prima di chiedere il consenso, il generale desidera aprire uno spazio per domande e commenti.

P. Martin Newell sottolinea ciò che il capitolo ha chiesto. Già prima della morte di P. John Kearns, loro avevano chiesto di accelerare la situazione. È un passaggio triste, ma sono già morti altri tre religiosi poco dopo la morte del provinciale. *“Siamo solamente dodici religiosi, di cui alcuni stanno in Svezia. Alcuni religiosi hanno bisogno di cure speciali. Cinque membri sono attivi in modi differenti. La nostra realtà è divenuta più evidente. Con le riunioni che abbiamo avuto tra le due province, ci consideriamo già un'unica provincia”*.

P. James Sweeney osserva che già aveva parlato spesso di questo tema con il P. John Kearns durante l'ultimo capitolo generale. In quel momento nella provincia IOS c'erano diciotto religiosi. Oggi sono dodici. *“Nella riunione della configurazione dopo il capitolo generale cominciammo a dialogare su questo tema. La morte del P. John ha fatto precipitare la situazione, che tocca anche la nostra provincia, la quale si è sentita coinvolta. Non si è presentata nessuna resistenza. La richiesta di IOS di unirsi alla provincia PATR è stata accettata all'unanimità nel capitolo provinciale, assumendo una nuova responsabilità: essere fratelli insieme. Io ho assunto il compito di delegato del padre generale e mi sono incontrato con i membri dell'anteriore consiglio provinciale e con due laici. Tutto ha proceduto bene. È stata celebrata una assemblea congiunta dei membri delle due province. Non è un momento di morte. È una nuova opportunità per riconsiderare la presenza passionista nelle nostre nazioni sin dal 1841. Bisogna lavorare per consolidare le nostre presenze. L'integrazione deve esser qualcosa di positivo”*.

ALTRI CONTRIBUTI. RISONANZE.

- È qualcosa di positivo perché crea più unità e più possibilità. Ci dev'esser stato qualcosa che li ha fatti giungere a questo momento di unione, qualcosa che li ha spinti a unirsi. Ciò aiuterà anche altri nel percorso.

- Un fattore importante è l'età dei religiosi della provincia, la quale non ha vocazioni da molto tempo, inoltre c'è il fatto che non c'era nessuno che potesse assumersi la leadership.
- Il profilo di età è di 82 anni. Non ha senso andare avanti così. La capacità del gruppo è limitata. Unirsi ad altri è più positivo.
- Il desiderio di san Paolo della Croce che i suoi figli fossero in Inghilterra è una parte importante della nostra storia. È una gioia avere il Beato Domenico della Madre di Dio. Non bisogna dubitare del procedimento.
- L'unione non significa che non esisterà più una presenza passionista in Inghilterra. C'è una comunità internazionale in Inghilterra, in Highgate. Ciò dice qualcosa in vista della nostra realtà.
- La crisi può essere una opportunità. Siamo in cinque in Inghilterra. PATR potrebbe inviare qualche religioso in Inghilterra. Speriamo che la vita passionista in Inghilterra possa continuare.
- C'è un gruppo di laici chiamati "comunità della passione" che sono coinvolti nelle attività della Provincia.
- È stato nominato un giovane sacerdote di 40 anni come superiore in Minsteracres. Dobbiamo agire come un'unica provincia. È impossibile che gli anziani si trasferiscano in Irlanda, ma dobbiamo farci carico di questa realtà. Alcuni giovani indiani stanno lavorando nella provincia PATR e anche un altro dal Botswana.
- La provincia SPE sta dialogando sulla possibilità di unirsi a questo gruppo. Stiamo preparando l'unità in vista della realtà che in SPE i religiosi sono solo diciotto. Si presenterà qualcosa al prossimo Capitolo Generale del 2024. Il desiderio è di giungere a unire le tre province.
- La mia esperienza nella provincia IOS è stata molto positiva: vi sono rimasto per due anni e spero che ci sia continuità di presenza passionista in Inghilterra. La diminuzione del personale è una realtà, ma siamo disponibili ad appoggiare dal Botswana e dall'India.
- Mi sono reso conto ora di questa realtà. Sento affetto e stima per questa provincia. Ho imparato molto sulla realtà della missione. Ringrazio di cuore e sono riconoscente.
- Chi può dire che cosa ci riserverà il futuro? Dobbiamo accettare la diminuzione. Con certezza possiamo dire che sicuramente diminuiranno e saremo sostenuti da altre province. Il tempo ci dirà cosa dobbiamo fare. Il tempo ci dirà se possiamo mantenere le due comunità. Faremo del nostro meglio e ci sono altri lavori nella missione dentro la GPIC.
- È una esperienza nuova: non si tratta soltanto di aiutare i religiosi anziani, ma forse di vedere se si possa pensare di mantenere una presenza viva nel territorio inglese e britannico. Nel centro dell'Inghilterra viviamo in un



quartiere mussulmano e abbiamo avuto dei rifugiati insieme a noi. Ciò forma parte del nostro apostolato. Facciamo anche parte di una rete di relazioni cristiana.

- C'è una "comunità della passione" in Coventry, presso Birmingham. Costoro lavorano per la provincia e si considerano una presenza pastorale passionista. Sono scomparse questo tipo di presenza e ciò ci rattrista.
- Come vogliamo essere in futuro: santuari, case di ritiro, case di riconciliazione, come essere tra gli altri...? Continuiamo a cercare presenze in Olanda, Inghilterra e Paesi Bassi. Più concentrati nel prendere decisioni e scelte. Cosa facciamo e cosa siamo chiamati a fare? Come rispondere allo Spirito per il futuro?
- Non voglio pensare alla congregazione come a delle province indipendenti. Se le province sono in fase di sviluppo, che si chiami qualcun altro perché le possa aiutare a crescere. Bisogna essere propositivi e reattivi, sempre nello spirito della solidarietà.
- Il lavoro dei laici nel portale di IOS è molto importante.
- Voglio citare Giovanni XXIII, "Chiamati a coltivare un giardino di vita". Sempre ci sono stati crescita e morte, forme e piante nuove. Nuove configurazioni e forme. Il P. Domenico fu in Belgio e da lì è germogliato il Congo. È necessaria una visione globale. La crescita è una realtà organica, suppone che ci sia un tempo particolare di essere e il proprio modo di essere. Non siamo numericamente forti, ma c'è una eredità, qualcosa che abbiamo lasciato e qualcosa che cresce. Distinti modi di essere e di vivere, di organizzarsi.
- La leadership è molto importante. Mi sento triste, ma con ottimismo. È stato un bene prepararsi per sapere poi cosa fare. È molto difficile, ma senza di ciò la congregazione non può andare avanti. Triste, ma bisogna celebrare.
- Nella prima parte del percorso, sempre è apparso chiaro che IOS aveva voglia di vivere. Non è stato un rinunciare: bisogna avere una visione più ampia.
- Esprimo la vicinanza da parte della provincia di Australia. Da IOS si chiese l'invio di passionisti all'Australia: una storia ricca di solidarietà. Molto di ciò che siamo viene dalla eredità che condividiamo. Riconosciamo e accogliamo tutto ciò che abbiamo ricevuto, con la speranza del carisma. Stiamo celebrando i cento anni di vita passionista in Australia.
- Dopo 300 anni, il cammino della ristrutturazione porta a mettere in questione le presenze. Ma il cambio nella vita passa attraverso altre vite.
- Una struttura muore, ma non muore la vita del carisma. La missione è ancora viva e deve continuare. La struttura sarà differente. Il carisma sarà vivo e la missione continuerà. C'è tristezza per qualcosa che scompare, ma anche c'è bisogno di mantenere viva la speranza e fiducia nella fecondità del carisma.

Secondo il numero 145 delle nostre costituzioni, P. Joachim Rego, superiore generale, chiede il consenso del Sinodo per la soppressione della provincia di San Giuseppe. Dei quarantatré (43) sinodali presenti in aula, quarantadue (42) esprimono il proprio voto a favore e uno (1) si astiene.

Dopo la pausa, P. Martin Newell (IOS) offre una “scheda di presentazione” all’assemblea sinodale per celebrare la vita della provincia di san Giuseppe.

DOCUMENTO 8
LE ORIGINI DELLA MISSIONE PASSIONISTA
IN INGHILTERRA
P. Martin Newell, CP

ALTRI CONTRIBUTI. RISONANZE.

- La provincia, oggi, è viva grazie alle sue iniziative, ai suoi nuovi modi di vita, sempre desiderosa di abbracciare nuove esperienze pastorali.
- Quando furono fondate le province si parlava di continuare a crescere. Possiamo prender coraggio. I ministeri sono andati aumentando. Ciò è un altro passo avanti nel cammino. Grazie per l’incoraggiamento che la vostra storia ci ha dato.
- Le esperienze esistenziali della Provincia IOS. All’inizio del 2000 la Curia generale ha rilevato la casa di Londra. C’erano difficoltà per il futuro della Provincia: la questione dei sacerdoti operai, del coinvolgimento in altre opzioni, la difficoltà nel discernimento, se non si avevano questi approcci non si poteva entrare nella Congregazione.... Un momento difficile, ma molto positivo.
- Gratitudine. La vita continua. Le strutture si possono cambiare. I religiosi dell’India che vivono lì lavorano con gusto. C’è anche la presenza in Svezia.
- È una decisione coraggiosa, forse in ritardo. Il numero di religiosi non è la cosa più importante. Fa riflettere il fatto che c’è molta vita e progetti realizzati. Bisogna parlare di strategie: l’unione è una strategia? Mi unisco a qualcuno per rafforzarmi. C’è una strategia o progetto?
- Penso che sia un processo per esplorare come potrebbe essere la nuova configurazione. Un processo di impegno. Qualcosa di più che non una semplice unione amministrativa. Il processo si fermò a causa della infermità del P. John Kearns.
- La provincia potrebbe unirsi all’India. In Glasgow da almeno 100 anni la comunità è internazionale: erano più aperti di adesso. Le grandi città d’Europa sono internazionali e le nostre comunità, invece, sono nazionali. Questo è paradossale e provocante.



Il P. Martin Newell conclude la sua esposizione con una immagine che gli sembra esprima sia gli inizi sia la fine: San Paolo della Croce e P. Austin Smith, cappellano del carcere. Martin racconta che Austin fu a incontrare un giovane che stava in carcere. Giungendo nella cella, scopre che il giovane prigioniero aveva dipinto un quadro di san Paolo della croce con il volto pieno di luce. C'era qualcosa di speciale in quest'uomo che dipinse il quadro di san Paolo della Croce. Il P. Austin rimase impressionato per la luce di quella immagine e la fotografò. Ci viene mostrata nella sua presentazione. Sarà questo il segno di una nuova fecondità, di una nuova presenza del carisma passionista in Inghilterra?

17 SETTEMBRE

SESSIONI DELLA MATTINA.

PRESENTAZIONE DELLA RELAZIONE ECONOMICA

Dopo la preghiera iniziale P. Ciro Benedettini, moderatore del giorno, dà la parola al padre Antonio Siciliano, economo generale, che presenta all'assemblea sinodale la sua relazione.

Padre Antonio presenta in modo dettagliato le finanze della Curia generale, indicando le entrate e le uscite, con i contributi provenienti dalle Province. Suggerisce un uso discreto e interno di questi dati. Questa presentazione è in linea ed espressione pratica dei principi e delle strategie proposte nel documento "*Direttorio economico*" presentato il giorno precedente. Ci ricorda semplicemente che il voto di povertà ci invita con il dinamismo dello Spirito a servire il Regno di Dio con il possesso e l'uso dei nostri beni.

DOCUMENTO 9 / 1

PRESENTAZIONE DELLA RELAZIONE ECONOMICA

Prima parte

P. Antonio Siciliano, CP

Dopo l'esposizione, si apre uno spazio per domande e chiarimenti.

- Si osserva che è una relazione chiara e si chiede che si insista sulla necessità della rendicontazione dalle province, visto che il modello per presentarli è molto semplice.
- Come suggerimento, si propone programmare dei corsi per gli economi.
- Si ringrazia l'economista generale per la chiarezza della relazione. Si chiede di sottolineare ciò che si investe nella solidarietà e nella formazione. Si chiede quali siano state le spese sul tema degli abusi e si risponde che è una questione complessa che compete alle singole province e al consiglio generale.

P. Antonio presenta quindi tre domande, questioni, che lui stesso si sta ponendo e su cui chiede ai gruppi di presentare alcuni suggerimenti.

PROBLEMA N.1:

DIPENDENZA ECONOMICA DELLA CURIA GENERALE DALLE PROVINCE E SISTEMA DELLE QUOTE ANNUALI

“È responsabilità di tutte le Province sostenere economicamente l'amministrazione generale” (Cost. 177).



Fino ad oggi tale dovere delle Province è stato esercitato mediante il sistema delle “quote” annuali, secondo quanto stabilito nei Regolamenti Generali 127: *“Tenendo conto della situazione economica di ciascuna provincia e vice-provincia e dopo aver consultato le autorità interessate, il superiore generale, col voto deliberativo del suo consiglio, fisserà il contributo annuale che ciascuna dovrà versare al fondo centrale, per sostenere le spese, sia del governo generale, sia per altre pressanti necessità economiche della Congregazione”*.

La pandemia del COVID con la conseguente crisi economica ha fatto emergere con più forza la difficoltà di mantenere questo sistema. Alcune province, inoltre, sono già fortemente impegnate nel sostegno ai propri territori di missione. Altre Province, di fatto, non hanno i mezzi economici per aiutare la Curia Generale e devono esser aiutata a loro volta da altri per pagare le proprie quote annuali.

Mi chiedo: *è forse giunto il momento di rivedere il sistema delle “Quote”? Come assicurare il sostegno all’amministrazione generale senza pesare eccessivamente sulle Province, che sono le uniche vere proprietarie della Congregazione?*

Chiedo al Sinodo di suggerire, se possibile, qualche idea per un sistema alternativo di sostentamento della Curia Generale.

PROBLEMA N.2

CONDIVISIONE SOLIDARIA TRA PROVINCE

E MOVIMENTO DI CAPITALI ALL'INTERNO DELLA CONGREGAZIONE

“In un mondo nel quale l’ingiusta distribuzione delle ricchezze è una delle principali cause delle divisioni, degli odi e delle sofferenze, vogliamo che la nostra povertà sia una testimonianza dell’autentico valore e della retta destinazione dei beni temporali” (Cost. 13)

La congregazione ha risposto a questo dovere creando una rete di solidarietà e sostegno sia verso le parti povere del nostro Istituto, sia verso progetti e attività esterne, a servizio dei più bisognosi ed emarginati. Il Fondo di Solidarietà è servito a questo scopo.

Alcune Province hanno, però, segnalato la difficoltà in muovere i capitali al di fuori del proprio paese. Altre Province hanno lamentato una poca chiarezza nel modo di distribuire le risorse del Fondo. Altre ancora vorrebbero una maggiore facilità nel ricorrere ad esso.

Infine, alcune Province si limitano a gestire i propri beni all’interno, senza impegnarsi a sufficienza nella condivisione con altri di ciò che hanno.

Mi chiedo: *è forse giunto il momento di rivedere il modo di scambiare le risorse economiche tra le Province? Ci sono forme alternative che possono facilitare l’uso dei beni?*

Chiedo al Sinodo di offrire qualche suggerimento alla Curia Generale su questo problema.

PROBLEMA N.3

FATISCENZA STRUTTURALE DEI SS. GIOVANNI E PAOLO E NECESSITÀ DI UN INTERVENTO PIU' RADICALE SULLA STRUTTURA

Tra i beni che la Congregazione è chiamata a gestire e custodire, un ruolo speciale è assegnato senza dubbio alla sede della Curia Generale. Come tutti voi sapete, da molti anni è stato richiesto l'aiuto della Congregazione per la manutenzione straordinaria dello stabile (già dal 2000 se ne parlava nelle relazioni economiche!)

Dalla relazione sull'uso del Fondo di Manutenzione Straordinaria è risultato chiaro che, finora, gli interventi eseguiti in questi ultimi anni sono stati pagati in parte attingendo a tale fondo (per 200.000 euro) e in parte attingendo alle risorse della comunità o di qualche benefattore esterno.

Tuttavia, voglio che le Province si rendano conto che la situazione strutturale della casa richiede necessariamente un intervento più radicale. Io non ho ancora soluzioni in mano, ma ho un primo preventivo di spesa che prevede almeno oltre due milioni, che l'attuale fondo di manutenzione straordinaria non potrebbe mai coprire.

Tali lavori riguardano anche la messa in sicurezza dell'edificio.

Chiedo al Sinodo di consigliare la Curia Generale su come poter procedere o su come poter reperire le risorse necessarie per una sistemazione dell'edificio che ci permetta di poterne usufruire a lungo senza troppe preoccupazioni.

I sinodali si dividono in gruppi. Si tornerà in aula alle ore 12.00 per la condivisione.

CONDIVISIONE.

Problema n.1.

Il principio della contribuzione economica è la solidarietà. La pandemia ha colpito gli introiti, ma le spese si sono conservate uguali. I numeri diminuiscono, le economie sono sotto pressione e i prezzi salgono. Non possiamo continuare come prima.

Il sistema delle *quote* sembra esser corretto, basandosi sulla capacità di ogni entità e sulla sua dimensione. Devono essere revisionate secondo la realtà di ogni provincia, tenendo in conto degli introiti reali, del numero di religiosi e del prodotto interno lordo. È ovvio che si deve tener conto anche della realtà di ogni nazione.

Ogni entità deve presentare la rendicontazione e pagare la propria quota al momento opportuno. L'economista generale dovrebbe esser sempre in dialogo diretto con i superiori maggiori a riguardo della capacità economica di ogni entità per comprendere che cosa succede quando non si danno i contributi o non si presentano le relazioni economiche. Ci deve sempre essere trasparenza.

Tutte le entità hanno una responsabilità verso tutta la congregazione e la curia generale. La curia generale può esser finanziata unicamente dalle province: tutte devono contribuire. Ma il sistema è un carico pesante. Il tipo di cambio in euro



è sfavorevole. Il trasferimento di denaro solitamente è molto costoso. Le cifre sono alte, perciò, e altrettanto lo sono i costi, mentre gli introiti sono bassi.

L'amministrazione generale potrebbe alimentarsi con l'affitto o la vendita di beni di proprietà delle province, che potrebbero optare per donare il ricavato alla amministrazione generale.

La curia potrebbe avere un mezzo di investimento o sostentamento. Si dovrebbe studiare il recupero degli spazi vuoti della casa generalizia per un futuro affitto che possa generare introito per la curia. Rivalorizzare la casa generalizia a livello della congregazione animando e promuovendola come luogo di formazione internazionale dopo il sacerdozio.

Considerare la possibilità di creare una commissione economica che aiuti l'economista generale nel trovare mezzi per generare introito.

È conveniente che i religiosi in servizio alla curia generale siano considerati nel computo del sistema delle quote? È possibile ridurre i costi di Roma: di quanti consultori abbiamo bisogno? Tutto ciò potrebbe esser valutato al capitolo generale.

Le vice-province africane hanno pochi introiti. Ricevono aiuto dalle province madre. Hanno bisogno di trovare fonti generatrici di introiti. Si suggerisce di studiare la possibilità che la formazione sia finanziata da Roma. In questo momento il *fondo di solidarietà* solo finanzia le richieste.

Problema n.2.

Bisogna esser trasparenti. Ci sono difficoltà nel fare trasferimenti di denaro da alcuni paesi ad altri. In alcuni casi le commissioni e le tasse sono molto alte. Non tutte le zone della congregazione possono inviare denaro a causa delle restrizioni legali delle nazioni in cui si trovano. È necessario studiare caso per caso, tenendo presente le norme civili delle nazioni in cui operano le province. Le conferenze episcopali potrebbero aiutare insieme alle nunziature.

È necessario studiare i vantaggi e gli svantaggi di una decentralizzazione del *fondo di solidarietà*. Il coordinamento e il controllo dei fondi sempre resterebbe in mano all'economista generale della congregazione. Si suggerisce di consultare gli esperti di amministrazione ed economia per una possibile soluzione secondo la modalità suggerita precedentemente e confrontarsi anche con l'esperienza di altre congregazioni sul tema in questione. Le spese maggiori delle entità sono per la formazione e la cura dei nostri confratelli anziani.

Problema n.3.

È necessario ottimizzare gli ampi spazi della casa dei SS. Giovanni e Paolo, assicurandosi che alcune ali della casa o le strutture ad essa adiacenti rendano nel miglior modo possibile. Sarà necessario fare ristrutturazioni o modifiche nella casa generalizia, ma anzitutto sarebbe necessario elaborare un piano strategico strutturale che includa lo studio su quali altri utilizzi o progetti si possano realizzare per

dare un rilancio alla casa, perché sia qualcosa di più della semplice residenza della curia generale, della comunità religiosa e della comunità delle suore. Bisogna esser prudenti per evitare di esporsi a spese insostenibili. Riconoscendo la necessità di un intervento, si potrebbe pensare di affrontare le spese in forma graduale, intervenendo per settori strutturali. Bisognerà sempre restare in dialogo con il Vaticano. Prima di porsi la domanda se sia necessario restare ai SS. Giovanni e Paolo o sia meglio restituirla al Vaticano, bisognerebbe considerare altri temi complessi implicati dalla risposta.

Possibilità:

- Creare un fondo da usare dalla curia generale per la propria manutenzione e per altri progetti.
- Ampliare la *casa di esercizi* in modo da poter ospitare contemporaneamente diversi gruppi.
- Proporre alle province un programma di formazione per giovani religiosi che affronti il rinnovamento della vita comunitaria, la formazione e l'esperienza di configurazione nella nostra missione.
- Offrire ulteriori spazi al Lay Center.
- È importante ottenere informazioni dettagliate sul tipo di interventi strutturali necessari. Si dovrebbe fare un progetto complessivo da presentare al prossimo capitolo generale e poi realizzarlo a blocchi. In questo modo sarà possibile ristrutturare tutto in modo sostenibile.

ALTRE RIFLESSIONI DELL'ECONOMO GENERALE RISONANZE DOPO LA RELAZIONE DEI GRUPPI

- Sembra che non ci sia alternativa al sistema delle quote. Alcune province sembrano essere maggiormente colpevolizzate per il fatto che sono le più numerose. Sarebbe necessario dialogare con altri Istituti. Si può iniziare a pensare qualcosa di alternativo in vista del capitolo generale.
- Riguardo al distribuire il capitale [del fondo di solidarietà] nelle province: si deve dialogare su come esplicitare la solidarietà (sul 2% adottato dal capitolo). Un minimo può esser dato. L'idea di decentralizzare il fondo di solidarietà è una novità. Le banche rendono difficile usarlo e alcuni paesi sono complicati.
- Riguardo alla creazione di un fondo alternativo a nome della provincia: ciò presenta delle difficoltà. Si tratterebbe di stendere un accordo con la provincia e delegare i compiti.
- Riguardo alla ottimizzazione degli spazi che abbiamo qui [ai SS. Giovanni e Paolo]: bisogna superare alcuni tabù che abbiamo riguardo all'affittare. Non siamo abituati a vedere altre persone in casa. Non bisogna nemmeno escludere la possibilità di condividere questa casa con altri Istituti. Riguardo alla



questione del dire se restiamo qui oppure no: i vantaggi sono molti. Una alternativa si può pensare, ma è difficile.

- Riguardo al progetto sugli interventi da farsi con una certa celerità: l'impianto elettrico, i bagni nuovi, il riscaldamento, l'aria condizionata, le pareti che vanno sostenute, l'impianto idraulico...
- Riguardo al chiedere quantità puntuali per opere concrete: si può davvero chiedere alle province di dare qualcosa, quando vendono, non soltanto al fondo di solidarietà. La curia generale non possiede beni.
- Bisogna distinguere tra ciò che è l'economia della curia generale e ciò che è quella della comunità dei SS. Giovanni e Paolo.

SESSIONE DEL POMERIGGIO.

RELAZIONE SUL FONDO DI SOLIDARIETÀ.

Alle 16.00 il padre Antonio Siciliano continua il suo intervento presentando la seconda parte della relazione, riguardante il fondo di solidarietà.

DOCUMENTO 9 / 2

PRESENTAZIONE DELLA RELAZIONE ECONOMICA

Seconda parte. FONDO DI SOLIDARIETÀ

P. Antonio Siciliano, CP

ALTRE RIFLESSIONI. RISONANZE.

Domanda: *Come va il Fondo di Solidarietà? Sta raggiungendo gli obiettivi per cui fu creato? Come va il suo capitale?*

- Il *fondo di solidarietà* non ha la tendenza ad accumulare, ma a distribuire secondo le norme. È diminuito a motivo di ciò che abbiamo restituito alle *monache passioniste*. Prima esistevano due fondi distinti: il *fondo per la formazione* e il *fondo della solidarietà*, che sono stati uniti. L'aiuto per la formazione viene preso dalla solidarietà, da questo fondo. Nel fondo al momento ci sono sei milioni di euro.
- Il capitale del *fondo di solidarietà* è investito e ciò che emerge dagli interessi è inviato per i progetti. Alcune province offrono denaro per progetti concreti e anche questo è un modo in cui si collabora. Nei mesi di aprile e di settembre il consiglio generale esamina i progetti e li studia nella consulta insieme al *segretario generale per la solidarietà e missione*. L'entità che riceve il sussidio deve inviare una relazione, ma non sempre questo avviene.

Domanda: *Sarebbe possibile tornare a dividere il fondo della solidarietà e il fondo della formazione? È cosa buona separarli? Ciò porterebbe ad una gestione più facile. Una raccomandazione: dal momento che una delle configurazioni è quella che maggiormente aiuta perché non affidarle la gestione del fondo?*

- Al principio c'erano due fondi: quello che sosteneva i progetti aveva risorse, quello della formazione, invece, ne aveva poche. Per questo li si unì, per aiutare la formazione.
- Al fine di andare oltre ai propri interessi, si pensò nell'organizzare la distribuzione da una posizione più centrale, cioè dal consiglio generale.
- L'unione di entrambi i fondi, in pratica, quale ripercussione ha avuto sulla formazione? Le Filippine e l'India non possono accogliere vocazioni per mancanza di fondi per la formazione. Da parte della congregazione si deve appoggiare le zone in crescita, da parte della curia generale.

Domanda: *Ci sono due circoli: ci sono legami di generosità tra le province e un altro legame è quello con il fondo. Questo non è un segno di inefficacia, dal momento che esistono le urgenze? Ma forse l'efficacia nell'esercizio della solidarietà? Il fondo o la sua distribuzione funzionano bene?*

- L'unione dei fondi era finalizzata ad assicurare più risorse per la formazione. In ciò che si riferisce alla formazione, per stabilire una certa uguaglianza di opportunità formative, la congregazione deve assumere l'impegno di una formazione migliore per tutti finalizzata alla missione nella congregazione e nella Chiesa. Per fare ciò, come congregazione, deve assumersi un impegno ed un impegno uguale in tutte le parti della congregazione.
- Ci sono alcuni che ricevono aiuto da tutti. Sarebbe cosa buona creare una trasparenza di questi aiuti e il coordinamento delle richieste e la distribuzione degli aiuti. Devono passare tutti per il *fondo della solidarietà*.
- Si possono anche avere due fondi, come si possono unire. Sembra che ciò sia buona cosa. L'importante è che si sostengano e si aiutino i progetti.
- La parte debole [della congregazione] deve esser aiutata. Ciò nasce dalla necessità: la formazione in Africa (Congo, Kinshasa, per esempio).
- Tutti contribuiscono al *fondo di solidarietà* e tutti hanno il diritto di chiedere aiuti. Tutti i progetti che sono stati presentati sono stati aiutati. Ma si deve fare la richiesta.
- Mantenere separati i fondi non è produttivo. La formazione ha a che vedere con la solidarietà. Il consiglio generale ha dichiarato che la formazione è prioritaria, amministrando e distribuendo bene i fondi. A volte non c'è denaro perché non è stato inviato dalle province: non abbiamo denaro per poterlo dare, questo è una realtà. Per questo si sollecita l'invio del 2% e si sentano poi tutti liberi di chiedere.
- La maggioranza di quelli che vengono a studiare, giungono dall'Africa.



- Prima c'erano due norme distinte per l'amministrazione dei fondi: uno per la formazione e un altro per la solidarietà. Proprio qui sta il problema (cioè nel fatto che ora le norme sono solo quelle della solidarietà, più severe) e non nella unione dei fondi.
- Con la solidarietà si potrebbe investire nella formazione per formare i formatori.
- Necessità di un maggiore coordinamento nel lavorare con il denaro che abbiamo dovuta ad una maggiore efficacia nei progetti.
- La *segreteria della formazione* esprime il desiderio di creare una formazione dei formatori. Segnalare persone capaci di formare riunite in un centro di formazione per i formatori. Bisogna considerare la dimensione comunitaria internazionale dei passionisti per esser formatori nella congregazione.
- Ci sono due cose: la capacità che ha la curia generale per analizzare le relazioni che si sono ricevute, conoscendo solo le cifre, ma non quale sia il modo di vivere e di procurarsi i mezzi per vivere. Se si elabora un preventivo e si decide dove investire in base alle proprie priorità, queste cose informerebbero molto. Non c'è molto coordinamento.
- È necessario emendare le norme del *fondo di solidarietà* per la formazione. Il generale, al momento, non può usare il denaro se esso non viene richiesto con la presentazione di un progetto. Le scadenze di marzo e settembre non sono adeguate, perché il denaro per la formazione deve esser inviato prima.
- Bisognerebbe chiedere le relazioni a coloro che hanno ricevuto denaro: si deve insistere su questo punto.

Il padre generale dedica un grato ricordo al padre Paolo Aureli, segretario generale per la solidarietà e missione, recentemente deceduto. Si è grati per il suo lavoro e dispiace non aver potuto ricordare ora tutti gli aspetti del suo lavoro.

Nella consulta generale si è pensato che uno dei consultori assuma, ora, questo servizio. Si sta studiando un nuovo modo di pensare il consiglio generale. Si pensa di basarsi sulla evangelizzazione, similmente al modo in cui Papa Francesco sta riformando la curia vaticana. Tutti gli uffici sono sempre al servizio della evangelizzazione. Questa è una idea che si pensa di presentare al capitolo generale.

19 SETTEMBRE

SESSIONI DELLA MATTINA.

RELAZIONE SULL'UCRAINA.

PROPOSTA DI MAIAP.

Padre Mirosław Lesiecki, consultore generale, fa da moderatore della assemblea.

La mattinata è dedicata alle informazioni da parte di padre Łukasz Andrzejewski, provinciale ASSUM, sulla missione passionista in Ucraina e la proposta di creazione di una rete *internazionale passionista* presentata dal viceprovinciale MAIAP (Giappone), il padre Francis Totsuka Yamauchi.

DOCUMENTO 10

PRESENTAZIONE:

CON LA CROCE TRA I CROCIFISSI DI OGGI:
I PASSIONISTI IN UCRAINA.

P. Łukasz Andrzejewski, CP

ALTRI CONTRIBUTI. RISONANZE.

- Si apprezza la vicinanza. Sarebbe opportuno che, se hanno bisogno di aiuto, lo comunichino.
- Quando finirà la guerra, continueranno ad aver bisogno di aiuto: non bisogna dimenticarsi di loro. Si tratta di far arrivare e fluire l'informazione a tutta la congregazione.
- P. Joachim visitò l'Ucraina l'anno scorso. È un esempio di come possiamo rispondere alle situazioni quando ci capitano. Affrontiamo ciò che accade con la nostra vicinanza fraterna e umile servizio, che nasce dalla grazia del carisma.
- C'è una grande diversità di religioni (cattolici, ortodossi, luterani, pentecostali) nei luoghi in cui siamo presenti. La chiesa cattolica romana è una minoranza. Si sono realizzate azioni in collaborazione con le altre confessioni religiose. Siamo aperti al dialogo ecumenico nell'aiuto ai bisognosi.
- I passionisti in Ucraina ci aiutano a comprendere il nostro carisma non nella teoria, ma nella pratica. La loro presenza continua. Ciò che è importante non è stato l'aiuto economico, ma il sentirsi sostenuti da tutta la congregazione.
- Grazie per le informazioni che ci mostrano il dolore e la sofferenza. Siamo preoccupati per il religioso passionista che potrebbe esser inviato al fronte della guerra. Ci si chiede se dovrà andarvi come cappellano o come soldato. Il superiore provinciale spiega che non esiste un concordato tra lo stato ucraino e la Santa Sede e, per questo, è possibile che il confratello debba partire come



soldato. Ci sono anche altri che potrebbero esser chiamati, in altri gruppi. Il nostro religioso potrebbe esser esentato per i problemi di salute.

- La provincia polacca non si è ripiegata su sé stessa: si sono aperti. In questo modo hanno risposto alle difficoltà. C'è il progetto di nuove case in Ucraina. È necessario aprire una nuova casa per bambini e adolescenti, un centro diurno per loro. Questo è iniziato durante il periodo delle vacanze: si è iniziato nei primi giorni di settembre. C'è l'idea di una mensa per i poveri, ma si deve chiedere il permesso alle autorità locali. Si offre un pasto al giorno per coloro che sono in transito.
- Di fronte a questa realtà, abbiamo risposto come una comunità internazionale. Grazie per aver presentato questi canali per affrontare le urgenze più immediate.
- Sarebbe utile fare una dichiarazione del sinodo in solidarietà per il bene comune? Si propone di fare una dichiarazione di appoggio ai nostri confratelli in Ucraina. Il superiore generale chiede al padre James Sweeney di presentare una bozza per possa esser approvata dal sinodo.
- Papa Francesco ha cercato di mantenere una posizione di pace. La dichiarazione deve esser un sostegno ai nostri fratelli. La Chiesa non si coinvolge nel conflitto. Ora c'è un cardinale al fronte con la benedizione del Papa. Non offriamo alcun aiuto ai militari con armi. L'unico aiuto è per coloro che sono andati al fronte contro la propria volontà. Nella parte occidentale è difficile sapere chi sia chi. Ciò che è importante è aiutare laddove si identifichi la necessità, senza distinguere tra russi ed ucraini.
- La maggioranza dei sinodali si mostra d'accordo con l'idea di fare questa dichiarazione evitando le questioni politiche.

Proseguendo, si dà la parola al P. Francis Totsuka Yamauchi, superiore viceprovinciale di MAIAP (Giappone) perché presenti la sua proposta.

DOCUMENTO 11

PRESENTAZIONE:

RETE MONDIALE DI SPIRITUALITÀ PASSIONISTA

P. Francis Totsuka Yamauchi, CP

ALTRI CONTRIBUTI. RISONANZE.

- C'è una forte presenza di peruviani in Giappone. Stanno cercando aiuto spirituale, spazi in cui essere ascoltati. È la pastorale dei migranti. C'è presente la comunità di Sant'Egidio.

- Bisognerebbe avere una conoscenza della nostra presenza nel mondo. Aiutare come mediatori, in collaborazione e con la mediazione della curia generale, usando i media.
- È difficile organizzare una rete a livello internazionale, ma dobbiamo collegarci gli uni con gli altri. È una cosa molto buona.
- C'è una iniziativa per la presenza di lingua portoghese e brasiliana.
- Ci sono molte sfide e non è una novità. Abbiamo incontrato la sfida del pianeta, la vita passionista.
- È una buona idea, ma non è facile. C'è bisogno di pazienza e perseveranza
- Si decide di condividere la lista dei contatti dei sinodali, aggiungendo foto delle persone: è già presente nell'applicazione SYNAGO ed è disponibile per tutti.
- Si ringrazia P. Francis Totsuka Yamauchi per il suo desiderio di incrementare la collaborazione.

P. Alessandro Foppoli informa sulla modalità di valutazione del sinodo presente sull'applicazione SYNAGO e invita i sinodali a procedere con le risposte.

La CCC propone all'assemblea di modificare la dinamica della seconda sessione della mattinata e del pomeriggio, offrendo alcune domande per il lavoro dei gruppi e facendo successivamente la condivisione in aula.

In un primo schema, vengono sollevati questi problemi e le relative domande:

- Piano di rinnovamento missionario: come enfatizzare i riferimenti alla missione nelle tre sezioni dell'*Instrumentum laboris*?
- Famiglie carismatiche, laici. Ruolo dei laici nella missione e nella formazione. Condividere il tema dei laici. Sottolineare l'importanza dei laici. Creare una linea guida. Commissione Famiglia Carismatica Passionista. Più spazio per condividere il tema. Messaggio del Sinodo ai laici. Dedicare tempo ai laici. Per pianificare il rinnovamento della missione. Includere il riferimento alla missione nel lavoro con i laici nel documento sulla formazione.
- Fondo di solidarietà. Contributi per il suo funzionamento e la sua gestione. Missione e formazione. Revisione del Fondo di solidarietà. Come istituzionalizzare il Fondo. Modalità più eque di distribuzione del Fondo straordinario.
- Commenti sulle domande contenute nella relazione del Padre Generale. Suggerimenti.
- Raccogliere qualcosa sul piano carismatico.
- Elementi vari...
- Metodologia del sinodo. Le proposte al sinodo si consegnano al superiore generale e al suo consiglio.

L'assemblea decide di accorciare la sessione del mattino perché coloro che lo desiderano possano seguire in televisione il funerale della Regina Elisabetta II.



PRIMA SESSIONE DEL POMERIGGIO

PASSIONISTS INTERNATIONAL

Padre Mirosław Lesiecki presenta Annemarie O'Connor, direttore esecutivo di Passionists International, con la quale si terrà un incontro on-line.

DOCUMENTO 12
PRESENTAZIONE
PASSIONISTS INTERNATIONAL
Annemarie O'Connor

ALTRI CONTRIBUTI, RISONANZE.

Domanda: *Grazie per il suo lavoro. Apprezziamo la sua elezione, come donna e laica. Quale deve essere la motivazione per impegnarsi con Passionists International? Sembra che l'ONU non sia molto efficiente quando si tratti di affrontare i problemi.*

- L'impressione di una carenza di efficacia è reale: nell'ONU si procede molto lentamente. Però, se non ci sono voci che giungono dalla base, non si può dare alcuna informazione. È necessario che, come responsabili, ci incontriamo. L'ONU è un luogo imperfetto, ma ci sono presenti molti paesi che esprimono il proprio desiderio di buona volontà per il mondo. Non sempre si giunge ad un accordo, per esempio, sul tema della proliferazione delle armi. Si può, però, approfittare di alcune opportunità. Nel foro sulla problematica degli indigeni, le persone stanno cambiando.
- Le congregazioni sono apprezzate per il loro impegno e si può contribuire sostenendosi a vicenda. Si lavora a tutti i livelli e ci sono dei piccoli progressi. Abbiamo la tenacia per andare avanti, sebbene pieni di sfide.

Domanda: *Nella cronaca dell'ultimo capitolo generale si legge ciò che facciamo e il lavoro con le altre congregazioni. Che cose che noi passionisti aggiungiamo a tutto ciò, qual è, cioè, la nostra peculiarità?*

- Il vantaggio [del lavorare con altre congregazioni] è una azione più ravvicinata e una relazione più stressa con l'appoggio del Board. Potremmo essere parte di una entità più grande. I nostri carismi sono simili: alcuni sono più vicini alla educazione, ma vorrei conoscere più da vicino i diversi apostolati. Possiamo offrire una prospettiva particolare. Non so se possiamo dare qualcosa di più. Non abbiamo sviluppato la ricchezza della nostra congregazione.
- La presenza della congregazione nelle Filippine riconosce il valore del lavoro nell'Onu. Sono voce di coloro che sono senza voce. Bisogna far sentire la loro voce e tuttavia non si conosce il lavoro realizzato.

- Bisogna scoprire che ci sono uffici dell'ONU in molti paesi e potremmo farci presente anche in essi.

Commento e domanda: *Passionists International* è una realtà poco conosciuta e il contributo economico per sostenerlo deve esser riconsiderato. Alcune congregazioni si sono ritirate. I programmi e i progetti sono molto generici. Perché non ripensare la nostra presenza nell'ONU e farci presenti in Ginevra?

Commento e domanda: *Passionists International* crea un ponte di aiuto e collaborazione. E, sebbene ciò avvenga ad una certa distanza, si apprezza la sua esistenza. Esso però non può fare ciò che spetta esser fatto da tutti noi. Bisognerebbe ricreare e rilanciare il lavoro che svolgeva il P. Jesús María Aristín. Come collegare SPASS, ADECO e le altre ONG con *Passionists International*? Si suggerisce creare una rete tra di noi che vada al di là dell'ONU. Bisogna pensare in una forma diversa di lavoro sui temi della GPIC.

Il padre generale si chiede: *Come possiamo rafforzare questa organizzazione? Come possiamo esser trasformati da ciò che si fa' in Passionists International?* È un problema che deve riguardare la giustizia: Chiediamoci se stiamo inserendo questa prospettiva (GPIC) nella formazione e passiamo all'azione. È questa la linea di *Laudato Si'*. La gente si impegna concretamente. Non si tratta solamente di stare a guardare. Bisogna avere una prospettiva più grande. Trasmettere le informazioni è importante, ma ciò che trasforma sono le storie di ciò che si realizza, la qual cosa crea coscienza. A livello pratico possiamo condividere maggiormente su come voi vi relazionate tra di voi a diversi livelli. Così si costruisce qualcosa. Il potere della sinodalità, del parlare di questi temi, il senso contemplativo, si converte in contemplazione attiva: vediamo le realtà in modo diverso. Thomas Berry, per esempio, ha intuito ciò che viene espresso in *Fratelli Tutti*. Parliamo della giustizia, pace e integrità del creato nei nostri ritiri? Si deve lavorare molto, seminare il giardino. Dobbiamo essere in comunicazione in modo più regolare. Non si tratta di stabilire programmi, bensì di un impegno individuale di ciascuno, cercando di fare dei passi concreti. Non tutti i religiosi fanno ciò. L'importanza della comunicazione è la chiave. Sarebbe possibile inviare regolarmente almeno un foglio di articoli ispirati da *Passionists International*? Si tratta solo di mandarlo a noi e poi ci pensiamo noi a diffonderlo. Così potremmo progressivamente prender coscienza dell'esistenza di *Passionists International* e del suo lavoro. Inoltre, una cosa in più: abbiamo bisogno di essere educati sulla giustizia, pace e integrità del creato e in molte altre situazioni: abbiamo bisogno di aiuto. Chiedo a tutte le entità di nominare una persona che faccia da contatto.

Annemarie O'Connor conclude sottolineando che il riferimento alla formazione è molto importante. Dobbiamo essere sensibili a ciò che dobbiamo pensare e a come dobbiamo pensarlo. Lei spera che lavorando insieme potremo raggiungere alcuni degli obiettivi, ascoltarci e camminare insieme. Ringrazia per gli apostolati:



tutto conta. Bisogna condividere, ascoltarsi di più perché non sia un peso, ma un'apertura per tutti. Ringrazia e si augura di rimanere in contatto con tutti. Spera che si riesca a creare più contatti e a sviluppare un senso di comunità intorno a questo tema.

Padre Joachim chiede al P. Juan Manuel Benito, provinciale SCOR, di condividere l'informazione ricevuta da Haiti, per mezzo del padre Julián Diez, che si trova lì con permesso speciale.

P. Juan Manuel dice che P. Julian riferisce l'esistenza di un grande caos sociale.

Due passionisti sono ora ad Haiti, padre Richard Frechette e padre Julian Diez (SCOR). P. Julian ha fatto solo un'esperienza ad Haiti.

Ora non c'è nessuna comunità ad Haiti, solo p. Richard e p. Julian, che ha chiesto di rientrare: ha un permesso speciale per vivere al di fuori della comunità e aiutare una ONG. Nella sua comunicazione condivide una serie di problemi e saluta il Sinodo. Parla del problema sociale. Vuole che la voce di Haiti sia ascoltata. Invia alcuni documenti della Conferenza dei religiosi di Haiti (**Allegato 5**).

Si valuta la possibilità di inviare un messaggio ai nostri fratelli a nome del Sinodo e si chiede a p. Juan Manuel di scriverlo.

SECONDA SESSIONE DEL POMERIGGIO

DOMANDE PER IL LAVORO DI GRUPPO

Per il lavoro di gruppo vengono presentate le seguenti domande:

1. *"RINNOVARE LA MISSIONE": COME SOTTOLINEARE NELLE TRE SEZIONI DELL'INSTRUMENTUM LABORIS I RIFERIMENTI ALLA MISSIONE? INCLUDERE ALCUNE INDICAZIONI.*
2. *"FAMIGLIE CARISMATICHE - LAICI": RUOLO DEI LAICI NELLA MISSIONE E NELLA FORMAZIONE. SUGGERIMENTI E AZIONI.*
3. *"FONDO DI SOLIDARIETÀ": CONTRIBUTI PER LA SUA AZIONE E GESTIONE AI FINI DELLA MISSIONE E DELLA FORMAZIONE.*
4. *CONTRIBUTI SULLE DOMANDE PRESENTI NELLA RELAZIONE DEL PADRE GENERALE. SUGGERIMENTI.*

CONDIVISIONE

Risposte alla prima domanda.

Si suggerisce di riscrivere l'introduzione partendo dalla nostra missione come punto di vista ispiratore. Da questo punto di vista scoprire le conseguenze per le nostre strutture di vita, formazione e configurazione comunitaria, prendendo aspetti dai documenti della *"Chiamata all'azione"*. Sarebbe utile una visione biblica.

La missione deve essere collegata alla *memoria passionis* nel contesto della missione della Chiesa oggi. Il nostro apostolato, tutte le nostre attività, devono essere espressione del nostro carisma, devono riflettere sempre più il nostro carisma, la memoria *passionis*. Ciò che conta non è quello che facciamo, ma come lo facciamo. È essenziale avviare una riflessione sulla specificità carismatica del nostro apostolato.

1^a Sezione: Rinnovare la missione nella comunione. Integrare i temi della comunità e della missione, in modo che uno non prevalga sull'altro. Tenere conto del numero di religiosi nella comunità.

2^a sezione: Rinnovare la missione nella formazione. Criterio chiave: la formazione è per la vita e la missione.

3^a Sezione: Riattualizzare la missione delle configurazioni. Valutare la qualità missionaria delle configurazioni e i progetti comuni delle configurazioni in vista della missione. Vedere cosa si potrebbe fare insieme nella configurazione, specialmente nel campo della formazione. Si potrebbero organizzare alcuni eventi o creare itinerari formativi di interesse comune.

Risposte alla seconda domanda.

Invece di dire ai laici “che cosa fare”, bisogna iniziare ad ascoltarli.

Abbiamo bisogno di raccogliere informazioni sui gruppi, sugli scopi, sulle pratiche formative... Conoscere la realtà dei diversi gruppi esistenti per un migliore scambio di esperienze, vite e storie.

Tenendo conto della pluralità di gruppi che esistono all'interno della Congregazione, dobbiamo lavorare per allinearli alla teologia e alla spiritualità della *memoria passionis* e alla missione della congregazione, senza forzare alcuna forma di uniformità. Ogni gruppo deve essere rispettato per quello che è. Sugeriamo di non istituzionalizzare i laici. Non dobbiamo copiare le nostre strutture per loro.

Sviluppare un progetto unificante nella Congregazione per superare la dispersione. Il Consiglio Generale potrebbe offrire criteri per definire quali movimenti appartengono alla Famiglia Passionista, criteri che ci aiutino a distinguere dove è il legame con noi, a scoprire i livelli di appartenenza con noi.

È importante riunire i rappresentanti della famiglia passionista. Il consiglio generale potrebbe coordinarsi per incoraggiare la formazione di una "Commissione Internazionale dei Laici Passionisti". Potremmo iniziare nominando un coordinatore in ogni provincia dei diversi gruppi di laici, per poi coordinarci a livello di configurazione e quindi estenderlo a livello globale.

Attraverso il carisma, condividendo le responsabilità e la vita insieme, esplorando le opportunità comunitarie negli incontri, nelle celebrazioni, nella condivisione dei nostri Capitoli. I laici sono entusiasti, fanno parte della missione, ma hanno un impegno diverso. I laici sono anche missionari. Chiedere il sostegno dei laici nei vari settori del nostro apostolato: giovani, famiglia, lavoro, ecc. Rafforzare



il volontariato. I laici non devono essere utilizzati per colmare le lacune del nostro impegno ministeriale.

I tentativi di unificare i diversi gruppi laici non hanno avuto successo. Ogni gruppo, di solito, ha i propri obiettivi e le proprie strutture. È sufficiente riconoscere la pluralità delle aggregazioni laicali, riconoscere che condividiamo lo stesso carisma rende possibile lavorare, pregare e formarsi insieme. Diventa allora una questione di partecipazione, un'espressione dell'essere Chiesa insieme.

L'aspetto della formazione è fondamentale perché abbiamo il dovere di garantire l'integrità del carisma. Produrre qualche pubblicazione con gli elementi essenziali della vita passionista, come è stato fatto nelle catechesi del Giubileo, può aiutare nella formazione dei laici.

L'inclusione di laici competenti nel campo della formazione migliorerebbe la qualità dei nostri programmi formativi. Laici preparati potrebbero parlarci della Passione di Gesù, a partire dalla loro esperienza familiare o lavorativa. Potremmo affidare loro la preparazione di alcuni giorni di ritiro o di catechesi nel campo di loro competenza.

Risposte alla terza domanda.

La solidarietà dovrebbe essere una fonte di finanziamento. Non esiste una metodologia di amministrazione e gestione perfetta. Quella attuale sembra essere la più valida.

In alcune entità le entrate non sono sufficienti per la formazione. Hanno bisogno della solidarietà della Congregazione. Il Fondo di solidarietà può essere aumentato per aiutare la formazione. Il Segretariato per la Formazione dovrebbe lavorare in modo più proattivo per sapere dove è necessario il denaro per la formazione. I centri di formazione potrebbero essere unificati per una solidarietà più efficace.

Alcuni pensano che sia bene mantenere il Fondo di solidarietà unificato sia per la missione che per la formazione. Altri pensano che sarebbe bene dividerlo. Esistono regole precise, requisiti specifici da soddisfare per la concessione dei fondi. Si potrebbero riprendere le regole precedenti o elaborarne di nuove per la concessione degli aiuti, dando sempre la priorità alla formazione.

Facilitare l'accesso al Fondo di solidarietà: i Superiori Maggiori possono presentare le loro richieste quando necessario, seguendo le indicazioni appropriate. La concessione degli aiuti deve essere seguita da un'adeguata contabilità e da un resoconto sull'utilizzo del denaro ricevuto.

Il Fondo di solidarietà potrebbe essere situato in diverse parti del mondo. Questo risolverebbe il problema del trasferimento del denaro. Dovrebbe essere sempre amministrato da Roma, che ha la visione d'insieme di dove si trova il denaro e dove è necessario. Solo con il permesso di Roma si potrebbe prelevare denaro da questo Fondo. Questo ha lo svantaggio che gli interessi possono essere più bassi.

Oltre ai due sistemi indicati dall'economista generale nella sua relazione - l'aiuto del Fondo di solidarietà e l'aiuto diretto di alcune entità ad altre - esiste un terzo sistema di solidarietà finanziaria interna delle entità che non passa attraverso i mezzi ufficiali dell'economato generale e che non viene reso noto a tutta la Congregazione. Si suggerisce di comunicare questo terzo tipo di aiuto. Il coordinamento degli aiuti dati dai singoli benefattori o dalle Province potrebbe passare attraverso l'economista generale. In questo modo, queste donazioni possono essere rese note a tutti. Sarebbe opportuno creare un bollettino attraverso il quale le Province e i benefattori siano informati su come vengono utilizzate le loro offerte.

È essenziale formare persone competenti in materia di gestione e contabilità.

Come può il Consiglio generale sapere all'inizio dell'anno quanto denaro sarà disponibile per la distribuzione se non conosce l'ammontare dei contributi e quali saranno gli interessi attivi? Questo aspetto dovrebbe essere rivisto.

Risposte alla quarta domanda.

Perché tante **esclusioni e incardinazioni**? Perché sta succedendo questo? Lo si considera un andare in una vita migliore, più indipendente e comoda? Bisogna analizzare le motivazioni. Possono esserci responsabilità della comunità, la quale non ha accolto, accompagnato e accettato il giovane sacerdote... Possono esserci responsabilità formative che, forse, non portarono il giovane a prender coscienza della sua vocazione comunitaria, che non hanno corretto per tempo le inclinazioni marcate verso l'individualismo e la indipendenza, che forse non hanno preparato alla fragilità della vita comunitaria. Possono esserci responsabilità personali dei religiosi che o hanno mancato di sincerità, oppure hanno rifiutato qualsiasi tipo di aiuto da parte dei superiori, oppure hanno preso coscienza di una vocazione diocesana o hanno preso decisioni senza fare un vero discernimento. Possono esserci responsabilità da parte dei superiori che non hanno accompagnato il processo di discernimento, quando il religioso perde il senso della appartenenza o perde la sua fiducia...

Apostolato parrocchiale: si suggerisce di pensare alla formazione di comunità parrocchiali, cioè, di comunità formate da religiosi che desiderino vivere questa dimensione apostolica e condividano la responsabilità pastorale insieme al parroco. Si deve evitare il rischio di considerare soltanto il parroco come unico responsabile, esponendolo a un progressivo isolamento dalla comunità.

Il numero di religiosi in ciascuna comunità deve essere perlomeno di tre, per assicurare un livello adeguato di vita comunitaria e apostolica.

Per i **caso di assenza dalla casa religiosa per assistere i genitori infermi o anziani** o altri membri importanti della famiglia non si considera necessario elaborare un protocollo: basta l'autorità del provinciale per valutare caso per caso. Quando la richiesta si prolunghi, sarebbe conveniente invitare le persone a



chiedere il permesso di escaustrazione, invitandoli a mantenere i contatti con una comunità più vicina. Quelle parti della congregazione che hanno delle infermerie per i religiosi potrebbero pensare nel predisporre spazi per accogliere anche i genitori. Per tutte le altre parti della congregazione, resta alla discrezione dell'entità [il decidere] se predisporre spazi nei conventi oppure se aiutare economicamente qualora i genitori possano aver bisogno o siano alla ricerca di altre soluzioni. Si potrebbe creare un fondo locale di solidarietà per aiutare le famiglie.

Il futuro delle province in cui diminuisce il numero di religiosi non è una problematica facile. Le unioni con altre entità non sempre sono fattibili per motivi linguistici e culturali. Una prima soluzione deve esser cercata dalla stessa entità in questione, che deve esser accompagnata in tale ricerca. Si potrebbero creare comunità di formazione internazionali.

In preparazione del prossimo capitolo generale si potrebbe dare spazio per la riflessione e approfondimento delle sfide che queste domande sollevano, per assicurare che le diverse entità riflettano su queste questioni e presentino un contributo al capitolo.

Dopo la condivisione delle risposte, si conclude la sessione.

20 SETTEMBRE

SESSIONE DELLA MATTINA

PREPARAZIONE DEL PROSSIMO CAPITOLO GENERALE PROGRAMMA LAUDATO SI'

L'assemblea sinodale celebra la festa dei martiri coreani e fa gli auguri alla provincia MACOR.

PREPARAZIONE DEL CAPITOLO GENERALE.

Il moderatore della giornata, padre Rafael Vivanco, presenta l'introduzione al lavoro della mattinata: la preparazione del 48° capitolo generale, previsto nel 2024.

Inizia con la citazione del n. 127 delle costituzioni:

«Il capitolo generale si raduna per compiere funzioni legislative ed elettive e per promuovere la fedeltà della Congregazione sia al suo progetto comunitario sia al servizio della Chiesa. Sono pertanto suoi compiti primari:

- a) discernere le manifestazioni dello Spirito nei segni dei tempi per essere forte dinamismo nel costante rinnovamento e aggiornamento;*
- b) promuovere l'autentica indole della Congregazione, perché risulti evidente dovunque siano i nostri religiosi;*
- c) verificare lo stato della Congregazione e chiarire gli obiettivi comuni riguardanti la nostra vita comunitaria e la nostra attività apostolica;*
- d) promuovere la solidarietà e mantenere l'unità, senza per questo esigere l'uniformità;*
- e) valutare l'operato del governo generale l'attuazione dei programmi del precedente capitolo generale e del sinodo generale senza però esercitare il potere amministrativo, che dipende dal superiore generale e suoi collaboratori;*
- f) eleggere il superiore generale e il suo consiglio».*

Questo numero ci pone dentro il percorso dei temi che dobbiamo trattare: discernere le manifestazioni dello Spirito nei segni dei tempi, la fedeltà al carisma, il sano pluralismo, le elezioni...

In atteggiamento sinodale: come pensiamo che debba essere? di quale stile abbiamo bisogno o vogliamo? Possiamo offrire altre domande come illuminazione che possa aiutare coloro che dovranno prepararlo: quale tipo capitolo generale vogliamo? Di che cosa abbiamo bisogno?

Come preparare il capitolo? Cosa possiamo dire alla commissione precapitolare: tema, logo? Chi aiuterà il capitolo generale: facilitatore, moderatore...? Data e luogo, partecipanti? La questione è il capitolo generale e tutto ciò che esso comporta.



Ci dividiamo nei gruppi per offrire risposte e suggerimenti a tutte queste domande. Ci si ritroverà in aula alle 11.00 per la condivisione.

Condivisione

LA PREPARAZIONE DEL CAPITOLO GENERALE.

Come pensiamo che dovrebbe esser il capitolo generale? Quale stile o tipo di capitolo?

Prima del capitolo ci sia un ritiro. Ogni giorno sia illuminato da una lettura biblica che ci aiuti ad ascoltare.

Che il capitolo abbia uno stile sinodale con ampio spazio per il dialogo e l'ascolto reciproco. Il processo di preparazione deve coinvolgere l'intera congregazione in uno spirito di ascolto dello Spirito. Usare il *metodo della conversazione spirituale*. Si potrebbe preparare un video di cinque minuti su come utilizzare questo metodo.

È importante che il capitolo abbia una visione aperta al futuro.

Il capitolo abbia una dimensione spirituale e orante, che ci ponga nel cammino dello Spirito.

Il metodo sia “*ascoltare/vedere; giudicare; agire*” partendo dalla realtà e giungendo a prendere decisioni.

Lavorare in piccoli gruppi, aggiungendo la possibilità di un cambiamento di composizione del gruppo a metà capitolo. Dovrebbe esserci anche la possibilità di celebrare per gruppi di configurazione. Lavorare anche attraverso di “commissioni chiave”, cioè, commissioni costituite all'inizio del capitolo per temi specifici secondo le competenze e gli interessi dei membri. Per esempio: la commissione sulla formazione permanente, sull'economia, sull'area dello sviluppo della missione, sui giovani... Non tutti i membri del capitolo sono interessati a tutto. Queste commissioni si raduneranno durante le prime due settimane del capitolo per poter presentare proposte concrete sulla propria area specifica di interesse nell'ultima settimana.

Questo sistema permetterà a quei membri che non interagiscono con gli altri durante la discussione in aula di esprimere il proprio punto di vista ed essere maggiormente proattivi per il buon esito del capitolo generale. Ogni membro del capitolo potrebbe, pertanto, essere parte di tre gruppi differenti: il piccolo gruppo secondo la lingua, il gruppo della configurazione e la commissione chiave specifica da lui scelta all'inizio del capitolo. Questo migliorerà la partecipazione attiva.

Usare i mezzi moderni di comunicazione in modo che tutti possano avere accesso al materiale. Ci deve essere un dialogo continuo tra la commissione preparatoria e la congregazione in generale. Abbiamo bisogno di una *aula globale*, nella cui ci sia una partecipazione di gente esterna, inclusi i laici.

Vogliamo un capitolo che segua l'*ordine del giorno* oppure un capitolo di *fraternità e dialogo*? Abbiamo bisogno di spazi di socializzazione, interscambio culturale, conoscenza reciproco...

Quale tema, slogan, motto si potrebbe usare?

Avendo presente il cammino della sinodalità e il giubileo del 2025 proponiamo che il **tema** sia "*Pellegrini della speranza*" e lo **slogan, motto**: "*In solidarietà, passione, speranza e identità*".

Tema: 1. Ascolto: connessi con il cammino sinodale della chiesa di oggi, che ha nell'ascolto la sua prima condizione. Potremmo affrontare il tema dell'ascolto. L'ascolto come condizione per superare l'autoreferenzialità della nostra vita e apostolato. **2. Formazione:** religiosi e laici nel cammino della formazione. Formando con passione. Assumere la responsabilità di una riflessione e pianificazione della formazione, un tema molto importante in questo sinodo. **3. Rivitalizzazione:** rivitalizzare sia in riferimento alle parti meno vive della nostra congregazione sia in riferimento alle realtà bisognose di evangelizzazione.

Tema: "*Pellegrini passionisti attraversando nuove frontiere*". Esprime l'idea di essere insieme in un cammino che ci conduce ad una missione che vada al di là delle frontiere o dei confini abituali della nostra società o nazione, in solidarietà e testimonianza del nostro carisma proprio.

Tema: A) il rinnovamento della nostra missione alla luce del nostro carisma. B) relazioni fraterne e qualità di vita nelle nostre comunità. C) il capitolo deve dare indicazioni per favorire la partecipazione delle diverse comunità religiose nella pianificazione diocesana che si realizza all'inizio dell'anno pastorale. In questo modo potremo coinvolgerci maggiormente nella cura pastorale della chiesa locale. D) parliamo anche degli studi. Il maggior numero possibile di religiosi dovrebbe conseguire un titolo. E) adeguamento degli standard di sicurezza nelle nostre strutture, specialmente nelle case di esercizi.

Motto: "*Pace e vitalità che vengono dalla croce*".

Tema: in linea con l'attuale attenzione della congregazione sulla cura della nostra casa comune, la questione ecologica, vincolando il tema con *Laudato Si, Fratelli tutti* e tutta l'esperienza della formazione sia iniziale che permanente, continueremo il percorso realizzato finora. Collegandoci con il carisma della *memoria passionis*, dobbiamo cercare di promuovere la contemplazione del crocifisso... In altre parole, come maestri di orazione, possiamo aiutare le persone a connettersi con Dio. La dimenticanza del nostro tempo (come nei giorni di Paolo della Croce) consiste anche nella dimenticanza della terra. La chiamata all'azione sul rinnovamento della nostra missione, evangelizzazione, deve integrarsi nel capitolo generale. Per questo abbiamo scelto come **motto**: "*Passione della terra e sapienza della croce*".



Tema: “*La contemplazione, meditazione, fedeltà alla preghiera*”. Il capitolo dovrebbe tener conto della nuova realtà che si avvicina, in cui la forza non l'avranno più l'Europa e l'Occidente. Abbiamo la necessità di fare un cammino di discernimento, centrare la vita in Gesù uomo e semplice, capace di andare alle periferie. Sogniamo una opzione missionaria, cioè, un impulso missionario capace di trasformare tutto, in modo che i costumi, i modi di agire, i tempi e gli orari, il linguaggio e le strutture della chiesa possano canalizzarsi adeguatamente per l'evangelizzazione del mondo presente e non per la propria autoconservazione. Missione in azione, un contesto nuovo di evangelizzazione e di chiesa, carisma e missione condivisa, preparazione dei formatori delle future generazioni. passi fermi e decisi nelle configurazioni, segni dei tempi, natura o carattere proprio del nostro carisma... **Motto:** “*Memoria passionis missione in azione*”.

Preparazione del capitolo: commissione preparatoria.

La maggioranza è incline ad avere una commissione preparatoria formata da un membro per ogni configurazione. Se fosse possibile sarebbe conveniente che il facilitatore faccia parte della commissione preparatoria. Il processo preparatorio è importante. La commissione deve studiare bene la strategia di comunicazione, per coinvolgere al massimo le diverse entità. Assicurare il personale necessario alla segreteria.

Prima del capitolo sarebbe necessario consultare i religiosi sulle configurazioni, la formazione, la missione, le comunità... Si potranno riprendere i temi sollevati dalla relazione del superiore generale al sinodo e preparare un questionario perché sia portato all'attenzione delle province e delle comunità, per poter ricevere una risonanza.

È importante che la curia generale ascolti la base. La fase preparatoria del capitolo deve caratterizzarsi per un ampio interscambio. Avvicinamento sinodale nella fase preparatoria del capitolo generale: tutti i temi e i materiali devono essere inviati perlomeno sei mesi prima del capitolo alle configurazioni perché abbiano il tempo di riunirsi e discuterli.

Il membro della commissione preparatoria che appartenga alla configurazione sarà il collegamento tra la configurazione e la commissione preparatoria.

La commissione preparatoria potrà discernere quali temi scegliere per il capitolo, definire la partecipazione dei laici sia nella preparazione sia nella realizzazione del capitolo, utilizzare i mezzi telematici per favorire la partecipazione dei religiosi nella preparazione del capitolo, preparare il materiale perché sia inviato e distribuito ai capitolari in anticipo.

La raccolta delle proposte deve iniziare quanto prima, nei primi mesi del 2023.

Partecipanti.

Ciò che viene stabilito dalle norme, secondo i Regolamenti Generali 76-80. Si potrebbe invitare dei rappresentanti di tutta la famiglia carismatica passionista: monache, religiose, laici.

Facilitatori, moderatori, aiutanti.

Il moderatore, facilitatore, deve essere una persona capace ed equilibrata. Alcuni preferirebbero un religioso passionista, altri preferirebbero che non sia un passionista. Alcuni che abbia una esperienza pratica e congregazionale in questo cammino sinodale, che sia presente a tutto il capitolo. Dovrebbe cominciare a lavorare quanto prima insieme alla commissione preparatoria. Alcuni suggeriscono il fratello marista Emili Turu.

Elezioni.

Per le elezioni del generale e del suo consiglio ci si rifà alla normativa vigente.

Una volta elaborato il piano della congregazione dai partecipanti del capitolo, si potrebbe fare un sondaggio previo con una buona dinamica di discernimento.

Basandosi su “*Predicate Evangelium*” si dovrebbe pensare a ristrutturare il consiglio generale in vista della chiamata alla evangelizzazione... allontanandoci, nel caso, dalla procedura e prassi attuale di elezione del consiglio.

Data e luogo, durata e altri suggerimenti...

Roma: ottobre 2024, ai Santi Giovanni e Paolo (si riducono i costi, il clima è adeguato, c'è facilità nell'ottenere i visti).

Se il capitolo si tiene a Roma, la data può essere ottobre 2024. Se fosse in Indonesia, il settembre 2024. Se fosse in Kenya (Nairobi): settembre 2024.

Durata: 21 giorni, tre settimane, dipendendo dai temi da studiare. Con una durata di quattro settimane, si deve pensare a tre sessioni di lavoro e una sessione libera di approfondimento e riflessione personale. In alternativa, tre settimane possono bastare, ma mettendo in contro meno temi da trattare per poterlo fare con maggior calma e profondità.

Suggerimenti: nel pomeriggio è meglio tornare in aula alle 16.00 per aumentare il riposo dopo il pranzo e lo spazio per il dialogo fraterno. Al principio si dovrebbe fare una specie di precapitolo, come preparazione al capitolo, per non interrompere il processo del medesimo. La liturgia dovrebbe essere creativa, simbolica, gioiosa, significativa, viva, mistagogica... Avere dinamiche che possano dare a tutti l'opportunità di esprimersi.

A conclusione della messa in comune, si comunica ai sinodali che sulla piattaforma SYNAGO sono disponibili le bozze delle dichiarazioni di appoggio all'Ucraina e ad Haiti, nel caso che qualcuno desiderasse inviare alla segreteria del sinodo alcuni contributi.

Si passa quindi al seguente tema previsto per il lavoro della mattinata.



PROGRAMMA LAUDATO SI'

Il tema viene presentato dal superiore generale, p. Joachim Rego.

Il programma parte dalla raccomandazione n.4 del capitolo generale: «**Salvaguardia del creato**. Il capitolo generale alla luce della preoccupazione per la crisi ambientale del nostro tempo e ispirato dall'enciclica "Laudato Si'" di papa Francesco, raccomanda che tutte le entità della congregazione valutino come meglio rispondere a questo problema, impegnandosi a promuovere azioni concrete al riguardo».

Il 25 maggio 2021, sesto anniversario della *Laudato Si'*, Papa Francesco lanciò la "Piattaforma di azione *laudato si'*", un appello a tutte le entità cattoliche per realizzare una ecologia integrale sostenibile nell'arco dei successivi sette anni.

In collaborazione con *Passionist Solidarity Network* (Rete di solidarietà passionista) degli USA, il 24 maggio 2022, il consiglio generale ha lanciato il programma "**Passione della terra, sapienza della croce**", invitando tutti i membri della famiglia passionista a impegnarsi e coinvolgersi con *Laudato si'* mediante la propria partecipazione a detto programma.

L'enciclica *Laudato Si'* è un documento ampio. Non siamo soliti leggere molto su questi temi e abbiamo bisogno di formazione. Io ho suggerito loro di inviare qualcosa di pratico su come questa questione sia in relazione con il carisma passionista. Ho chiesto al gruppo *Passionist Solidarity Network* di inviare una pagina e loro hanno preparato un materiale più voluminoso, ma molto interessante. Per ora sono stati mandate solo tre delle sei sessioni previste in questo programma. Il resto si continuerà ad inviarlo più avanti.

"**Passione della terra, sapienza della croce**" è il titolo che guida i temi. Il grido della terra e il grido dei popoli sono strettamente legati al nostro carisma. Alcune province e comunità stanno utilizzando questi materiali nelle loro riunioni e devono inviare un feedback sul programma e su come è stato utilizzato inviando le loro risposte sul sito web passiochristi.org. È stato inserito un accesso molto ben preparato. Il materiale esiste, si attendono contributi per la prossima sezione. Vogliamo vedere come le persone hanno reagito ad esso.

ALTRI CONTRIBUTI, RISONANZE

- Riferimento al Sinodo sull'Amazzonia come ulteriore elemento di riflessione su questa dimensione.
- È un argomento scottante. Siamo stati sommersi con molti temi e non si può rispondere a tutto.
- L'inizio di questo cammino coincide con il giubileo, la pandemia e altri temi. Ciò è stato affidato alle comunità e all'interesse personale. Queste urgenze hanno altri destinatari al di là delle comunità religiose. Sono una opportunità da non perdere.

- Il tono del testo. “Passione per la terra” è un linguaggio con un certo approccio ideologico. Non si fa riferimento ad altri documenti che sono altrettanto importanti per altre sensibilità, quali *Evangelii Gaudium*, *Fratelli Tutti*, *Gaudete et Exsultate*, *Amoris Laetitia*...
- In portoghese sono stati tradotti questi temi e questi contributi.
- Esiste una passione a riguardo della Terra. Abbiamo un obbligo nei confronti degli elementi del mondo. Imparare questa nuova sensibilità. Gli effetti di ciò che succede danneggiano i poveri, questa realtà si ripercuote sui poveri. Dobbiamo pensare più in là di ciò che è nostro.
- Mi sorprende quanto poco abbiamo parlato della Terra crocifissa, perché si tratta del futuro della terra. P. Berry insisteva nel dire che il mondo creato è una mediazione di Dio, insieme all'essere umano e alla sua presenza sacramentale. La terza mediazione di Dio. Prestare attenzione alla terra crocifissa in tutto ciò che facciamo. Ciò deve essere più integrato, qualcosa di nuovo da integrare. Deve essere un elemento integrato totalmente nel rinnovamento della nostra missione, della sua comprensione più profonda.
- La situazione drammatica della terra non è una questione ideologica. Non è un qualcosa di fantasioso. Bisogna coinvolgersi nella passione per la terra. per l'essere umano. È grave che non si tenga conto di questa realtà.
- Questa questione riguarda tutti noi. Il nostro egoismo distrugge il nostro mondo. Bisogna fare qualcosa di più per educare i giovani in questa realtà dell'ecologia: in Tanzania questo è un impegno dell'episcopato.
- Io aggiungerei qualcosa di più: S. Paolo della croce ci insegna ad ascoltare la natura, ci invita ad ascoltare il grido della Terra. Bisogna includere questo aspetto nella formazione.
- Come integrare il grido della Terra nel nostro ministero? È qualcosa in più? P. Berry chiedeva: Tu stai facendo qualcosa di significativo? Quali sono le nostre priorità?
- Ci sono problemi di linguaggio. Non usiamo un linguaggio analogico. Il linguaggio cattolico è integrativo. Prima sessione sulla *Laudato Si'* a marzo. Viviamo il tempo della creazione nella diocesi fino al 4 settembre. Sono piccole cose da fare.
- Ci sono persone che non hanno accettato il programma perché non condividono le idee su questo tema. Si parla di *Memoria Passionis* come di memoria della sofferenza. Ma il concetto di *memoria passionis* del carisma passionista parla dell'amore di Dio rivelato in Cristo crocifisso e non soltanto della sofferenza.
- Riceviamo questi sussidi e ne abbiamo ricevuti anche altri: sulla sinodalità, sul giubileo... La realtà della terra esiste. Non sono soltanto dei dati. A livello personale dobbiamo farlo nostro; per ciò che riguarda la comunità, nella missione che realizziamo, che ruolo ha la Terra in questa realtà?
- Non ci si deve limitare solo alla formazione permanente. Dobbiamo continuare a imparare nel corso di tutta la vita. Dobbiamo sentirci provocati. La passione di Cristo ci spinge verso la sua passione per la Terra. Come sentirci coinvolti?



SESSIONE DEL POMERIGGIO

INCONTRO CON I VESCOVI PASSIONISTI

Partecipano a questo incontro:

- Mons. Giulio Mencuccini, vescovo emerito di Sanggau, Indonesia.
- Mons. Jesús María Aristín Seco, vescovo vicario apostolico di Yurimaguas, Perù.
- Mons. Luiz Fernando Lisboa, arcivescovo di Cachoeiro de Itapemirim, Brasile.
- Mons. Amilton Manoel Da Silva, vescovo di Guarapuava, Brasile.
- Mons. Pedro Luis Fuentes Valencia, vescovo ausiliare della arcidiocesi di La Paz, Bolivia e amministratore apostolico dell'Ordinariato Militare della Bolivia.

Hanno giustificato la loro assenza:

- Mons. Jesús A. López de Lama, vescovo prelado emerito di Corocoro, Bolivia.
- William Kenney, vescovo ausiliare emerito di Birmingham, Inghilterra, Gran Bretagna.
- Tommaso Cascianelli, vescovo di Irecê, Bahia, Brasile.
- Mons. Washington Cruz, arcivescovo emerito di Goiânia, Brasile.
- Mons. Neil Tiedemann, vescovo ausiliare della diocesi di Brooklyn, USA.
- Mons. Valentinus Saeng, vescovo eletto di Sanggau, Indonesia.

L'incontro inizia con un momento di preghiera usando il canto composto da Mons. Amilton *“Passionista me chamam a ser! Missionário da cruz, da paixão! Seguidor do amor revelado no crucificado presente no irmão”*.

Padre Joachim, superiore generale, si rivolge ai vescovi per dare loro il benvenuto:

«Benvenuti, cari fratelli nostri, vescovi passionisti. È la prima volta nella storia della congregazione che si realizza questa riunione. Altri fratelli vescovi non hanno potuto essere con noi, ma li vogliamo ricordare e tenere presente. Questa riunione avrebbe dovuto esser realizzata durante il tempo del giubileo, nello spirito del giubileo. Voi, pure, potete fare il pellegrinaggio del giubileo. Grazie per essere venuti. Sebbene voi siate stati chiamati al servizio della chiesa universale, in una chiesa particolare, continuiamo a essere fratelli. Ci gusterebbe sentire la vostra esperienza di vescovi passionisti e i ministeri in cui siete coinvolti».

P. Ciro Benedettini assume il ruolo di moderatore della tavola rotonda con i vescovi passionisti: *«Voi siete stati chiamati all'episcopato. Nella storia della congregazione sono stati 63 i passionisti che hanno ricevuto questa chiamata. Tutti voi vi trovate nelle periferie della Chiesa, in linea con la nostra vocazione, come lo fece San Paolo della Croce. In un primo momento vorremmo chiedervi di presentarvi. Dopodiché potremo intavolare il dialogo».*

Mons. Giulio Mencuccini. *«Dal 1982 sono cittadino dell'Indonesia. I Passionisti giunsero lì dall'Olanda. La provincia della Pietà vi giunse nel 1961. Cominciarono con il costruire le prime scuole elementari. Nel 1982, la prefettura di Sanggau si convertì in diocesi. Nella diocesi vicina lavorano i Monfortani. Nel 1990 fui*

eletto vescovo e il 3 giugno fui consacrato. Ora sono vescovo emerito e come mio successore è stato eletto un altro passionista, Mons. Valentinus Saeng. Ci sono 270.000 cattolici. È il 49,9% della popolazione. La diocesi conta su 85 sacerdoti e 27 parrocchie. Abbiamo costruito abbastanza scuole. I Passionisti collaborano intensamente nella diocesi».

Mons. Jesús María Aristín Seco. «Nel 1911 i Passionisti iniziarono ad evangelizzare in Tarapoto. Nel 1920 si sopresse la presenza. Mons. Lison ottenne che si riprendesse tale compito. Il 27 febbraio 1921 fu creata la Prefettura apostolica di San Gabriel de Marañon. Abbiamo recentemente pubblicato la storia di questo Vicariato con il compiersi dei 100 anni di presenza. Il 27 maggio 2022 si celebrò la chiusura del centenario, 100 anni di storia. C'è una decadenza della missionarietà nella presenza passionista nel Vicariato. Una parrocchia missionaria si fa con la chiamata alla solidarietà e alla vicinanza: cassetta delle offerte, mercato giusto, volontariato. Le missioni sono una qualcosa molto nostro: se uccidiamo la missione, uccidiamo qualcosa della nostra essenza. Trovare come potenziare questa coscienza e presenza missionaria è una grande sfida per la congregazione».

Mons. Luiz Fernando Lisboa. «In primo luogo, fui in Mozambico come vescovo della diocesi di Pemba. Fu difficile, per la mancanza di missionari. Solo due sono presenti. Dopo 21 anni, 5 sacerdoti del Mozambico sono passionisti. La diocesi di Pemba si trova nel Nord del Mozambico, con circa 2.400.000 abitanti, 22 parrocchie, 30 sacerdoti, 10 congregazioni religiose presenti. È una diocesi segnata dalla guerra, con 7.000 morti e 700.000 sfollati. Papa Francesco internazionalizzò la guerra. Ha pregato per Cabo de Gata, come informò in una delle udienze. Donò il denaro per costruire due ospedali. La guerra collocò la Chiesa in scontro aperto con il governo. Papa Francesco mi propose il trasferimento in Brasile per le minacce che avevo ricevuto. Ora sono in Brasile, nella diocesi di Cachoeiro de Itapemirim, nome che significa "fiume delle piccole pietre". Si trova nella parte sud, nella provincia dello Spirito Santo, con 800.000 persone. Ci sono circa 60 sacerdoti, tra diocesani e religiosi, con 5 congregazioni femminili. Attendo la futura presenza dei passionisti. La diocesi è segnata dalla presenza delle Comunità Ecclesiali di Base (CEB). Sono migliaia di gruppi di studio intorno alla Bibbia, che hanno portato a un processo sinodale molto ricco. Mi chiedo anche come recuperare lo spirito missionario e itinerante della Congregazione Passionista in disponibilità e radicalità».

Mons. Amilton Manoel Da Silva.

Cinque anni fa fui nominato vescovo ausiliare di Paranà, città di Curitiba, con 4 milioni di abitanti. Nel 2020 sono stato nominato vescovo di Guaracana. La diocesi si estende per quasi 30.000 km², 47 parrocchie, 1.053 cappelle rurali, 20.000 indigeni. Si sta riabilitando la pastorale. Ci sono sette insediamenti umani con 1.200 famiglie che attendono un pezzo di terra. È una grande sfida. Ci sono 105 sacerdoti, la maggioranza religiosi. Per 36 anni i passionisti furono presenti nella diocesi. Sto chiedendo un nuovo arrivo dei passionisti. Sono responsabile della



pastorale giovanile del Brasile e dal 2019 sono membro della Congregazione della Vita Consacrata. Come Congregazione vaticana stiamo riflettendo sulla crisi dei religiosi presbiteri nelle diocesi. La collaborazione missionaria e la testimonianza carismatica a volte si perde. Non ci sono più religiosi che si assumano missioni rischiose. Che cosa sta succedendo con i religiosi che chiedono di fare una esperienza di vita diocesana?

Mons. Pedro Luis Fuentes Valencia. Sono nato in Bolivia. Sono stato nominato vescovo ausiliare di La Paz e recentemente amministratore apostolico del Vicariato Militare. Sono stato ordinato il 5 maggio e sto imparando. La Paz è una grande città, il centro politico del Paese. L'ideologia populista-socialista sta creando grandi problemi. C'è una Chiesa parallela promossa dallo Stato. La Bolivia è ancora un Paese povero; ci sono 12 milioni di abitanti, 3 milioni a La Paz. Il narcotraffico flagella ogni struttura sociale e crea grande violenza. Ero a Madrid, a Santa Gema, quando mi hanno chiamato per darmi la notizia che ero stato nominato vescovo. Mi è stato affidato il lavoro del Sinodo a La Paz e mi occupo di educazione. Gli insegnanti di religione sono stati assorbiti da questa ideologia. C'è una crisi di insegnanti di religione a livello nazionale. Sono responsabile della vita religiosa e ho l'impressione che abbiamo perso la strada. La vita religiosa si è molto invecchiata. C'è una fuga della vita religiosa dalla città di La Paz. Ci sono 120 sacerdoti diocesani. Nell'Ordinariato militare abbiamo 20 sacerdoti e diverse parrocchie. Con il Concordato in vigore, mi è stato chiesto di amministrare e rendere fattibile la nomina di un nuovo vescovo ordinario militare.

Mons. Emery Kibal Mansong'loo: Sono stato nominato vescovo 7 anni fa. Sono stato chiamato per telefono quando ero cappellano a New York per ricoprire questo incarico. La mia diocesi è di 65.000 km². È situata al centro del Congo. Ha una popolazione di 800.000 abitanti. Abbiamo 67 sacerdoti e 36 seminaristi, con una piccola presenza di religiosi e movimenti cristiani. Ci sono 15 parrocchie e zone in cui non ci sono sacerdoti. Abbiamo una stazione radio e tre ospedali. Abbiamo un piano quinquennale. Le sfide sono le comunicazioni: ci si può spostare solo in moto. Le divisioni tribali sono contrapposte, quindi stiamo cercando l'unità. Il progetto per la riconciliazione si intitola: "Cosa hai fatto di tuo fratello?". La povertà è grande: i contadini non possono vendere i loro prodotti. È una sfida perché porta al degrado delle persone. E questo rende difficile per i sacerdoti sostenersi economicamente: perciò stiamo creando un sostegno locale con una casa di accoglienza. Alcuni sacerdoti sono indisciplinati e altri sono in fase di processo. Tra le prospettive: sinodalità, superamento delle divisioni, strutture per il sostegno del clero e della pastorale. Aspettiamo i Passionisti in diocesi. Servono scuole per i giovani.

DIALOGO CON I VESCOVI

- È vero che una diminuzione delle comunità ecclesiali di base, perché hanno ricevuto attacchi molto forti: tuttavia resistono. Ciò che è importante è la forza dei gruppi di famiglia attorno alla Parola. I laici assumono i servizi delle comunità

con diversi ministeri. Esiste un consiglio diocesano. Laddove non esistono comunità, le parrocchie sono centralizzate sul clero. Laddove, invece, ci sono le comunità, c'è meno clericalismo.

- Testimonianza di pastori nelle periferie. I passionisti missionari per una chiesa in uscita. I passionisti devono insegnare ai diocesani a uscire in missione. La caratteristica di missionarietà passionista è l'opzione preferenziale per i poveri. Avere l'impulso missionario significa andare oltre la propria realtà culturale.
- Molti religiosi chiedono di passare ad essere sacerdoti diocesani. Il problema della vita religiosa è la mancanza di approfondimento del carisma. Papa Francesco ci ha detto che dobbiamo avere questo triplice riferimento: Gesù Cristo, il vangelo e la dottrina sociale. E dobbiamo collocare il libro degli Atti degli Apostoli dentro questo processo, come il momento in cui il vangelo si incarna nell'oggi.
- La storia della congregazione è la storia del carisma dalla fondazione fino ai giorni nostri. Il carisma diviene visibile nel presentarsi dentro la missione. Il carisma non è "acqua distillata": ha bisogno di irrigare diversi ambienti. Alcuni entrano nelle congregazioni mossi da segni esteriori, magari con qualche nostalgia del passato, ma non creano un ponte tra l'oggi e il carisma del fondatore, così come sta oggi facendo la congregazione nell'incarnare e nell'esprimere concretamente il carisma. Il Concilio Vaticano II parlò dei voti religiosi andando molto oltre il Concilio di Trento, che li considerava unicamente come un cammino di perfezione. Permeati dalla memoria del crocifisso per mezzo dell'esperienza di Dio, abbiamo una sorgente orante-contemplativa: è una mistica che sorge dalla spiritualità che si fa azione. Spiritualità del carisma con il popolo e con i sacerdoti diocesani. I diocesani hanno bisogno della spiritualità della sequela propria dei religiosi. Hanno, inoltre, bisogno della vita comunitaria come "tesoro", perché la società sta rinchiusa dentro l'individualismo. Si sente la solitudine. Una vita religiosa fertile deve desiderare ed offrire la possibilità di fare esperienza di fraternità. Una buona vita religiosa contemplativa e fraterna è ciò che la vita religiosa può offrire al clero diocesano e al popolo fedele. Infine, noi ci collochiamo per la missione dentro di una diocesi, con i nostri carismi propri. La visibilità del carisma si esprime in una presenza e azione. È necessario andare oltre alle strutture. Questi sono alcuni degli elementi che la vita religiosa e passionista possono offrire alle chiese locali.
- Per quanto riguarda la pastorale vocazionale, il punto di partenza è una commissione vocazionale che accompagna [i giovani] a livello parrocchiale. Essa accompagna il candidato fin quando entra nel seminario maggiore. Si ha soltanto una informazione parziale sulla congregazione, non così per la diocesi, dal momento che si parte da una realtà locale. La ricchezza nella diocesi consiste nel fatto che c'è un accompagnamento sin dall'inizio.
- I giovani giungono con un grande entusiasmo. L'accoglienza è importante. Come presentare la vita religiosa? Non si deve presentare la vita del fondatore come una semplice biografia, ma con lo scopo di vedere come essa ci aiuta a vivere oggi



ciò che egli visse come essere umano, come uomo sociale: il modo con cui egli entrò in contatto con i poveri. La preoccupazione [prima] era che i gruppi avessero la pratica e gli atteggiamenti. Lo spirito della congregazione si esprime nei compiti che la congregazione stessa realizza.

- Dentro la diocesi è necessaria la “diocesanità”, ossia l’incarnazione dentro la chiesa locale, sempre alla luce del carisma.
- La particolarità delle congregazioni dentro la diocesi si plasma nelle loro attività. Ciò che spinge un religioso ad agire è la motivazione che ha dentro di sé: una motivazione alimentata dalla spiritualità.
- Io mi attendo che i passionisti vengano nella mia diocesi: ho bisogno di confratelli e anche altro. Essi porteranno qualcosa di specifico a questa [mia] chiesa.
- Il senso missionario passionista è stato da noi interpretato come presenza nei luoghi “ultimi”. Un contributo sarebbe quello nelle periferie esistenziali delle grandi città. Rivolgersi a coloro che non conoscono Dio. La missione dei passionisti: fare memoria del “Signore della passione” (*sic!*) nei crocefissi di oggi. Essere creativi per avvicinare l’annuncio del vangelo: un annuncio che sia attuale. Andare al fronte, nel mezzo e alla fine, accompagnando [gli altri]. Fare esperienze non passeggiare, ma [che portino a fare] un cammino.

Domanda. *La povertà, le periferie esistenziali. Quale consiglio possono darci i vescovi passionisti dentro le periferie del nostro mondo occidentale?*

- La passione di Paolo della Croce fu passione intesa come “appassionamento”. In *Deus Caritas Est*, Papa Benedetto XVI insiste sull’eros con cui siamo amati da Dio. Il presente ha bisogno di *compassione*, con-passione, qualcosa che vibra ed entusiasma. Gesù era appassionato del Padre e del regno. Essere appassionati di Cristo con il suo stesso appassionamento. È una presenza pasquale se mi colloco nella passione per Cristo, con la sua passione. L’opzione per i poveri è per tutti. Esperienza di Dio, del suo amore, per essere segno dell’amore di Dio. È la forma di essere e comunicare l’amore e l’appassionamento come Gesù Cristo nella sua passione.
- Tutti i seminaristi e le loro famiglie devono contribuire al seminario, in Mozambico. Sono cresciute nuove comunità, una nuova forma di vita consacrata. Accettano lavori in mezzo dei più vulnerabili, vestono poveramente. Come le congregazioni accolgono? Come lanciano sfide (cioè, sono provocanti) nella pastorale sociale? Dobbiamo provocare maggiormente i giovani.
- Ci sono dei nuovi gruppi, seri, che vivono nei luoghi che son stati abbandonati dai religiosi.
- Abbiamo perso le periferie esistenziali: perché non parliamo mai di queste periferie che consistono nella ricerca del peccatore?

- In Pemba abbiamo iniziato con il portare da mangiare alla gente. Poi ci siamo accorti che ciò di cui avevano bisogno era che qualcuno ascoltasse le loro storie: abbiamo fatto un lavoro psicologico, essenziale, la pastorale dell'ascolto.

Domanda: *nel servizio alla diocesi, come vescovi passionisti, sentite la mancanza della comunità? Con chi vi confrontate o condividete?*

- La fraternità viene compensata dal clero e dalla vicinanza al popolo.
- Il confronto con il clero richiede ascolto, accoglienza, conversione.
- Esiste una fraternità ampliata con un certo grado di confronto. Costruiamo gradualmente la fraternità con fatti concreti.
- C'è l'incontro con altre religioni, al fine di creare fraternità con rispetto: è un luogo di comunione e di confronto.
- Quando sono giunto ho desiderato creare una comunità insieme ad altri sacerdoti diocesani, ma poi ho desistito, perché loro non hanno il senso dell'appartenenza. C'è bisogno di camminare. Sento la mancanza dell'esperienza comunitaria.
- Ho preso come direttore spirituale un vescovo emerito, che spesso mi offre il suo consiglio, al di là delle occasioni di incontro con gli altri vescovi.
- La vita missionaria esige di comunicare, di toccare i cuori nelle loro culture e nelle loro necessità. Entrare nell'era della comunicazione. Il sacramento della riconciliazione è uno spazio per vivere la missione passionista.
- Sento il bisogno di vivere insieme ad altri. Invito a pranzo i sacerdoti della diocesi. La casa del vescovo è sempre aperta.
- C'è una grande amicizia con altri vescovi. C'è il consiglio presbiterale.
- Guardando al futuro, quando sarò emerito... desidererei poter tornare in comunità.
- Ciò che è in crisi non è la missione, ma la comunione, per la quale abbiamo bisogno di conversione.
- Ci costa molto parlare dei limiti. E questo condiziona la proposta vocazionale, la missione e la radicalità della vita religiosa e diocesana.

L'incontro si conclude con il ringraziamento di Padre Joachim e di tutti i membri del Sinodo ai nostri confratelli vescovi passionisti.



21 SETTEMBRE

SESSIONE FINALE. VALUTAZIONE.

Il moderatore della giornata, P. Aloysius John Nguma, presenta il lavoro da realizzare in questa ultima sessione.

- Approvazione della dichiarazione del Sinodo sull'Ucraina e la comunicazione ai passionisti presenti in Haiti.
- Valutazione del Sinodo, dapprima nella piattaforma e, poi, a partire dalle aspettative e speranze esposte all'inizio del Sinodo.
- P. Ciro presenterà, quindi, gli Atti del Congresso internazionale *“La sapienza della croce in un mondo plurale”*.
- Infine, ci sarà la celebrazione eucaristica con cui il padre generale chiuderà il Sinodo.

P. Aloysius invita i sinodali a leggere le bozze della dichiarazione del Sinodo sull'Ucraina e la comunicazione ai passionisti presenti in Haiti.

DICHIARAZIONE SULL'UCRAINA

Il XVI Sinodo dei Passionisti è stato profondamente colpito dalla relazione del superiore provinciale di Polonia sulla risposta della comunità passionista in Ucraina alla situazione di guerra in quel Paese, con il coinvolgimento diretto di tutta la Provincia e il sostegno materiale e spirituale di altre Province. La ferma decisione dei nostri confratelli passionisti di continuare il loro servizio in Ucraina e l'aiuto organizzato, sia in Ucraina che in Polonia, per coloro che fuggono dal conflitto, testimoniano la nostra missione, insieme a tutta la comunità cristiana, di servire il bene comune universale. Come Congregazione, ci impegniamo a essere effettivamente solidali con le persone, in Ucraina e altrove, le cui vite sono devastate e sconvolte dal conflitto sociale e politico.

La dichiarazione è approvata con 43 voti a favore.

COMUNICAZIONE AI PASSIONISTI PRESENTI IN HAITI

Il XVI Sinodo dei Passionisti di Roma è consapevole della realtà della Chiesa ad Haiti e soprattutto dei Passionisti che vivono lì. Da questo forum siamo solidali con tutti coloro che soffrono le conseguenze della violenza e della povertà ad Haiti. Ci uniamo al popolo di Dio, pellegrino in Haiti, e sosteniamo il lavoro di semina della Buona Novella in questa dura realtà. Allo stesso tempo vi mettiamo nella nostra preghiera per l'avvento del "Regno di Dio e della sua giustizia".

La comunicazione è approvata con 43 voti a favore.

È stato proposto all'Assemblea sinodale e approvato con 36 voti favorevoli che la Segreteria sinodale, in coordinamento con il superiore generale e la commissione preparatoria del Sinodo, prepari un messaggio del Sinodo ai laici della Famiglia passionista.

MESSAGGIO DEI XVI SINODO DELLA CONGREGAZIONE AI LAICI DELLA FAMIGLIA PASSIONISTA.

Noi, religiosi riuniti nel XVI Sinodo, vogliamo dirvi che vi abbiamo tenuto molto presenti in questi giorni di riunione. Conosciamo e apprezziamo con gratitudine il vostro vivere il carisma passionista e ci sentiamo chiamati a crescere insieme come Famiglia Carismatica Passionista in comunione e sinodalità, chiamati alla missione che San Paolo della Croce ha ricevuto dal Signore per il servizio del popolo di Dio e dell'umanità. Insieme laici, religiosi e religiose sono inviati come testimoni dell'amore di Dio manifestato nella Passione di Gesù Cristo, "l'opera più stupenda del suo amore". La riflessione offerta durante il Sinodo da Fratel Antonio Botana delle Scuole Cristiane, "Il ruolo dei laici nelle Famiglie Carismatiche", ci ha mostrato nuove prospettive e orientamenti che desideriamo approfondire con voi. Ci impegniamo a ricreare insieme i legami di comunione e di appartenenza nella vita e nella missione condivise.

VALUTAZIONE DEL SINODO

Padre Aloysius invita a esprimere la propria valutazione del Sinodo sulla base delle speranze espresse all'inizio del Sinodo nelle parole scritte durante l'Eucaristia di apertura e, poi, in aula. Le speranze si sono realizzate? Le aspettative sono state soddisfatte?

- Ho scritto la parola **appartenenza** come un'aspettativa. Ho vissuto l'esperienza della condivisione e dell'appartenenza. Ma a volte è messa in discussione da alcuni membri della Congregazione, esperti nelle difficoltà del ministero. C'è una chiamata alla comunione per rafforzare la missione e la vita.
- Ho scritto la parola **condivisione** come un'aspettativa. Ho vissuto la condivisione con intensità. Mi sento soddisfatto.
- Ho scritto come aspettativa le parole **"illuminazione"** e **"guida"**. L'ho ricevuta, mi è stata data. È stato arricchente condividere nei gruppi linguistici. L'esperienza delle altre realtà è comune, vedere le sfide e le aspettative. Lavorare in sinergia, in rete. Temi come la vita comunitaria, la formazione e la missione devono essere concretizzati nelle aree e nelle comunità in cui lavoriamo. È la volontà di ciascuno di noi che li rende reali in termini concreti.
- Ho scritto la parola **"solidarietà"** come un'aspettativa. È stato un tema che è stato approfondito e torno soddisfatto, consapevole di avere qualcosa da condividere con i miei fratelli e sorelle. Solidarietà soprattutto nel campo della formazione.



- Ho scritto come aspettativa le parole "**grazie**" e "**percorsi per sognare il futuro**". Sono grato per quanto ho ricevuto in questi giorni. Molto è stato condiviso, i problemi sono simili in tutte le realtà. Sono molto grato. Un sogno incerto in comune, ma siamo insieme, nella sinodalità. Guardiamo al futuro con entusiasmo e speranza.
- Ringrazio coloro che hanno lavorato alla preparazione del Sinodo.
- Ho potuto apprezzare l'atmosfera del Sinodo. Chiarezza e convinzione per la missione. Abbiamo fatto progressi, ma dobbiamo farne altri.
- Ho scritto le parole "**vedere**" e "**conoscere**" come un'aspettativa. Sono venuto con questa aspettativa. Il sinodo è stata un'esperienza molto bella di conoscenza della realtà al di là di ciò che si conosce. Non solo come informazione, ma come esperienza che arricchisce me e la Provincia a cui appartengo. È stato difficile a causa delle lingue e desidero superare questa difficoltà. Grazie a coloro che hanno condiviso.
- Ho scritto come aspettativa la frase "**ricevere saggezza**", per sapere dove collocarmi e il significato dell'assemblea, come contribuire a capire il carisma del fondatore dove siamo. Un grande aiuto per tornare alla mia entità. Grazie.
- Ho scritto come aspettativa la parola "**incontro**". Al Sinodo di Corella ho lavato i piatti come postulante e lì ho potuto scoprire la diversità, l'internazionalità, la capacità di ascolto e la differenza di opinioni che ci rende capaci di crescere e che ora vedo confermata. Sono grato per i diversi modi di vivere da passionista.
- Grazie. Il Sinodo arricchisce la mia vita. Sono uno dei più anziani. Ho visto i più giovani. Ha nutrito la mia anima. Grazie per la vostra presenza nella mia vita. Grazie per la fraternità.
- Buon incontro. Grazie per lo stare insieme. Solidarietà con i crocifissi di oggi. I vescovi mi hanno ispirato molto, hanno esemplificato la chiamata. Il Papa ci ha chiesto di andare in luoghi che non sono così confortevoli. Loro hanno comunicato questo entusiasmo. Capacità di solidarietà con gli altri. Recuperare un po' della loro disponibilità al servizio.
- Ho scritto come aspettativa la parola "**rinnovamento**". La mia vita si è rinnovata stando qui. È stato condiviso nel gruppo con molta sincerità e questo dice molto di noi. Sono molto felice che possiamo dire quello che pensiamo. Nonostante le nostre debolezze, mi dice cosa vogliamo, il nostro sogno, come vogliamo essere passionisti oggi. Siamo tutti in ricerca. È una fonte di ispirazione. Mi aiuta a rinnovarmi come passionista.
- Ho scritto come un'aspettativa la frase "**creare un futuro**". È stato un onore avere la responsabilità di creare il nostro futuro. È molto salutare partecipare a questo incontro. I primi passi portano al quadro generale. I piccoli passi e la disponibilità a seguirli sono importanti. Grazie dal profondo del mio cuore.
- Ho scritto come aspettativa la parola "**comunione**". È un'esperienza bellissima. Esiste nella diversità di cultura e di lingua. Perché i vescovi ci dicono e

parlano di essere passionisti nella missione, allontanandosi da certe sicurezze? Per questa comunione condivisa suggerisco di dedicare una giornata ai vescovi durante il Capitolo generale. Comprendere le realtà missionarie in cui siamo presenti. Abbiamo visto la Congregazione in missione grazie alla missione dei vescovi.

- Ho scritto come aspettativa la frase “**futuro passionista**”. L'obiettivo è stato raggiunto. Abbiamo parlato di formazione, solidarietà, vita comunitaria... Se lo mettiamo in pratica, il futuro sarà migliore.
- Ho scritto come aspettativa la parola “**ritorno**”. Dio ci invita a tornare. A cosa dobbiamo tornare? I vescovi mi hanno invitato a tornare "alla Chiesa", a parlarci al di là delle barriere, a tornare al carisma della condivisione. Una parola utile. Dobbiamo trovare nel Capitolo generale un momento che ci faccia riflettere sul carisma della Chiesa.
- Ho scritto come aspettativa la parola “**unità**”. Ho sperimentato e visto questa realtà di comunione. Rafforzare la mia identità nel lavorare insieme. Rinovare la mia identità. Ho un buon messaggio da condividere.

Padre Ciro Benedettini presenta l'edizione degli Atti del Congresso “*La sapienza della croce in un mondo plurale*”.

L'edizione è composta da tre volumi. Il primo, pubblicato in cinque lingue - italiano, inglese, spagnolo, portoghese e francese - contiene i principali interventi delle sessioni mattutine. Il secondo e il terzo volume contengono i contributi pomeridiani delle varie sezioni linguistiche, ciascuno in lingua originale. Il primo volume è attualmente disponibile in italiano, spagnolo e francese. Le copie in inglese e portoghese seguiranno in un secondo momento. Anche il secondo e il terzo volume sono disponibili nelle lingue originali. Le copie sono disponibili presso la reception.

Il padre generale rivolge all'assemblea sinodale alcune parole conclusive.

Voglio esprimere la mia gratitudine.

A tutti voi, perché a volte diciamo che è un peso tenere questo tipo di riunioni e ci chiediamo a che scopo. Voi siete qui a condividere quello che vedete e vi ringrazio per quello che avete fatto. Abbiamo potuto condividere con le parole e, al di là delle diverse lingue, con i sorrisi. La fraternità e la comunione sono cresciute. Dovete condividere questa esperienza con i vostri fratelli.

Ringrazio i moderatori di ogni giorno, i Consultori generali che hanno moderato ogni giorno. Grazie ai Consultori, a p. Alessandro Foppoli, al Segretario del Sinodo, p. José Luis Quintero, al p. Marco Pasquali: quando ho pensato a un Sinodo senza documenti cartacei ero un po' preoccupato, ma tu l'hai reso possibile in modo eccellente. Vi ringrazio molto per il vostro lavoro.

Altre persone: Federica, p. Rafael Blasco, della Segreteria generale, e p. Javier Solís e Andrea Marzola, della Segreteria per la comunicazione.



Alla Commissione preparatoria: p. Giuseppe Adobati, p. Rafael Blasco e p. Alessandro Foppoli. I tre, vivendo a stretto contatto, hanno lavorato in armonia e con grande dedizione con le indicazioni del fratello marista Emili Turú, al quale esprimiamo anche la nostra gratitudine.

Durante il pasto, ringrazierò gli altri (il p. Natale Panetta, superiore, e p. Erasmo Sebastiano, economo della comunità, tutta la comunità dei Ss. Giovanni e Paolo, le Suore Passioniste, il personale di pulizia e manutenzione della casa...).

Grazie alle interpreti Daniela e Clara. Ai traduttori dei testi, p. Giovanni Pelà, p. Lawrence Rywalt e p. Omar Trejo.

Grazie a tutti.

Nella celebrazione eucaristica, p. Joachim Rego, Superiore Generale, ha dichiarato concluso il XVI Sinodo della Congregazione.

Cronache

11 settembre

GIORNATA DI INIZIO SINODO

Il XVI Sinodo della Congregazione è iniziato alle ore 9.00 con la celebrazione eucaristica presieduta da P. Joachim Rego, Superiore Generale. Ha pregato per il dono dello Spirito, affinché siano giorni di fraternità, discernimento e stimolo per la nostra vita e la nostra missione. Seguendo la Liturgia della XIV Domenica del Tempo Ordinario, in particolare il testo evangelico di San Luca (15,1-32), ha evidenziato, da un lato, gli atteggiamenti di coloro che ascoltano Gesù e poi si confrontano e, dall'altro, lo sguardo di Dio che Gesù stesso ci offre: amare ogni vita nella sua dignità come il *“tesoro più prezioso”* da accogliere, difendere e promuovere. Testimone di questa misericordia è anche Papa Francesco, il quale, nel reclamare giustizia e rispetto per tutti, trasmette quell'amore compassionevole che ricrea e rinnova, guarendo e confortando.

Dopo l'insegnamento della Parola proclamata, ha invitato ad accogliere la celebrazione del Sinodo come un dono dello Spirito, aperto alle viscere della misericordia di Dio che chiama all'accoglienza dei fratelli e al servizio sincero e discreto. Ha, inoltre, invitato ad un sano atteggiamento di ascolto e di collaborazione sinodale, con il desiderio di animare, rinnovare e ricreare la nostra missione nel contesto della gratitudine, della profezia e della speranza.

Dopo la comunione, ciascuno dei membri del Sinodo è stato invitato a esprimere in una parola, dopo averla scritta su un cartoncino, le proprie speranze per l'inizio di questo incontro. Queste parole sono state collocate nell'Aula sinodale come riferimento che accompagnerà questi giorni e serviranno per la valutazione nell'ultimo giorno.

Al termine dell'Eucaristia è iniziata la prima sessione. Anzitutto, P. Marco Pasquali ha presentato lo strumento digitale che faciliterà i lavori del Sinodo. Poi il P. Generale ha invocato nuovamente il dono dello Spirito e P. Ciro Benedettini, moderatore di questa prima giornata, ha indicato le diverse procedure di nomina per i seguenti compiti: segretario, Commissione Coordinatrice Centrale (CCC), scrutatori, approvazione dell'ordine del giorno e del manuale di procedura.

La CCC è stata costituita dal P. Generale, P. Giuseppe Adobati (Presidente della Commissione preparatoria), P. José Luis Quintero (Segretario del Sinodo) e

tre membri eletti dall'Assemblea sinodale: i Padri Francisco Valadez Ramírez, Joseph Moons e Paul Cherukoduth.

Dopo pranzo, i lavori sono ripresi in Aula con la presentazione della Relazione del P. Generale. Ha ripercorso i principali eventi della vita della Congregazione, a partire dalla celebrazione del 47° Capitolo Generale, il Giubileo della Congregazione attorno al tema: *“Rinnovare la Missione”*. L'aspetto principale ha riguardato l'appello alla sinodalità in cui è coinvolto l'essere e il fare della Chiesa. Menzione particolare ha avuto la pandemia del covid-19 come una sfida che ci ha coinvolto, dando vita a una nuova realtà di interdipendenza fatta di solidarietà e comunione come un nuovo modo di essere, stare e saperci inviati. Il P. Generale ha anche sottolineato alcune delle preoccupazioni del Consiglio Generale: l'armonizzazione della vita comunitaria e del ministero pastorale, la formazione dei formatori, i processi di accompagnamento, le sfide vocazionali...

Dopo la presentazione e una breve pausa, è stato dato, in Aula, uno spazio alle risonanze e alle tematiche sollevate dalla relazione; questa è stata valutata molto positivamente e sono state sollevate alcune questioni che accompagneranno il dialogo e il discernimento sinodale.

La giornata di lavoro si è conclusa con la preghiera serale preparata dal Consiglio Generale.

12 settembre

La giornata è iniziata con la celebrazione dell'Eucaristia alle 7.00 nelle cappelle designate per i gruppi linguistici. Alle 9.00, nell'Aula Sinodale, è stato invocato lo Spirito Santo con l'aiuto di alcuni testi di San Paolo della Croce.

P. Alessandro Foppoli ha presentato la dinamica della giornata incentrata sullo studio dell'*Instrumentum Laboris*: l'introduzione e la prima parte. P. Joachim Rego ha inserito il documento nelle priorità del 47° Capitolo Generale e nel documento *“Chiamata all'azione-Rinnovare la Missione”*. A partire da questo documento, l'intera Congregazione, le comunità locali, i Consigli provinciali e di Configurazione sono stati coinvolti e invitati a dare il loro contributo. Sulla base di questi apporti, il Consiglio Generale ha nominato una commissione per raccogliere e armonizzare il materiale raccolto dai Presidenti delle Configurazioni e per redigere questo *Instrumentum Laboris*, al fine di elaborare il *“Piano per il Rinnovamento della nostra Missione Passionista”* richiesto dal Capitolo Generale. Questo primo compito dovrebbe essere presentato dal Consiglio generale al Sinodo per essere valutato, arricchito o riformulato con il desiderio di essere presentato al prossimo Capitolo generale.

A partire da questa prima fase, P. Gwen Barde, membro del Consiglio Generale e presidente della Commissione per la sua elaborazione, ha presentato l'introduzione del documento, indicando gli aspetti strategici e insistendo sul fatto che si



tratta di una chiamata al rinnovamento permanente per rivitalizzare la Missione. Il documento sottolinea come questo atteggiamento di rinnovamento nella fedeltà creativa abbia costituito un elemento fondamentale nella dinamica della vita della Congregazione; in secondo luogo, include le sfide del nostro mondo, i segni dei tempi e la radice del nostro essere nella Memoria Passionis.

Dopo questa presentazione, è stato dato tempo per la lettura personale in un atteggiamento di preghiera e di accoglienza, con il desiderio di evidenziare gli elementi in cui si riconosce la chiamata dello Spirito. Poi, lavorando in gruppo, si è riflettuto e condiviso una prima valutazione. Alla fine della mattinata, c'è stata una condivisione comune. Il documento è stato valutato positivamente, soprattutto per quanto riguarda la chiamata permanente alla conversione e l'importanza di riconoscere che siamo sempre bisognosi di rinnovamento e dell'impulso nella Missione dalla realtà comunitaria rivitalizzata dalla Memoria Passionis.

Nel pomeriggio P. Gwen Barde ha presentato la prima parte del documento, intitolata "*Strategie per rinnovare la nostra missione nella comunione*", chiedendo ai gruppi di individuare le tre azioni più urgenti da attuare.

Nella condivisione, ogni gruppo ha indicato tre azioni prioritarie con le rispettive motivazioni. C'è stato un grande consenso, soprattutto sulle azioni che favoriscono la crescita della dimensione comunitaria della nostra vita e sul carattere passionista della nostra missione.

La sessione si è conclusa con una valutazione positiva delle dinamiche di lavoro proposte per la giornata.

La giornata di lavoro si è conclusa con una preghiera preparata dalla Configurazione Carlos Houben nella cappella della Casa di ritiro.

13 settembre

La celebrazione dell'Eucaristia per Configurazioni apre la terza giornata del Sinodo. Oggi tutti i sinodali avevano nella mente e nel cuore il tema della Formazione che doveva essere studiato in Aula.

Alle ore 9.00, riuniti in Aula, P. Rafael Vivanco, moderatore di questa giornata, ci ha invitato alla preghiera fiduciosa e serena. E' stato di aiuto il canone Niente ti turbi.

P. Joachim ci ha fornito alcune informazioni sulle celebrazioni giubilari di alcuni membri del Sinodo e ci ha ricordato che la Curia generale è solita inviare una lettera di congratulazioni a tutti i religiosi che festeggiano 25, 50, 60 anni di professione o ordinazione. Ha invitato a far sì che questi eventi siano motivo di gioia, vicinanza fraterna e preghiera reciproca in tutte le comunità.

P. Rafael Vivanco ha chiesto a P. Martin Coffey, Segretario per la Formazione, di presentare il Piano di Formazione che è stato sviluppato dal Segreteriato. P. Martin ha indicato che la sua presentazione voleva essere anche una riflessione

sulla formazione. Questo documento è stato il frutto di varie riunioni dei membri del Segretariato, di dialoghi e visite alle case di formazione, di incontri online con formatori e formandi e delle risposte inviate alla Segreteria per la Formazione.

P. Martin Coffey fa notare che più che un piano completo di formazione, è un orizzonte, la cui centralità è data dal carisma passionista, come fulcro e dinamismo che configura il religioso in tutte le dimensioni della sua vita. Ognuna delle tappe, dalla formazione iniziale alla formazione permanente, non è altro che un processo progressivo di essere conformati - lasciandosi conformare - con Cristo e da Cristo nel suo amore oblativo e offerto in risposta all'amore del Padre per l'umanità. Questa formazione integrale tocca tutte le dimensioni della vita di una persona e si svolge nel mondo delle relazioni che ci costituiscono. Per questo motivo, si fa riferimento alla cornice della comunità passionista in cui si svolge la vita evangelica passionista. Inoltre, sottolinea l'abilitazione in tutte le dimensioni per la missione: incarnazione umile e servile dell'amore di Cristo mostrato nella sua Passione. Indica anche le sfide del nostro mondo, che sono possibilità che lo Spirito fa fruttare per un nuovo modo di essere, di fare e di essere. I contesti di internazionalità e interculturalità ci spingono alla comunione, al rispetto, all'accoglienza e all'integrazione secondo lo stile di Gesù Cristo.

Dopo la sua presentazione, P. Raphael ha invitato a lavorare in gruppo utilizzando la dinamica del metodo di "*conversazione spirituale*", proposto nel Vademecum per il Sinodo della Chiesa sulla sinodalità. Suppone una condivisione che ascolta, accoglie, fa risuonare ciò che è stato ascoltato e condivide, aprendosi all'azione dello Spirito nel discernimento comunitario.

La condivisione in Aula di ciò che è stato espresso nei gruppi ha permesso di mostrare la ricchezza di questo modo sinodale di accogliere l'azione dello Spirito in atteggiamento di discernimento.

Nel pomeriggio P. Gwen ha presentato la sezione B dell'*Instrumentum Laboris*, dedicata alle "*Strategie per la Missione nella Formazione*", proponendo che i gruppi indichino tre azioni urgenti da attuare nel Piano di Rinnovamento missionario che ci è stato proposto nel 47° Capitolo Generale.

Nella condivisione sono state evidenziate le strategie riguardanti la dimensione comunitaria della formazione, la formazione dei formatori e l'attenzione a tutte le fasi, soprattutto quelle successive alla professione perpetua e all'ordinazione. In Aula c'è stato anche un dialogo su come incentrare il lavoro del Sinodo.

La Configurazione di Gesù Crocifisso ha preparato la preghiera serale.



14 settembre

ESALTAZIONE DELLA SANTA CROCE

La festa dell'Esaltazione della Santa Croce ha illuminato questa giornata sinodale. La preghiera delle Lodi nella Cappella della Casa degli Esercizi ci ha posto davanti al Signore che dalla sua Croce Salvifica rivela e offre l'amore trinitario di Dio facendo del legno della Croce un albero di vita piena.

Alle ore 9.00, in Aula, P. Joachim ha invitato a ricordare con affetto i fratelli della Provincia dell'Esaltazione della Santa Croce Brasile e quelli della Provincia di Santa Croce negli Stati Uniti.

P. Eddy A. Vásquez López, moderatore della giornata di lavoro, ha presentato il piano di lavoro diviso in due parti: Ritiro al mattino e presentazione del cammino delle Configurazioni.

P. Giuseppe Adobati ha presentato Maria Campatelli, direttrice del Centro Studi Enzo Aletti di Roma e specialista in Teologia Orientale. Il titolo della sua riflessione-meditazione era *"La spiritualità del cammino sinodale"*. Ha iniziato mettendoci davanti all'icona del Cristo trafitto, seguendo il testo del Vangelo di San Giovanni (19, 31-37) e da esso ci ha invitato a lasciarci guardare dalla luce che scaturisce dalla sua contemplazione. Questa ferita aperta è la sorgente da cui sgorga la misericordia di Dio, che ci crea e ci ricrea; ci invita a riconoscerci come creati nell'amore e quindi in un processo permanente di lasciarsi diventare persone *"in relazione"*. Più che individui chiusi e autosufficienti, siamo doni che si offrono nella gratitudine e nella gioia, esprimendo così la bellezza che ci precede, l'essere personale di Dio in noi. In questo atto trinitario siamo resi partecipi, ricreandoci nella comunione. Contemplando questa ferita che nasce dall'amore, rinasciamo alla vita che Dio è e ci dona. Da questa estasi nasce l'incontro comunione che ci pone di fronte alla sinodalità, non come strategia ma come essere di Dio in noi e noi in lui.

Dopo la sua presentazione, il moderatore ci ha invitato a un'ora di silenzio contemplativo, riconoscendo che siamo accolti e costituiti nel dono di colui che si riversa nell'acqua e nel sangue, donando il suo spirito, lo Spirito.

Ancora una volta, in Aula, si è aperto lo spazio per condividere ciò che si era vissuto, un momento di intimità e di comunicazione in una verità profonda e fraterna. Il contributo di Maria Campatelli è stato molto apprezzato ed è stato sottolineato che la sua visione può arricchire la nostra esperienza carismatica e la nostra missione.

Alle ore 12.00 è stata celebrata l'Eucaristia nella Cappella del Fondatore. Ha presieduto Padre Henrique Evangelista de Oliveira, Provinciale dell'Esaltazione della Santa Croce. Ha sottolineato che nel presiedere l'Eucaristia ha reso presenti con lui tutti i confratelli di questa Provincia passionista. Nella sua omelia ci ha invitato a renderci presenti su tre montagne chiave della nostra storia di salvezza:

il Sinai, il Calvario e l'Argentario. Su tutte, Dio si dona con parole che si possono ascoltare ed eventi che si possono vedere. E sono tutti trafitti dall'azione di Dio che si mescola all'azione umana nella *historia salutis*. È l'amore che diventa sacramento e dono: la Vita Nuova che ci ricrea sgorgando dal cuore trafitto. Il cuore aperto del Maestro che ha accolto e trasformato il cuore di Paolo della Croce in annuncio, memoria e offerta.

Dopo un lauto pranzo come segno della festa che si sta celebrando, alle ore 16.00 i lavori sinodali sono ripresi con la presentazione della realtà, dei progetti, delle prospettive e delle sfide di ciascuna delle sei Configurazioni. La presentazione e il dialogo non hanno reso impossibile concludere la presentazione di tutti; le ultime due sono stati lasciati per il giorno successivo.

La giornata si è conclusa con una preghiera comune preparata dalla Configurazione passionista africana (CPA).

15 settembre

BEATA VERGINE MARIA ADDOLORATA

L'Eucaristia è stata celebrata in gruppi linguistici in occasione della festa della Madonna Addolorata, patrona principale della Congregazione. In tutti, nelle diverse lingue, è risuonata la Sequenza *Stabat Mater Dolorosa juxta crucem lacrimosa*, che ci invita a vivere con lei e insieme a lei il Mistero di salvezza di Gesù Cristo.

P. Aloysius Nguma, moderatore della giornata, ha salutato tutti e ha guidato la preghiera di apertura. La prima parte della mattinata è stata dedicata alla presentazione dei Rapporti della Configurazioni PASPAC e della Configurazione-Provincia SCOR. Dopo una breve pausa, P. Gwen ha presentato la terza parte dell'*Instrumentum Laboris* su "*Strategie per rivitalizzare la missione nelle configurazioni*". Sono seguiti lavori di gruppo e condivisioni. La maggior parte dei gruppi ha sottolineato la necessità di valutare i progressi compiuti dalle configurazioni e l'importanza del ruolo del presidente della Configurazione.

Nel pomeriggio, Fratel Antonio Botana (de la Salle) ci ha offerto la sua riflessione su "*Il ruolo dei laici nelle famiglie carismatiche*". P. Rafael Blasco l'ha presentato, sottolineando il suo impegno nella pastorale giovanile e ora nel processo di "*missione condivisa*" nella sua Congregazione e offrendo il suo cammino e la sua riflessione ad altre congregazioni e movimenti laicali.

La sua conferenza ha offerto soprattutto criteri fondamentali più che strategie concrete, sottolineando che questa realtà nasce da questa Chiesa-Comunione tanto invocata dal Vaticano II. Dalla sua ricca relazione rileviamo il suo invito a intraprendere percorsi di innovazione e creatività con fiducia nell'azione dello Spirito nella Chiesa e nell'umanità. Antonio Botana ha insistito: *Il "ruolo" dei laici nella famiglia carismatica deve essere preparato e le persone devono essere formate*



affinché possano “svolgere il loro ruolo”. Questo implica una formazione che deve essere sviluppata attraverso tre processi in cui devono essere coinvolti religiosi e laici. Tre processi che si sostengono a vicenda, poiché non sono successivi ma simultanei: il processo di comunione, il processo di identificazione con il carisma e il processo di impegno nella missione. Investiamo in ciascuno di essi per ottenere il frutto desiderato... Investiamo nelle relazioni (nel “creare legami”) e otteniamo l'appartenenza: legami che creano relazioni, che facilitano l'avvicinamento delle persone, la conoscenza reciproca, la comunicazione dell'esperienza e la celebrazione della fede... Investiamo nell'accompagnamento e nella formazione e otteniamo l'identità... Investiamo nell'animazione condivisa della missione e otteniamo l'impegno e la corresponsabilità... Quali sforzi fa la Congregazione per sviluppare la famiglia passionista? Forse un buon indice di valutazione può essere trovato nei succitati tre processi: nell'investimento o nelle risorse che vengono utilizzate per creare legami, nell'accompagnamento e nella formazione, nell'animazione condivisa della missione. In questa Chiesa-Comunione che ci accoglie, possiamo dirlo con convinzione: senza i laici che vivono con noi lo stesso carisma, siamo incompleti. Senza la famiglia passionista, la Congregazione della Passione sarebbe incompleta.”

È seguito un dialogo proficuo, in cui frater Antonio ha condiviso le strade percorse dalla sua Congregazione e da altre famiglie carismatiche che conosce. E poi abbiamo pensato a come collocarci di fronte a questa ricca realtà del cammino della Famiglia Carismatica Passionista e a quali passi possiamo compiere.

La Configurazione MAPRAESS ha preparato la preghiera conclusiva del pomeriggio.

16 settembre

La celebrazione eucaristica segna l'inizio e la fonte della giornata, come di solito accade nella nostra vita comunitaria. Da questa fonte scaturiscono la vita e la missione.

Due i temi di studio all'ordine del giorno: la presentazione del Direttorio economico e la richiesta di consenso del Superiore generale al Sinodo sulla futura realtà della Provincia di San Giuseppe (IOS).

Il moderatore della giornata, P. Mirek Lesiecki, ha presentato il calendario e le dinamiche della giornata. P. Joachim ha ricordato, tra le ricorrenze del giorno, il 50° anniversario di sacerdozio di P. Ciro Benedettini.

P. Alessandro Foppoli ha presentato il Direttorio economico, precisando che si tratta di una raccomandazione del 47° Capitolo generale. Ha indicato il processo di elaborazione, che si muoveva tra l'ispirazione, la dimensione dell'uso dei beni nel contesto della vita consacrata basata sulla povertà e la specificazione di azioni e protocolli nella realtà economica della nostra vita e missione. Non intende proporre novità, ma riunire in modo ordinato i protocolli d'azione a livello locale, provinciale

e congregazionale, sottolineando che queste norme o indicazioni devono poi essere applicate in ogni Paese o zona, secondo le legislazioni particolari. Ha ribadito che il quadro fondamentale della richiesta della Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica (CIVCSVA) in risposta all'indicazione di Papa Francesco vuole sottolineare la finalità dei beni, sostenere la vita e la missione delle Congregazioni con criteri evangelici ed evitare il loro uso inappropriato.

Dopo la presentazione, i gruppi hanno avuto l'opportunità di analizzarne il contenuto e la forma. Il risultato è stato successivamente presentato in Aula. Tutti i gruppi hanno dato una valutazione positiva sia del contenuto che della chiarezza della presentazione. Sono stati richiesti chiarimenti su una serie di questioni, tra cui il concetto di "*patrimonio stabile*".

Nel pomeriggio il P. Generale ha presentato al Sinodo la richiesta di soppressione della Provincia di San Giuseppe (IOS). Egli ha ripercorso il processo che si è svolto dopo l'ultimo Capitolo di questa Provincia, che ha richiesto al Superiore Generale e al suo Consiglio di procedere in tal senso. Insieme a questa richiesta, i religiosi hanno chiesto di essere incorporati nella Provincia di San Patrizio (PATR). P. Martin Nevell, l'ultimo Provinciale dopo la morte di P. John Kearns, ha sottolineato anche altri aspetti di questo processo e il motivo della richiesta fatta nell'ultimo Capitolo. James Sweeney, Provinciale PATR, ha anche sottolineato che il Capitolo Provinciale ha espresso all'unanimità il desiderio di ricevere i religiosi della Provincia di San Giuseppe. Il Generale ha riferito che, in seguito a queste discussioni, la Provincia è stata sospesa e si attende ora di chiedere il consenso del Sinodo per la sua soppressione.

In Assemblea si è aperto un dialogo in cui sono stati espressi sentimenti, incertezze e varie domande: dal desiderio di San Paolo della Croce di una presenza passionista in Inghilterra alla consapevolezza che le strutture sostengono il carisma; tuttavia, questo rimane, si manifesta o assume nuovi volti e presenze al di là delle strutture. Man mano che si esprimevano, diventava sempre più forte la convinzione che questo gesto apriva un nuovo orizzonte di speranza e di fiducia nell'azione del Signore che apre nuove strade. Il Sinodo ha espresso all'unanimità il suo consenso alla soppressione della Provincia di San Giuseppe.

P. Martin Newell, ultimo Provinciale IOS, ha presentato la vita e la ricchezza carismatica e apostolica della presenza passionista in Inghilterra, a partire dall'arrivo del Beato Domenico Barberi, le numerose fondazioni, l'espansione in altri luoghi, gli apostolati e le scelte pastorali passate e presenti, consapevole e fiducioso del nuovo volto che il carisma passionista assumerà ora con questa nuova realtà.

Sempre in Aula, abbiamo concluso la giornata con la Preghiera della sera preparata dalla Configurazione PASPAC.



17 settembre

Nella celebrazione eucaristica di questa mattina, il Vangelo ci ha presentato la parabola del seminatore, invitandoci a riconoscerci come terreno abitato dalla Parola, chiamato alla fecondità della germinazione e all'invio nel campo del mondo e della storia.

Alle ore 9.00, in Aula, P. Ciro Benedettini, moderatore della giornata, ha presentato l'agenda della giornata, sottolineando che si tratta di un momento concreto e pratico in relazione al Direttorio economico del giorno precedente.

P. Antonio Siciliano, Economo Generale, ha presentato la relazione finanziaria della Curia Generalizia, facendo un resoconto dettagliato dell'esercizio ordinario e straordinario, soffermandosi sui contributi delle Province e sulla gestione dei fondi che garantiscono la vita e la missione del Governo Generale e la sua lungimiranza nella solidarietà con tutte le parti della Congregazione. Dopo la sua presentazione e le risposte alle domande che l'Assemblea gli ha chiesto di chiarire, l'Economo generale ha posto all'Assemblea sinodale tre domande che invitano alla riflessione e al dialogo per offrire luce e nuove prospettive da considerare. In primo luogo, la dipendenza finanziaria della Curia generale e il sistema delle quote annuali delle Province; in secondo luogo, la condivisione della solidarietà tra le Province e le Configurazioni e le possibilità e le difficoltà che esistono oggi per muovere il capitale di solidarietà oltre le frontiere dei Paesi in cui la Congregazione è presente; in terzo luogo, la realtà della Casa Generalizia dei Santi Giovanni e Paolo, con la necessità di affrontare alcune riforme o di consolidarne altre per consentirle di fornire servizi ai membri della Congregazione e di garantire la sua autosufficienza. È stata ricordata l'importanza del contributo annuale di ogni Provincia.

I diversi gruppi hanno offerto alcune idee affinché il Consiglio Generale continui a riflettere su come l'economia e la cooperazione possano essere veramente solidali e stabili, con criteri evangelici, al fine di fornire una formazione sufficiente per la vita e la missione.

Nella sessione pomeridiana, P. Antonio Siciliano ha presentato il Fondo di solidarietà creato alcuni anni fa con una doppia finalità: la formazione e la missione. Dopo aver ricordato il capitale, le modalità di investimento e i progetti sostenuti, ha indicato i protocolli per le donazioni e l'esercizio della solidarietà. È stato sottolineato che il Fondo non è destinato all'accumulo, ma a rispondere alle esigenze e alle richieste. È stato chiesto di rivedere le regole per rispondere alle richieste con solvibilità e trasparenza, con equità e correttezza, per richiedere informazioni e verificare l'utilizzo di quanto ricevuto. Diversi interventi hanno indicato che forse è giunto il momento di evidenziare la priorità della formazione a partire da questo Fondo.

È stato ricordato con gratitudine P. Paolo Aureli, Segretario Generale per la Solidarietà e la Missione, recentemente scomparso. A causa della sua assenza, non

È stato possibile presentare in dettaglio la gestione di questo Segretariato. È stata sottolineata la dedizione di padre Paolo e la prontezza e l'impegno con cui ha risposto a tutti i progetti che sono arrivati alla sua Segreteria.

La sessione si è conclusa con il ringraziamento di P. Antonio Siciliano a tutti coloro che collaborano con lui e lo hanno aiutato nel suo servizio di Economo generale.

La giornata di lavoro si è conclusa con la preghiera serale preparata dalla Configurazione-Provincia SCOR.

18 settembre

Domenica 18 è stato un giorno di riposo per i membri del Sinodo. Un gruppo ha visitato Monte Argentario e Vetralla. Al Monte Argentario sono stati accolti dalla Comunità della Presentazione. Padre Max Anselmi, nella Chiesa del Ritiro, ha sottolineato il significato del luogo e la presenza di San Paolo in esso. Al Ritiro di San Giuseppe, P. José Agustín Orbegozo e la laica passionista Sabrina hanno accolto i pellegrini; hanno celebrato l'Eucaristia nella chiesetta dedicata a San Giuseppe e poi P. José Agustín Orbegozo e Sabrina hanno preparato il pranzo. I pellegrini si sono sentiti veramente accolti in questa casa 'madre' dei primi tempi, come un grano che continua a germogliare. C'è stato tempo per visitare le piccole celle, per contemplare il mare e per toccare con mano la vita dei primi Passionisti che si respira in quel luogo così delicatamente curato.

Nel pomeriggio hanno visitato il Ritiro di Sant'Angelo di Vetralla. L'intera comunità li ha accolti e il loro superiore, padre Gino, insieme a padre Adolfo Lippi, sono stati eccellenti guide attraverso "le memorie storiche" amorevolmente conservate: la cella del fondatore, la sala da pranzo, la cucina, il coro e gli utensili di quel tempo così vicino a padre Paolo, a suo fratello padre Giovanni Battista e ad altri venerabili passionisti. La fraternità e l'accoglienza dei fratelli che oggi vivono in questi luoghi sono un segno di come il carisma di Paolo della Croce sia vissuto oggi in mezzo a noi. Il suo seme continua a germogliare.

19 settembre

Alle ore 9.00, dopo la celebrazione dell'Eucaristia in gruppi linguistici, è iniziato il lavoro in Aula. Nella prima parte della sessione mattutina, moderata da P. Mirosław Lesiecki, sono state fatte due presentazioni. La prima è stata quella di P. Łukasz Andrzejewski, Provinciale ASSUM, che ha descritto l'attuale situazione dei Passionisti in Ucraina a causa della guerra. P. Łukasz ha commentato che quando è scoppiata la guerra, visto il pericolo a cui erano esposti i religiosi, li ha contattati per chiedere loro se volevano lasciare il Paese. I religiosi hanno detto che volevano rimanere con coloro che stavano soffrendo. Dalla comunità e dalla casa della Misericordia offrono accoglienza e aiuto soprattutto ai più vulnerabili, bambini, giovani e anziani. P. Łukasz riconosce che il loro aiuto è stato possibile grazie alla



generosità e alla vicinanza di altri religiosi della Congregazione. Continuano a lavorare e sperano di poter ricevere ancora aiuti, anche quando il conflitto finirà, per contribuire alla ricostruzione.

Successivamente, P. Francis Totsuka Yamauchi, provinciale del MAIAP (Giappone), ha condiviso il suo desiderio di stabilire una rete di SPIRITUALITÀ PASSIONISTA MONDIALE, che possa mettere in contatto persone, entità e risorse per condividere e aiutare chi è nel bisogno. Ha pensato soprattutto, in questo mondo globalizzato, ai tanti migranti. I membri dell'Assemblea hanno valutato positivamente la proposta e le relative informazioni fornite, sottolineando soprattutto la testimonianza di servizio concreto in una situazione di bisogno a cui ci abilita il dono del carisma passionista.

Il Sinodo ha poi deciso di fare una dichiarazione di vicinanza e sostegno ai Fratelli Passionisti in Ucraina.

La sessione mattutina è stata conclusa prima del previsto, per seguire la trasmissione dei funerali della Regina Elisabetta II.

Il lavoro del pomeriggio è iniziato con un incontro online con la direttrice esecutiva di Passionists International, Anne Marie O'Connor, la quale ha presentato il suo lavoro e lo scopo di questa entità presente all'ONU. Ha sottolineato l'importanza della comunicazione per portare in questo forum le realtà di povertà e ingiustizia, insieme ai progetti che emergono dai luoghi in cui la Congregazione è presente. Ha insistito sul fatto che si tratta di un impegno che nasce dalla realtà di Giustizia, Pace e Integrità del Creato (GPIC), animata dal carisma passionista ed ha inoltre chiesto più comunicazione e vicinanza. È stato suggerito che le informazioni per la formazione in questo ambito siano inviate dall'Ente di cui lei è direttrice. È stata infine ricordata la presenza di due religiosi passionisti ad Haiti in questo periodo.

Nella seconda parte della sessione pomeridiana sono stati offerti alcuni contributi per la conclusione dei lavori del Sinodo.

La giornata si è conclusa con una preghiera preparata da P. Martin Coffey, Segretario dell'Ufficio Generale per la Formazione.

20 settembre

La memoria liturgica dei Santi Martiri Coreani, Sant'Andrea Kim Tae-Gon e compagni è stata un'occasione per ricordare la presenza passionista in Corea. Con il loro provinciale, P. Francis Totsuka Yamauchi, abbiamo tenuto presente i religiosi del MACOR nella celebrazione dell'Eucaristia e durante il giorno.

Alle ore 9.00, il moderatore P. Rafael Vivanco, dopo la preghiera in Aula, ha presentato i lavori della giornata. La mattinata, secondo l'agenda, ha avuto due momenti: la riflessione sulla preparazione del prossimo Capitolo Generale del 2024 e la riflessione sul progetto formativo della Laudato Si' legato al carisma passionista.

Il lavoro in gruppi sul primo argomento ha offerto contributi e suggerimenti su metodologia, agenda, luogo e date. C'è stata una certa convergenza su alcune questioni: importanza del coinvolgimento di tutti i membri della Congregazione nella preparazione dello stesso, atteggiamento e dinamica della sinodalità, presenza dei laici, continuità con i temi precedenti....

Il secondo argomento è stato il progetto passionista sulla Laudato Si', Passione della terra, sapienza della croce. Avviato il 24 maggio 2021, è stato presentato in Aula dai padri Joachim Rego e Rafael Vivanco. È nato dal desiderio di incorporare la Congregazione nell'appello di Papa Francesco a riconoscere nel grido della terra il grido dei poveri: prendersi cura della creazione di Dio, abbracciare la giustizia del Vangelo, rinnovare il carisma passionista. Il programma prevede sei sessioni, tre delle quali sono già state inviate. Per la sua elaborazione, si è contato su P. Joseph Mitchell e la Rete di Solidarietà Passionista negli USA. Lo scopo di questa presentazione è stato quello di valutare la ricezione di questo programma nella Congregazione e nella Famiglia Passionista. Diversi interventi hanno sottolineato che in alcune aree è stato accolto e si è lavorato con interesse, a livello locale o personale. È stato riconosciuto il suo valore e la sua urgenza ed è stato osservato che dobbiamo continuare a crescere in questa sensibilità, integrandola come una dimensione dell'esperienza carismatica.

Il pomeriggio è stato dedicato all'incontro con i Vescovi passionisti che hanno potuto rispondere all'invito del Padre Generale e del suo Consiglio. P. Joachim ha dato il benvenuto a nome di tutti, sottolineando che questo incontro era stato programmato durante l'anno giubilare. Sono stati ricordati anche i vescovi passionisti che non hanno potuto partecipare.

Hanno partecipato: mons. Eemery Kibal Mansong'loo vescovo della diocesi di Kole, Repubblica Democratica del Congo; mons. Luiz Fernando Lisboa, vescovo della diocesi di Cachoeiro de Itapemirim, Brasile; mons. Amilton Manoel da Silva, vescovo della diocesi di Guarapuava, Brasile; mons. Giulio Mencuccini, vescovo emerito della diocesi di Sanggau, Indonesia; mons. Jesús María Aristín Seco, vescovo-vicario apostolico del Vicariato Apostolico di Yurimaguas, Perù; mons. Pedro Luis Fuentes Valencia, vescovo ausiliare di La Paz e amministratore apostolico dell'Ordinariato Militare per la Bolivia.

P. Ciro Benedettini ha fatto la presentazione e abbiamo iniziato con un momento di preghiera in cui Mons. Amilton ha preso la chitarra per invitarci a cantare una delle sue canzoni: Passionista me chamás a ser! Missionário da Cruz, da Paixão! Seguidor do amor revelado no crucificado presente no irmão.

Ogni Vescovo ha fatto una presentazione del servizio episcopale che gli era stato richiesto, descrivendo la propria diocesi, il piano pastorale, le urgenze, le sfide e le ricchezze. Essi stanno servendo il popolo di Dio nelle periferie, svolgendo la missione in uscita che Papa Francesco chiede alla Chiesa.



Dopo la presentazione, si è aperto un lungo dialogo su come vivono il loro ministero e su come sperano e desiderano la presenza della vita religiosa nelle loro diocesi; come si sono abituati a questo nuovo modo di vivere, senza comunità, la loro esperienza pastorale e le loro difficoltà. Hanno anche invitato a cogliere con radicalità la peculiarità e il significato della vita religiosa e passionista nella sua itineranza e disponibilità; ricreare e offrire l'esperienza della passione di Cristo nel suo amore appassionato per il Padre e per i fratelli, per una crescente fedeltà e riscoperta della chiamata di Dio.

La sessione si è conclusa con la preghiera della sera, preparata dai Vescovi. Un semplice segno di vicinanza e di ricordo di tutti i religiosi passionisti che nel corso della storia sono stati chiamati al ministero episcopale è stato quello di andare in processione lungo il corridoio dove sono collocate le foto di tutti loro, da monsignor Tommaso Maria Struzzi in poi.

21 settembre

SESSIONE CONCLUSIVA ED EUCHARISTIA FINALE DEL XVI SINODO DELLA CONGREGAZIONE

I partecipanti al XVI Sinodo della Congregazione si sono ritrovati in Aula alle ore 9.00, per la Sessione conclusiva.

Il Moderatore della Giornata, P. Aloysius John Nguma, ha presentato le dinamiche della sessione: Presentazione delle dichiarazioni su Ucraina e Haiti che erano state richieste dai sinodali, valutazione del Sinodo in Aula, insieme a ciò che si può fare sulla piattaforma digitale e opportunità di offrire altre valutazioni avendo come punto di partenza le aspettative – espresse e scritte – nell'Eucaristia all'inizio del Sinodo. Queste sono rimaste esposte in Aula ogni giorno.

Si è iniziato con la lettura di entrambe le dichiarazioni. Nello spirito del Sinodo, la prima ha voluto essere un'espressione di vicinanza e gratitudine ai religiosi della Provincia ASSUM, che dal carisma passionista esprimono il loro impegno a favore delle vittime della guerra e della violenza. Nello stesso senso, è stata espressa vicinanza al popolo di Haiti e a coloro che lo accompagnano come passionisti, implorando il Signore per il dono della vicinanza del suo Regno di giustizia e di pace, soprattutto in questi tempi difficili.

Si è posto il problema di inviare anche un messaggio ai laici della Famiglia Passionista sottolineando come la loro realtà si fosse resa presente, motivata più intensamente grazie al tempo dedicato a "*I laici e le famiglie carismatiche*" nel corso del Sinodo. È stato deciso che, questa dichiarazione dovrà essere redatta dalla segreteria del Sinodo, in accordo con il Consiglio Generale.

Ai membri del Sinodo è stato poi chiesto di esprimere liberamente la loro valutazione del Sinodo, sulla base delle aspettative con cui vi erano giunti. Le parole e le espressioni '*gratitudine*', '*speranza*', '*comunione*', '*sinodalità*', '*fiducia*',

‘orizzonte’, ‘appartenenza’, ‘chiamata alla Missione’, ‘gioiosa esperienza del carisma’ sono state ripetute in quasi tutti gli interventi.

P. Joachim Rego ha espresso la sua gratitudine per il clima di comunione, fiducia, fraternità e serenità con cui si è lavorato, comunicato e vissuto in questi giorni. E ad uno ad uno ha ringraziato coloro che con la loro dedizione e il loro servizio lo hanno reso possibile.

P. Ciro Benedettini ha poi presentato i tre volumi degli Atti del Congresso “*La Sapienza della Croce in un Mondo Plurale*” tenutosi a Roma nel settembre 2021, segnalando che sono già disponibili per l’acquisto.

Alle 11.30 è iniziata la celebrazione eucaristica, presieduta dal Superiore generale, nella Basilica dei Santi Giovanni e Paolo. È stata seguita la liturgia del giorno, la festa di san Matteo. Nell’omelia, padre Joachim ha sottolineato, come l’apostolo Paolo nella sua raccomandazione agli Efesini (4,1-7,11-13), che il Sinodo è stato davvero una condivisione con atteggiamenti evangelici, facendosi carico gli uni degli altri, riconoscendo nel parlare e nell’ascoltare il passaggio di Dio che ci chiama nella misericordia e, nella libertà, a camminare insieme. Seguendo la narrazione del Vangelo di Matteo (9,9-13), ci ha invitato a sedere alla tavola del Signore, chiamati e convocati da lui, condividendo e accogliendo, offrendo e ricevendo. E avvolti nella sua misericordia per accogliere gli altri, soprattutto coloro che hanno perso il senso di appartenenza. Infine, ha inviato tutti i membri del Sinodo a comunicare con gesti di vita e di vicinanza ciò che hanno vissuto, celebrato e condiviso.

Il P. Generale ha dichiarato concluso il Sinodo e, al termine della celebrazione eucaristica, tutti i sinodali sono andati nella cappella di San Paolo della Croce, per cantare il *Salve Sancte Pater*.

La giornata di lavoro si è conclusa con la preghiera serale preparata dal Consiglio generale.

DOCUMENTI



DOCUMENTO 1
**RELAZIONE DEL
SUPERIORE GENERALE
AL XVI SINODO GENERALE**

P. Joachim Rego, CP

RINNOVARE LA NOSTRA MISSIONE:
GRATITUDINE, PROFEZIA, SPERANZA

Roma, 11-25 settembre 2022

*“Nessuno versa vino nuovo in otri vecchi;
altrimenti il vino nuovo spaccherà gli otri,
si spanderà e gli otri andranno perduti.
Il vino nuovo bisogna versarlo in otri nuovi.
Nessuno poi che beve il vino vecchio desidera il nuovo, perché dice:
“Il vecchio è gradevole!” Luca 5, 37-39*

INTRODUZIONE – L’appello a rinnovarsi

Nell’arco di questi ultimi anni sia la Chiesa che la nostra congregazione hanno percorso un cammino di **riforma** e **rinnovamento**: la Chiesa [lo ha fatto] mediante l’appello di Papa Francesco per un processo di *sinodalità*, che lui è convinto *sia esattamente il cammino che Dio si attende dalla Chiesa del terzo millennio*. E la congregazione [lo ha fatto] attraverso il tema a lungo ponderato del “**Rinnovare la nostra missione: gratitudine, profezia, speranza**”, cominciando dal XLVII Capitolo Generale (2018), passando attraverso il giubileo, a commemorazione del 300° anniversario di fondazione della congregazione (2020) e includendo questo XVI Sinodo Generale (2022). Questo cammino di *riforma* e *rinnovamento* è un movimento, un processo che non può essere [un evento compiuto] una volta per tutte o statico, ma deve essere continuo e dinamico, se siamo impegnati nella missione di Dio che deve essere viva, rilevante e significativa per i nostri tempi. La *riforma* e il *rinnovamento* sono il risultato dell’ascolto e del discernimento di ciò che Dio ci chiede oggi. *È obbedienza alla volontà di Dio*.

La *riforma* e il *rinnovamento* esige una *novità* e un *cambiamento*. Nella logica cristiana, però, non può trattarsi soltanto di un cambiamento superficiale, ma profondo, ed avviene per grazia di Dio. L’appello fondamentale alla *riforma* e al *rinnovamento* risuona nella predicazione di Gesù all’inizio del suo ministero pubblico: “*Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino. Pentitevi e credete al vangelo*” (Mc 1, 15). È l’invito a ricevere la grazia della **conversione** = **pentimento** = **metanoia** che sorge da un senso esperienziale della signoria di Dio e del suo influsso

che ci muove a *rinnovare le nostre menti, a ritornare* (in inglese re-turn = letteralmente “volgersi di nuovo”) *a Gesù e alla modalità evangelica dell’amore*, della compassione, della giustizia, della riconciliazione e pace, che caratterizza il regno di Dio.

Una mente rinnovata con al centro il vangelo (“*gli otri nuovi*”) ascolta e accetta ciò che chiede e offre Dio (“*il vino nuovo*”). Ci viene insegnato che il “vino nuovo” esige di esser conservato in “otri nuovi”. È inutile versare vino nuovo dentro otri già usati; la sua qualità si riduce; non durerà a lungo e distruggerà gli otri. Così pure cercare di mettere in pratica ciò che Dio ci sta chiedendo ora con una mentalità che non si è rinnovata e non ha posto al suo centro Gesù e lo stile evangelico, diviene un qualcosa di inefficace e sterile.

LO STILE SINODALE

In quanto membri della Chiesa, popolo di Dio, è nostro dovere ascoltare l’invito di Papa Francesco alla **sinodalità**. Ciò significa adottare una nuova mentalità nel nostro approcciare e condurre i raduni ecclesiali come sinodi, capitoli, congressi e assemblee.

La **sinodalità**, fondamentalmente, riguarda il *camminare insieme* che si realizza attraverso l’ascolto reciproco per poter sentire ciò che Dio sta dicendo a tutti noi. È il giungere a comprendere che lo Spirito Santo può parlare attraverso ognuno al fine di aiutarci a avanzare insieme nel nostro cammino di popolo di Dio. È fondamentale accettare l’ecclesiologia del Vaticano II della **Chiesa come popolo di Dio**, formata da tutti i battezzati, ognuno con il proprio specifico ruolo e ministero. La Chiesa come popolo di Dio pellegrinante, “che cammina insieme” in mezzo al mondo, è al cuore di ciò che la Chiesa veramente è. La sinodalità è un modo di rinnovare la Chiesa a partire dalle sue radici più profonde per essere più uniti gli uni con gli altri e, in questo modo, realizzare meglio la nostra missione nel mondo.

Il “*cammino sinodale*” concretamente è *un modo di essere, un modo di lavorare* che assume un approccio più inclusivo e collaborativo. Si richiede pazienza e tempo per ascoltare veramente e discernere insieme il cammino che ci sta davanti. Ciò sottolinea il fatto che lo Spirito abita e ispira ognuno e, in questo modo, tutti noi (comunità di discepoli) abbiamo qualcosa di valido per contribuire al bene comune del corpo di Cristo. Una “Chiesa sinodale”, quindi, è **una Chiesa che è inclusiva e che ascolta**. Come dice Papa Francesco: “*È un ascolto reciproco in cui ciascuno ha qualcosa da imparare. Popolo fedele, Collegio episcopale, Vescovo di Roma: l’uno in ascolto degli altri; e tutti in ascolto dello Spirito Santo, lo «Spirito della verità» (Gv 14,17), per conoscere ciò che Egli «dice alle Chiese» (Ap 2,7).*” (Discorso di Papa Francesco, 17 ottobre 2015)



Il Vademecum del Sinodo, p. 18, dice

“L’ascolto sinodale è richiede di imparare ed esercitare l’arte del discernimento personale e comunitario. Ci ascoltiamo a vicenda, ascoltiamo la nostra tradizione di fede e i segni dei tempi per discernere ciò che Dio sta dicendo a tutti noi”. E non solo per ascoltarlo, ma per metterlo in pratica nella nostra vita.

“Ascoltare coloro che hanno le nostre stesse opinioni non porta alcun frutto. Il dialogo implica l’incontro con opinioni diverse. Infatti, Dio spesso parla attraverso le voci di coloro che possiamo facilmente escludere, emarginare o sminuire. Dobbiamo sforzarci in modo speciale per ascoltare coloro che possiamo essere tentati di vedere come non importanti e coloro che ci costringono a considerare nuovi punti di vista che possono cambiare il nostro modo di pensare”.

Molti di noi sono abituati a partecipare ai sinodi della congregazione, ai capitoli e ad altre riunioni in cui si discutono questioni, si condividono opinioni e si prendono decisioni solitamente basate sul voto della maggioranza. In vista del “cammino sinodale”, Papa Francesco dice: *“Voglio ribadire che il Sinodo non è un parlamento o un sondaggio di opinione; il Sinodo è un evento ecclesiale, il cui protagonista è lo Spirito Santo. Se lo Spirito non è presente, non ci sarà alcun Sinodo.”*

Credo che questo aspetto **dell’ascolto e del discernimento insieme della luce dello Spirito Santo** sia fondamentale. Il cammino sinodale è una conversazione strutturata per ascoltare la voce dello Spirito. Così, nel nostro attuale Sinodo generale, che è il nostro evento ecclesiale e di fede, saremo attenti e metteremo in pratica IL METODO DELLA CONVERSAZIONE SPIRITUALE (dal Vademecum del Sinodo, Appendice B, n. 8) che promuove la partecipazione attiva, l’ascolto attento, la riflessione e il discernimento spirituale.

In questo Sinodo generale, perciò, invito tutti noi a seguire il percorso della **sinodalità** che non è solo un metodo, ma il modo di essere di una Chiesa che vuole uscire in missione. È un cammino verso un ripensamento, una re-immaginazione del ruolo della Chiesa (e della nostra Congregazione) nella società di oggi. Anche per noi passionisti, il nostro contributo alla missione deve portare il segno e ispirarsi alla visione specifica del nostro carisma (la memoria passionis) con la consapevolezza che, come ha detto Papa Francesco nel suo messaggio per il nostro Giubileo: *“Perché un carisma duri nel tempo, è necessario adattarlo alle nuove esigenze, mantenendo viva la forza creativa dei suoi inizi”.*

L'APPELLO A RINNOVARE LA NOSTRA MISSIONE

Sin dall'ultimo capitolo generale dell'ottobre 2018, alla congregazione è stato chiesto di riflettere sul tema: **“Rinnovare la nostra missione: gratitudine, profezia, speranza”** e di continuare a mantenere l'attenzione su tale riflessione mentre ci si preparava e si celebrava l'anno giubilare di commemorazione dei 300 anni di fondazione della congregazione, nel 2020. Questo tema fu scelto come invito a concentrarsi sulla testimonianza carismatica della missione passionista, soprattutto a motivo dell'enfasi posta da Papa Francesco sulla **evangelizzazione** e sulla **missione: proclamare la gioia del vangelo ai poveri e uscire in missione verso le periferie e gli emarginati**.

Ci viene ricordato, però, che la nostra missione specifica è *“predicare il vangelo della passione con la nostra **vita e apostolato**”* e per *adempiere questa missione “siamo radunati in **comunità apostoliche...**”* (Cost. 2). La nostra **missione** è, dunque, integralmente connessa con la nostra **vita in comunità**. La vita comunitaria e la missione non possono esser separate: sono le due facce della stessa medaglia. La vita è la nostra missione (per testimonianza) e la missione è la nostra vita (per l'azione). Le due insieme danno forma e offrono la nostra identità e autenticità di passionisti. **Quello che noi siamo e ciò che facciamo** sono due aspetti interconnessi e interrelazionati. *“La nostra attività apostolica è una espressione della nostra vita comunitaria”* (Cost. 67).

Il capitolo ha individuato tre aree prioritarie da studiare e su cui riflettere per rinnovare la nostra missione: **vita comunitaria; formazione iniziale e permanente;** e la **rivitalizzazione delle configurazioni: nostre principali strutture di solidarietà**. Questo lavoro venne assegnato come compito da continuare a svolgere dopo il capitolo. È stato un *lavoro in corso*, un *processo*, che ha richiesto il coinvolgimento e il contributo di tutti. Come risultato, è stato redatto un documento **“CHIAMATA ALL'AZIONE: Riflessioni e Orientamenti del 47° Capitolo Generale”**, invitando tutti, a livello di comunità, provincia, viceprovincia e configurazione, a partecipare e a contribuire con le loro risposte che avrebbero portato a un *“Piano Congregazionale per il Rinnovamento della nostra Missione Passionista”* da presentare e ratificare in questo Sinodo Generale che, a causa della pandemia e dopo una consultazione, è stato posticipato di un anno dalla data originaria del 2021 a questo momento.

Il documento *“Chiamata all'Azione”* è stato ben ricevuto e voglio ringraziare ciascuno di coloro che hanno partecipato e contribuito con i loro apporti. La raccolta abbondante di risposte giunte da questo esercizio è stata poi compiuta da una commissione appositamente nominata (*“Commissione per il Rinnovamento della missione”*) composta da P. Juan Ignacio Villar (SCOR, consultore generale di riferimento e presidente); P. José Luis García (CJC – REG); P. Elie Muakasa Ngumba (CPA – SALV); P. Denis Travers (PASPAC – SPIR); P. Wojciech Adamczewski (CCH – ASSUM); P. Giuseppe Adobati (MAPRAES). Con le dimissioni di P. Juan Ignacio dalla commissione, dopo cinque mesi, ho nominato il P. Gwen Barde,



consulatore generale, come nuovo presidente, e P. Omar Trejo (SCOR), come nuovo membro della stessa commissione. Dobbiamo esser profondamente grati a questi confratelli che, in aggiunta ai loro impegni già numerosi, hanno accettato l'enorme compito di lavorare a distanza per preparare l'*Instrumentum Laboris*, che abbiamo studiato e su cui discuteremo ulteriormente, raffinandolo, durante questo sinodo per discernere un *Piano per il rinnovamento della nostra missione passionista*.

TERZO CENTENARIO

DELLA FONDAZIONE DELLA CONGREGAZIONE

Oltre che nel 47° Capitolo Generale, il tema “**Rinnovare la nostra missione: gratitudine, profezia, speranza**” ha continuato ad esser tenuto presente nella preparazione e nella celebrazione del 300 anniversario della fondazione della congregazione ad opera di Paolo della Croce (un giubileo). Fin dall'inizio ho proposto di programmare la commemorazione del Giubileo come una **celebrazione di un carisma** da proclamare a parole e con le azioni. L'attenzione doveva essere rivolta a “*mantenere vivo*” e a *promuovere il carisma*, come afferma Cost. 6:

“La nostra partecipazione alla Passione di Cristo, che è allo stesso tempo personale, comunitaria ed apostolica, è espressa con voto speciale. Con tale voto ci obblighiamo a promuovere la memoria della Passione di Cristo con la parola e con le opere, per approfondire la consapevolezza del suo significato e del suo valore per ogni uomo e per la vita del mondo”.

Riflettendo sul tema del giubileo, **Rinnovare la nostra missione: gratitudine, profezia, speranza**, ho incoraggiato tutte le parti della congregazione a stimolare attivamente i membri della famiglia passionista a partecipare e ad esser coinvolti in:

- ricordare il passato umilmente con gratitudine al Dio dell'amore e della compassione che ci ha benedetto (**gratitudine**);
- leggere i segni dei tempi e trovare modalità nuove per evangelizzare attraverso le lenti della passione di Gesù (**profezia**); e
- discernere i piani e le promesse di Dio per un futuro significativo (**speranza**).

Avevo espresso la speranza che questo tempo giubilare potesse essere:

1. **Celebrazioni di gratitudine e di gioia**: raccontare le benedizioni del Signore, sottolineate da azioni liturgiche nella preghiera e nell'Eucaristia. Ricordiamo, tuttavia, che le benedizioni di Dio si sono “incarnate” nella vita reale di persone, come il nostro Santo Fondatore San Paolo della Croce e gli innumerevoli Passionisti che ci hanno preceduto. Pertanto, desideriamo riconoscere la loro fedeltà e il loro pentimento, apprezzando con gratitudine la loro testimonianza e la loro fedeltà creativa al carisma, mentre noi oggi ci troviamo sulle loro spalle, imparando dal loro esempio e dalla loro risposta e guardando al futuro con speranza.

2. **Una scoperta continua**, dando l'opportunità di tornare ancora una volta alle fonti della fondazione della nostra Congregazione: la persona di San Paolo della Croce; la sua risposta allo Spirito e ai segni dei tempi; la sua spiritualità e i suoi insegnamenti; la storia della missione e dello sviluppo della Congregazione. Si spera che questo ci apra a nuove scoperte e che approfondisca e arricchisca la nostra comprensione del carisma e della sua promozione, come noi professiamo di fare.

3. **Rinnovamento personale e comunitario**, cercando la grazia di Dio e rispondendo alla sua chiamata a seguire Cristo in modo più autentico all'interno della vocazione del carisma passionista. La motivazione promossa dalla Congregazione in questo anno giubilare è: *“Rinnovare la nostra missione”*, che presuppone il rinnovamento di noi stessi. Spero che questo tempo di Giubileo ci dia un nuovo impulso per riflettere e cercare il continuo cambiamento di mentalità (metanoia) richiesto dal Vangelo. Come parte del nostro rinnovamento, cerchiamo di identificare e coltivare i *“semi”* che produrranno i valori fondamentali per la nostra vita di oggi: preghiera (contemplazione, meditazione, solitudine), vita comunitaria, solidarietà, inclusione, ospitalità, dialogo, compassione, opzione per i poveri, speranza e riconciliazione.

4. **Un rinnovato entusiasmo nell'essere missionari contemplativi-apostolici**: i due poli gemelli dello stare ai piedi del crocifisso contemplando il mistero e conservando la memoria della passione; e il conseguente sguardo e raggiungere il mondo “crocifisso” con la compassione e la speranza che nascono dalla forza dell'amore di Dio per il mondo, manifestato nella passione di Gesù. Se questa è la missione principale di ogni passionista, la mia speranza è che questo giubileo possa davvero ispirarci una rinnovata prospettiva missionaria e un entusiasmo che risponda ai segni del nostro tempo, lasciando andare le nostre comodità nell'obbedienza e nel servizio alla missione salvifica di Dio. Come ha detto Papa Francesco nel suo messaggio alla Conferenza nazionale dei laici, Madrid, 14-16 febbraio 2020: *“Il Popolo di Dio in uscita è chiamato a lasciarsi alle spalle le proprie comodità e a fare un passo verso l'altro, cercando di dare ragione della speranza, non con risposte prefabbricate, bensì incarnate e contestualizzate per rendere comprensibile e accessibile la Verità che come cristiani ci muove e ci fa felici”*.

L'incarico di preparare il giubileo fu affidato ad una commissione nominata nel febbraio 2017. I componenti all'inizio, in rappresentanza di ciascuna configurazione, erano: P. Ciro Benedettini (MAPRAES, Presidente); P. Francisco Chagas (GETH – CJC); P. Vital Otshudialokoka (SALV – CPA); P. Gary Perritt (SPIR – PASPAC); P. Anton Lässer (VULN – CCH); e P. Juan Ignacio Villar (SCOR). Quando il P. Gary Perritt rinunciò per motivi di salute, fu sostituito da P. John Pearce (SPIR). Mentre era a bordo dell'aereo in viaggio per Roma, per partecipare al secondo raduno della commissione, purtroppo, P. John ha sofferto un arresto cardiaco ed è morto. È stato, alla fine, sostituito da P. Einstein Thyparampil (THOM). Voglio esprimere la mia profonda gratitudine ai membri della commissione che hanno dovuto lavorare con le limitazioni della pandemia, che ha



provocato la cancellazione di alcuni piani o la loro posposizione. Tuttavia, l'idea creativa di “scrivere” un'icona giubilare che avrebbe viaggiato per tutte le parti della congregazione insieme alla reliquia di S. Paolo della Croce ha avuto un grande successo, *mantenendo viva e promuovendo* la memoria della passione e facendo conoscere meglio il nostro fondatore. Ciò ha anche dato un maggiore impulso e incoraggiato la pianificazione e celebrazione del giubileo a livello locale. La pubblicazione, inoltre, di un bollettino del giubileo e le catechesi che trattavano di alcuni aspetti della spiritualità passionista sono stati grandemente apprezzati. Due dei programmi che sono stati posposti è previsto che abbiano luogo presto: a) a conclusione di questo Sinodo si terrà il **primo incontro in assoluto dei nostri vescovi passionisti**; e b) all'inizio del prossimo mese (3-12 ottobre 2022) si terrà un **incontro di giovani religiosi** che rappresentano tutte le parti della Congregazione. È previsto un pellegrinaggio sulle orme di San Paolo della Croce per entrambi questi eventi.

Siamo riconoscenti al Santo Padre Papa Francesco per aver concesso alla nostra congregazione un **Anno Santo** per celebrare questo giubileo, includendo il privilegio di passare attraverso la **porta santa** per chiedere la grazia del rinnovamento della nostra vita in Cristo. Ci sentiamo incoraggiati e provocati dal messaggio inviato da Papa Francesco in occasione del giubileo:

*“Questa significativa ricorrenza centenaria rappresenta una provvida opportunità di incamminarvi verso **nuovi traguardi apostolici**, senza cedere alla tentazione di «lasciare le cose come stanno» (Esort. ap. Evangelii gaudium, 25). Il contatto con la Parola di Dio nella preghiera e la lettura dei segni dei tempi negli eventi quotidiani, vi renderà capaci di percepire il soffio creativo dello Spirito che alita nel tempo, additando le risposte alle attese dell'umanità. A nessuno sfugge che viviamo oggi in un mondo in cui nulla è più come prima.*

*Anche a voi è chiesto di **individuare nuovi stili di vita e nuove forme di linguaggio** per annunciare l'amore del Crocifisso, testimoniando così il cuore della vostra identità.*

*Il vostro Fondatore, san Paolo della Croce... si sentiva bruciare da quell'amore (di Dio) e avrebbe voluto incendiare il mondo con l'attività missionaria personale e dei suoi compagni. Non stancatevi di accentuare il vostro impegno in favore dei bisogni dell'umanità. Tale istanza missionaria sia rivolta soprattutto verso i crocifissi di questa nostra epoca: i poveri, i deboli, gli oppressi e gli scartati dalle molteplici forme di ingiustizia. L'attuazione di questo compito **esigerà da parte vostra un sincero sforzo di rinnovamento interiore** che deriva dal rapporto personale con il Crocifisso-Risorto”.*

Credo che **l'anno giubilare** (che è stato esteso a 18 mesi) sia stato un **tempo di grazia**, nonostante l'interruzione dovuta alla pandemia globale di Covid-19. Oltre alle attività visibili più evidenti (messe di apertura e di chiusura, la porta santa, la promozione mediatica, la stesura di nuovi libri legati a San Paolo della Croce e

alla spiritualità passionista, la traduzione di fonti originali, ecc.), ci sono i “frutti” personali e spirituali più invisibili che molti membri della famiglia passionista, sia professi che laici, hanno condiviso, soprattutto in relazione al loro rinnovamento personale in Gesù Crocifisso e al rafforzamento della loro identità di passionisti.

CONGRESSO TEOLOGICO INTERNAZIONALE

Uno degli eventi giubilari programmati, che era desiderio fosse un dono giubilare della nostra congregazione alla Chiesa, è stato il *Congresso Teologico Internazionale* sul tema “*La sapienza della croce in un mondo plurale*”. Questo congresso avrebbe dovuto radunare autorità ecclesiali e studiosi rinomati (sia passionisti sia esterni) da tutte le parti del mondo per riflettere e presentare studi sul tema sopracitato. A causa, però, delle limitazioni e difficoltà poste dai protocolli pandemici per la pubblica sicurezza e i viaggi, si è dovuto organizzare il congresso in modo che fosse tenuto sia in “presenza”, alla Pontificia Università Lateranense di Roma, sia con interventi fatti *on-line*. Nonostante tutte le paure e preoccupazioni a riguardo della partecipazione, i risultati, sia da parte di coloro che hanno partecipato in presenza, sia da parte di coloro che hanno partecipato *on-line*, sono stati del tutto inattesi e molto positivi. I tre volumi stampati e gli e-book contenenti i contributi e gli atti del congresso nelle varie lingue (italiano, inglese, spagnolo, francese e portoghese) saranno presto disponibili. Raccomando questa pubblicazione per le nostre comunità e biblioteche. Il congresso è stato sostenuto dalla cattedra passionista *Gloria Crucis* della Pontificia Università Lateranense e organizzata dal direttore del congresso, il P. Fernando Taccone, CP, il cui instancabile lavoro e impegno per realizzare tale progetto va riconosciuto e grandemente stimato.

Nel suo messaggio al congresso, Papa Francesco ha espresso la speranza che esso possa promuovere “*fecondi confronti teologici, culturali e pastorali*” e che “*contribuisca a una lettura rinnovata delle sfide contemporanee alla luce della Sapienza della Croce, per favorire un’evangelizzazione fedele allo stile di Dio e vicina all’uomo*”.

L’ESPERIENZA DELLA PANDEMIA GLOBALE DEL COVID-19

La pandemia del Covid-19 è stato un altro evento storico che ci ha condizionato in modo decisivo. Ha creato uno spazio, per tutti noi, per “leggere i segni”, ascoltare veramente e discernere nella preghiera. Non possiamo negare che la nostra vita sia stata profondamente condizionata (in bene o male) da ciò che abbiamo sperimentato durante la pandemia e da ciò che ancora stiamo sperimentando ora. Similmente, non possiamo presumere di poter semplicemente ritornare a quanto abbiamo lasciato, una volta che la pandemia sia passata. No! Dobbiamo, al contrario, **guardare avanti con speranza** e creare il futuro che desideriamo o, meglio, il futuro che Dio desidera. Così come ha detto P. Augusto Zampini, prete argentino nominato da Papa Francesco come membro della commissione vaticana post-Covid-19, con il compito di stimolare la riflessione e di esser proattivi nel creare un



futuro per la missione della Chiesa: *“Il Covid-19... sta spingendo la Chiesa a ridefinire la propria missione. È un qualcosa a cui dobbiamo rispondere urgentemente. È molto complesso, ma richiede semplicità nella propria soluzione... Non possiamo essere la stessa Istituzione dentro un mondo che è differente. C'è bisogno di esser capaci di dire qualcosa di nuovo, perché la parola di Dio è sempre nuova”*.

In mezzo alla tremenda sofferenza e alla perdita schiacciante scatenata dall'esperienza della pandemia, è necessario anche andare alla ricerca delle **opportunità** che si sono aperte e ci vengono offerte. Credo che la chiamata a rinnovare la nostra missione debba essere cercata con discernimento dentro la realtà della mutata situazione mondiale, e alla luce della conversione personale e comunitaria avvenuta durante e dopo la Covid-19.

Tutti noi abbiamo vissuto questo strano periodo e questa esperienza senza precedenti con fatica, tristezza e dolore, ma anche con grazia, creatività, nuova forza e speranza. Sebbene la via più facile sia semplicemente quella di tornare a lavorare come prima e continuare da dove abbiamo lasciato, non credo che questa sia necessariamente la strada giusta da seguire, perché rischiamo di essere irrilevanti, vecchi e stantii. La pandemia non è solo un disturbo e un'interruzione temporanea delle nostre vite; è piuttosto un momento spartiacque per il mondo, cioè un punto di svolta critico in cui tutto cambia e non sarà più come prima. Come anche Papa Francesco ebbe a dire nella Udienza Generale del 19 agosto 2020:

“La pandemia è una crisi e da una crisi non si esce uguali: o usciamo migliori o usciamo peggiori. Noi dovremmo uscire migliori per costruire qualcosa di diverso. Uscire dalla pandemia richiederà azioni radicate in un amore concreto, ancorato alla speranza e fondato nella fede. Al contrario, usciremo peggio dalla crisi”.

Abbiamo vissuto e continuiamo a vivere una stagione di cambiamenti con l'ulteriore minaccia di una guerra mondiale, dopo l'invasione dell'Ucraina da parte della Russia e gli altri conflitti che imperversano nel mondo. Tutto ciò ci mette in crisi, generando confusione e incertezza sul futuro. Non sappiamo chi diventare o come navigare in avanti. Viviamo in un *tempo* e in uno *spazio liminale*, trovandoci tra ciò che non c'è più e ciò che non c'è ancora: il vecchio mondo è stato lasciato alle spalle, ma non siamo ancora arrivati a quello che verrà. È un momento in cui sperimentiamo una grande incertezza che sfugge al nostro controllo. Ma è proprio questo che ci rende vuoti e ricettivi e, quindi, maggiormente insegnabili. È un **tempo di grazia**, un tempo in cui siamo chiamati a **vivere in modo contemplativo**; è un'opportunità di **trasformazione**.

Possiamo chiederci: *Qual è la nostra chiamata e la risposta che, come passio-*
nisti, diamo in questa situazione e in questi tempi? Come rispondere alle crisi di questo
tempo? Cosa è cambiato? Cosa ancora deve cambiare? Dove andare da qui in poi?
Qual è la chiamata e la direzione da discernere per andare avanti d'ora in poi?

Così come ho già proposto nei miei discorsi di apertura dei vari capitoli provinciale e congressi, io credo che nel rispondere alla chiamata attuale da parte della congregazione a “*rinnovare la nostra missione*”, dobbiamo proseguire con una “**visione di solidarietà**”. È proprio questa la visione che il Capitolo Generale del 2000, della nostra congregazione, aveva scelto di descrivere come “*un modo nuovo di essere insieme come passionisti nella nostra missione per la vita del mondo*”. Per questo suggerisco di non dimenticarci né di ignorare, ma, anzi, di continuare a perseguire la **solidarietà evangelica** come valore fondante della nostra identità e vita come passionisti di oggi. Tale solidarietà evangelica è, per noi, l’atto con cui Dio si identifica con noi nel donare il suo Figlio, Gesù, il quale “*svuotò se stesso, assumendo la forma di schiavo, diventando uomo... accettando la morte di croce*” (Fil 2, 6ss). Con quest’atto di solidarietà, Dio ha salvato il mondo.

“*La solidarietà e l’espressione contemporanea dell’impegno per il bene comune*”, ma esige da noi un senso di sacrificio e di generosità nella donazione di sé. La virtù evangelica della solidarietà espande il concetto di “bene comune” e sostiene che per noi cristiani e passionisti il bene comune è **essenzialmente un atto in favore del benessere di tutti**, particolarmente di coloro che sono poveri ed emarginati, sia dentro sia fuori dalla nostra realtà di gruppo. Ciò rappresenta una sfida particolare per noi, perché viviamo in un mondo e una società che ci tenta in direzione **dell’individualismo e all’egocentrismo**, e non verso la comunione e la comunità. Se siamo onesti con noi stessi e gli uni con gli altri, credo che conosciamo e vediamo i segni (a volte furbescamente mascherati) del virus dell’“individualismo” che si è insinuato e sta infettando la nostra vita consacrata comunitaria.

L’attuale pandemia da un lato ha accentuato lo stress mentale, psicologico e finanziario di tutti noi, dall’altro ha anche messo in luce la nostra “**interdipendenza**”. Che ci piaccia o no, siamo tutti connessi gli uni agli altri e dobbiamo relazionarci gli uni agli altri nella *solidarietà*. Come comunità passionista, siamo in relazione e interdipendenti gli uni con gli altri dentro una comune missione. La nostra *interdipendenza* dev’esser trasformata in *solidarietà*. *L’individualismo* interrompe l’armonia tra *interdipendenza* e *solidarietà* e crea una dipendenza di alcuni da alcuni pochi, la qual cosa contribuisce a generare una situazione di disuguaglianza ed emarginazione. La solidarietà, al contrario, esige una nuova mentalità che fa pensare in termini di *comunità*. Papa Francesco parla con forza di questa questione nel suo messaggio per la Giornata Mondiale dei migranti e rifugiate del 2021, che porta il titolo di “**Verso un ‘noi’ sempre più grande**”:

Il tempo presente, però, ci mostra che il noi voluto da Dio è rotto e frammentato, ferito e sfigurato. E questo si verifica specialmente nei momenti di maggiore crisi, come ora per la pandemia. I nazionalismi chiusi e aggressivi (cfr Fratelli tutti, 11) e l’individualismo radicale (cfr ibid., 105) sgretolano o dividono il noi, tanto nel mondo quanto all’interno della Chiesa. E il prezzo più alto lo pagano coloro che più facilmente possono diventare gli altri: gli stranieri, i migranti, gli emarginati, che abitano le periferie esistenziali... In realtà, siamo tutti sulla stessa barca e siamo



chiamati a impegnarci perché non ci siano più muri che ci separano, non ci siano più gli altri, ma solo un noi, grande come l'intera umanità... per costruire assieme il nostro futuro di giustizia e di pace, assicurando che nessuno rimanga escluso.

In questo spirito di solidarietà, incoraggio a continuare a lavorare, condividere e crescere insieme in comunione e missione nelle entità distinte e diverse che compongono le configurazioni e la nostra congregazione.

Probabilmente ognuno di noi è risultato positivo al virus Covid-19 e ha sofferto di sintomi di malattia di vario grado, alcuni con effetti di lunga durata che hanno conseguenze e influiscono sulla nostra vita nella comunità e nel ministero. Ciò, però, ci invita a essere attenti e comprensivi gli uni verso gli altri e a offrirci il sostegno necessario. Ricordiamo e affidiamo alla cura di Dio anche tutti coloro che, tra i nostri familiari e amici, in particolare quelli della nostra famiglia passionista, sono stati colpiti da questo virus mortale. Che possano riposare in pace.

Il sinodo generale è prima di tutto un'assemblea che svolge il ruolo di organo consultivo e di aiuto al superiore generale. Prende in esame la programmazione del capitolo generale e ne valuta l'attuazione; consiglia opportune iniziative per l'aggiornamento della Congregazione, suggerisce i mezzi più idonei per risolvere unitariamente i maggiori problemi, tiene viva la consapevolezza delle varie parti della Congregazione circa la responsabilità verso le altre province (Cost. 144)

IL GOVERNO GENERALE NEL PERIODO da ottobre 2018 a settembre 2022.

Dopo avermi rieletto Superiore Generale nel 47° Capitolo Generale dell'ottobre 2018 per un secondo mandato, il Capitolo ha scelto di eleggere i Consultori in rappresentanza delle Configurazioni e mi ha dato sei bravi collaboratori che sono stati cooperativi, laboriosi e diligenti nel loro ministero di aiutarmi nel governo della Congregazione. Essi sono: P. Ciro Benedettini (1° Consultore - MAPRAES); P. Rafael Vivanco Perez (CJC); P. Juan Ignacio Villar Cabello (SCOR); P. Mirosław [Mirek] Lesiecki (CCH); P. Aloysius John Nguma (CPA); P. Gwen Barde (PA-SPAC). Li stimo e li ringrazio sinceramente per la loro collaborazione in modo corresponsabile. Purtroppo, nel giugno 2021, Juan Ignacio, dopo un processo di discernimento della sua vocazione, ha deciso di lasciare la vita religiosa e il sacerdozio, il che è stato molto triste per la nostra équipe. Tuttavia, nel rispetto della sua decisione, gli auguriamo ogni successo e benedizione per la sua vita futura. Per riempire il posto vacante, abbiamo dato il benvenuto a P. Eddy Alejandro Vasquez Lopez, eletto dal Consiglio come nuovo Consultore in rappresentanza dello SCOR.

Poiché i Consultori sono stati eletti da ogni Configurazione, era logico che fossero un riferimento tra la loro particolare Configurazione e il Consiglio Generale. Tuttavia, ai Consultori è stato chiesto di essere consapevoli e di rispettare, non di mettere in ombra, il ruolo del Presidente della Configurazione. Ciò ha richiesto una

certa sensibilità da parte dei Consultori. Sarà utile una valutazione con il Consiglio allargato su questo tema prima del prossimo Capitolo generale. In ogni caso, era chiaro che ogni Consultore generale era al mio servizio e poteva essere da me delegato a visitare o intervenire a mio nome in qualsiasi entità della Congregazione. Questo è successo in effetti con le visite canoniche in alcune Entità, soprattutto per esigenze linguistiche.

In questo periodo di governo generale, da ottobre 2018, si sono tenute 17 riunioni ordinarie del Consiglio generale e 3 riunioni del Consiglio allargato. Il Consiglio generale, insieme al Procuratore generale e al Segretario generale, ha partecipato ogni anno a un ritiro spirituale guidato da p. Rafael Vivanco seguendo l'esperienza del "Castellazzo".

La pandemia di Covid-19 e le restrizioni e i protocolli che ne derivano hanno costretto a rimandare e modificare molti dei nostri piani e programmi, soprattutto nel periodo compreso tra l'inizio del 2020 e l'inizio del 2021. Questo ha fatto sì che Capitoli, Congressi e visite canoniche che, in seguito, a causa della riprogrammazione, si sono svolti a breve distanza l'uno dall'altro, hanno reso difficile essere presenti a ogni assemblea. Personalmente, mi è stato impedito di viaggiare per 18 mesi durante il "blocco" e, inoltre, a causa di vari problemi di salute e interventi chirurgici subiti, purtroppo non ho potuto partecipare e presiedere a diversi Capitoli e Congressi. Tuttavia, sono grato e ringrazio i Consultori che sono stati delegati a intervenire, talvolta con breve preavviso. Allo stesso modo, a causa di queste interruzioni, non si sono ancora concretizzati i miei piani e il mio desiderio di visitare alcune entità della Congregazione da me finora non ancora visitate.

Sono veramente grato per il team impegnato e laborioso che serve la congregazione nella curia generale. Dall'ultimo capitolo generale, la curia generale ha purtroppo perso due preziosi fratelli: P. Fernando Alfredo Ruiz Saldarriaga, segretario generale nel febbraio 2020 e P. Paolo Aureli, segretario generale per la solidarietà e le missioni nell'agosto 2022. Le nuove nomine nella curia generale dall'ultimo capitolo generale sono: P. Alessandro Foppoli (MAPRAES), procuratore generale; P. Rafael Blasco Bordejé (SCOR), segretario generale; P. Antonio Siciliano (MAPRAES), economo generale; e P. Javier Antonio Solís Basilio (REG), direttore della comunicazione. Io e il consiglio generale siamo anche grati per la disponibilità di p. Leonello Leidi (MAPRAES) come nostro consulente di diritto canonico. La sua assistenza e i suoi saggi consigli al procuratore e al consiglio sono sempre apprezzati, soprattutto a causa dei suoi numerosi impegni. Continuiamo a essere grati ai nostri collaboratori e volontari laici: Federica Franco (assistente del segretario generale), Eunice dos Santos (archivista), Andrea Marzolla (assistente dell'ufficio comunicazioni) e Franco Nicoló (che ha assistito P. Paolo Aureli nell'ufficio solidarietà e missioni).

Con la ristrutturazione delle **monache passioniste** come "*Congregazione delle Monache della Passione di Gesù Cristo*", e in linea con i loro Statuti Generali n. 4 che recitano: "*Il superiore generale passionista, in accordo con la presidente,*



deve assegnare un religioso di provata esperienza e virtù come assistente generale della Congregazione”, ho nominato P. Antonio Munduate come Assistente Generale della Congregazione delle Monache nel febbraio 2019. Lo ringrazio per l'assistenza spirituale e canonica alle nostre monache.

Anche **la casa generalizia dei SS. Giovanni e Paolo** ha visto una serie di cambiamenti nella leadership dall'ultimo Capitolo generale. Dopo il capitolo, P. Luis Alberto Cano (SCOR) è stato nominato Rettore, ma purtroppo dopo due anni, a causa di gravi motivi di salute, ha rassegnato le dimissioni per concentrarsi sulle sue cure mediche. Nel settembre 2021, P. Natale Panetta (MAPRAES) è stato nominato nuovo Rettore. È abilmente coadiuvato da P. Erasmo Sebastiano (MAPRAES) in qualità di Vice Rettore ed Economo. Un'altra nuova nomina nel ministero della casa è stata quella di P. Graziano Leonardo come Rettore della Basilica.

Nel frattempo, il numero di religiosi nella comunità della casa generalizia continua a diminuire e ad invecchiare, soprattutto perché il numero di studenti universitari provenienti da oltreoceano è diminuito dopo la pandemia. La casa continua ad essere pronta ad accogliere i nostri religiosi, sia quelli che cercano di proseguire gli studi, sia altri che possono contribuire alla vita e ai ministeri della comunità. Come tutti i luoghi della congregazione, anche la casa generalizia ha subito gravi perdite finanziarie durante il periodo di “blocco” e di restrizioni dovute alla pandemia, in particolare con la chiusura temporanea della “casa di esercizi” e della Basilica. Ora, però, hanno ripreso a pieno regime e siamo grati all'impegno e al duro lavoro di P. Vito Patera (Direttore della casa di esercizi) e di P. Graziano Leonardo (Rettore della Basilica).

Nel 2020 è stata nominata una nuova “**commissione storica**” composta da: P. Pablo Gonzalo (SCOR); P. Andrés San Martín (SCOR); P. Robert Carbonneau (PAUL); P. Lukasz Andrzejewski (ASSUM) e P. Giovanni Benennati (MAPRAES). Tuttavia, a causa della pandemia e della malattia di alcuni membri, la nuova équipe non ha ancora potuto riunirsi per pianificare il lavoro. Ci auguriamo che questo possa iniziare presto.

Con la sua elezione a Consultore generale nel 47° Capitolo generale, p. Mirek Lesiecki, che stava svolgendo il suo quinto anno di servizio come Direttore esecutivo di **Passionists International (PI)** a New York, è stato costretto a terminare il suo incarico ed è stato sostituito da p. John Kathoka Muthengi (CARLW) nell'agosto 2019. Tuttavia, a causa delle difficoltà incontrate a motivo della pandemia che ha colpito il suo status di immigrato rendendo difficile il suo permesso di soggiorno/lavoro negli Stati Uniti, un Comitato esecutivo istituito dal Consiglio di PI ha chiesto a P. John di farsi da parte, cosa che ha fatto nel marzo 2021. Nel frattempo, nell'aprile 2021, la Congregazione delle Suore Hijas de la Pasión de Jesucristo y de María Dolorosa ha deciso di ritirare la propria partecipazione a PI. Quindi, in consultazione con il partner superstite, le Suore della Croce e della Passione, nel settembre 2021 è stato deciso di nominare la prima persona laica, la sig.ra

Annemarie O'Connor, come Direttore Esecutivo di PI, in posizione part-time, per un periodo di tre (3) anni, con una valutazione annuale del Consiglio che sarà presentata ai Soci. La sig.ra Annemarie presenterà una relazione online e dialogherà con i padri sinodali in occasione di questo Sinodo.

Grazie alla Cattedra *Gloria Crucis* e all'organizzazione di p. Fernando Taccone, l'edizione italiana del *Dizionario della Passione* è stata finalmente pubblicata nell'agosto 2021. L'edizione spagnola è stata pubblicata nel 2015. L'edizione inglese deve ancora essere pubblicata.

Dopo l'ultimo Capitolo generale, tre nostri confratelli della Congregazione sono stati nominati da Papa Francesco all'episcopato: Jesús María Aristín Seco, C.P. (SCOR) come Vicario Apostolico di Yurimaguas, Perù, nel luglio 2020; Pedro Luis Fuentes Valencia, C.P. (SCOR) come Vescovo Ausiliare dell'Arcidiocesi di La Paz, Bolivia, nel febbraio 2022; e Valentinus Saeng, C.P. (REPAC) come Vescovo della Diocesi di Sanggau, Indonesia, nel giugno 2022. Ci congratuliamo con i nostri tre fratelli e assicuriamo loro il nostro sostegno nella preghiera mentre assumono il loro ruolo di Pastori nelle loro chiese locali.

RELAZIONE SUI COMPITI SORTI E ASSEGNATI DAL 47° CAPITOLO GENERALE

1) I tre principali documenti che avete già ricevuto per il vostro studio e risposta e che saranno discussi e presentati per la ratifica a questo Sinodo Generale sono:

- i. il **“Piano per il rinnovamento della nostra missione passionista”**.
- ii. il **“Piano generale della formazione”** e
- iii. il **“Direttorio economico”** (Decreto n.1)

2) Per ciò che riguarda la soppressa Provincia GABR (Belgio): *“Il Superiore Generale con il suo consiglio, in dialogo con le parti interessate, deciderà sui religiosi e sulle due case della ex provincia”*. (Decreto n. 4)

La casa e la proprietà di Wezembeek-Oppem sono state vendute nel settembre 2020 e tutti i religiosi sono stati trasferiti nell'unica casa di Kortrijk. I resti mortali di tutti i religiosi (più di 80) sepolti nel cimitero della proprietà di Wezembeek sono stati esumati e risepelliti nel cimitero comunale. Come richiesto dal Vescovo Nicholas Djomo e dalle Suore di Tshumbe, in Congo, i resti mortali del Vescovo Joseph Hagendorens, C.P., sono stati trasferiti per essere inumati nella Cattedrale di Tshumbe.

3) Secondo il decreto n.5, il 10% del Fondo di Solidarietà è stato ritirato per creare un Fondo Straordinario per la Manutenzione della Curia Generale. L'economista generale darà una relazione di questo fondo al Sinodo.

4) Secondo il decreto n.6, il preventivo della curia generale è stato preparato dall'economista generale e approvato dal consiglio generale all'inizio di ogni anno e quindi inviato ai superiori provinciali e vice provinciali.



5) La raccomandazione n.2 riguardante la composizione numerica di ogni comunità religiosa per la promozione della comunione fraterna, della preghiera e dell'apostolato non è stata ancora attuata, ma verrà affrontata nel dialogo durante questo sinodo.

6) Sulla raccomandazione n.4 riguardante la salvaguardia del creato, secondo quanto ispirato dall'enciclica di Papa Francesco *Laudato Si'*, il consiglio generale in collaborazione con *Passionist Solidarity Network* (di Louisville, USA) ha prodotto un documento di formazione e azione in sei schede che è stato inviato a tutti i membri della famiglia passionista, i quali sono stati incoraggiati a usarlo nelle comunità e nei gruppi.

7) Per ciò che riguarda la missione della congregazione e i media sociali e digitali (raccomandazione n.5), il consiglio generale ha assunto una società che aiutasse nel stendere un "piano di comunicazione" in preparazione del giubileo. Tale piano è stato usato efficacemente nella promozione del giubileo della nostra congregazione mediante il contatto con vari media e organizzazioni. Inoltre, è stato nominato un direttore qualificato a tempo pieno, il P. Javier Antonio Solis Basilio, CP, dal Messico, per lavorare nell'ufficio comunicazioni della curia generale. Egli ha migliorato e sviluppato la nostra presenza digitale/sociale nel sito web, nelle piattaforme Facebook a YouTube. Continua, inoltre, a produrre regolarmente il Bollettino Internazionale Passionista (BIP).

8) Il consiglio generale non ha fatto grandi progressi per quanto riguarda la raccomandazione n.6, sulla creazione di una commissione internazionale per la famiglia passionista. Siamo ancora ai primi passi e il lavoro è in corso.

ALCUNE QUESTIONI IN PROSPETTIVA GLOBALE PER LA NOSTRA CONSIDERARE E AZIONE

Permettetemi ora di commentare e condividere con voi alcune questioni preoccupanti su cui ho bisogno di consulenza e di sentire la vostra opinione:

- La vita comunitaria continua a emergere come una fonte di preoccupazione. Di solito le ragioni che condizionano la nostra vita comunitaria sono dovute a problematiche che non vengono riconosciute o affrontate insieme, lasciando perciò i religiosi insoddisfatti, isolati e divisi. Queste problematiche in genere sono legate alle difficoltà nelle relazioni, disaccordi e differenze di opinioni con chi guida la comunità e ha autorità, insuccesso dei responsabili della comunità nell'animare, guidare e agire, oppure sono dovute semplicemente a coloro che preferiscono vivere una vita individualistica ed esser lasciati da soli a fare ciò che piace a loro. Questa situazione può esser particolarmente visibile in comunità con un piccolo numero di religiosi (2 o 3) dove la vita di preghiera in comune (almeno lodi e i vesperi) e i momenti comuni di riunione, come i pasti o la ricreazione, possono risultare inesistenti oppure gravemente ridotti. Le richieste di apostolato, specialmente nel caso del ministero

pastorale parrocchiale, prendono la precedenza e divengono la scusa abituale per assentarsi da queste attività comuni. È ovvio che una tale scusa risulta particolarmente comoda per quei religiosi che sperimentano difficoltà nelle relazioni con la comunità. Ma è importante che affrontiamo la questione di come bilanciare le esigenze del nostro servizio nell'apostolato con le esigenze della nostra presenza e servizio nella comunità. Si tratta di un aspetto molto preoccupante per la nostra vita comunitaria, che altrimenti si riduce a una convivenza, in sostanza, tra pensionanti che condividono la stessa abitazione nella quale ci si sveglia ogni giorno e si va a lavorare; mentre la vita comunitaria non è un'opzione, ma una componente essenziale della vita religiosa e ha un suo valore testimoniale che indica il regno di Dio, la via di Gesù e il Vangelo.

La vocazione passionista è una chiamata alla pienezza della carità cristiana in una comunità evangelica di vita. Unificati nella mente e nel cuore con la carità, testimoniamo fedeltà a Cristo, che disse: “Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri”. San Paolo della Croce, sul letto di morte, esortò vivamente i suoi figli a ricordare queste parole del Salvatore più di ogni altra cosa. (Cost. n. 25)

San Paolo della Croce radunò compagni perché vivessero insieme per annunciare agli uomini il Vangelo di Cristo. [...] Dispose che essi conducessero vita “conforme a quella degli apostoli” e coltivassero un profondo spirito di preghiera, di penitenza e di solitudine per conseguire una più intima unione con Dio ed essere testimoni del Suo amore. (Cost. n. 1)

Il nostro “vivere insieme” (ciò che siamo nella vita comunitaria) e il nostro “proclamare il vangelo a tutti” (ciò che facciamo nell'apostolato, nel lavoro) sono interconnessi e interrelazionati. Entrambe queste cose insieme ci danno forma e costituiscono la nostra identità e autenticità come religiosi passionisti. “La nostra attività apostolica è una espressione della vita comunitaria. Essendo stati chiamati al servizio della Chiesa nella comunità e mediante la comunità dobbiamo avere particolare interesse per quelle forme di apostolato che vengono arricchite dalla vita comune e che, a loro volta, la favoriscono”. (Cost. n 67).

Le comunità locali, le province e viceprovince, quando scelgono il tipo di apostolato, devono dare la dovuta attenzione a proteggere la nostra vita comune e non esser soltanto preoccupate del guadagno economico. In molte parti della congregazione, specialmente in quelle più nuove e giovani, le entità optano per l'apostolato parrocchiale che, in questi tempi, è più facilmente disponibile e assicura un'entrata economica fissa. Tuttavia, in molti casi la nostra vita comunitaria ne esce compromessa perché la parrocchia può mantenere soltanto e sostenere uno o due sacerdoti. In queste situazioni può essere una sfida il mantenere una sana vita comunitaria.



Il ministero parrocchiale può essere un apostolato valido e necessario nel quale impegnarsi. Dovrebbe, però, essere una attività apostolica ben pianificata che è scelta nel discernimento alla luce della nostra **vita comunitaria** e del nostro specifico **carisma** e **missione** nella Chiesa.

“Di conseguenza, dobbiamo sempre tener presente che l’annuncio della Parola della Croce è il nostro compito apostolico caratteristico e che la forma di vita comunitaria è elemento necessario della nostra vita religiosa e testimonianza di grande valore per tutta la Chiesa.” Ed è per questo motivo che “le parrocchie potranno essere accettate soltanto dopo accurato discernimento a livello sia locale che provinciale e con il consenso del superiore generale con il suo consiglio.” (Cost. n. 73)

- La vita consacrata, religiosa, è una VITA, ossia un modo particolare e uno stile particolare di essere e vivere insieme e a partire da cui, mediante l’adesione ai voti religiosi, alla preghiera, al dialogo e al discernimento, sgorga il nostro apostolato. Se da un lato è necessario dare valore al lavoro che promuove la nostra dignità umana e la percezione di contribuire al bene dell’umanità, dall’altro è importante, come religiosi, stimare la connessione e la relazione esistente tra la missione della vita comunitaria e l’apostolato. È particolarmente importante che questo aspetto sia chiarito bene a coloro che sono nelle prime fasi della formazione: cioè che essi entrano dentro e assumono come proprio *un particolare stile di vita e spiritualità*, e che non sono semplicemente preparati e formati in vista di un *lavoro* e una *carriera*! I passionisti non sono una organizzazione non-profit (ONG), ma un gruppo di discepoli missionari nella missione della Chiesa.

Alcuni di voi sono a conoscenza (dal momento che tutto inizia dalla vostra specifica provincia e viceprovincia) che il consiglio generale ha dovuto trattare con molte richieste di nostri religiosi che cercavano *l’esclusione* e *l’incardinazione* nelle diocesi. È praticamente diventata una moda! Spesso, anche se non esclusivamente, il motivo della loro decisione è *“non sentirsi parte”* o *“non esser adatto”* alla vita della comunità. Si tratta forse di un’accusa alla nostra vita comunitaria? Oppure questo aspetto dell’impegno nella vita comunitaria religiosa è un’area che necessita di maggiore attenzione e supervisione nelle fasi iniziali della formazione?

- Un’altra area in cui chiedo la vostra opinione è la richiesta di assenza dalla casa religiosa (al di là di quanto può essere consentito) *per assistere i genitori malati e anziani o altri membri importanti della famiglia*. In alcuni casi si tratta di un’assenza a lungo termine, che dura molti anni, e la richiesta di rinnovo del permesso viene fatta più volte. Come dobbiamo comportarci in queste situazioni? Le nostre Costituzioni affermano che: *“I genitori dei nostri religiosi sono i più grandi benefattori della comunità. Vanno trattati con onore e cordiale considerazione e visitati quando le circostanze lo permettono”*

e le regole della Congregazione lo consentono. La stessa premurosa cortesia deve essere estesa in giusta misura agli altri parenti, amici e benefattori”. (Cost. 36) Dovrebbe esserci un protocollo della congregazione in merito a questa questione?

- Il corretto esercizio del ruolo di leadership da parte dei Superiori (locali e provinciali) ha un grande impatto sul benessere dei religiosi nelle comunità locali e provinciali. Spesso sembra che, per paura o per mancanza di fiducia nei confronti dei religiosi da parte del Superiore, si eviti di impegnarsi in un dialogo e in una comunicazione personali, e persino di fornire un forum di incontri regolari con la comunità, non riuscendo così ad affrontare le questioni reali che a loro volta portano a un clima di rassegnazione e disincanto da parte dei membri. A volte sono i conflitti e le ferite del passato (e del presente) non risolti e non sanati tra i membri a contribuire alla mancanza di serenità e di pace. Le nostre Costituzioni ci danno una direttiva:

La comunità si alimenta con l'assidua fraterna comunicazione di coloro che la compongono. È necessario, perciò, riunirsi periodicamente per dialogare sui problemi che riguardano la vita comune. Attraverso questa mutua comunicazione di idee arriviamo a comprendere meglio come si manifesta in mezzo a noi la volontà di Dio. Nel dialogo dobbiamo esaminare, alla luce del Vangelo, delle Costituzioni e dei “segni dei tempi”, la nostra vita quotidiana e quella della comunità, per aiutarci, esortarci e perdonarci a vicenda. Il dialogo sarà utile anche per scoprire quali forme e pratiche rendono più agevole il raggiungimento dello scopo della vita religiosa. (Cost. 27)

- Mentre la promozione di nuove vocazioni alla nostra vita e l'area della formazione iniziale sono oggetto di buona attenzione nella maggior parte della congregazione, spesso si lamenta la mancanza di nuovi formatori preparati. D'altra parte, trovare religiosi adatti per il ministero della formazione può essere difficile, o perché non esistono in un'entità, o perché quelli individuati non sono interessati ad accettare questo ministero. Questo crea la situazione di “formatori perpetui”, cioè si lasciano le stesse persone in tale ruolo per lunghi periodi, oppure si nominano membri non qualificati per ricoprire la posizione, scelta che, in alcune situazioni, si è rivelata disastrosa. Dobbiamo ricordare che, piuttosto che “camminare da soli” come entità, le Configurazioni hanno costituito *strutture di solidarietà per la formazione, il personale e le finanze*, grazie alle quali le entità possono collaborare in uno spirito di condivisione per il bene comune. Nonostante la sfida di dover imparare una nuova lingua e vivere in un ambiente multiculturale, i programmi di formazione congiunti regionali e configurazionali (noviziato e post-noviziato) in diverse parti della congregazione, si sono dimostrati un successo e una buona esperienza.



- Una questione che la Congregazione deve studiare è il futuro delle Province in cui il numero di religiosi sta diminuendo a causa dell'età e della mancanza di nuove vocazioni. Questo influisce su aree come la capacità di leadership, gli impegni ministeriali, la vita comunitaria, l'assistenza sanitaria, le finanze, le proprietà, il morale, ecc. Quale ruolo può svolgere la Configurazione in queste situazioni? Fondersi, unirsi o essere incorporati in un'altra entità non è sempre una soluzione facile, soprattutto quando la lingua e la cultura sono totalmente diverse. Come affrontare questa realtà emergente? Qual è la responsabilità della Congregazione in queste situazioni?

CONCLUSIONE. Gesù, nostro centro, motivazione e speranza.

Spero che il cammino e il programma della Congregazione negli ultimi quattro anni per **rinnovare la nostra missione** ci abbia effettivamente sfidato nella nostra chiamata a essere **discepoli missionari** di Gesù ed **evangelizzatori** nella Chiesa, lavorando per l'avvento del regno di Dio di giustizia, pace, compassione, misericordia, verità e amore. Come **discepoli missionari**, siamo inviati da Gesù a *“Andate e fate discepoli tutti i popoli”*. Come evangelizzatori, dobbiamo *“battezzarli nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo e insegnare loro a osservare tutti i comandi che ho dato”* (cfr. Mt 28, 19-20).

La Chiesa, però, ha affidato a noi passionisti una missione: *“predicare il vangelo della passione con la vita e l'apostolato, rimanendo fedeli al patrimonio e allo spirito evangelico del nostro Fondatore”* (Cost. 2). In particolare, come passionisti, dobbiamo trovare ispirazione nell'esperienza e nella risposta di Gesù nella sua passione e scoprire lì il potere salvifico della misericordia e dell'amore di Dio che, a sua volta, ci autorizza a portare guarigione e speranza in tutti gli ambiti e le circostanze che incontriamo nella vita e nell'apostolato.

Che cosa dovrebbe motivarci? Ogni giorno siamo chiamati a prendere molte decisioni nella vita e nell'apostolato e sappiamo quanto spesso queste decisioni siano influenzate e motivate dalla politica, dalla finanza o da ciò che è socialmente accettabile e popolare. Come discepoli missionari ed evangelizzatori, invece, le nostre decisioni devono essere influenzate da Cristo. Per questo, dobbiamo *incontrare* Cristo nella preghiera, *ascoltare* la sua Parola e *discernere* la sua chiamata. Speriamo che il cammino di **rinnovamento** ci abbia portato a essere sempre più consapevoli di mettere GESÙ al centro della nostra vita e a essere motivati dal suo Vangelo e dal suo esempio in tutto ciò che facciamo e diciamo. In questo modo diventiamo *“otri nuovi”* pronti a ricevere il *“vino nuovo”*, che vengono riempiti da Dio.

Gratitudine – Profezia - Speranza

Per tutto ciò che è già stato e per tutto ciò che sarà, siamo pieni di **gratitudine** e rendiamo grazie, perché *“l'amore di Dio è eterno; l'amore fedele di Dio dura per sempre”* (cfr. Sal. 136). È l'amore di Dio che ci ha portato a questo momento ed è l'amore di Dio che ci sosterrà nel futuro.

Nel presente - l' *'adesso'* - sforziamoci di vivere come "gente del Regno", **profeti** chiamati a dire la verità rivelata dalla parola di Dio e a discernere l'azione dello Spirito Santo nei segni dei tempi. Con mente e cuore rinnovati, vogliamo vivere come Dio desidera da noi: *"agire con giustizia, amare con tenerezza e camminare umilmente con Dio"*. (Michea 6:8)

Guardiamo al futuro, ciò che ancora ci è ignoto, con speranza – fiducia e confidenza nella promessa di Cristo: *"Ecco, io sono sempre con voi fino alla fine dei tempi"* (Mt 28, 20). Crediamo che la vera speranza si trova in Cristo, come S. Oscar Romero afferma nella seguente riflessione tratta dal libro: *La violenza dell'amore*, con cui voglio concludere:

*Credo che la nostra Chiesa...
stia rendendo ragione della sua speranza,
perché non mette la propria speranza nel potere o nel denaro,
ma nella sorgente della sua speranza che è Cristo crocifisso.
La sua fedeltà al vangelo è la sua speranza;
la sua speranza è nell'esser fedele a Dio.
Dico ai miei amati sacerdoti, alle comunità religiose,
alle scuole cattoliche, alle parrocchie, alle comunità di base:
"Non lasciatevi fuorviare dal fascino del potere o del denaro
o dal seguire false ideologie.
La vera speranza non si trova nemmeno lì.
La vera speranza non si trova
in una rivoluzione di violenza e spargimento di sangue,
e la speranza non si trova nel denaro e nel potere:
non si trova né nella sinistra né nella destra.
La speranza di cui dobbiamo rendere conto
e che ci fa parlare con valore
si trova in Cristo, che regna perfino dopo la morte,
perfino dopo una morte per omicidio.
E con lui regnano tutti coloro che hanno predicato
la sua giustizia, il suo amore, la sua speranza, la sua pace.*

DOCUMENTO 2 / 1
PRESENTAZIONE DELL'INSTRUMENTUM LABORIS.
INTRODUZIONE
P. Gwen Barde, CP.

Buongiorno. Ringrazio P. Joachim per aver riferito ai confratelli il cammino da noi seguito per elaborare questo *Instrumentum Laboris*. Sono qui a nome degli altri membri della commissione per il “Rinnovamento della Missione”: i padri José Luis García (CJC – REG), Elie Muakasa Ngumba (CPA – SALV), Denis Travers (PASPAC – SPIR), Wojciech Adamczewski (CCH – ASSUM), Giuseppe Adobati (MAPRAES) e Omar Trejo Valdéz (SCOR). Il consiglio generale formò questa commissione per stendere il nostro piano per una rinnovata evangelizzazione come richiesto dal capitolo generale 2018. Siccome non si può lavorare partendo da zero, avevamo bisogno di produrre un riferimento operativo - un *Instrumentum Laboris* - o un orientamento per l'intera Congregazione nell'elaborazione di un Piano o Programma per la Nuova Evangelizzazione. Potevamo contare, necessariamente, sulle risposte giunte alla “*Chiamata all'Azione*”, sollecitate dalla curia generale subito dopo il capitolo generale. Io stesso ho preso in esame tutte le riflessioni e decisioni prodotte dalle comunità locali. I presidenti delle configurazioni hanno raccolto con grande diligenza queste riflessioni.

Procedo a presentare la sezione introduttiva dell'*Instrumentum Laboris*, suddividendo l'intervento in tre parti: 1) le sfide nella stesura del testo; 2) la struttura del documento; 3) i punti salienti dell'introduzione.

I. Le sfide nella stesura del testo

Voglio, anzitutto, darvi un'idea di come i membri della commissione hanno trattato e gestito le risposte giunte alla Chiamata all'Azione, che hanno fornito lo spunto iniziale per l'elaborazione di questo documento. Ci siamo sentiti sopraffatti dalla profondità e densità delle risposte giunte. La sfida maggiore, pertanto, era quella di trovare un modo per NON danneggiare la ricchezza e varietà dei materiali giunti. Siamo convinti che ciò che avevamo per le mani erano ESPRESSIONI oneste e sincere di come promuovere la passione di Gesù Cristo dentro i vari contesti in cui la nostra congregazione è presente.

Le risposte giunte erano veramente fonte di ispirazione per riesaminare la nostra vita e elaborare la direzione strategica che la congregazione doveva prendere. La ricchezza ed enormità dei documenti aveva bisogno di un tempo maggiore per essere processata e organizzata. Non potevamo semplificare le cose in comune né tantomeno le molte cose differenti presenti, incluso alcune visioni e prassi in conflitto tra di loro. Ci siamo anche interrogati sul linguaggio da usare nell'articolare le questioni, cercando di trovare una “via di mezzo”. Per esempio, alcuni materiali suggerivano delle espressioni forti, come quella sul nostro coinvolgimento o complicità negli scandali sessuali. Altre preferivano l'uso di espressioni più benevole. Il nostro documento ha scelto l'uso di espressioni neutrali, come il parlare di “tentazioni dei ministri”. I membri di questo sinodo possono continuare la riflessione e prendere decisioni su questo aspetto

importante della elaborazione strategica. Il linguaggio che si usa riflette l'intensità delle decisioni che si prendono.

Con tutte queste sfide, i membri della Commissione hanno ribadito che qualunque sia il Piano che verrà elaborato, esso poggerà su basi teologiche e antropologiche che animeranno l'appello del nostro carisma per tutti i tempi.

II. La struttura del Documento di lavoro.

Nello stendere questo *Instrumentum Laboris*, abbiamo cercato una struttura che abbiamo ritenuto pratica per tutti i padri sinodali. La seguente struttura ha di mira il guidare tutti noi nel predisporre un ponte tra il DOCUMENTO e la sua ATTUAZIONE.

1) MOTIVAZIONI/FONDAMENTI: quali principi, norme e contesti vengono invocati?

Il carisma passionista (principio generale), le nostre Regole e Costituzioni e le decisioni capitolarie, i segni dei tempi (contesto).

2) OBIETTIVI: quali sono le risoluzioni e le finalità che vogliamo raggiungere?

Attingere alle esperienze e alle risorse attuali della congregazione, delle configurazioni, delle province e delle comunità locali. Come possiamo sostenere e orientare le motivazioni e fondamenti di cui sopra in base alle esperienze, alle speranze, ai sogni e alle capacità attuali?

3) PRIORITÀ: quali sono le questioni, le occupazioni e i progetti più urgenti?

Definizione delle iniziative collettive e degli impegni significativi, per una loro concreta attuazione.

4) STRATEGIE: quali sono le risorse e i processi per l'attuazione?

Riconoscere le enormi differenze esistenti in ogni configurazione, provincia, viceprovincia, comunità, cultura, realtà. Pianificare i passaggi concreti e fattibili. Sviluppare chiari obiettivi, protocolli e piani di azione.

La parte INTRODUTTORIA del nostro *Instrumentum Laboris* è composta da sei pagine, perlomeno nella versione inglese. Essa presenta, per lo più, **le motivazioni e gli obiettivi** con una sottile allusione alle **priorità** e, quindi, una introduzione alle **strategie**. La parte maggiore del documento è costituita dalla **sezione sulle strategie**, che va da pagina 7 a 15, perlomeno nella versione inglese.

III. Punti salienti della Introduzione.

La sezione della **motivazione o fondamento** ci riporta agli antichi appelli fatti da San Paolo della Croce al rinnovamento: *“La nostra congregazione è decaduta dalla sua primitiva osservanza e fervore. La grande mancanza di compostezza all'esterno ci fa capire la poca fede e riverenza all'interno”*. Abbiamo già ricevuto commenti illuminanti su questo punto di partenza del documento, che è un po' pessimista e deprimente. Un tono più celebrativo potrebbe essere più gradito. Saremmo molto felici di ascoltare altri commenti utili.



Comunque sia, ricordare queste iniziative del nostro fondatore può portarci a una riflessione collettiva e a una diagnosi onesta e umile delle sfide e della condizione spirituale della vita e della missione della congregazione oggi. La sezione sui segni dei tempi - *Sfide significative del mondo d'oggi* - è una sintesi delle sfide attuali vissute in diversi angoli della nostra presenza congregazionale, in Asia, Europa, Africa e America. I rapporti raccolti dai presidenti di configurazione rispecchiano le riflessioni di Papa Francesco. Il nostro documento ha quindi ripreso la litania dell'*Evangelii Gaudium* sulle realtà che ci stanno attualmente sfidando: indifferenza globale, predominio del denaro sull'umanità, razionalismo secolare, individualismo, crisi delle famiglie. Queste realtà mettono a dura prova la nostra esperienza di fede e la nostra vocazione ministeriale.

La sezione **Obiettivi** del nostro documento di lavoro ha evidenziato le risoluzioni della nostra Congregazione per affrontare le sfide esposte nella sezione sulle **Motivazioni**. La risoluzione, ancora una volta, è "Rinnovamento". Ci potrebbe essere una pletera di interpretazioni su ciò che intendiamo per "rinnovamento". Potrebbe trattarsi di un rinnovato radicamento, di una ri-energizzazione o di una riaffermazione. Ai fini strategici, "il percorso per "rinnovare la nostra missione" comporta di cercare di scoprire i percorsi che Dio ci propone nel nostro particolare contesto per permettere allo Spirito Santo di rinnovare ciascuno di noi nella propria vocazione e missione".

Il capitolo generale del 2018 si è espresso su queste sfide e ha analizzato gli aspetti importanti della vita passionista che sono vulnerabili: la vita comunitaria, la formazione alla nostra vita e la nostra comunione globale. Per questo motivo i capitolari hanno risposto a tale appello a rinnovare la missione **rivolgendosi all'interno**. Ciò è avvenuto nella ferma convinzione che – secondo le parole di San Paolo della Croce, la “grande mancanza di compostezza all'esterno ci permette di conoscere la poca fede e riverenza che c'è all'interno”. Il presente documento sostiene che “solo a partire da un rinnovamento personale possiamo pensare e realizzare un rinnovamento comunitario e congregazionale. Operiamo per un “rinnovamento” che sia l'emergere di una nuova qualità nella nostra vita cristiana e passionista, un qualcosa che davvero risponde alle richieste e alle sfide poste dalla realtà in cui vogliamo incarnare il carisma passionista”.

In vista di un tale obiettivo – **RIVOLGERSI ALL'INTERNO** – l'*Instrumentum Laboris* rappresenta un richiamo alla auto-evangelizzazione come chiave per un radicale rinnovamento della missione. Ancora una volta citiamo Papa Francesco nella *Gaudete et Exsultate*: “Non è che la vita abbia una missione: la vita stessa è la missione”. La missione, pertanto è un desideratum riguardo al tipo di persona che vogliamo diventare. E che cosa vogliamo diventare noi passionisti? Il documento richiama le Costituzioni al n. 3: “Consapevoli che la passione di Cristo continua in questo mondo fin quando egli non ritorni nella gloria, condividiamo le gioie e le ansie dell'umanità in cammino verso il Padre. Ci studiamo di prendere parte alle tribolazioni degli uomini, specialmente dei poveri e degli abbandonati, e di confortarli sollevandoli dalle loro sofferenze”.

Alla luce di questo, noi passionisti potremo realizzare una tale missione esteriore soltanto se siamo prima di tutto uniti – e rinnovati da tale unione – con le gioie e i dolori di Gesù Cristo. La serietà del rinnovamento della nostra missione interiore è la risorsa più importante per qualsivoglia forma di evangelizzazione esteriore si voglia intraprendere.

I questionari della Chiamata all'azione, inviati alle Province e alle comunità locali per la riflessione e deliberazione, mettono in evidenza questa interazione tra l'aspetto interiore e quello esteriore della missione. Le domande guida hanno riguardato cinque elementi: (1) la missione passionista nella Chiesa di oggi; (2) la vita comunitaria; (3) la formazione; (4) le configurazioni e (5) il carisma della *memoria passionis*. Le risposte delle entità locali, raccolte dai presidenti di configurazione, sono state espresse come **Priorità** su questi cinque elementi.

L'Instrumentum Laboris, tuttavia, ha elaborato **le Priorità e le Strategie** in modo integrato - non a compartimenti stagni - anche se i membri di questo Sinodo possono scegliere di seguire le cinque divisioni stabilite dalla Chiamata all'Azione. Quindi l'elemento **“Missione passionista nella Chiesa di oggi” (1)** (che si appoggia molto all'*Evangelii Gaudium*, a *Fratelli Tutti* e alla *Laudato Si'* di Papa Francesco) serve come sfondo e cornice per animare **il carisma della Memoria Passionis (5)** attraverso la nostra **Vita comunitaria (2), Formazione (3) e le Configurazioni (4)**.

Infine, non è menzionato nell'Introduzione, ma posso già darvi un'anteprima in questa presentazione. *L'Instrumentum Laboris* presenta **otto priorità**, individuate dalla commissione di redazione a partire dalle risposte alla Chiamata all'Azione:

- 1) Sviluppare strategie per rafforzare la vita fraterna.
- 2) Sviluppare strategie per rafforzare la leadership (locale, provinciale, di configurazione).
- 3) Sviluppare strategie per rafforzare la vita apostolica.
- 4) Sviluppare strategie per una maggiore responsabilità finanziaria.
- 5) Sviluppare strategie per rafforzare la formazione iniziale.
- 6) Sviluppare strategie per rafforzare la formazione permanente.
- 7) Sviluppare strategie per rafforzare lo studio del nostro carisma.
- 8) Sviluppare strategie per chiarire e proporre il ruolo delle Configurazioni - livello strutturale MA basato ciò che fanno e realizzano.

Ci auguriamo che la parte introduttiva del nostro *Instrumentum Laboris* - motivazioni, obiettivi e priorità - ci fornisca orientamenti fondati e punti di riferimento per i piani e le azioni che elaboreremo per una rinnovata evangelizzazione. Ci auguriamo inoltre che da questo documento emerga una bozza più pragmatica che ci guidi nel fornire braccia, gambe e denti al nostro impegno verso queste otto (8) priorità.

Che la Passione di Cristo ci infiammi in questo Sinodo e ci unisca ancora di più nel condividere questa fiamma ai nostri fratelli e sorelle crocifissi. Grazie...

DOCUMENTO 2 / 2

PRESENTAZIONE DELL'INSTRUMENTUM LABORIS.

SEZIONE A: RINNOVARE LA MISSIONE NELLA COMUNIONE

P. Gwen Barde, CP.

Voglio iniziare con un'ammissione di miopia iniziale da parte dei membri della Commissione rispetto al compito di redigere questo *Instrumentum Laboris*. La Commissione è composta da confratelli zelanti e dediti alla pastorale.

Abbiamo i padri José Luis, Omar, Denis, Wojciech, Giuseppe, Elie e, naturalmente, Juan Ignacio Villar, con il suo forte impulso alla nuova evangelizzazione che io difficilmente potrò rimpiazzare. Anch'io sono molto felice di far parte del gruppo.

Tutti questi confratelli sono stati molto ispirati a pensare ed esplorare apostolati più aggressivi e nuovi a tutti i livelli e le aree della congregazione. Alcuni avrebbero voluto evidenziare apostolati settoriali: i giovani, gli anziani, i migranti e i rifugiati, le vittime di abusi, le persone in situazioni di guerra e conflitti politici, i malati di HIV e di altre malattie trasmissibili, ecc. Altri si sarebbero concentrati sulle strategie per affrontare questioni urgenti come il cambiamento climatico, la crisi delle nostre vite digitali, il movimento *#MeToo*, il campanilismo, l'ultranazionalismo o il regionalismo e il razzismo.

Tuttavia, l'orientamento stesso del "CONCENTRARI SULL'INTERNO" ha richiesto una profonda riflessione, come espresso dal capitolo generale 2018 e dalle risposte alla *Chiamata all'Azione*. Molti di noi si sono sentiti tagliati fuori da questa direzione o orientamento per una rinnovata evangelizzazione. Non è che la vita comunitaria e la formazione non siano un fattore di sforzi apostolici come quelli menzionati sopra, è solo che, come molti notano, stiamo ruotando intorno all'intrinsecismo o all'approccio autoreferenziale alla missione.

Attraverso una serie di letture e incontri, la saggezza del Capitolo generale 2018 e le risposte alla *Chiamata all'azione* sono riuscite a risvegliarci. La nostra corsa verso ministeri sociali aggressivi e responsabilizzanti ha richiesto una profonda riflessione comunitaria, formativa e collaborativa. Si è scoperto che è più difficile fare un brainstorming sulle strategie di auto-evangelizzazione. Abbiamo imparato dalle risposte alla *Chiamata all'Azione* che il CONCENTRARI SULL'INTERNO non significa intrinsecismo o autoreferenzialità, ma centrifugazione o approccio inside-out (dal dentro al fuori) alla missione. Come sottolineato da Papa Francesco e ripreso dal nostro padre generale, la sinodalità è la chiave di questo approccio: abbiamo bisogno di condividere la vita a partire dalla nostra vita comunitaria fino alla nostra vita ministeriale. Abbiamo bisogno di un percorso - un cammino nella solidarietà - dentro e fuori.

Come già detto, ci sono molte sfide aperte nell'elaborazione di un piano generale di azione per realtà e situazioni che si sviluppano in contesti intimi e

particolari, come quelli della vita comunitaria. Come possiamo presentare degli orientamenti generali per la vita comunitaria che possano essere applicati ai differenti livelli (governo generale, configurazioni, province e comunità locali)? La più grande questione è **“Che cosa potrà funzionare per tutti noi?”**.

La commissione per il rinnovamento della missione ha sollevato questa questione e noi, a nostra volta, la sottoponiamo ai membri del Sinodo. Già ho menzionato nella mia presentazione dell'INTRODUZIONE che ci sono cinque elementi che la *Chiamata all'Azione* affidò alla riflessione di tutta la congregazione. I cinque elementi sono la missione passionista nella Chiesa di oggi (1), la vita comunitaria (2), la formazione (3), le configurazioni (4) e il nostro carisma della *memoria passionis* (5), secondo l'ordine previsto dalla *Chiamata all'Azione*. Ho anche ulteriormente menzionato che nell'*Instrumentum Laboris* abbiamo integrato il primo (la missione passionista nella Chiesa di oggi) e il quinto elemento (la memoria passionis), dentro le altre tre aree: vita comunitaria, formazione e configurazione. Sembrerebbe che così facendo abbiamo messo da parte i due elementi troppo importanti della Chiesa contemporanea e della *memoria passionis*, ma in realtà li abbiamo assunti come anima, carne e ossa delle tre aree.

Ho anche già menzionato che per **la missione passionista nella Chiesa di oggi** ci siamo riferiti ai testi di Papa Francesco, *Evangelii Gaudium*, *Fratelli Tutti* e *Laudato Si'*. Questa scelta non è stata solo un nostro capriccio, ma è venuta dall'analisi delle risposte alla *Chiamata all'Azione*.

Così, pure, nella presentazione alla INTRODUZIONE ho riferito che dalle risposte alla *Chiamata all'Azione* abbiamo ricavato OTTO PRIORITÀ. Quattro di queste priorità sono inquadrare sotto il tema della vita comunitaria. Pertanto, riflettiamo sulle seguenti domande:

- 1) **Come rinnoviamo la nostra missione come comunione?**
- 2) **Come incanaliamo la nostra comunione nella linea di *Evangelii Gaudium*, *Fratelli Tutti* e *Laudato Si'*?**
- 3) **La questione più importante: Come elaboriamo strategie per la missione come comunione, tali da poter funzionare a livello generale?**

Il nostro *Instrumentum Laboris* offre dei tentativi di risposta a queste domande. Essi necessitano di un riesame attento, intenso ed esteso. Ci auguriamo che questo documento di lavoro sia sostituito da documenti di riflessione sinodale a partire da questa assemblea fino al Capitolo generale del 2024.

Come orientamento generale, riteniamo che ogni comunità evangelica respiri sui quattro elementi che corrispondono alle quattro priorità: Fraternità, Leadership, Apostolato e Sostenibilità finanziaria. Molte delle azioni suggerite nell'ambito di questi elementi comunitari sono "scontate" o banali, ma sono state sollevate da molte risposte come bisognose di essere riaffermate o rianimate. La sezione sulla Vita apostolica presenta elementi più solidi e necessita di un maggiore bilanciamento.



STRATEGIE PER RINNOVARE LA MISSIONE COME COMUNIONE

RAFFORZARE LA VITA FRATERNA

1. La questione del numero.
2. Giornata di fraternità.
3. Comunità rifugio.
4. Uscite dei membri.
5. Vita digitale.
6. Intergenerazionalità.
7. Internazionalità.

RAFFORZARE L'AUTORITÀ

8. Gestione locale.
9. Approfondimento amministrativo per i responsabili di comunità.

RAFFORZARE LA VITA APOSTOLICA

10. Impegno comunitario di carità.
11. Qualità passionista della vita apostolica.
12. Nuova presenza passionista nelle "nostre periferie".
13. Forme rinnovate di predicazione.
14. Centro di evangelizzazione.
15. Eco-Comunità.
16. Comunità GPIC.

RAFFORZARE LA VITA ECONOMICA E LA SOSTENIBILITÀ

17. Rendicontazione comunitaria.
18. Sussidiarietà.

Le voci sono elencate in modo continuo nei quattro aspetti della vita comunitaria per sottolineare l'unità degli orientamenti e delle azioni.

DOCUMENTO 2 / 3
PRESENTAZIONE DELL'INSTRUMENTUM LABORIS.

SEZIONE B: RINNOVARE LA MISSIONE NELLA FORMAZIONE

P. Gwen Barde, CP.

Inizio con un'osservazione sulla ricezione da parte di questo Sinodo dell'*Instrumentum Laboris*, in particolare di ciò su cui abbiamo già lavorato: l'**Introduzione** e la sezione sulla **Vita comunitaria**. Siamo molto grati per l'esame incisivo e la ricchezza di intuizioni e suggerimenti su come questo documento di lavoro possa trasformarsi in una risorsa valida per un rinnovato PIANO di evangelizzazione a livello di congregazione.

Il documento di lavoro che stiamo studiando appare grezzo, a volte ingenuo. Il documento nel suo complesso ha dovuto raccogliere espressioni diverse, senza curarsi di come certe strategie o azioni facciano appello in modo diversificato ad un passionista nordeuropeo oppure sinitico, indiano, indomalese, nordamericano, sudamericano, sudeuropeo o africano. Persino le qualificazioni geografiche che ho appena utilizzato non rendono pienamente ragione di tutta la ricchezza culturale della nostra congregazione. La commissione preparatoria del Sinodo aveva inviato l'*Instrumentum Laboris* a tutte le province e configurazioni. Come ogni altro documento che giunge dalla curia generale, esso ha dovuto competere con altre questioni importanti di cui le nostre entità locali si stavano occupando. Per questo il documento di lavoro è rimasto così com'è con davvero poche reazioni, anche se molto illuminanti, ricevute solo poche settimane prima del Sinodo.

Le introduzioni che faccio qui non hanno lo scopo di difendere o estetizzare la rozzezza del documento. Sto solo presentando alcuni contesti e dando risposte preventive alle domande che anticipo. Inoltre, secondo il compito affidatomi dalla commissione preparatoria, la mia introduzione è per dare indicazioni su ciò che la curia generale ha bisogno di sentire da voi, rispetto a questo documento, per la pianificazione del rinnovamento della missione. Ma, ancora una volta, il documento è tutto nostro. Fin dall'inizio, non appartiene solo alla commissione preparatoria o alla curia generale, ma a tutta la congregazione.

La seconda sezione del documento presenta strategie per rinnovare la missione nella formazione. Seguendo il metodo usato con la prima sezione - la vita comunitaria - abbiamo incorporato gli elementi della missione passionista nella Chiesa di oggi (in particolare alludendo a *Fratelli Tutti* e alla *Laudato Si'*) in dialogo con la *Memoria Passionis*. Di conseguenza, alcune azioni sono eco o coerenti con quelle della vita comunitaria, come la GPIC assunta come programma principale per la formazione oppure la vita digitale formativa o, ancora, i formatori come amministratori del nostro carisma e dei formandi.

Ci sono tre cose che vorrei teneste a mente nell'affrontare questa sezione.

Il primo aspetto riguarda la varietà di tono delle risposte alla *Chiamata all'Azione*. Tale varietà si intravedeva già nelle risposte sulla vita comunitaria,



ma è ancora più evidente nella sezione sulla formazione. I diversi toni sono espressi mediante le seguenti domande: *Che cosa siamo soliti fare? Cosa non si può più fare o cosa non funziona più ora? Cosa fare con i metodi nuovi? Come possiamo essere sicuri che funzioneranno?* Queste domande vengono sollevate sia in riferimento alle prassi formative, sia in riferimento alle persone: formatori e formandi. I suggerimenti per le azioni sono conseguenza di questa varietà di approccio.

Secondo punto. Quando le comunità locali e le entità hanno ricevuto la *Chiamata all'Azioni*, molti avrebbero dovuto già avere accesso al piano generale per la formazione che era stato distribuito dal segretario per la formazione, p. Martin Coffey, per la riflessione. Perciò alcune di queste azioni sono affermazioni di quanto è nel piano generale della formazione. Ma ci sono anche azioni che possono essere diverse dal piano generale per la formazione. Ciò non significa che chi ha risposto non aveva ancora letto il piano generale per la formazione o che era contrario ad esso. Voglio solo dirvi che non c'è una perfetta coincidenza tra la sezione della formazione nell'*Instrumentum Laboris* e il piano per la formazione.

Terzo punto. La maggioranza delle strategie e azioni presentano nuovi orientamenti, o si può dire un richiamo a ciò che è proprio, per la formazione alla nostra vita. Ad esempio, per quanto riguarda i fini formativi reciproci tra formatori e formandi: la relazione formatore-formando non è unidirezionale. Il formando è formato dal formatore come il formatore è formato dal formando. Questo orientamento fa da sfondo a una serie di azioni suggerite.

Le strategie per rinnovare la missione nella formazione sono suddivise in tre parti: (1) Rafforzare la formazione iniziale; (2) Rafforzare la formazione permanente, continua; (3) Rafforzare lo studio del nostro carisma. In totale ci sono diciotto azioni, ma alcune di esse si richiamano vicendevolmente. Ancora una volta la sfida che attende i sinodali è rispondere alla domanda:

Quali azioni funzioneranno, saranno efficaci, per noi?

STRATEGIE PER RINNOVARE LA MISSIONE NELLA FORMAZIONE

1. Ogni comunità locale come base per la promozione vocazionale e formazione;
2. Considerazioni chiave per la formazione iniziale;
3. Formazione nella vita digitale;
4. Comunità dedicate al ministero vocazionale;
5. Assistenti nella valutazione;
6. Protocolli professionali;
7. Formazione alla giustizia, pace e integrità del creato;
8. Competenza del personale formativo;
9. Sostegno ai neo-professi e neo-ordinati;
10. Ulteriori studi professionali;
11. Formazione per diversi gruppi di età;
12. Formazione per i responsabili;
13. Laboratorio annuale dei superiori locali;
14. Esperienza del Castellazzo;

15. Testimonianza dei laici passionisti;
16. Programma annuale di 4 settimane di studio a Roma;
17. Apprendimento mediante internet per tutti i membri interessati della congregazione;
18. Ripubblicazione della serie di studi sulla vita passionista.

DOCUMENTO 2 / 4
PRESENTAZIONE DELL'INSTRUMENTUM LABORIS.

SEZIONE C: RINNOVARE LA MISSIONE NELLA CONFIGURAZIONE.

P. Gwen Barde, CP.

Siamo giunti alla sezione finale dell'*Instrumentum Laboris*: strategie per la missione nella configurazione. Il documento sulla Chiamata all'Azione intitolava questa parte: **Rivitalizzare le configurazioni come principali strutture di solidarietà.**

Il capitolo generale 2018 aveva ripetuto i seguenti obiettivi per la rivitalizzazione:

1. Ridare enfasi alla chiamata ad una maggiore e più profonda solidarietà nel guidare e nel nutrire la rivitalizzazione delle configurazioni.
2. Estendere la visione della solidarietà congregazionale al livello inter-configurazionale adatto al nostro mondo odierno globalizzato.

Il secondo obiettivo presentava le configurazioni come portali per la solidarietà congregazionale. Voglio precisare che, secondo la visione della congregazione riguardo alle configurazioni, le configurazioni hanno lo scopo di controbilanciare l'autonomismo a partire dalla nostra vicinanza geografica o culturale, per poi estendere questa solidarietà regionale alla congregazione globale.

Le strategie che incontreremo nell'*Instrumentum Laboris*, pertanto, sono la risposta agli elementi per le AZIONI proposte nel documento *Chiamata all'Azione*, a livello di configurazione e inter-configurazionale.

A livello configurazionale:

- 1) Revisione delle configurazioni
- 2) Modi concreti di impegnarsi nei temi di GPIC e della sostenibilità ambientale
- 3) Esperienza vissuta come base per un piano post-capitolare basato sul carisma per il rinnovamento della nostra missione.

A livello inter-configurazionale:

- 1) Identificare i bisogni e le opportunità di solidarietà tra diverse configurazioni.
- 2) Il ruolo dei presidenti di configurazione e del Consiglio Generale Allargato nel coordinare questi sviluppi inter-configurazionali.

Le strategie son suddivise in quattro parti: Configurazione in generale; solidarietà nel personale; solidarietà nella formazione; solidarietà nell'economia.

Seguendo la modalità usata nelle precedenti sezioni, scegliamo:

Quale azione funzionerà per noi?

1. Valutazione del livello di solidarietà
2. Mentalità di configurazione
3. Rafforzare il Consiglio generale allargato
4. Ruolo del Presidente della Configurazione
5. Gemellaggio delle province
6. Squadre missionarie internazionali
7. Scambio di personale
8. Esplorazione di interessi comuni
9. Casa internazionale di formazione
10. Formazione trasversale
11. Equità finanziaria
12. Una quota per le entità più povere
13. Sponsorizzazione finanziaria per la formazione iniziale

DOCUMENTO 3
PIANO GENERALE DELLA FORMAZIONE RIVEDUTO
PRESENTAZIONE AL SINODO

P. Martin Coffey, CP

INTRODUZIONE

Mi è stato chiesto di presentare il *Piano Generale della Formazione Riveduto* per la discussione generale. Questo documento è stato in circolazione sin dal capitolo generale 2018 e molti passionisti hanno avuto la possibilità di leggerlo e offrire suggerimenti per migliorarlo. Nessun documento è scritto sulla pietra e le mutevoli circostanze richiedono l'adattamento e la revisione. Il *Piano Generale Riveduto* non fa eccezione a questa regola.

Da quando si è iniziato a lavorare sul documento, la Chiesa ha lanciato una grande iniziativa per portare tutta la Chiesa verso una maggiore sinodalità. Questa nuova realtà non è menzionata per nome nel presente documento, ma il suo spirito pervade tutto. Ritengo che la visione complessiva della formazione qui presentata sia valida e che il documento possa essere preso come un utile manuale per i formatori.

Il nuovo piano formativo non è una *Ratio Studiorum* esaustiva. È focalizzato su ciò che è specificamente passionista e organizzato intorno al carisma passionista.

Il carisma non è presentato come un "qualcosa" che è definibile come una proprietà o un possesso. Il carisma non è una cosa fissa, inamovibile, data una volta per tutte. È piuttosto una realtà viva e dinamica scritta nei nostri cuori (Ger 31, 33; 2 Cor 3, 3). È un dono di Dio sempre nuovo e rinnovatore. Da esso scaturiscono l'energia e la creatività che permettono alla Congregazione e ai suoi membri di ascoltare la chiamata di Dio e di rispondere ai bisogni del popolo di Dio in ogni tempo e in ogni luogo. Il carisma della passione, dato per la prima volta a Paolo della Croce, è il dono sempre nuovo di Dio che ci dà la comprensione e l'amore di cui abbiamo bisogno per svolgere il nostro ruolo nella missione della Chiesa oggi.

In breve, il carisma passionista non è un ideale immutabile e disincarnato. La comprensione del carisma che guida il piano è la tradizione vivente iniziata con Paolo della Croce. Raccoglie i modi in cui i passionisti di tutto il mondo si sforzano di incarnare per i loro giorni le grandi intuizioni teologiche, spirituali e pastorali sulla passione di Gesù che hanno ispirato i passionisti per trecento anni.

1. Formazione per il mondo nuovo, consapevole del dinamismo inscritto nel carisma. Vivere con passione per trasformare il mondo con l'amore di Dio. È la missione di Gesù: Dio ha tanto amato il mondo da dare suo Figlio.... Il Padre manda il Figlio per la trasformazione del mondo nel regno di Dio. I passionisti hanno una missione. Passionisti che vivono con Passione per amore del mondo.

2. La formazione avviene in questo tempo di crisi e di opportunità in cui sorgono molte domande: perché ci sono così poche vocazioni? Perché alcuni lasciano la Congregazione? Perché molti lasciano la Chiesa?

3. C'è una verità fondamentale: noi Passionisti siamo stati chiamati alla missione in un mondo travagliato, plasmato da una pluralità di visioni del mondo, ideologie, culture, religioni. Non esiste un'unica risposta universale. Nulla è uguale a quello del 1720 o del 1984, accade in tutto il mondo. Non esiste un unico percorso di formazione. Non possiamo dire quello che ha detto il nostro fondatore ripetendolo meccanicamente.

4. Qual è il nostro dono, qual è il mondo in cui vivremo la formazione? Non basta condividere un messaggio sull'amore, non cade dal cielo. L'amore si incarna in Gesù e si incarna in noi. È l'amore che in nome di Dio portiamo al mondo. I passionisti devono essere capaci di amare e il loro ministero è l'amore. È l'amore in Gesù, è l'amore umile e il servizio, l'amore debole, disposto a perdere tutto. I passionisti condividono un amore riconoscente. Non si tratta di trionfare. È qualcosa di diverso, un'altra via. La via del vangelo non è la via della crociata trionfale. Seguiamo Gesù, povero e servo. Questi sono i valori che i Passionisti vivono e offrono: solo l'amore può salvarci, non c'è amore più grande della Passione di Gesù, un amore che viene vissuto in una Chiesa globale, con una missione universale per tutti gli uomini e per il restauro di un mondo sofferente.

5. Siamo una Congregazione internazionale e multiculturale:

- Abbiamo una visione universale che rispetta anche la particolarità delle persone, dei luoghi e dei popoli. Questo deve tradursi nella formazione che offriamo, una formazione universale con applicazione locale.
- Il Vangelo del Regno è la promessa di un'umanità trasformata e nuova e di un mondo nuovo.
- È anche una buona notizia per le persone che soffrono in particolare qui e ora.
- È internazionale e multiculturale, testimonia la tolleranza e la compassione di tutti i popoli. È una comunità internazionale che ha la tentazione di essere esclusiva. Vediamo le differenze accolte come speranza per il mondo.
- I passionisti sono inviati a persone di ogni nazione, lingua, colore e credo.
- Vogliamo che il nostro stile di vita internazionale e multiculturale testimoni l'unità dell'umanità e promuova la tolleranza, la comprensione e la compassione tra le persone.

6. La formazione deve essere di pari dignità per tutti i religiosi. I religiosi di oggi hanno bisogno di una formazione intellettuale forte e credibile, che li metta in grado di servire nel difficile mondo di oggi. Molte delle nostre entità non hanno le risorse finanziarie per finanziare un programma di formazione forte. È



necessario un nuovo modo di assicurare una formazione uguale per tutti i nostri religiosi. Necessità di una formazione forte, valida per il nostro mondo.

7. Il carisma passionista, la passione di Dio per il mondo, è al centro della formazione. Il carisma è un'espressione dell'amore creativo e redentivo di Dio che fluisce nel mondo da Gesù crocifisso e risorto. Il carisma plasma tutte le dimensioni della vita. Riconosciamo il potenziale del carisma nel permeare e informare tutti gli aspetti della formazione. Forti dello Spirito, portiamo l'energia del carisma a persone particolari che sono oppresse dalla violenza, dalla sofferenza e dalla povertà in luoghi e situazioni particolari.

8. La formazione passionista non è la formazione di adolescenti, ma di adulti che hanno deciso di vivere come passionisti e che sono aiutati dalle comunità, non di bambini timorosi e passivi. La formazione deve incoraggiare le iniziative e dare responsabilità. A volte i formandi hanno paura di essere sé stessi.

- Lavoriamo con giovani adulti che devono assumersi delle responsabilità. Sono loro gli agenti con la loro responsabilità e l'azione dello Spirito Santo.
- Condividere la passione di Gesù per la volontà del Padre e il Regno di Dio.
- Avere il cuore compassionevole di Gesù per i poveri e i sofferenti del mondo.
- Hanno sulle labbra la parola di Gesù che è guarigione, perdono, guida.

9. Come? Una solida formazione intellettuale per comprendere e rispondere con intelligenza alla complessità della vita. Formazione del cuore, aperto dalla preghiera, ampliato nel dialogo e nella sfida. Maturazione in relazioni adulte e responsabili tra pari, con i superiori e con le persone. La persona in formazione è una persona in relazione. L'importanza delle relazioni. Uomo nuovo trasformato dall'azione dello Spirito e conformato a Gesù Crocifisso che ha dato se stesso alla vita.

A. IN PROCESSO.

- Il passionista è un uomo nuovo, trasformato dallo Spirito di Dio in un'immagine vivente di Gesù che ha dato la vita per amore dei suoi amici.
- La formazione è il processo di continua trasformazione e conformità a Gesù crocifisso e risorto.

B. ASCOLTARE LO SPIRITO: DISCERNERE. RISPONDERE-ASCOLTARE

- Il discernimento è la forza motrice e lo spirito del processo formativo. Cosa chiediamo, cosa ci aspettiamo?
- Discernere la chiamata di Dio - inizio.
- Discernere la risposta alla chiamata - in ogni fase.
- In un clima di ascolto e di preghiera.

C. FORMAZIONE ALLA VITA, PER LA VITA.

- La formazione ci prepara a una vita di studio, preghiera e servizio. Deve darci le capacità di studiare, ascoltare, condividere, pregare, servire per tutta la vita; ci dà le capacità e gli strumenti per la vita.
- La formazione non cessa mai, siamo sempre in apprendimento, in crescita, in evoluzione....

10. Il religioso passionista.

A. UN ESSERE UMANO.

Il Passionista è una persona veramente umana, chiamata a essere discepolo maturo e adulto di Gesù e strumento del suo amore e della sua misericordia. È un adulto vivente: incarnazione dell'amore di Dio nel mondo.

B. CON UNA FORMAZIONE INTEGRALE.

- Fisica, intellettuale (salute fisica, corpo sano per incarnare i valori...) cultura della cura del corpo... c'è un modo sano di curare il corpo, da incorporare nel processo spirituale.
- Persona etico-morale: uso dei beni, delle relazioni.
- Emotivo, spirituale e pastorale.

C. UNA PERSONA TRASFORMATA.

- Non solo una testa piena di informazioni, perché non cambiano necessariamente la persona.
- L'interiorità è il luogo della persona, dove risiedono l'affettività e le emozioni. È una parte fondamentale della formazione.
- Una persona con un'interiorità profonda che comprende le sorgenti nascoste dell'esistenza emotiva, intellettuale e personale.
- Un nuovo modo di vedere, sentire, pensare, agire: una persona trasformata e nuova.
- Una persona trasformata e nuova.

D. UOMO INTEGRO.

- Consapevolezza dell'abuso di potere dannoso e criminale da parte di sacerdoti e religiosi (denaro e sesso).
- La credibilità della Chiesa e dei sacerdoti/religiosi è stata seriamente danneggiata.
- La sfida è quella di essere un adulto maturo e responsabile in missione verso gli altri.
- Atteggiamento e strumenti. Nuova ascesi non esteriore. Ascetismo nelle relazioni: come ci parliamo, come ci vestiamo, come ci tocchiamo. Comunicare la cura e il rispetto per le persone.... Documento sulla cura e sui protocolli.

**E. INCARNARE.**

Formazione nella e per la comunità, la società, la Chiesa, il mondo.

F. CON I FORMATORI.

- L'intero processo formativo è molto aiutato dalla presenza, dall'esempio e dall'accompagnamento di formatori preparati e competenti. È una guida saggia per questo ministero molto delicato.
- Il Programma sottolinea la necessità di formare un maggior numero di religiosi per questo delicato e importante ministero.

G. INTEGRARE TUTTA LA PERSONA: TESTA, CUORE, MANI...

- Nell'impegno verso i poveri. Vicinanza alla realtà dei poveri. Ascoltare e rispondere con il cuore di Cristo.
- Vicinanza reale e impegnativa alle realtà della povertà e della sofferenza.
- Esposizione prolungata a persone il cui grido di liberazione si leva ogni giorno davanti a Dio.
- I poveri ci insegnano qualcosa su Dio e sulla nostra umanità. Un'immersione reale con le persone e i bisognosi.

H. CON LE MANI SPORCHE.

- Impegno nella quotidianità della vita: lavoro, pulizie, servizi domestici.
- Nell'impegno con le realtà emarginate del nostro mondo.

I. IN UNA CHIESA SINODALE

- Il carisma porta e prende vita quando condividiamo con altri carismi, per una vita cristiana più feconda.
- Non siamo burocrati, ma segni di Gesù con il suo amore nel mondo.
- Formazione alla partecipazione e alla collaborazione con altri religiosi, laici e clero.
- Condividere doni, carismi e servizi per una vita cristiana più ricca e fruttuosa.
- Testimonianza dell'unità in un mondo spezzato e diviso.

J. SAPER ESSERE TESTIMONI E SERVITORI.

- Non siamo burocrati clericali.
- Non siamo semplicemente dei pii amministratori.
- Dobbiamo essere una presenza reale e tangibile di Gesù tra il suo popolo oggi.
- Un cuore aperto per accogliere i poveri e i sofferenti.

K. CON LA FORMAZIONE PERMANENTE.

- Come accompagnare i neo-professi e gli ordinati...?
- I sacerdoti e i religiosi devono essere seguiti. La mancanza di tale supervisione è inaccettabile nella nostra società. Nel lavoro pastorale ci deve essere una supervisione. Oggi questo sta diventando un requisito legale.

La formazione è un cammino con Gesù che dura tutta la vita.

"Non siamo qui per custodire un museo, ma per coltivare un giardino rigoglioso di vita" (Giovanni XXIII).

DOCUMENTO 4 “LA SPIRITUALITÀ DEL CAMMINO SINODALE”

Maria Campatelli

Mi è stata chiesta una meditazione per accompagnare questo vostro sinodo. Proprio perché meditare vuol dire “*contemplare*”, “*andare in profondità*”, per entrare nel cuore della sinodalità ho scelto un’icona biblica che conoscete molto bene da porre come sfondo, perché meditare non è tanto assaggiare delle novità, ma “*sentire e gustare le cose interiormente*”.

Ho scelto Gv 19,31-37, perché – oltre alla motivazione della festa di oggi – tutto il vangelo vuol portarci a contemplare il fianco di Gesù, da cui esce sangue ed acqua. È una scena di nascita: noi veniamo dalla ferita d’amore di Dio. Si tratta di capire di quale vita si tratta quella a cui nasciamo dal costato trafitto. Come vedremo, il cuore della sinodalità sta qui.

Sinodalità, infatti, è un termine che non si riduce ad una procedura operativa, ma è forma e stile della Chiesa, è il suo peculiare modo di essere, vivere e agire come popolo di Dio che si realizza nel “camminare insieme”. Ma questo camminare insieme ha origine nella vita di comunione, vita che è quella del Dio trinitario, vita che unisce tutti i membri del corpo di Cristo, ognuno dei quali possiede dei doni e ha un ruolo da svolgere nell’esistenza e nella missione della Chiesa.

Gv 19,31-37 ci suggerisce che nasciamo come persone quando siamo amati. Dalla ferita di Dio è versata su di noi la vita. Non possiamo più separare l’esistenza e la vita dalla dinamica dell’amore. Poiché il *modo* in cui Dio è non è altro che l’amore, e poiché questo *modo* fonda ogni possibilità e ogni espressione della vita, la vita, per realizzarsi, deve svolgersi come amore. Se non si svolge come amore, l’esistenza non fonda nessuna vita. E questa eventualità è una possibilità offerta alla libertà della persona, perché solo la persona, grazie ad un’attuazione della libertà, può realizzare la vita come amore. Se non vogliamo liberamente realizzare l’esistenza mediante il *modo* della vita, cioè il *modo* dell’amore, ma in una maniera diversa, allora l’esistenza non raggiunge il suo fine che è la vita. La morte ne è la conseguenza. Guardando questa fessura sul fianco di Cristo, vediamo che la verità sul nostro Dio che il Figlio ci rivela non è una risposta tra tante al problema su Dio, anche la migliore, ma è la risposta alla domanda sulla vita e sulla morte, è l’illuminazione del mistero dell’esistenza, la rivelazione della possibilità di raggiungere la vita vera, libera dal tempo e dalla corruzione. In questa ferita scrutiamo il nostro mistero in quello di Dio, perché la ferita è il varco aperto che ci introduce nello spazio di comunione del corpo di Cristo, che a sua volta non è altro che il modo in cui l’umanità vive la vita stessa di Dio, partecipa al mistero di Dio. La pasqua di Cristo è quella “*porta aperta nel cielo*” (Ap 4,1) che romane spalancata per sempre sulla comunione nella quale siamo coinvolti. Questo è avvenuto con Cristo.

Ascoltiamo il brano:

31 Era il giorno della Parasceve e i Giudei, perché i corpi non rimanessero sulla croce durante il sabato - era infatti un giorno solenne quel sabato -, chiesero a Pilato che fossero spezzate loro le gambe e fossero portati via. 32 Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe all'uno e all'altro che erano stati crocifissi insieme con lui. 33 Venuti però da Gesù, vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, 34 ma uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue e acqua. 35 Chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera; egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate. 36 Questo infatti avvenne perché si compisse la Scrittura: Non gli sarà spezzato alcun osso. 37 E un altro passo della Scrittura dice ancora: Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto.

Questo brano, più che la descrizione di una scena, più che una fotografia, è un'icona. La fotografia rappresenta la realtà, è un'immagine. L'icona invece non è semplicemente un'immagine, ma qualcosa che per mezzo di un'immagine lascia trasparire qualcosa di altro che è più profondo di quello che si vede semplicemente con gli occhi. La luce delle icone viene da dentro le figure – le icone non hanno una luce esterna. Le icone, poi, sono fatte secondo la prospettiva rovesciata, cioè il punto di fuga non sta nell'artista che le ha dipinte o nello spettatore che le guarda, ma sta dall'altra parte dell'icona. Per cui, se io mi metto davanti all'icona, non sono io che guardo, ma io che sono guardato, è da lì che mi viene la luce. L'icona così è rivelazione, manifestazione di un contenuto e partecipazione, perché chi guarda è coinvolto. E questo è proprio ciò che vuole fare questa scena.

E che si tratta di qualcosa di più profondo di quello che possono semplicemente afferrare i nostri sensi o la nostra intelligenza lo dice anche il linguaggio – senza pathos, senza emozione. Perché, davanti alle cose troppo grandi, non è importante quello che penso o quello che sento io, perché ogni mia reazione è solo banale. C'è soltanto il silenzio, l'accoglienza, uno stupore che non finisce mai, dove l'occhio si trasforma in organo del cuore e, man mano che vediamo amiamo, e man mano che amiamo vediamo sempre di più e scopriamo come Dio si rende presente. Per cui ogni parola è simbolica, cioè è quella parola lì, ma è anche uno squarcio che mi dice che non devo guardare semplicemente la parola, ma ciò che si manifesta attraverso di essa.

***“Uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco”*: il varco ad un nuovo modo di esistenza**

Normalmente la morte è il traguardo finale di tutto. Uno muore e non succede più niente. Ma qui Gesù spira e succedono le cose più profonde del vangelo. Gli altri evangelisti dicono che si squarcia il velo del tempio. Qui, in Giovanni, si squarcia il suo costato. È la stessa cosa, perché è Lui il vero tempio. Con Gesù, il tempio e l'altare veterotestamentari con i loro rituali e i sacrifici vengono sostituiti non da una nuova serie di rituali e santuari, ma dall'offerta di sé fatta dal Figlio di Dio. D'ora in poi il vero culto gradito al Padre è la vita, la morte e la risurrezione



salvifica di Cristo. Ma siccome attraverso il battesimo anche noi siamo Cristo, il nostro culto è questa stessa esistenza sacrificale in noi. “*Vivere è Cristo*”, ci dice san Paolo (Fil 1,21), ed essere salvati significa essere conformati a Cristo morendo a noi stessi e risorgendo a vita nuova in lui.

Di che vita si tratta? *Della vita di Dio, del suo modo di esistenza*. La relazione di Dio con Cristo, suo Figlio, è l'espressione di un mistero eterno: “*Chi ha visto me, ha visto il Padre*” (Gv 14,9), “*Io e il Padre siamo una cosa sola*” (Gv 10,30). Ecco che all'origine di tutto c'è il Padre che liberamente ama, cioè afferma la propria identità condividendo ciò che Lui è. “Padre” è un termine relazionale, perché non c'è Padre senza relazione con il Figlio. Dio, cioè, è un essere “*statico*”, che afferma la sua identità con un evento di comunione.

Il Padre, fonte unica della divinità, da tutta l'eternità condivide la sua essenza divina con il Figlio e lo Spirito, e ciascuno la fa sua e la dona di nuovo. La comunione in Lui non minaccia l'alterità, ma la genera, tant'è che la Persona di Dio emerge attraverso le relazioni: è presenza l'uno nell'altro. La persona è un'identità che emerge attraverso le relazioni, è un “*Io*” che esiste solo nella misura in cui si relazione ad un “*Tu*” che afferma la sua esistenza e la sua alterità: il Padre è tale se c'è un Figlio. Questo è ciò che distingue la persona dall'individuo. La persona è alterità in comunione e comunione nell'alterità. Io rinuncio ad auto-istituirmi, e il mio volto unico, inconfondibile, emerge dalla relazione con l'altro: *Es, ergo sum*.

Gesù parla proprio di questo quando ci vuole trasmettere questa realtà al momento della Cena: “*Io in loro e tu in me*” (Gv 17,23). L'amore infatti rende presente l'amato in chi lo ama. Dio è “uno” perché ciascuna Persona divina dimora nell'altra tramite l'amore. Questo è un modo di esistere che viene solo da Dio. In Dio c'è qualcosa che tra noi uomini non c'è, che fa sì che tre Persone siano realmente esistenti, distinte l'una dall'altra, ma un solo Dio, un essere aperto l'uno all'altro: manca loro l'esclusività dell'individuo e c'è la perfezione della persona, cioè l'emergere del proprio volto attraverso il dono di sé. Questo modo di esistere per noi uomini è impossibile, è un desiderio irconciliabile perché non siamo in grado di mettere insieme comunione e alterità.

L'opera che il Padre affida al Figlio unico è allargare agli uomini questa figliolanza che Gesù ha per natura, in modo che Cristo, Figlio Unigenito condivida con i fratelli adottivi l'eredità paterna (cf Rm 8,17.29; Col 1,18), grazie allo Spirito, che è colui che realizza dentro di noi questa adozione, ne è il testimone e l'attesta. Siamo resi partecipi dello stesso modo di esistere del Figlio, l'Agnello immolato, eternamente rivolto al Padre, e possiamo avvertire in noi la preghiera dello Spirito che grida: Abba, Padre (cf Gal 4,6; Rm 8,14ss.29).

Noi possiamo esistere come tanti “*io*” individuocentrici, che si fondano sulla loro autosufficienza esistenziale, oppure come il Figlio di Dio, che ci mostra la libertà di voler esistere come secondo termine di una relazione amorosa. Il modo della libertà esistenziale, il modo della divinizzazione, è voler esistere solo perché si ama. È la relazione del Figlio con il Padre rivelata sulla croce di Cristo: è il modo

della kenosi rispetto ad ogni attaccamento o rivendicazione di autoesistenza individuocentrica, è l'esistenza come auto-trascendimento e auto-offerta di amore.

Il *modo di esistenza* dell'uomo dopo la caduta è l'individualità (biologica, psicologica, storica). Anche la convivenza sociale, in questa situazione, è una dimensione della natura individuale dell'uomo. Ci sentiamo minacciati dalla presenza degli altri, ma allo stesso tempo ne abbiamo bisogno. La comunione con gli altri non ci è spontanea e si costruisce sulle difese che ci proteggono dal pericolo implicito che essi rappresentano per noi. La convivenza è solo un compromesso per vivere insieme senza arrivare allo spargimento di sangue: dura finché durano gli interessi reciproci, o finché non si varcano i confini riconosciuti, tacitamente o no, dei propri territori.

Ma lo spazio aperto dalla ferita sul costato, cioè lo spazio della comunione e il *modo di esistenza* che comunica presuppongono invece il fatto che l'individualità sia superata e *l'uomo come tale sia una realtà di comunione e di relazione*. È lo spazio dove noi finalmente viviamo la verità dell'uomo, la comunione e la relazione, cioè la realtà della persona, l'icona del Dio trinitario impressa nella nostra natura.

Dopo la caduta, infatti, come Caino, noi abbiamo paura dell'altro. Il peccato ci ha suggerito di rompere la relazione con Dio, di essere i padri di noi stessi. Per questo viviamo una vita da individui solitari. Una volta che l'affermazione dell'io si realizza attraverso il rifiuto e la non accettazione dell'Altro – ciò che Adamo ha scelto di fare nella sua libertà – è solo naturale e inevitabile che l'altro diventi un nemico e una minaccia da eliminare in qualche modo. La paura dell'altro fa parte del nostro aver rotto la relazione con Dio. La comunione con l'altro non ci è spontanea e la costruiamo sulle barriere che ci proteggono dal pericolo implicito che l'altro rappresenta per noi. Abbiamo così paura di ogni altro, che identifichiamo addirittura la differenza con la divisione.

La capacità di poter vivere finalmente secondo la nostra verità, cioè l'immagine di Dio seminata in noi è ben espressa da sant'Efrem:

“Sono corso a tutte le tue membra e da esse ho ricevuto tutti i doni possibili. Dal fianco trafitto dalla spada sono entrato nel giardino recintato con la spada. Entriamo attraverso il fianco trafitto, perché noi fummo spogliati a causa del consiglio della costola che ne fu estratta. Perché il fuoco che bruciava in Adamo lo bruciava nella sua costola; per questo il fianco del secondo Adamo è stato trafitto, e da esso sgorga un fionto d'acqua per estinguere il fuoco del primo Adamo” (Commento del Diatessarion 21,10)

La sete di comunione a cui Adamo anelava, perché era stato creato per la comunione, è estinta dal fionto d'acqua che sgorga dal costato trafitto.

“Vedendo che era già morto...”: Cristo assume il male gratuito per riconciliarci

A Gesù i soldati non spezzano le gambe. È l'agnello pasquale, al quale non bisogna spezzare le gambe. Invece di spezzargli le gambe, uno con la lancia gli fora



il costato: non serve per ucciderlo, perché è già morto. Questa ferita del fianco è semplicemente un gesto gratuito di odio che riassume in un'immagine tutto il senso della sua esistenza: Gesù ha portato su di sé tutto l'odio del mondo: lo hanno odiato gratuitamente, alla sua sete offrono aceto, alla sua sete di amore e di vita danno aceto, odio, morte. Ma è solo così che può compiersi in Gesù il disegno eterno che è la trama della storia della salvezza e ha come oggetto la ricomposizione dell'umanità creata a immagine di Dio.

Per salvare questo mondo e farlo ritornare a Lui, Dio non solo è disceso in questo mondo ed è diventato un uomo, ma si spinge per obbedienza al Padre fin dove l'uomo, rifiutando la relazione con Dio, è arrivato, e assume tutto il male e la sofferenza che questo rifiuto ha comportato. Dio deve aiutare l'uomo non dal di fuori, ma da dentro, perché deve essere l'uomo a vincere con il male, visto che la salvezza, cioè l'adesione a Dio, l'apertura alla comunicazione della sua vita, non può essere una cosa imposta, deve essere una cosa libera, ma il peccato ha leso ormai la natura dell'uomo, e questa ferita si manifesta proprio in una volontà ostile all'incontro, alla comunione, che è proprio da dove all'uomo viene la vita. Per questo Dio si fa uomo, perché da uomo possa superare questa volontà ostile alla comunione e ricevere la vita da Dio. E si fa uomo assumendo tutto quello che è umano, eccetto il peccato, ma comprese le conseguenze del peccato che il peccato dell'uomo aveva provocato. Lui solo ha saputo effettivamente che cosa significhi la morte, perché ne ha misurato l'abisso, per così dire, "dall'esterno" e insieme "dall'interno". Il Signore assaggia la coppa di tutte queste sofferenze: una mescolanza di tradimento degli amici, di odio dei nemici, la ferocia dei soldati, lo scherno dei capi del popolo, la crudeltà della legge, l'odio del popolo... E soprattutto il dolore della solitudine e il sentimento di essere abbandonato da Dio nel duello con il male di tutto il mondo e con il suo principe: "Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?" (Mt 27,46). La croce diventa la sintesi del dolore fisico (il supplizio), della disperazione dell'anima (la derelizione) e della degradazione sociale (il disprezzo). E l'assunzione del peccato sarebbe qualcosa di apparente se non fosse accompagnata da tutte le conseguenze che il peccato comporta, l'ultima delle quali è appunto la lontananza da Dio e la morte, la morte spirituale e la morte fisica, per inglobare tutto l'essere psicosomatico dell'uomo. E qui finalmente Dio trova Adamo. Dal peccato della Genesi, a partire dal quale Adamo ha paura di Dio e si nasconde da Lui, Dio che va dietro all'uomo chiedendo "Adamo, dove sei?". Per cercare questo uomo arriva nel punto più basso immaginabile, in modo che, per quanto uno possa cadere in basso, più in basso ancora c'è ancora Lui per raccogliarlo.

Cf inno della liturgia siriana:

"Colui che ha detto ad Adamo: Dove sei?, costui ha rivestito un corpo di carne. E' salito sulla croce perché l'ha voluto, per cercare il perduto. E' disceso allo sheol dietro lui e l'ha trovato. L'ha chiamato e gli ha detto: Vieni, dunque, mia immagine e mia somiglianza. Ecco che io sono disceso dietro di te per ricondurti alla tua eredità" (Madrasha di sant'Efrem III domenica della risurrezione).

Da Caino e Abele, l'umanità si trova divisa, tagliata dal muro dell'inimicizia (cf Ef 2,14). Di ciò che era diviso, dell'umanità lacerata sulla croce Cristo fa *“un solo uomo nuovo”* (Ef 2,15) e la ferita diventa lo spazio dove, per mezzo del sangue di Cristo, ciò che era lontano a motivo dell'odio e dell'inimicizia diventa vicino. Da soli non possiamo ricomporre niente. La tragedia umana è guarita perché è immersa nella potenza di comunione e di pace della croce. Noi che viviamo dove ancora la forza del male si fa sentire, qui intuiamo come la comunione non è semplicemente un raggruppamento di amici. È l'incontro in Cristo di uomini e donne riconciliati. È comunione nella vittoria sull'inimicizia, conquistata dalla croce del Signore, un incontro di uomini e donne che danno peso oggi al futuro del mondo nella comunione, realizzando in questo mondo la nostra verità escatologica.

“L'albero della croce è stato piantato sulla terra e tutto il mondo si è riempito di gioia”

In questa morte Gesù è riconosciuto come Figlio di Dio, come Giusto. Matteo (27,51-53) aggiunge: ci sono stati terremoti – cioè il segno della fine del mondo – e risurrezione di morti – cioè il segno del mondo nuovo; e Luca (23,48) aggiunge che davanti a questo spettacolo/visione (*theoria*: è l'unica volta che c'è questa parola, che vuol dire spettacolo, ma anche visione di Dio) le folle – tra cui siamo anche noi – ritornano. Mentre prima fuggivano, ora ritornano. Se da Adamo in poi la vita era una fuga da Dio verso la morte, ora tutta la vita comincia ad essere un ritorno, perché capiamo che la vita ha un altro senso, che possiamo vivere diversamente, possiamo vivere la vita nuova perché abbiamo una nuova immagine di Dio, e in questa immagine una nuova immagine dell'uomo, della vita e della morte. Sappiamo che questo è Dio, e allora entriamo nella vita di Dio.

È come se la Croce mettesse in moto l'universo e ciò che è stato il compimento di Gesù – perché ha vissuto così fino a dare la vita così – diventasse il principio di tutta la nostra vita.

“E subito ne uscì sangue e acqua...”

Eva fu creata dal costato di Adamo addormentato (cf Gen 2,21). Qui c'è una nuova generazione. C'è infatti una generazione dalla carne, che è morte, e c'è una generazione dallo Spirito, dall'Alto, dal cuore; uno nasce per l'altro quando è amato dall'altro. Così ai piedi della Croce, dalla ferita del nuovo Adamo addormentato, nasce l'umanità nuova, la nuova Eva, la madre dei viventi, la sposa di Dio, cioè l'uomo nuovo che comprende l'amore di Dio e risponde a questo amore.

Giovanni non dà spiegazioni per questo sangue e acqua, mentre normalmente dice “questo” come segno di “qualcos'altro” (cf Gv 4,37; 6,58; 7,39; 12,33...). Da ciò, deduciamo che tutto il resto del vangelo è una spiegazione di questo sangue e di questa acqua.

E infatti nel corpo di Gesù sulla croce si sovrappongono tante immagini che dicono le verità più profonde del vangelo:



● Nei vv. prima (v. 31) si parla della **preparazione della Pasqua** (“Era il giorno della Parasceve e i Giudei, perché i corpi non rimanessero sulla croce durante il sabato - era infatti un giorno solenne quel sabato”): è la vigilia ed è il momento in cui si immola l’agnello pasquale, quello a cui non si rompono le ossa. Quindi nella morte di Gesù si realizza la Pasqua, la nostra liberazione. Da che cosa? Da una vita individuale, solitaria, autoaffermativa che produce la morte e la lacerazione.

● Ma c’è anche il **sabato**, il sabato che richiama il compimento della creazione. Nella morte di Gesù si realizza la creazione, lì tutto è compiuto, si crea l’uomo nuovo. Nelle misteriose parole di Gen 1,26 – “facciamo l’uomo” – si sono viste tante cose: un plurale deliberativo, un’immagine della Trinità... Chi si intende con questo plurale? Inoltre, vi si usa il verbo “fare” (“facciamo”). Perché? Nella Scrittura il verbo “creare” è riservato solo a Dio. Gli altri “fanno”. È Dio stesso che parla all’uomo e dice “facciamo”. Anche l’uomo fa qualcosa. Non crea, ma fa qualcosa. Per questo dice “fare” e non “creare”. Dio dice: Facciamo l’uomo, io e te, Adamo. Tutta la storia della salvezza sarà un fare l’uomo verso la sua misura compiuta. E in questa creazione dell’uomo che è ancora in atto l’uomo ha la sua parte. È una proposta di Dio. E questo è terribile, perché dice che l’uomo verrà veramente creato soltanto per mezzo della sua libertà. La creazione dell’uomo include la sua libertà. Tu non sei finito se non c’è la tua libertà. Il Dio-Uomo è l’uomo che finalmente è capace di rispondere a questa alleanza con Dio. Per tutto questo, alla frase di Pilato “Ecco l’uomo” i Padri hanno attribuito tutta una profondità reale: Cristo dà compiutezza all’uomo, porta a compimento la vocazione dell’uomo, fa vedere quello che è l’uomo nella sua pienezza e nella sua integrità.

● Ma quando forano il fianco a Gesù ed esce l’acqua c’è anche l’immagine della **Pentecoste**, il dono dell’acqua e dello Spirito. In continuità con la grande profezia di Ezechiele (37,1-14) che si compie a partire da quell’ora, lo Spirito Santo vivifica mettendo in comunione. Lo Spirito ci unisce al suo corpo, che non è solo un luogo della manifestazione dello Spirito Santo – come erano la tenda della riunione durante l’esodo o le assemblee sinagogali dopo l’esilio. Questo corpo è la manifestazione dello Spirito di Cristo in una comunità nuova di uomini e donne che sono passati alla vita perché messi in comunione con Lui. Non conosciamo altro Spirito del Dio vivente che quello effuso dal costato di Cristo che dona la sua vita per noi, Spirito che risuscita lo stesso Gesù dalle profondità della morte.

La Chiesa è fatta di Spirito, acqua e sangue:

6 Egli è colui che è venuto con acqua e sangue, Gesù Cristo; non con l’acqua soltanto, ma con l’acqua e con il sangue. Ed è lo Spirito che dà testimonianza, perché lo Spirito è la verità. 7 Poiché tre sono quelli che danno testimonianza: 8 lo Spirito, l’acqua e il sangue, e questi tre sono concordi. (1Gv 5,6-8)

Nella Chiesa sono inseparabilmente uniti lo Spirito Santo, la nostra umanità e quella del Verbo incarnato. Lo Spirito Santo dis-individualizza gli esseri dovunque soffia, è un evento di comunione che trasforma ogni cosa in un essere

relazionale. Dove soffia lo Spirito Santo, c'è la comunione. Gesù è il Messia, l'Unto per eccellenza. Non può essere concepito come un individuo, non è mai senza il suo corpo, cioè noi.

Ma lo Spirito Santo, tra altre cose, proprio perché è associato alla koinonia (cf 2Cor 13,13) di cui quaggiù abbiamo un pegno, una pregustazione parziale, è associato anche all'ingresso degli ultimi tempi nella storia (At 2,17-18), al compimento, cioè all'escatologia.

Quindi in questa scena convergono tutti i temi che in Giovanni si concentrano sulla Pasqua, sulla creazione e sulla Pentecoste.

***“Chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera; egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate”*: una testimonianza che è rivelazione**

Chi ha visto, ha testimoniato. Ma chi è questo che ha visto? Chi è questa persona? Più avanti verrà detto che è il discepolo amato, perché solo l'amore vede. Ma chi vede poi testimonia. E qui viene affermato che per tre volte testimonia: ha testimoniato, la sua testimonianza è vera, sa che dice cose vere.

E perché testimonia? Testimonia affinché “*voi*”: è la prima volta che c'è un “*voi*” nel Vangelo, è la prima volta che l'autore si rivolge al lettore. Lui ha visto e lui fa parte di quei “*noi*” che dicono: “*noi abbiamo conosciuto e creduto all'amore che Dio ha per noi*” (1Gv 4,16). E allora testimonia a noi questo stesso amore, perché anche noi vediamo e crediamo e abbiamo la vita nel suo nome. Quindi anche noi siamo ormai coinvolti, come lettori, in questa scena, perché questi “*noi*” ci dicono: dovete anche voi guardare lì, perché è di voi che si sta parlando.

Ma di che cosa sono testimoni – martyres? Del fatto che, accettando il dono di Dio, i credenti sono introdotti nel regno aperto da Cristo con la sua pasqua, che li trascende e li integra in una pienezza che non si riduce solo alla loro realizzazione personale, ma è comunione. La Chiesa cioè proclama la fede mediante la sua comunione, dal momento che la confessione di fede non è semplicemente la professione di fede con la bocca (ex ore), ma significa dire chi è il Signore attraverso il suo essere e il suo agire. Esistere “*ecclesialmente*” non vuol dire l'accettazione intellettuale di una serie di principi o di norme morali. Non è la condivisione di una dottrina o la perfezione etica ad unificare i membri della Chiesa; la loro unità non è il frutto delle buone intenzioni, della buona condotta o di convinzioni e scopi comuni. L'unità del corpo è l'unità della vita, cioè la possibilità che ci è data di realizzare la vita e le espressioni della vita come evento di comunione.

In questo senso la Chiesa è “sacramento della fede”, cioè accoglie e recepisce la fede non in modo passivo, ma per comunicarla. E questa comunicazione non avviene semplicemente attraverso la trasmissione del Libro sacro in cui è contenuta la documentazione della fede di Israele e della testimonianza apostolica. Questa comunicazione passa attraverso la sua vita, il modo in cui attualizza nella sua vita il dono ricevuto da Dio. La Chiesa nasce dalla comunione (quella trinitaria), crea



comunione (quella della comunità cristiana), attrae ed espande la comunione (missione): cioè la Chiesa proclama la sua fede mediante la sua comunione.

La missione si realizza dunque essenzialmente **facendo vedere, con una rivelazione**. La missione come grazia, come chiamata, non come nostra opera. Far vedere ciò che Dio ha fatto in noi, cioè la trasfigurazione della nostra natura secondo la vita di Cristo.

Quando abbiamo perso di vista questo, che si tratta della vita relazionale e della manifestazione di questa vita, abbiamo pensato la missione, l'evangelizzazione, come comunicare contenuti, comportamenti, e le nostre cose non hanno più fatto vedere la relazione, l'altro, il Signore. Se lo scopo della missione è condurre l'umanità alla comunione con Dio, la missione non mira principalmente alla trasmissione di verità intellettuali o di comportamenti morali, ma vuole realizzare la vita di comunione che esiste in Dio. La *martyria*, la testimonianza, diventa non ciò che la Chiesa fa o predica, ma ciò che è, ed è per dono, non per le sue capacità. Noi qui sperimentiamo il compimento non grazie a noi, ma grazie all'accoglienza di ciò che Dio compie.

Per questo la fecondità della missione non si misura con il "successo" quantificato secondo categorie mondane (quanto siamo sui giornali, quanto siamo alla televisione, alla radio, quanto parlano di noi, quanta gente riusciamo a radunare...), ma anche il fallimento può essere "*rivelazione*", una mancanza di vita come apertura al dono di vita che viene da Dio. Accettare il proprio fallimento in Cristo. Io scopro il vuoto abissale di vita dentro di me e questo mi aiuta a riconoscere che il dono della vita mi viene solo unendomi a Dio, quindi come dono di comunione, senza rivendicare nulla – né impeccabilità individuale, virtù individuale, bravura –, ma riconoscendo la mancanza di vita dentro di me come spazio al dono di vita che viene da Dio.

Alcuni atteggiamenti

Su questo scenario diventa poi facile tracciare alcuni elementi di una spiritualità "della sinodalità", il modo in cui viviamo il dono. Ne indico alcuni nella forma di un elenco:

– accoglienza: se questa vita non è nostra, ma dono, l'attività più feconda dell'uomo è quella di essere *capax Dei*, in grado di ricevere in sé la vita di Dio. Da un cristianesimo volontaristico e di protagonismo a una fede di accoglienza. Se non è accoglienza di una relazione che è lo Spirito ad instaurare e che io devo solo accogliere, la vita cristiana diventa una pedagogia per il miglioramento dell'individuo. Siamo salvati perché ci apriamo al dono della vita che un Altro ci fa e ci disponiamo quindi a vivere una vita che, essendo dono di un altro, rivela l'altro. Gratitudine.

– sinergia, cioè azione sinergica, coattiva dello spirito dell'uomo e dello Spirito Santo: tutto nella Chiesa è frutto dell'energia dello Spirito Santo che penetra dall'interno l'energia dell'uomo e lo conforma a Cristo. Nell'epiclesi si realizza la

sinergia più potente tra Dio e l'uomo. La nostra risposta di adesione a Dio con tutto ciò che siamo.

– pentimento. L'essenza dell'esistenza cristiana nella Chiesa è la *metanoia*. Ma la metanoia può essere vera e genuina solo se la Chiesa e i suoi membri sono consapevoli della vera natura della Chiesa. Più alto è il modello su cui misuriamo la nostra esistenza (il Dio trinitario), più profondo è il pentimento.

– kenosi: noi non possiamo vivere la comunione senza essere incorporati al Figlio di Dio incarnato. Questo implica che la comunione con gli altri presuppone l'esperienza della croce. Senza che sacrifichiamo la nostra volontà e la sottomettiamo alla volontà dell'altro, ripetendo in noi quello che ha fatto nostro Signore al Getsemani con l'accettare la volontà del Padre, non possiamo riflettere propriamente nella storia la comunione e l'alterità che noi vediamo nel Dio Triuno. La via "*kenotica*" è la sola per il cristiano nella sua comunione con l'altro, sia esso Dio o il vicino.

– "mistica battesimale ed eucaristica". Apertura allo Spirito che ci dona la vita di Dio costituendoci in corpo di Cristo. Non solo diventiamo altri Cristo, ma cominciamo a manifestarlo, a comunicarlo come Salvatore, proprio perché Egli ci risuscita in una vita intessuta nella comunione.

– carisma: come la persona emerge dalla comunione (Tu sei, dunque io sono: il Padre è tale perché c'è il Figlio) e imprime il suo volto personale nella sua natura (il Padre possiede la natura divina imprimendo su di essa la paternità), così il carisma è il nostro modo di appartenere al corpo ecclesiale. Tutti i membri della Chiesa possiedono lo Spirito Santo tramite il battesimo e la crismazione (o confermazione), ed essere "*carismatici*" significa in ultima analisi essere un membro della Chiesa secondo il nostro specifico volto personale che emerge dalla comunione.

Superamento individuocentrico della comprensione dei carismi che facilmente fa della Chiesa una somma di realtà a sé stanti che parlano della comunione, ma non sono la sua manifestazione.

– discernimento come dialogo filiale che include una precisa visione antropologico-teologica (trinitaria e antropologica: la Trinità include una precisa visione dell'uomo, se l'uomo è creato a immagine di Dio). Il discernimento dunque presuppone un'antropologia, e più in generale una teologia. Un Dio che parla e un uomo che è messo in grado di comunicare con Lui, di ascoltarlo e di rispondergli, di essere creativo in questa risposta. Discernimento come arte di conoscere Dio che mi parla attraverso la storia, arte di comunicare tra Dio e l'uomo in vista di una comunione sempre più grande. Discernimento non come tecnica, ma come comunione dei cuori tale che lo Spirito possa parlare.

– bellezza: necessità di un linguaggio diverso per esprimere queste realtà, non solo concettuale-discorsivo, ma simbolico, per descrivere la Bellezza come carne ecclesiale della Verità che vogliamo annunciare. La Bellezza come via spirituale che più di altre potrebbe aiutare a superare una Chiesa che si esprime come



istituzione simile ad altre istituzioni di questo mondo, per manifestarsi invece come organismo vivente su due registri – nella storia e nel Regno.

In questo senso, la missione si configura anzitutto come proporre delle scene di vita che rivelano la redenzione, che per noi consiste nell'essere resi capaci di comunione. La nostra originalità è la vita comunitaria, in modo da poter manifestare un altro modo di esistere, con un'altra mentalità, inclusivo, comunione, di bellezza, e questa diventerà interessante in un tempo di paganesimo e di deserto, esattamente come fu all'inizio.

Ma oggi che è il tempo in cui noi dovremmo rivelare la bellezza della comunione, abbiamo comunità capaci di questo? Abbiamo una formazione che abilita a questo, o siamo semplicemente individui che vivono sotto lo stesso tetto e con ritmi di vita sincronizzati? Si tratta di rivelare se abbiamo qualcosa. Rivelare una nuova esistenza, per suscitare l'appetito. Oggi la gente ha bisogno di vedere.

DOCUMENTO 5 / 1
RELAZIONE DELLA CONFIGURAZIONE
SAN CARLO HOUBEN (CCH)

P. Paul Francis Spencer, CP

Che cos'è la configurazione CCH?

Ci sono sei entità nella CCH, da ovest a est:

1. PATR: Irlanda, Irlanda del Nord, Scozia, Parigi;
2. IOS: Inghilterra, Galles, Svezia (Provincia in sospensione);
3. SPE: Paesi Bassi, Germania settentrionale;
4. GABR: Belgio (delegazione del Superiore Generale);
5. VULN: Baviera, Austria (Vice-Provincia);
6. ASSUM: Polonia, Ucraina, Repubblica Ceca.

Altre presenze passioniste all'interno del territorio della Configurazione:

- Comunità Internazionale a Highgate, Londra (sotto la responsabilità del Superiore Generale)
- Passionisti congolesi in Belgio
- Passionisti filippini in Svezia.

I rappresentanti di queste tre comunità sono invitati all'assemblea generale annuale della Configurazione.

Alcune statistiche

Religiosi	148
Età media	67
Studenti	9
Novizi	3
Comunità	23

Numero di lingue: 8 (almeno)

Statistiche più dettagliate sono fornite alla fine di questo rapporto.

Quali sono i passi che sono stati fatti nel processo di solidarietà (nel personale, nella formazione e nelle finanze) della Configurazione?

Un momento significativo nel processo di solidarietà è stato l'invito del Consiglio generale del 2020 a ogni Configurazione a fornire una risposta al documento *“Una chiamata all'azione”* del Capitolo generale 2018. La risposta della Configurazione fornisce un quadro basato sui cinque elementi del documento *“Una chiamata all'azione”*: missione, comunità, formazione, configurazione, carisma della *Memoria Passionis*. Si tratta di un testo significativo per lo sviluppo futuro della Configurazione, poiché riconosce la realtà della nostra



situazione e fornisce, almeno a livello teorico, una direzione concordata per la riflessione futura e anche per l'azione.

Il passaggio all'azione solidale (individuando aree concrete di collaborazione) è sempre impegnativo in questa configurazione, a causa dei numeri ridotti e delle diverse età dei membri della Configurazione. Un'altra sfida per la configurazione sono le diverse lingue e culture. Mentre l'inglese è usato come lingua comune alle riunioni, molti religiosi della Configurazione non sono a proprio agio nel parlare inglese. Le entità hanno quattro lingue operative (inglese, olandese/fiammingo, tedesco e polacco), ma il ministero è condotto in almeno otto lingue. Le differenze culturali tra le entità sono linguistiche e storiche, ma ci sono anche differenze significative tra le entità in termini di prospettiva teologica, stile di vita comunitario e preferenze pastorali. Tuttavia, il documento di "risposta" ci fornisce ora una base per andare avanti insieme riconoscendo e rispettando le differenze.

Nel 2019, la Configurazione ha accettato che tre delle province (IOS, PATR e SPE) avviassero un dialogo su come potrebbero crescere ulteriormente insieme. Questo è diventato il processo "*Crescere insieme*" che è iniziato formalmente con una riunione dei tre consigli provinciali tenutasi a Highgate, Londra, all'inizio del 2020. Sono stati istituiti gruppi di studio congiunti su quattro settori: Finanza; Formazione; Vita comunitaria e personale; Missione e GPIC. Questi gruppi hanno elaborato relazioni che sono state comunicate ai membri delle tre province per la discussione. La malattia e la morte di padre John Kearns, superiore provinciale IOS, ha portato una nuova urgenza al processo. Nel 2021 il capitolo provinciale IOS ha deciso all'unanimità di chiedere la sospensione della provincia IOS in vista della sua soppressione e l'incorporazione dei membri nella Provincia PATR. La settimana successiva, il capitolo provinciale PATR ha deciso all'unanimità di accogliere con favore questa proposta. Successivamente, il Superiore Generale ha sospeso la provincia e ha nominato P. James Sweeney (Provinciale PATR) come suo delegato per IOS. Nel frattempo, il capitolo provinciale SPE ha eletto un Provinciale e un Consiglio e ha accettato di continuare il dialogo "*Crescere insieme*" con IOS e PATR.

Personale:

La circolazione del personale in relazione alla Solidarietà è limitata a causa dei numeri ridotti e delle diverse età dei membri della Configurazione.

Un membro di SPE ha lavorato per molti anni a Minsteracres (IOS) e, prima ancora, a Belfast (PATR). Due passionisti polacchi hanno lavorato a lungo in Svezia e sono incardinati nella provincia IOS.

Negli ultimi mesi, un membro di IOS si è trasferito a Mount Argus (PATR), dove ci sono supporti in atto per i religiosi più anziani. Un membro recentemente ordinato di PATR è andato a lavorare nella casa di ritiro a Minsteracres, come aveva fatto un altro religioso recentemente ordinato nel 2018. Entrambe le iniziative possono essere collocate nel contesto di "*Crescere insieme*".

Formazione:

Sebbene non tutte le entità della Configurazione siano effettivamente impegnate nella formazione iniziale, tutte partecipano al dialogo e allo scambio su questioni di formazione.

La cooperazione nella formazione ha avuto luogo con incontri occasionali (ma poco frequenti) dei formatori e dei formandi. Negli ultimi anni il lavoro svolto da P. Martin Coffey, Segretario Generale per la Formazione, sul Programma Generale per la Formazione, ha suscitato il dialogo tra i formatori della Configurazione. Ringraziamo P. Martin per gli incontri, compresi quelli su Zoom, che hanno riunito i formatori, così come per il suo lavoro sul Programma.

Durante questo periodo, sia Minsteracres (IOS) che Highgate, London (CURIA) hanno accolto gli studenti della Configurazione che desideravano migliorare la loro conoscenza della lingua inglese.

La formazione permanente a livello di Configurazione è stata supportata da una serie di “*Seminari della Passione*” tenuti dai membri della Configurazione e da altri relatori invitati. Questa iniziativa è stata creata e sostenuta da Denis Travers quando era Consultore Generale. Questi seminari si sono svolti nel 2015 (“*La Passione di Gesù - Una fonte di speranza per oggi*”), 2017 (“*Lo straniero in mezzo a noi - Incontri alla luce della Passione di Gesù*”) e 2019 (“*Amore e sofferenza – esplorando la memoria della Passione*”). Non c'è stato alcun seminario nel 2021 a causa del Congresso Teologico Internazionale. Il prossimo Seminario della Passione si svolgerà a Minsteracres, nel settembre 2023. Il tema è “*Contemplare la Passione*”.

I membri della Configurazione sono stati anche invitati a parlare in un'altra provincia della Configurazione, ad esempio sia P. James Sweeney che P. Paul Francis Spencer sono stati invitati negli ultimi anni a tenere conferenze alla Provincia Polacca (ASSUM) sul carisma e la spiritualità passionisti (con traduttori forniti).

Finanze:

Le entità della Configurazione forniscono sostegno finanziario alla Casa della Misericordia che è gestita dalla provincia ASSUM in Ucraina. Questo progetto fornisce alloggio per le persone anziane bisognose di cure, gestisce un servizio madre/figlio e fornisce assistenza a coloro che hanno problemi di droga o malattie causate da virus

La situazione in Ucraina e anche in Polonia sono state drammaticamente alterate dalla guerra in Ucraina. La Casa della Misericordia e il convento in Ucraina hanno accolto i rifugiati e gli sfollati a causa della guerra; così hanno fatto anche tutti i nostri conventi in Polonia, fornendo alloggio, cibo, vestiti e forniture mediche. Le province e le comunità parrocchiali della Configurazione hanno fornito, in questa crisi, sostegno finanziario e di altro tipo ad ASSUM, così come altre parti della Congregazione.



Quali sono i suoi obiettivi attuali, le difficoltà e le sfide?

La Configurazione ha identificato quattro aree di attività in cui è possibile sviluppare la cooperazione: santuari; sensibilizzazione; case di ritiro; pace e riconciliazione. La prima di queste aree di cooperazione su cui la Configurazione lavorerà sono i nostri santuari.

Nella Configurazione, ci sono diversi santuari di santi passionisti: San Carlo Houben (PATR e SPE), beato Domenico Barberi e venerabile Ignazio Spencer (IOS), beato Isidoro de Loor (GABR), venerabile Bernard Kryszkiewicz (ASSUM). Ci sono anche due santuari della Passione (VULN e ASSUM) e un santuario mariano (VULN).

È in costruzione un sito web dei santuari della Configurazione ed è stato proposto di organizzare un incontro tra i responsabili dei vari santuari della Configurazione per promuovere una maggiore cooperazione.

Le difficoltà e le sfide nella regione del Nord Europa sono le seguenti: la secolarizzazione, lo scandalo causato dagli abusi sessuali su minori (e adulti), le sfide della salvaguardia e degli standard professionali, l'invecchiamento dei membri della maggior parte delle nostre entità, la caduta della pratica religiosa (accelerata dalla pandemia), l'analfabetismo religioso tra i giovani, l'esiguo numero di vocazioni. Questo è il contesto in cui viviamo la nostra vita religiosa e svolgiamo la nostra missione.

Un'altra sfida che dobbiamo affrontare risiede nel modo in cui rispondiamo a GPIC nel contesto del cambiamento climatico. La Provincia IOS ha intrapreso passi concreti in questo settore, attraverso la difesa e la promozione della consapevolezza dei problemi. Hanno anche lavorato per ridurre la loro impronta di carbonio e disinvestire dai combustibili fossili. Il livello di interesse per questo problema varia a seconda della configurazione.

Negli ultimi due anni, l'esperienza della pandemia è stata una sfida inaspettata. Ha limitato i contatti all'interno e tra le province, ma ci ha invitato a nuovi modi di interagire sia tra di noi che nella nostra pastorale. Alcuni dei nostri santuari sono stati in grado di sviluppare una presenza online più ricca, utilizzando la tecnologia come un modo per interagire con coloro che ci sono vicini e coloro che sono lontani, geograficamente o esistenzialmente.

Una delle principali sfide affrontate dalla provincia di ASSUM quest'anno è stata la guerra in Ucraina. I nostri religiosi sia in Ucraina che in Polonia hanno risposto a una situazione drammatica e angosciante. La guerra e i suoi effetti a lungo termine continueranno a sfidare coloro che lavorano nella regione per molti anni a venire.

Una sfida specifica che la nostra Configurazione dovrà affrontare è come risponderemo alla situazione in quelle parti della regione in cui la nostra Congregazione sembra scomparire. Questo è qualcosa che dobbiamo studiare a livello di Configurazione e anche a livello di Congregazione.

In che misura questo processo di solidarietà rafforza la vostra missione?

In questa Configurazione, il processo di solidarietà per la missione è agli inizi. Le riunioni della Configurazione offrono occasioni di condivisione di informazioni; possono essere fatte anche richieste di supporto. Allo stesso tempo, vi è esitazione sulla cooperazione in missione, in parte a causa del piccolo numero e dell'età avanzata e in parte a causa della diversità di prospettive già menzionata. Le diverse province hanno diversi profili di missione e il nostro carisma condiviso è vissuto in modi molto differenti nelle diverse province.

La solidarietà con i gruppi e i movimenti di laici che condividono la nostra vita, il carisma e la missione, è di grande importanza in tutta la Configurazione. Questi vari gruppi cercano di approfondire il senso della nostra spiritualità nella vita quotidiana o di impegnarsi in azioni sociali o pastorali ispirate al nostro carisma.

C'è stata interazione e collaborazione con altre Configurazioni?

Religiosi di altre province/configurazioni hanno trascorso del tempo lavorando o studiando all'interno del territorio della configurazione.

I passionisti dall'India stanno (o sono stati di recente) lavorando nei ministeri e a Glasgow, e un altro passionista indiano arriverà presto a lavorare con la comunità di Dublino.

Un religioso della Tanzania ha trascorso alcuni anni come membro della comunità in Minsteracres (IOS) mentre studiava e si impegnava nel lavoro pastorale. Un religioso MATAF spera di unirsi alla comunità di Minsteracres entro la fine dell'anno e di essere lì per due anni.

Nei Paesi Bassi, su richiesta del vescovo, è stata aperta una nuova missione a Rotterdam a servizio della parrocchia di lingua portoghese (18.000 abitanti), con due passionisti (uno olandese e uno brasiliano) a capo. Ma ci sono state difficoltà con la diocesi e, dopo alcuni mesi, il confratello brasiliano è tornato in Brasile e la provincia (SPE) ha interrotto la missione. Un passionista italiano è venuto anche per il ministero con gli italiani nella Germania del Nord (SPE).

I passionisti congolese (SALV) sono presenti in Belgio e la Provincia delle Filippine (PASS) è presente in Svezia.

I seminari della Passione a Minsteracres hanno avuto partecipanti provenienti dalle Configurazioni MAPRAES, PASPAC, CPA e CJC.

I formatori della Configurazione si sono confrontati con i membri di altre Configurazioni attraverso gli incontri online sul Programma generale di formazione.

L'interazione con i membri di altre Configurazioni è stata possibile anche attraverso la casa di Highgate (Londra) che è sotto la giurisdizione del



Superiore Generale ed è ed è stata costituita da religiosi di diverse province tra cui SPIR, THOM, IOS, PATR, ASSUM, CARLW.

Per quanto riguarda la solidarietà nelle finanze, PATR fornisce ancora un sostegno finanziario significativo a MATAF e altre entità della Configurazione sostengono vari progetti in altre Configurazioni attraverso il Fondo di Solidarietà.

Nel contesto della formazione iniziale, uno studente professo, Conor Quinn (PATR), è ora al suo quarto anno al CTU di Chicago dove vive nella comunità di formazione del CRUC. Ha anche avuto esperienze pastorali nella provincia CRUC. PATR è grata ai formatori e al consiglio provinciale CRUC per il loro sostegno a Conor in questi anni.

In pratica, l'interazione tra le configurazioni sembra avvenire a livello di provincia a provincia piuttosto che a livello delle configurazioni o a livello congregazionale. Questo viene spesso fatto su una base ad hoc in risposta a problemi o esigenze concrete che sono sorti. Sembra che ci sia poco in termini di politica o direzione congregazionale, a parte un vago senso di incoraggiamento. Mentre l'eccessiva centralizzazione è sempre stata qualcosa che i passionisti desiderano evitare, l'interazione e la collaborazione sarebbero probabilmente aiutate da una sorta di quadro congregazionale per la solidarietà tra le configurazioni, specialmente in relazione al personale e alle finanze.

Un pensiero finale

Quando si considera l'interazione e la collaborazione con altre Configurazioni, sorge spontanea una domanda: perché, nella nostra Congregazione, non pensiamo mai in termini di un'unica Europa? Mentre la maggior parte dei Paesi europei in cui svolgiamo il nostro ministero sono membri dell'Unione Europea, e la Chiesa ha persino tenuto un Sinodo "Ecclesia in Europa" che ha guardato al futuro di quel continente, continuiamo a dividere l'Europa in tre settori distinti e non abbiamo mai incoraggiato il dialogo per i passionisti di tutta Europa. Forse si potrebbe pensare a un forum in cui esplorare le tendenze comuni e condividere le esperienze del contesto europeo.

Configurazione CCH – Statistiche

	ASSUM	GABR	IOS	PATR	SPE	VULN	CCH
Religiosi	40	12	12	42	18	24	148
Età media	58	85	83	72	74	51	67
Studenti	4	0	0	1	0	4	9
Novizi	2	0	0	1	0	0	3
Comunità	8	1	2	6	2	4	23

DOCUMENTO 5 / 2
RELAZIONE DELLA CONFIGURAZIONE
CRISTO CROCIFISSO (CJC)

P. Francisco Valadez, CP.

320 religiosi

1. Quali passi sono stati compiuti nel processo di solidarietà nella Congregazione (nel personale, nella formazione e nelle finanze)?

a. La *pandemia* ha paralizzato molti *progetti*, ma non ha fermato **la nostra continua comunicazione attraverso i social network**. La *Configurazione* è divisa in una *Zona Nord* e una *Zona Sud*; la *Zona Nord* aveva accettato di sostenere Haiti inviando del personale - 2 sacerdoti delle province CRUC e SCOR sono stati ad Haiti. Anche dopo il 3° Capitolo SCOR c'è stata la volontà di continuare. Tuttavia, *il capitolo PAUL ha deciso di sospendere il suddetto progetto*.

b. Nell'area della **formazione** abbiamo collaborato nei noviziati del Messico e del Brasile e negli Studentati di entrambe le Zone, accogliendo giovani provenienti da altre Entità della Configurazione. Nel noviziato del Brasile, c'erano novizi angolani della Configurazione MAPRAES.

c. Nel **settore delle finanze**, nonostante i limitati fondi a disposizione della Configurazione, sono stati sostenuti dei progetti e sono state affrontate alcune emergenze all'interno della Configurazione, ad Haiti e nel noviziato in Brasile.

2. Quali sono gli obiettivi, le difficoltà e le sfide attuali?

a. **A conclusione del Sinodo**, i Superiori Maggiori delle cinque Entità della Configurazione, il Presidente e il Segretario, si incontreranno a Roma nell'**Assemblea Generale** per riprendere le attività che erano state sospese a causa della *Pandemia*. In questo contesto, alla luce dei **contributi** del Sinodo e dei recenti Capitoli Provinciali, fisseremo nuovi **obiettivi**, realizzeremo **progetti** e intraprenderemo **azioni concrete**, considerando la nostra realtà: il numero sempre minore di personale, l'età molto avanzata dei religiosi e gli ammalati, così come le sfide odierne della Congregazione e di molti Istituti religiosi.

b. Uno degli **obiettivi fondamentali** è quello di lavorare con passione, zelo e creatività in ambito vocazionale e di mettere in pratica ciò che è stato vissuto durante le **Conferenze**, nel nostro caso la **CLAP**, mediante **la Riflessione Teologica e la Formazione**, insieme alle Suore Passioniste e con l'enorme potenziale dei Laici. Il Congresso "**La Sapienza della Croce in un mondo plurale**" ci ha fornito elementi fondamentali.



c. In alcuni **Paesi della Configurazione, le difficoltà e le sfide più urgenti** sono il traffico di droga, la violenza, l'insicurezza, la corruzione, la criminalità organizzata. Si tratta di sfide e situazioni che possono essere affrontate “con la potenza della Croce, sapienza di Dio, tendiamo con ardore ad illuminare e rimuovere le cause dei mali che affliggono gli uomini.” [Cost. N. 3].

3. In che misura questo cammino di solidarietà rafforza la Missione?

L'Instrumentum Laboris “Rinnovare la Missione” è illuminante e stimolante; la Configurazione lo riprenderà e lo studierà in profondità nella sua imminente Assemblea Generale, al fine di elaborare strategie e azioni nella nostra situazione concreta e nel nostro qui e ora.

4. C'è stata interazione e collaborazione con altre Configurazioni?

Come ho detto prima, c'è stato, ma c'è ancora molta strada da fare. In **Messico ci sono due Configurazioni** che programmano attività comuni, a cui si aggiungono le Suore e l'Istituto delle Missionarie Secolari della Passione. **La Visita Canonica** che ho fatto in alcuni paesi SCOR, alla vigilia del loro 3° Capitolo Provinciale, mi ha offerto una meravigliosa opportunità di trascorrere del tempo insieme, di rafforzare i legami fraterni e di constatare la loro vitalità nei preziosi **Progetti sociali a favore dei Diritti Umani. La Sinodalità ci ispira e ci offre orientamenti per rafforzare il nostro cammino insieme.**

DOCUMENTO 5 / 3
RELAZIONE DELLA CONFIGURAZIONE
PASSIONISTI IN AFRICA (CPA)

P. Raphael Mangiti Osogo, CP.

La Configurazione Africana comprende quattro Viceprovince: Santa Gemma (GEMM, Tanzania), San Carlo Lwanga (CARLW, Kenya), Cristo Salvatore (SALV, Congo, Belgio) e Madre d'Africa (MATAF, Botswana, Sud Africa e Zambia). Oltre alle Viceprovince, abbiamo missioni in Mozambico, Angola e Nigeria.

Queste missioni sono ancora responsabilità delle Province GETH e MAPRAES. Insieme alle missioni, il numero totale dei Passionisti nella CPA è di circa 161 membri, tutti di voti perpetui.

Il CPA ha assistito alla crescita del numero dei suoi membri negli ultimi quattro anni. È il luogo della speranza e della crescita riguardanti il carisma e la vita della congregazione in Africa.

La Configurazione è stata anche testimone del numero di membri laici che hanno abbracciato fedelmente la vita passionista. Questo gruppo di laici è un dono per la congregazione che sostiene ulteriormente i religiosi e i ministri nella promozione della passione e nel mantenere viva la sua memoria.

Vorrei dirvi che il passaggio all'incorporazione dei laici è una delle migliori iniziative per raggiungere i crocifissi di oggi. La diminuzione delle vocazioni nel prossimo futuro potrebbe essere rimediata dai laici, il cui zelo è un investimento accogliente del carisma.

Abbiamo assistito a tali iniziative che hanno portato alla conoscenza della vita passionista nelle comunità in cui svolgiamo il nostro apostolato.

Raccomandiamo che questo gruppo sia incoraggiato in tutte le sfere della congregazione.

Se possibile, si può organizzare un "Passionist international" per i laici, in modo che possano condividere la vita e le esperienze delle diverse regioni in cui i Passionisti sono presenti.

È opinione comune che nella maggior parte del nostro apostolato ci vengano date missioni lontane dalla città e la maggior parte delle persone ne sono svantaggiate. Questa caratteristica delle missioni esige che la vice provincia diventi responsabile dei suoi membri nella missione. Quindi, le missioni diventano una responsabilità da seguire con le già meno risorse finanziarie disponibili.



APOSTOLATO

Il CPA è coinvolto in vari apostolati in linea con la *Gaudium et spes*, 1.

La Chiesa ci chiede di muoverci leggendo i segni dei nostri tempi e così facendo siamo stati impegnati nell'assistenza ospedaliera, nell'assistenza domiciliare, nell'orfanotrofio, nel centro di ritiro, nel ministero accademico (insegnamento), nei ritiri di predicazione, nella cappellania, nei rifugiati e nel lavoro parrocchiale.

Ci sono sfide che stiamo affrontando in questi ministeri e tra queste c'è la mancanza di sostentamento in questi apostolati. Vorremmo quindi formare i nostri membri in qualche apostolato in modo che possano diventare competenti nel loro lavoro.

Per esempio, l'assistenza agli orfanotrofi e agli ospedali ha bisogno di membri che possano essere inviati a studiare nel campo di specializzazione per offrire il miglior apostolato nella zona.

SPIRITUALITÀ

Questo è uno dei principi fondamentali dell'essere passionista. La spiritualità del Passionista è centrata sulla Croce.

Molte volte, tuttavia, abbiamo lottato per vivere la spiritualità a causa del secolarismo. Nonostante tali sfide, la spiritualità ci ha fatto tornare a noi stessi, ripensare, rinnovare, ri-rafforzare, ri-energizzare.

Il tema della celebrazione giubilare dei 300 anni è arrivato proprio nel momento in cui alcuni di noi avevano perso il senso e il significato della nostra spiritualità. Il tema ci ha ricordato ciò che conta nella nostra vita.

Un particolare un aspetto del tema giubilare è la SPERANZA; crediamo che la nostra SPERANZA non ci mancherà mai nel raggiungere la gente, nella misura in cui instilliamo questa Speranza in noi stessi.

Abbiamo avuto sfide per raggiungere di persona i crocifissi di oggi a causa della distanza creato dal Covid-19.

È stato più difficile nei paesi in cui è stato imposto il confinamento.

E' stato un momento buio per i nostri tempi e la spiritualità era l'unica speranza a cui potevamo aggrapparci.

Mentre coloro che sosteniamo e a cui diamo speranza avevano perso la piccola speranza, quello che era in noi hanno fatto la differenza nelle loro vite.

Avevamo bisogno di questo nella nostra vita per avere coloro che sarebbero stati accanto agli altri.

Il CPA ha sfide nello stesso ambito della spiritualità, dove alcuni confratelli si sono avviati verso la vita diocesana con elementi passionisti. Questa

è un aspetto triste. Abbiamo parecchio assenteismo e individui che vorrebbero vivere indipendentemente dalla comunità.

Questo tipo di vita ha fatto sì che alcuni giovani passionisti mettessero in discussione la spiritualità dove trovano difficile riconciliarsi con ciò che è costituzionale. Cercheremo la chiarezza sui membri la cui spiritualità è (perduta) e diventa una contraddizione per la spiritualità passionista.

FORMAZIONE

Il CPA sta andando bene nella formazione. Ci sono un buon numero di studenti nelle fasi iniziali della formazione. Gli aspiranti vanno in varie case di studio in tutto il CPA.

C'è la RDC, il Kenya, la Tanzania e lo Zambia.

Il numero totale di aspiranti nell'anno pastorale è 23

Il numero totale di aspiranti in filosofia è 44

Il numero totale in teologia è 33

Il numero totale dei membri professi finali del CPA è di 161

C'è un sogno nella formazione: ci piacerebbe fare formazione mettendo in contatto gli studenti per prepararli in un ambiente diverso.

Questo aiuterebbe la collaborazione. Molti dei nostri membri trovano difficile iniziare una nuova vita con una nuova lingua.

Quindi, l'idea è quella di garantire che siamo ben equipaggiati con personale in tutta la regione CPA. Noi siamo la configurazione con la nostra variegata e vasta area in cui stiamo facendo lavoro pastorale, il ritorno alla formazione comune faciliterebbe bene la collaborazione. Questo sarebbe ancora una volta il sogno del CPA.

Vorremmo rafforzare la CPA attraverso la fornitura di membri nella regione e nei paesi in cui il nostro carisma è necessario. Abbiamo diversi vescovi che chiedono la nostra presenza, con le raccomandazioni del consiglio generale metteremo a loro disposizione la nostra presenza e la spiritualità del passionista.

Siamo consapevoli che quanto più questa richiesta viene avanzata, tanto più dipende dalla disponibilità di personale a disposizione.

Quindi, siamo d'accordo sul fatto che ovunque siano necessari membri dobbiamo rispondere, tuttavia senza compromettere la spiritualità e la vita del passionista.

C'è una preoccupazione per gli aumenti delle tasse scolastiche ogni anno nella nostra università di Tangaza in Kenya. Molti dei nostri membri si stanno ritirando da questa istituzione, perché non possono permettersi di pagare le esorbitanti tasse scolastiche con le poche risorse disponibili.



Ciò ha fatto sì che alcuni membri della CPA ritirassero gli studenti da Kisima e li portassero alla RDC e alla Jordan University di Morogoro in Tanzania.

In quest'ottica, vorremmo portare alla vostra attenzione che nella nostra riunione di Kinshasa RDC, il 15-18 agosto 2022, abbiamo proposto la possibilità di costruire un nostro collegio a Kisima.

Il terreno a Kisima è abbastanza grande da ospitare il college. Secondo il rapporto della Vice-Provincia di S. Carlo Lwanga il governo del Kenya ha messo in discussione l'uso della terra.

Crediamo che lo sviluppo di questa terra andrà a beneficio della CPA per tagliare i costi delle tasse scolastiche e avere abbastanza tempo per offrire lezioni di formazione ai nostri studenti di teologia. Con le risorse umane già disponibili crediamo di poter fare di meglio.

FINANZE

L'economia della CPA ha le stesse caratteristiche in tutti i suoi membri. Mentre assistiamo al boom delle vocazioni in tutte le vice province, non siamo in grado di mantenere il loro cammino perché diventino passionisti. Ci sentiamo dispiaciuti e a disagio nel lasciare andare le vocazioni a causa della mancanza di fondi per sostenere tali vocazioni.

Grazie a tutti voi che state facendo grandi cose per sponsorizzare gli studenti CPA per realizzare le loro vocazioni. È molto apprezzato. Soprattutto vorremmo ringraziare tutti voi per il vostro sostegno fatto attraverso il Fondo di Solidarietà per garantire che i nostri studenti godano del loro soggiorno nella casa degli studi.

State facendo molto e vorremmo che continuaste a farlo per il bene della congregazione Passionista e della Santa Madre Chiesa.

Come accennato in precedenza, l'apostolato può essere faticoso, soprattutto dove i nostri uomini lavorano, ma fanno affidamento per essere sostenuti ai Fondi Centrali dell'entità.

Non siamo soddisfatti di questa impresa; vorremmo che queste missioni in tutta la CPA venissero sviluppate per diventare autosufficienti.

Siamo felici di avere l'obiettivo comune di voler far crescere le nostre entità all'interno del CPA. Ecco perché vediamo molti apostolati relativi alla nostra spiritualità e al nostro carisma.

ALTRE SFIDE

Ci sono alcune sfide legate allo stato e al singolo religioso. Sta diventando comune nella nostra zona e cerchiamo aiuto in modo da poter formare le persone sulla salvaguardia degli adulti e dei minori vulnerabili.

Abbiamo casi in alcune entità che dobbiamo eliminare. Chiediamo pertanto il sostegno del Generale e del suo consiglio per esaminare la questione.

Individualismo e assenteismo: le persone non rispettano l'aspetto comunitario della congregazione.

Alcuni se ne sono andati dopo un anno senza entrare nella comunità, né nella cappella, eppure affermano di essere membri della comunità.

Abbiamo bisogno di una forte affermazione della possibile disciplina da adottare in tali questioni.

Vorremmo cercare chiarezza su quei membri che stanno lavorando, ma non hanno alcun contributo al bene comune secondo Const, 12.

CONTRATTO DI LAVORO CON LA DIOCESI

Ci sono alcuni vescovi che si rifiutano di firmare contratti con i religiosi e le religiose della diocesi.

Questo mette il gruppo religioso in una brutta situazione.

Sappiamo che il contratto è molto importante nella vita della congregazione religiosa e della diocesi. Non sappiamo cosa fare nella situazione in cui il vescovo non vuole firmare il contratto con una congregazione religiosa.

Riconosciamo e rispettiamo il diritto canonico nella sua interezza, tuttavia, dobbiamo mettere in discussione alcune amministrazioni che hanno i vescovi di diverse diocesi. Sembra che ci siano problemi con i vescovi che non vogliono che il superiore del gruppo religioso nomini il suo membro in sostituzione dell'altro.

Secondo alcuni vescovi, preferiscono mandare i membri religiosi nell'arcidiocesi e che lui li assegni dove vuole. Sembra che il superiore locale non prenda parte alla decisione dei propri membri.

San Paolo della Croce e la Madonna Addolorata ci benedicano tutti.

DOCUMENTO 5 / 4
RELAZIONE DELLA CONFIGURAZIONE – PROVINCIA
MARIA PRESENTATA AL TEMPIO (MAPRAES)

P. Luigi Vaninetti, CP.

- Quali sono i passi compiuti nel cammino di solidarietà (nel personale, nella formazione e nelle finanze) della Configurazione?

1. La configurazione MAPRAES si è compaginata in unica Provincia, estesa in Francia, Italia, Portogallo, Bulgaria, Angola e Nigeria, per rendere più operativa ed efficace la solidarietà nel personale, nella formazione e nelle finanze. Pertanto nel I Capitolo provinciale 2015, secondo il mandato del Capitolo Generale 2012, si è realizzata **un'unica provincia, suddivisa in regioni**, che dovevano corrispondere *«alle Province precedenti della Configurazione stessa»*, si è eletto un unico governo centrale mantenendo un Superiore regionale con autorità delegata. Il Consiglio provinciale e i Superiori regionali formavano il Consiglio allargato.

2. Nel II Capitolo provinciale del 2019, visto il cammino compiuto e la necessità di un superamento della frammentarietà per coordinare le strategie e le risorse in funzione di una maggior solidarietà, si è deciso il superamento delle Regioni, cioè la loro abolizione. L'unico governo centrale agisce con una unità di intenti, di strategia e di decisione. Per animare e governare una Provincia così ampia e numerosa si sono costituite quattro Aree di animazione particolarmente per la Formazione permanente, l'Apostolato, l'Economia e Solidarietà. Le Aree di animazione non sono una struttura giuridico-territoriale di governo.

3. Questa decisione da un punto di vista istituzionale è stata molto significativa per passare da una visione regionalistica a una rinnovata identità provinciale che favorisse interconnessioni delle parti, collaborazione e solidarietà nelle risorse a favore dei progetti provinciali. Siamo consapevoli che in Europa meridionale si è passati da una cultura basata su una forte tradizione religiosa a una società secolarizzata che ha perso il contatto con il proprio passato di fede e che la rapida trasformazione sociale ha provocato un notevole ridimensionamento nel campo missionario. Il numero dei confratelli è diminuito a causa del notevole calo delle vocazioni e degli abbandoni, è aumentata la loro età media e si è costretti a portare avanti gli stessi impegni con un numero minore di risorse. Questo crea squilibrio e chiede un forte ripensamento del "modello di vita consacrata" perseguito fino ad alcuni decenni fa. Per questo motivo, molte comunità presentano delle fragilità e non sono più in grado di rilanciare la propria presenza missionaria, carismatica ed evangelizzatrice.

4. Inoltre notiamo che gli attuali aspetti culturali della società post-moderna si sono introdotti tra noi e ci hanno fatto perdere il contatto con il fondamento

ultimo della nostra consacrazione: la Memoria Passionis. Di fronte a questa crisi, le diverse comunità riconoscono la propria inadeguatezza a rispondere alle nuove sfide e intendono assumere anzitutto un atteggiamento di maggiore umiltà, si domandano come rispondere ed essere significative di fronte a scenari e sfide inedite. Non è solo in questione un rinnovamento interno della Provincia ed autoreferenziale, ma piuttosto come rispondere evangelicamente con un servizio alla chiesa ed all'umanità.

5. La provincia MAPRAES vuole intraprendere un serio cammino di conversione, per attingere alla sorgente da cui scaturisce la propria chiamata ad annunciare il Vangelo. Questo convergere nel carisma passionista si traduce in una **riscoperta della Parola e in un ascolto rinnovato delle persone**. Abbiamo cercato di rimettere al centro della nostra vita comunitaria l'ascolto delle Scritture dando notevole spazio alla pratica della Lectio Divina comunitaria. Siamo anche consapevoli che il Mistero della Croce si manifesta a noi nei sofferenti, che ogni giorno incontriamo nel nostro ministero. Per questo motivo, ci impegniamo a spendere più tempo e diventare più esperti nell'ascoltare le persone e le realtà più deboli, precarie e ferite dalla vita. Questa disponibilità gratuita è il primo passo per accompagnare alla riscoperta della Passione, vero rimedio ai mali che affliggono l'Umanità.

6. Per esprimere questa realtà, in questo quadriennio abbiamo lavorato per individuare **un piano di riqualificazione delle nostre presenze perché siano espressione carismatica in un mondo e un contesto ecclesiale cambiato**. Anche la pandemia ha messo a nudo questo cambiamento in atto che non supporta più un modello di vita e di missione degli anni precedenti. Inoltre le situazioni, ormai permanenti nel mondo occidentale, di invecchiamento dei Religiosi, di mancanza di vocazioni e di riduzione numerica con conseguente squilibrio tra Religiosi e presenze sul territorio, tra presenze e missione carismatica, ci costringono a **investire le risorse (umane, spirituali, logistiche ed economiche), in progettualità ben definite**. Inevitabile sarà una riduzione di Religiosi e di presenze.

7. La Provincia ha individuato come punto focale della vita e missione **“essere segno di Fraternità secondo il carisma in un mondo diviso”**: a partire da questo punto prospettico e criterio di vita si sta pianificando ogni azione pastorale e di riorganizzazione delle attività. La **fraternità come segno e annuncio** richiede poi una serie di condizioni e suscita degli interrogativi che ci interpellano:

- come la nostra spiritualità ed il nostro stile di vita sono segnati dalla costruzione della fraternità oggi, aperta ad una ecologia globale, al senso della realtà sociale, alla tensione per la pace, ai rapporti umani...?



- su questo tema si innescano una serie di implicazioni per la formazione permanente e iniziale, per come porci di fronte alla cultura, ad una testimonianza ed annuncio in maniera carismatica.

8. È in atto una **graduata riqualificazione e pertanto riorganizzazione delle presenze nel territorio della Configurazione/Provincia** per dare equilibrio all'impegno pastorale e valorizzare gli ambiti/settori con maggior prospettiva per il futuro. La **solidarietà del personale** sarà in funzione di comunità/attività strategiche come **santuari** (S. Gabriele, S. Maria Goretti\Nettuno, S. Gemma\Lucca, Scala Santa), **comunità parrocchiali di periferia** (Bari, Palermo, Roma, Napoli, Barreiro, Champigny), **le case di formazione** (Postulato a Morrovalle, Barroselas e Calumbo, Noviziato a Caravate, Studentato a Napoli e a Huambo); c'è stato in questo quadriennio un investimento nella missione dell'Angola con l'apertura dello Studentato di Huambo e la presenza di confratelli portoghesi, italiani e spagnoli. In questo quadriennio quattro nuovi missionari europei sono partiti per l'Angola.

9. **La solidarietà nella formazione** si è espressa particolarmente nella Formazione iniziale (FI) che è uno dei settori che ha tratto maggior beneficio dall'unità della Provincia MAPRAES superando frammentarietà di criteri di discernimento. Si deve, però, ammettere che i **numerosi abbandoni**, avvenuti anche nella nostra provincia, sono il **sintomo di un malessere diffuso** nelle nostre comunità. La crisi della vita consacrata ci chiede, dunque, di **rivedere profondamente la nostra idea di formazione** religiosa.

I giovani che si avvicinano oggi al nostro istituto sono inevitabilmente influenzati dall'ambiente culturale, che vede con un certo sospetto una scelta che vincola per tutta la vita. In questa situazione difficile, non è per nulla chiaro il metodo di discernimento da adottare e spesso non ci si rende conto delle difficoltà che alcuni studenti attraversano. Viste queste difficoltà, è necessario che la formazione iniziale diventi una priorità effettiva per la Provincia. Per prima cosa bisogna creare delle **comunità formative accoglienti**, in cui tutti i religiosi sono coinvolti nel cammino educativo.

10. Vorrei offrire una considerazione: nella FI un aspetto importante è la consapevolezza che la **“prima Comunità formativa è la Provincia e la Congregazione”**. L'immagine ed il messaggio della vita concreta della Provincia, del modo di vivere la fraternità e costruire relazioni, della missione e dell'apostolato svolto, della serenità o problematica della vita sono il contesto formativo che plasma e dà motivazione al cammino formativo dei giovani. Infatti, esistono ormai connessioni e interconnessioni per le quali ciascuno può entrare in contatto ed interagire con quelle realtà della Provincia che vanno oltre l'immediata Comunità formativa in cui si vive.

11. In questi anni c'è stato un impegno per discernere dove inviare i giovani Religiosi dopo gli studi istituzionali, in quali progetti per il futuro della Provincia. Cammino che deve ulteriormente maturare parallelamente al progressivo

maturare delle scelte e della progettualità della Provincia. È una urgenza. Anche la Commissione VFS ha perso la sua forza di verifica e supporto per il cammino formativo in Provincia e di accompagnamento dei post Stem nelle comunità.

12. In ambito economico e amministrativo è stato avviato il processo dell'unificazione delle amministrazioni delle ex province e delle comunità, con unico sistema di gestione e graduale coordinamento unitario. È stato avviato un processo di accorpamento dei beni e delle proprietà sotto il nuovo Ente ecclesiastico riconosciuto come MAPRAES, già realizzato per 20 conventi e in progresso per gli altri.

Soggiace a questo sforzo la decisione di una progressiva solidarietà all'interno dell'intera Provincia che porti a sostenere le parti più deboli ma soprattutto porti a valutare e investire le risorse economiche e logistiche come supporto alla Missione e non in funzione di una sicurezza mondana.

- Quali sono gli attuali obiettivi, difficoltà e sfide?

13. La domanda da condividere, sempre più urgente negli ultimi decenni, consiste *“su cosa significhi essere passionisti oggi”*. Mentre nel passato era facile definire le caratteristiche fondamentali della nostra Congregazione, oggi esistono diverse modalità che spesso dipendono dal contesto culturale. Questa diversità è segno che lo Spirito ispira ancora i passionisti. Il carisma è Vita, che continuamente fa crescere quello che abbiamo ricevuto dalla tradizione, pur mantenendolo sempre fedele a sé stesso

14. Il centro del nostro carisma resta la **Memoria Passionis**, che consiste nel ricordare e nell'annunciare *«quanto ha fatto e patito Gesù per amore degli uomini»*. Questo continuo ricordo della croce è la risposta profetica alla dimenticanza di Dio. Vista in questa prospettiva, la Memoria Passionis non è un ideale astratto ma determina le scelte quotidiane di ciascuno. Il voto della passione, infatti, ci impegna a vivere un'esistenza fondata nella logica del dono e non sul calcolo o l'egoismo. Comprendiamo, dunque, che si vive davvero il carisma solo quando si accoglie il fratello con la stessa misericordia con cui Cristo ha guardato gli uomini durante la passione.

La vita fraterna in comunità è il primo segno di fedeltà al carisma. Nessuno può adempiere il comandamento dell'amore se non ha fatto esperienza dell'amore di Cristo nella sua vita. Ne consegue che un altro segno di fedeltà al carisma è **la perseveranza nella contemplazione e nella preghiera** in particolare nella meditazione della Passione. Quanto si è contemplato nella preghiera deve essere poi annunciato agli altri. **L'annuncio del mistero della passione**, cuore della fede cristiana, è il terzo segno di fedeltà al carisma. Il nostro apostolato sarà veramente efficace se non si baserà sulla Parola della Croce.

15. La **Memoria Passionis** comprende un'attenzione verso i sofferenti e i poveri, nei quali san Paolo della Croce riconosceva il volto di Cristo crocifisso. Oggi ci chiediamo come possiamo attuare l'attenzione ai crocifissi in Europa,



dove viviamo in una situazione di relativo benessere e dove l'assistenza ai più bisognosi è gestita dal welfare statale e dalle numerose associazioni di volontariato. Per questo motivo dovremmo farci carico dei nuovi crocifissi, rivolgendo l'attenzione alle periferie della nostra società, agli emigrati e rifugiati, alle drammatiche situazioni dei profughi della guerra in uno spirito di comunione con i laici. Concludiamo ricordando che la pandemia, che sta sconvolgendo tutto il pianeta, interroga profondamente le nostre comunità. A questo proposito, i religiosi MAPRAES si pongono queste tre domande: Come cambierà la nostra vita e il nostro apostolato dopo la pandemia? Come leggere questo segno dei tempi? Che cosa ci sta suggerendo lo Spirito di Dio di fronte a questa tragedia globale?

16. Da un punto di vista programmatico l'attuale obiettivo nella visione generale della Provincia è attuare un piano di rinnovamento della nostra Missione rispondendo alle mutate situazioni ecclesiali e sociale con la scelta di progetti prioritari che rispondano alla fedeltà della nostra missione e servizio nel mondo odierno. Per questo stiamo elaborando per il prossimo capitolo provinciale 2023 un piano globale di ristrutturazione della Provincia che, tenendo conto delle risorse attuali o disponibili a breve e medio termine, possa sostenere la creazione di comunità con una vita religiosa significativa ed una presenza apostolica altrettanto significativa sul territorio e nel contesto ecclesiale.

17. **Le difficoltà.** Se dal punto di vista giuridico la MAPRAES è una provincia unica, con un'organizzazione ben definita, **non vi è ancora un vero senso di appartenenza** alla nuova realtà. Restano, infatti, **notevoli differenze tra le diverse comunità** sul modo di concepire la vita fraterna, l'apostolato e la gestione delle risorse economiche. Radici storiche e culturali hanno portato ad una diversa sensibilità ed espressività del carisma: non intendiamo omologare tutti ad un unico modello, ma suscitare processi di integrazione, di confronto e dialogo che in questa fase storica sono importanti e difficili. Allora questa diversità può essere una ricchezza da integrare, superando **pregiudizi verso i confratelli** ed un individualismo diffuso. La formazione ad una maggior condivisione è ostacolata ancora dalla scarsa conoscenza reciproca.

18. La gestione della Provincia è aggravata anche dalla **fragilità delle comunità locali**. Molti conventi hanno un numero esiguo di confratelli, spesso anziani, che non riescono a portare avanti tutti gli impegni pastorali. In questa situazione di precarietà **le comunità locali non sono in grado di promuovere** le iniziative comuni.

- Questo cammino di solidarietà, in che misura sta rafforzando la vostra missione

19. La solidarietà nella debolezza delle risorse e nella speranza dei progetti, anima la ricerca di un futuro di qualità e di attività. Il graduale e a volte

improvviso venire meno delle risorse disponibili, obbliga a definire al più presto le realtà più vitali su cui investire, insieme.

La debolezza dei numeri e il cambiamento socio-ecclesiale hanno fatto maturare la consapevolezza che è necessario un approccio/proposta diversa anche se non ovunque potremo esprimerla.

Carente o limitata la dimensione internazionale e interculturale delle nostre comunità, anche se non si è mai esclusa, ma non è di facile realizzazione.

- Ci sono stati rapporti e collaborazioni con altre Configurazioni?

20. Viviamo in una realtà ormai globalizzata, nella quale persone di differenti culture convivono a stretto contatto tra loro. Se questa situazione ha portato alla crescente tensione nella società, i passionisti sono chiamati ad essere un segno profetico di unità nella diversità, praticando una reale collaborazione all'interno dell'istituto. Nella nostra Provincia sperimentiamo la fatica di integrazione di diverse culture e visioni di continenti: avendo accolto giovani e religiosi di continenti diversi come Asia (indonesiani, filippini...) America Latina (brasiliani, argentini...) Africa (nigeriani...) sperimentiamo la bellezza e la fatica di questa integrazione.

21. Anche l'evento della **pandemia** e le celebrazioni per il **Giubileo passionista** ci spingono a una **maggiore solidarietà** tra le varie parti della Congregazione. Le **iniziative di aiuto reciproco** tra le diverse Configurazioni devono, dunque, essere **verificate** in modo serio dalla Curia generale, perché non restino lettera morta, ma possano veramente incidere sulla vita della Congregazione. Attualmente abbiamo collaborazioni con la CPA per quanto riguarda la Formazione iniziale con il Noviziato (angolani) in Tanzania e con lo Studentato (nigeriani). Abbiamo avuto una collaborazione sempre con la Formazione iniziale con CFIXI (novizi e studenti angolani in Brasile); inoltre abbiamo una collaborazione con la Provincia CRUC dove alcuni nostri Religiosi vivono e compiono la loro missione in realtà significative. Con la Provincia SCOR c'è attualmente una collaborazione per la missione in Angola.

Scala Santa-Roma, 4 settembre 2022

DOCUMENTO 5/5
RELAZIONE DELLA CONFIGURAZIONE
PASSIONISTI IN ASIA E PACIFICO (PASPAC)

P. Thomas McDonough, CP.

COREA 2019

Chiamata all'azione

- Myanmar, Cina, Vietnam, PNG
- Continua preoccupazione per l'assistenza al Giappone
- Aumento della cooperazione in rete tra i religiosi più giovani della Configurazione
- Sviluppo continuo delle linee guida: Formazione iniziale; Salvaguardia; Standard professionali
- Tutoraggio dei neo-ordinati/professi definitivi
- Possibilità digitali
- Equità finanziaria
- Conoscenza della lingua inglese

COVID

REPAC, Cina, MAIAP THOM PASS più contagiate

Corea, Australia, Nuova Zelanda, PNG, Vietnam sotto controllo

- Lockdown
- Chiusura
- Perdita di reddito; aumento della spesa per l'assistenza ai bisognosi
- Interruzione in Configurazione della “chiamata all'azione”
- Interruzione dei piani e delle decisioni strategiche del Capitolo e del Congresso

MYANMAR

- Colpo di Stato. FEBBRAIO 2021
- P. Paul e P. Sony non possono tornare a Pathein né restare
- Il cardinale Bo continua ad appoggiare il nostro ritorno

MONDO GLOBALE

- Ecologia e clima: raggiungimento del livello di allarme rosso
- Disastri naturali: inondazioni, incendi boschivi, smottamenti, carestie e fame
- Perdita dei diritti umani
- Vacillamento della democrazia
- Perdita di posto/casa/paese – sfollamenti, migrazioni di massa, rifugiati, persecuzione delle minoranze
- Guerre, nazionalismo, populismo, sessismo, discriminazione, razzismo, gender, traffici illeciti,

- Violenza, droga, diversità di genere.

CHIESA

- Sinodalità – un nuovo modo di essere Chiesa
- Piattaforma Laudato Si' per la Chiesa (e per la nostra Congregazione)
- Chiamata verso le periferie anche nei paesi sviluppati
- Politiche e conformità in materia di abuso sui suoi minori e standard professionali
- Clericalismo
- Secolarizzazione
- Politicizzazione della Chiesa
- Pari dignità per uomini e donne nella governance

DOVE SIAMO ORA?

Viviamo in un mondo diverso

Le nostre forze, le nostre fragilità e i nostri peccati sono tutti esposti alla dura luce del giorno, in questo nuovo mondo.

Le possibilità e le linee di frattura erano già presenti, ma ora sono dotate di una nuova urgenza.

Questo nuovo CONTESTO determina il nostro ORDINE DEL GIORNO

PUNTI DI FORZA, AFFERMAZIONI, APPROFONDIMENTI

- Quanto è importante PASPAC.
- Non poter essere “faccia a faccia” e sperimentare la solidarietà e la fraternità, ha fatto comprendere ai religiosi PASPAC quanto sia importante il poter stare in comunione.
- Come l'abbiamo mantenuta e quanto la desideriamo
- Scoprire la nostra ricca diversità culturale e le sue possibilità
- Riconoscere l'energia e la vitalità delle entità della configurazione
- Molte vocazioni provengono dalla vita sacerdotale e scoprono la vita religiosa
- Riscoprire la ricca esperienza della comunità e della fraternità
- Trovare nuova forza nel rinnovamento della preghiera comunitaria
- Ritrovare l'equilibrio tra lavoro e vita personale per essere più energici
- Forte senso di corresponsabilità
- La semplicità della vita e l'esperienza della realtà della povertà
- Trovare se stessi nelle periferie
- Bellezza e significato del servizio ai poveri, impegno in prima linea
- Abbiamo collaborato con nuovi partner
- Impegnarsi nel servizio sociale e in un ministero significativo non ordinato



- Trovare nei social media e nelle tecnologie digitali vie per l'istruzione, la formazione, la liturgia e la preghiera, l'amministrazione
- Il supporto insostituibile delle nostre associazioni laicali passioniste.

SFIDE

Affrontare la realtà

- Le dimensioni e la diversità della nostra configurazione rendono irrealistici e al di là delle nostre capacità i piani di solidarietà nella formazione e nel personale.
- Compartimentazione e frammentazione nelle entità e nella configurazione
- Rivolgersi verso l'interno per raggiungere l'autonomia, la sopravvivenza
- Mentalità a silo
- Superamento delle capacità, chiusura dei ministeri
- Mancanza di ministeri per coinvolgere la nuova generazione
- Opportunità per nuove iniziative rese molto difficili da restrizioni covid, mancanza di finanze, altre priorità
- La disuguaglianza delle risorse disponibili per i paesi in via di sviluppo poveri rispetto alle risorse dei paesi sviluppati si rispecchiava anche nella nostra configurazione

COSA CI MANCA...

- La morte dei nostri confratelli, soprattutto dei nostri pionieri in MAIAP
- La perdita dei religiosi più giovani nella entità PASS, THOM e REPAC
- L'incapacità di continuare il buon lavoro iniziale della Formazione
- Commissione per lo sviluppo di reti e orientamenti
- Gravi limitazioni alle nostre previste celebrazioni giubilari
- GPIC e le connessioni con la Piattaforma congregazionale Laudato Si' sono una sfida
- Il futuro della vita religiosa in Melanesia

VORREMMO FARE DI PIÙ

- Sviluppo delle politiche
- Coinvolgimenti trasversali in configurazione / rete / conferenze
- Formazione di Formatori, Direttori spirituali e Coordinatori pastorali
- Tutoraggio dei giovani religiosi
- Vocazioni in declino

OPPORTUNITÀ

- Passare dalla 'cultura dell'assistenza' a una nuova CO-SCIENZA, un senso di connessione oltre la solidarietà e la condivisione a un senso di Identità come configurazione,
- Muoversi verso un nuovo senso di identità con i crocifissi del mondo
- Attraverso una rinnovata attenzione all'unione contemplativa con Gesù Crocifisso.
- Sviluppare una maggiore capacità di relazionalità – “allungare le nostre tende” – all'interno di comunità, entità, configurazione globale locale

OPPORTUNITÀ / AZIONE

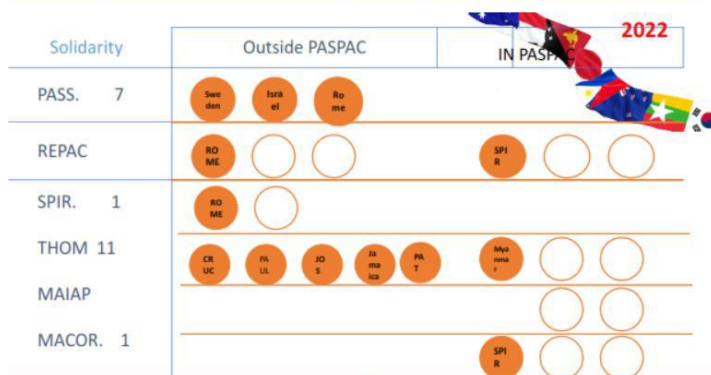
- Opportunità di passare ad un senso di grazia e di completamento nelle comunità o nelle province in cui c'è una diminuzione, perdita di ministeri, chiusura di case, perdita di un futuro.
 - Rendersi conto che ora siamo tutt'uno con le innumerevoli missioni che vivono con questa perdita di casa e futuro, forza e rappresentanza
- Opportunità di espansione e impegno in ministeri che includono e vanno oltre il ministero ordinato
- Nuove collaborazioni con i laici
- Sviluppare nuovi modi di vita religiosa nelle comunità passioniste interculturali
- La narrazione della vita religiosa australiana (ed europea) non è e non deve essere quella delle Chiese dell'Asia orientale
- Costruire una configurazione ed entità sane, forti e salvaguardanti
- Credere nella presenza, nella potenza e nella vitalità del nostro carisma vissuto in modi diversi da quelli dei voti.
- Nuove vie di collaborazione con i laici, con i gruppi ecumenici, con i servizi sociali statali
- Apertura di ministeri
- Uscite – fornire servizi di sostegno psicologico, supervisione
- Ritorno in Myanmar
- Sostenere i nostri religiosi in ambienti ostili
- Futuro della vita religiosa e della vita religiosa passionista in PNG



STATISTICHE

(FILOSOFI, ASPIRANTI, SEMINARISTI MINORI NON INCLUSI)

	THOM	PASS	MAIAP	MACOR	SPIR	REPAC	Totals
SACERD.	48	54	6	K 19 C 5	ANZ 32 PNG 4 VN. 13	93	274
FRATELLI	1			6	5	20	32
FORMAZIONE	10	11	3	C 1	ANZ 1 PNG 5 VN 23	83	137
TOTAL	59	65	9	31	85	196	444



FAMIGLIA LAICALE

PASS.

Giovani Passionisti, Confraternita della Passione, Cum-Passio (ex passionisti) e Comunità di laici passionisti Passionst Partners.

MACOR.

SPIR.

Compagni Passionisti, Equipe per Ritiri dei Giovani Passionisti, Movimento Gruppo Famiglie Passioniste.

THOM.

Amici del Crocifisso (Alumni Passionisti); Movimento Laicale Passionista; Gruppo giovanile "San Gabriele".

MAIAP.

REPAC.

"La Passione di Gesù Cristo sia sempre nei nostri cuori"

DOCUMENTO 5 / 6
RELAZIONE DELLA CONFIGURAZIONE – PROVINCIA
SACRO CUORE (SCOR)

P. Juan Manuel Benito, CP.

Alcuni dati da tenere presente:

La Provincia SACRO CUORE (SCOR) (fusione delle ex Province: CORI, FAM, SANG e FID), fin dalla sua costituzione nel 2013, ha subito un'evoluzione.

	2013	2017	2022
Numero	396	369	319
Età media	58 anni	61 anni	61,3 anni
Presenze	44 DE / 12 RE / 6 SM	44 DE / 10 RE / 6 SM	44 DE / 2 RE / 3 SM

1. Quali passi sono stati compiuti nel cammino di solidarietà (nel personale, nella formazione e nelle finanze) della Configurazione?

In questo processo dal 2013, in Perù, c'è stata una solidarietà reale ed effettiva nel personale, nella formazione e nelle finanze. Molti aspetti avrebbero potuto essere maggiormente consolidati se il COVID-19 non fosse apparso.

PERSONALE. C'è stata un'importante evoluzione nello scambio di personale. All'inizio c'è stato uno sforzo importante, ma nel corso del tempo è emersa la nostalgia per le vecchie strutture, il desiderio di tornare come prima o di non lasciare le zone di comfort. In questo momento di formazione delle comunità, i cambiamenti sono difficili, anche se ci sono importanti gesti di disponibilità. Sono già quasi 40 i religiosi che hanno professato in questa nuova realtà di un'unica provincia, sono estranei ai “provincialismi” e renderanno più facile la solidarietà tra il personale. Allo stesso tempo, c'è una certa resistenza tra le giovani generazioni, che sono attaccate al loro Paese, alla loro famiglia e ai loro luoghi più ricchi.

FINANZE. La solidarietà è stata reale ed effettiva. Con le particolarità di ogni Paese, oggi, le quattro Province di una volta, sono un'unica entità giuridica. A poco a poco si stanno consolidando le economie delle 4 zone, si sta facendo uno sforzo interno per la sostenibilità di ciascuna di esse e favorendo un'effettiva solidarietà con le presenze più bisognose. In molti luoghi, la pandemia ha richiesto anche il sostegno solidale dell'economia provinciale per sopravvivere; si sono dovuti fare dei veri e propri compromessi per sopravvivere.

FORMAZIONE. E' dove la solidarietà si è resa più visibile con l'unificazione dei vari processi di formazione: postulato (uno per area), noviziato (uno solo a Daimiel-Spagna) e due studentati, a El Salvador e Cajicá (Colombia). C'è stato un grande lavoro di coordinamento che continua ad aumentare. In



questo momento troviamo difficile trovare religiosi formati e disponibili per lavorare nella formazione. È per questo che abbiamo bisogno di sviluppare le capacità per affrontare le nuove sfide. D'altra parte, c'è un grande lavoro di coordinamento nel lavoro della pastorale vocazionale.

2.- Quali sono gli obiettivi, le difficoltà e le sfide attuali?

Il nostro ultimo Capitolo provinciale SCOR del febbraio 2022, partendo dalla valutazione del documento “chiamata all'azione” proposto dal Capitolo generale e dalle relazioni delle diverse aree, ha lavorato sulle sfide del momento, appena uscito dalla pandemia. Tra le sfide e le difficoltà più importanti sono state individuate le seguenti:

- Vi sono ancora **carenze nella vita fraterna, personale e comunitaria**, che ostacolano l'esperienza religiosa, favorendo l'individualismo, l'interesse particolare e, talvolta, la doppia vita. Attualmente ci sono circa 15 religiosi in una situazione particolare, in fase di discernimento o assenza illegittima. Per tutti, l'assenza di P. Juan Ignacio Villar è stata “un duro colpo”.
- Si manifestano resistenze ad **assumere la nuova struttura**, questa nuova realtà della Provincia, perché sembra che si perdano i riferimenti più stretti. In alcuni gruppi e luoghi manca la consapevolezza di appartenere a questa nuova provincia. C'è ancora una nostalgia per il passato, che era, ovviamente, un tempo “migliore”. C'è impazienza e difficoltà a riconoscere che stiamo ricreando qualcosa di nuovo.
- **C'è grande preoccupazione per le vocazioni e la formazione**. Negli ultimi anni, la pastorale vocazionale è stata trascurata e il numero di giovani in formazione iniziale è diminuito notevolmente. È necessario un maggiore coordinamento, lavoro di squadra e formazione dei formatori.
- Manca la **corresponsabilità** nel lavoro di servizio, nella leadership e nell'economia. È importante la vicinanza dei superiori e la trasparenza nell'utilizzo dei beni di tutti.
- Sentiamo la necessità di **conoscerci**, di rafforzare i legami tra le diverse realtà della provincia. Per noi è importante comunicare ed essere informati, per ridurre le distanze.
- Sebbene abbiamo il vantaggio di una singola lingua che ci unifica, ci sono molte sfumature culturali che a volte ci rendono difficile capirci. Siamo una provincia con 13 nazioni, una realtà molto diversificata.

Il nostro ultimo Capitolo, fatta l'analisi, ha selezionato 8 priorità da realizzare nei prossimi anni:

1. **Ricreare comunità di vita.** Siamo consapevoli che la nostra comunione di vita è un dono e un compito sempre in divenire. Nonostante la nostra fragilità, vogliamo crescere nella fraternità e nell'ospitalità, mostrando così la presenza del Regno nel nostro essere comunitario.
2. **Ricreare la missione.** Consapevoli della diversità dei nostri compiti, che possono distrarci e portare all'individualismo, desideriamo ricreare l'origine comunitaria e carismatica della nostra missione, espressa nella pluralità dei nostri apostolati.
3. **Ricreare la pastorale vocazionale.** La crisi vocazionale in cui viviamo ci deve interpellare e provocare per impegnarci ad essere tutti e in comunità promotori vocazionali in tutti i luoghi in cui siamo presenti. Siamo consapevoli della ricchezza del nostro carisma.
4. **Ricreare la formazione.** Il mondo di oggi, in continua evoluzione, richiede alla vita religiosa una formazione e un discernimento continui per crescere nella fedeltà creativa e diventare così più significativa.
5. **Ricreare la famiglia passionista.** Abbiamo scoperto che i laici e i religiosi sono sedotti dal carisma di San Paolo della Croce. Desideriamo crescere come famiglia nella ricchezza che questo carisma ci offre per la vita e la missione, offrendola come risposta dell'amore di Dio ai mali del nostro tempo.
6. **Ricreare il modo di governo e l'animazione.** Riconosciamo che il servizio di animazione è una fonte di comunione e partecipazione in cui tutti siamo impegnati.
7. **Ricreare l'economia.** La testimonianza del modo di usare i beni mostra il nostro essere fraterno e solidale; vogliamo crescere in trasparenza e corresponsabilità.
8. **Ricreare la comunicazione.** La comunicazione nel nostro tempo è una vera necessità per la missione all'interno della Chiesa. La priorità della nostra provincia SCOR è quella di continuare a diffondere con maggiore entusiasmo il messaggio della Buona Novella portata da Gesù Cristo dalla Croce attraverso i mezzi di comunicazione di oggi.



3.- In che misura questo cammino di solidarietà sta rafforzando la vostra missione?

- Aiuta a rafforzare il numero dei membri delle nostre comunità e a renderli insieme spazi di vita fraterna, felici ed entusiasti di vivere il carisma.
- Favorisce **l'apertura a nuove espressioni carismatiche** (Famiglia Passionista, Volontariato, GPIC) e il processo di discernimento sulle nostre presenze.
- Questo processo di solidarietà ha permesso di affrontare le sfide della vita religiosa di oggi: l'età avanzata, la riduzione dei numeri, la perdita di significato della nostra missione... Grazie a questo processo, è stato possibile mantenere la nostra **presenza** in alcuni Paesi, che altrimenti non sarebbe stata possibile.
- Rende più praticabile la **formazione** solida e integrale dei religiosi, in tutte le fasi, in ordine alla vita e alla missione. Rende possibile una formazione migliore per occuparsi delle **PRIORITÀ FONDAMENTALI**.

4.- Ci sono stati rapporti e collaborazioni con altre Configurazioni?

Ci sono state collaborazioni occasionali.

- Nella missione di Yurimaguas (Perù), dove P. Kornelius collabora con noi dall'Indonesia (REPAC)

- P. Francisco Javier Chamero, collabora alla missione dell'Angola (MAPRAES)

- P. José Agustín Orbegozo in San Giuseppe, Monte Argentario (MAPRAES); P. Antonio Munduate e P. Rafael Blasco al servizio per la curia generale.

DOCUMENTO 6 - CONFERENZA
“IL RUOLO DEI LAICI
NELLA FAMIGLIA CARISMATICA”

Fra. Antonio Botana, FSC

1. INIZIAMO CON LA FAMIGLIA CARISMATICA

Quando ci interroghiamo sul ruolo dei laici nella famiglia carismatica, dobbiamo essere d'accordo, in primo luogo, sul tipo di famiglia carismatica che stiamo costruendo, perché è lì che quel ruolo inizia ad essere definito.

- In alcuni casi la famiglia carismatica è modellata come una corona che circonda l'Istituto Religioso: in essa vi sono i laici che partecipano al carisma. Rimane ben evidenziata la *dipendenza* dei laici rispetto all'Istituto, alle sue disposizioni, al suo mandato, nella collaborazione con le opere in modo subordinato.

In questo modello, il ruolo dei laici è di essere *collaboratori* dei religiosi. La loro partecipazione al carisma tende ad essere superficiale, poiché si ritiene che il carisma appartiene all'Istituto e tutto ciò che ha a che fare con esso è sottoposto a discernimento nelle strutture di governo dell'Istituto. Come si può vedere, è lo schema dell'era preconciliare.

- In altri casi, la famiglia carismatica coincide con lo stesso Istituto religioso, che, presumibilmente, è stato "elastificato" per fare spazio al suo interno alla partecipazione dei laici. Si parla di *integrazione* dei laici nell'Istituto. Ma questa integrazione è fittizia, anche se non manca la buona volontà per favorirla. L'Istituto, se non cambia il suo statuto canonico, continua ad essere composto solo ed esclusivamente da persone consacrate che hanno professato in esso secondo una modalità riconosciuta canonicamente. E sebbene si vogliano adattare le strutture di animazione e di governo per accogliere i laici e rendere possibile la loro partecipazione, esse saranno molto condizionate e segnate dal loro carattere istituzionale religioso, a causa della normativa canonica da cui dipendono.

Il ruolo dei laici sarà condizionato dagli spazi che occupano, con il permesso, in un Istituto che non è fatto per loro, e dalla necessità di adattarsi a modi di vita e di spiritualità che sono stati pensati per la vita consacrata, non per la vita laicale. È uno schema chiaramente autoreferenziale che ricorda molto bene il monito di Gesù sulla tentazione di voler mettere il vino nuovo negli otri vecchi: il vino e gli otri andranno perduti.

- Infine, troviamo la famiglia carismatica che si costituisce come una nuova casa: è la *casa comune* in cui convivono e si integrano l'Istituto o gli Istituti religiosi che si riconoscono nello stesso carisma e, soprattutto, i cristiani laici che si sentono chiamati, proprio nella loro condizione laicale, a partecipare allo stesso spirito



carismatico.¹ Sottolineo che si tratta di una casa nuova, ancora in costruzione. Le ripartizioni vengono fatte e rifatte man mano che il rapporto tra i suoi abitanti progredisce, condividendone la missione, imparando a discernere insieme, facendo progetti comuni. Si vanno definendo gli spazi comuni e quelli propri dell'una o dell'altra parte.

L'appartenenza dei laici e i possibili gradi di appartenenza sono stabiliti rispetto alla famiglia carismatica, non all'Istituto. Allo stesso modo l'Istituto, ogni Istituto, definisce la sua integrazione nella Chiesa, accanto ai laici che condividono lo stesso carisma fondazionale. Ciò richiederà all'Istituto di modificare le proprie strutture di animazione e di governo (Capitoli, consigli...) nella misura richiesta dalle nuove strutture che riuniscono laici e persone consacrate nel discernimento del carisma o nella corresponsabilità della missione.

La mia risposta alla domanda iniziale sarà posta in riferimento a questo terzo modello. Qui, "il ruolo dei laici" non è proposto come qualcosa di "esclusivo", né di perfettamente definito. Qui troviamo, piuttosto, ciò che sembra *significativo*, così come diremmo se ci interrogassimo sul "ruolo del religioso". La nuova casa comune è un luogo di convivenza, di comunione, di sostegno reciproco, in cui sognare insieme un mondo migliore nella prospettiva fornita dal carisma fondazionale e trasformare quel sogno in progetti comuni: «una famiglia passionista attenta ai desideri dell'umanità sofferente e che testimonia la Croce, convinta che sia il modo con cui Dio vince il male e offre una vita nuova» (*Chiamata all'azione*, pg. 3).

2. UNA NUOVA CASA IN UN NUOVO ECOSISTEMA

Per comprendere questa nuova casa e ciò che caratterizza i suoi abitanti, dobbiamo collocarla nel contesto dell'ecosistema che è stato recuperato dal Concilio Vaticano II: la Chiesa-comunione.

2.1. Suolo comune

Il Concilio cominciò a riconoscere la Chiesa come popolo di Dio (*Lumen gentium*, cap. II), un popolo in cui "tutti i fedeli cristiani, di ogni condizione e stato... sono chiamati dal Signore, ognuno per la sua via, alla perfezione, di quella santità con cui è perfetto lo stesso Padre" (LG 11), e dove "lo stesso Spirito Santo non solo santifica e dirige il popolo di Dio... ma distribuisce anche grazie speciali tra i fedeli di qualunque condizione..." (LG 12).

¹ Papa Francesco, "Lettera a tutti i consacrati", in occasione dell'Anno della Vita Consacrata (21-11-2014), 3.1.

Lì sta il *suolo comune* dell'unità che ci permette di avvicinarci, di condividere la missione e giungere a formare una famiglia. Segnaliamo i seguenti componenti di base:

- i sacramenti dell'iniziazione, riaffermati come fonte e fondamento comune di tutta la vita cristiana;
- la comune chiamata alla santità;
- la comune e unica dignità nella Chiesa, che viene solo dal Battesimo;
- l'unica missione ecclesiale, condivisa da tutti, e di cui tutti siamo responsabili;
- il comune diritto, che è anche un dovere, di partecipare alla missione evangelizzatrice della Chiesa.

In quel *suolo comune* c'è un unico *centro di gravità*, che è Cristo: centro, fondamento e radice. Tutta la Chiesa è intorno a Cristo: non c'è altro centro.

E c'è un *solo orizzonte*, che è il regno di Dio ("*Cercate il regno di Dio e la sua giustizia...*"). Tutta la Chiesa cammina verso il regno e tutta la sua attività è diretta ad esso. Il regno di Dio è la sua ragion d'essere e nel realizzarlo tutti i membri della Chiesa sono corresponsabili.

Su questo suolo comune, con l'unico centro di gravità e l'orizzonte che guida tutti, ognuno di noi può riconoscere la sua essenza: essere "membro del popolo di Dio e discepolo che segue Gesù".

2.2. La consapevolezza di essere missione

La consapevolezza promossa dal Concilio ha portato la Chiesa ad approfondire il proprio rapporto con la missione ricevuta, quella di incarnare e annunciare l'alleanza che Dio vuole stringere con l'umanità, e a riconoscere che questa missione riguarda tutti noi (Giovanni Paolo II, *Redemptoris missio*, 2). *La missione ecclesiale è unica e condivisa.*

Tutto l'attuale fenomeno delle famiglie carismatiche si inserisce in quell'altro fenomeno più ampio che è quello della missione *condivisa*. Laici e religiosi sono chiamati a riconoscere che il protagonismo nella missione spetta a tutto il popolo cristiano e non a una élite al suo interno; che la missione evangelizzatrice della Chiesa è la missione di tutti e di ciascuno; che questa missione si sviluppa nella comunione, promuove la corresponsabilità e, in tal modo, produce la comunione.

L'obiettivo in questo processo è lo stesso per tutti, laici e religiosi. Papa Francesco descrive questo obiettivo nella *Evangelii gaudium*, e in particolare nel n. 273:

"La missione nel cuore della gente non è una parte della mia vita (...) È qualcosa che non posso strappare dal mio essere se non voglio distruggermi. Io sono una missione su questa terra, ed è per questo che sono in questo mondo".

Questa *identificazione con la missione* acquisisce i toni più forti possibili e si propone come una sfida da fare propria:



"Dobbiamo riconoscerci segnati a fuoco dalla missione di illuminare, benedire, vivificare, sollevare, guarire, liberare" (ibid.).

Non è più qualcosa di esterno, riservata a momenti concreti, o luoghi concreti... La missione ci accompagna, siamo noi stessi, ovunque siamo e con chiunque siamo. Ma ciò non potrà avvenire senza che accettiamo di essere coinvolti, senza la nostra decisione:

"Ecco qui l'infermiera dell'anima, il maestro dell'anima, il politico dell'anima, coloro che hanno deciso di essere fino in fondo con gli altri e per gli altri".

La missione, che ci *segna a fuoco* e che si svolge in modi così diversi, è la stessa che è in gioco quando parliamo di una *missione condivisa* tra persone consacrate e laici; è, quindi, la missione che il laico deve sperimentare nel partecipare alla famiglia carismatica. Dentro questa missione si incontrano *coloro che hanno deciso di essere fino in fondo con gli altri e per gli altri*. Ognuno di loro porta nel cuore questa convinzione: *Io sono missione*. Reciprocamente, potranno anche dire, di cuore, a ciascuno degli altri con cui si condivide la missione: *Tu sei missione*.

"Stare con" e "essere per": da queste due preposizioni che formano la nostra identificazione con la missione scopriamo ciò che siamo "insieme", il tesoro comune su cui basiamo la nostra identità cristiana; e ciò che siamo e rappresentiamo "gli uni per gli altri", con i doni e le differenze che ci permettono di arricchirci a vicenda per meglio servire la comune missione.

E così, religiosi e laici, scopriamo anche l'assurdità della tentazione in cui spesso cadiamo, quella di cominciare a definirci da ciò che ci differenzia. Il nucleo della nostra identità è in ciò che ci avvicina agli altri: in ciò che è umano con il resto dell'umanità, in ciò che è cristiano con tutti gli altri seguaci di Gesù... E le differenze derivano dalla *sottolineatura* che poniamo in ciò che è comune, mai esclusivo, e che trasformiamo in un segno per gli altri.

2.3. Quale ruolo nella missione?

Con questa esperienza di *essere missione*, che si forma nel cuore dei laici così come è avvenuto nel religioso, sorge anche la domanda: "Che cos'è per me la missione?" O meglio, "che ruolo ho nella missione della Chiesa, come credente laico? Che cosa devo assumere di questo compito evangelizzatore che costituisce la missione essenziale della Chiesa, che è anche ciò che giustifica la sua esistenza? La mia appartenenza alla Chiesa, ciò che ho ricevuto attraverso il Battesimo e la Cresima, che cosa esige di me?"

La domanda non si riferisce a "di che cosa mi occupo nel mio tempo libero?" Perché, come abbiamo sentito da Francesco, *"La missione... non è una parte della mia vita"*. La risposta, quindi, non è negli "impegni", ma nel vivere la vita come missione: *io sono una missione su questa terra, ed è per questo che sono in questo mondo*.

In quali mediazioni si sviluppa la vita del laico? Nella sua famiglia e nei circoli di amicizia, nei rapporti di quartiere, nel lavoro e con i collaboratori, nella sua partecipazione ai vari livelli politici e socioeconomici e nella tensione che mantiene nella sua vita prestando attenzione a coloro che sono "ai confini e ai margini" della società. In tutte queste mediazioni, senza eccezione, "*Io sono una missione*".

La missione che *mi segna a fuoco*, quella che porta inciso tutto il mio nome, è quella di essere *mediatore dell'amore di Dio*, e ciò non è questione di momenti, ma dell'intera vita, con tutti coloro con cui mi relazio, specialmente con coloro che hanno più bisogno di me.

Nello sviluppo di questa esperienza avrà un ruolo chiave la pedagogia che la famiglia carismatica dovrà attuare con i suoi membri.

3. IL CONTRIBUTO FONDAMENTALE DEI LAICI

La semplice presenza dei laici nella famiglia carismatica al fianco del personale religioso, in questo contesto di Chiesa-Comunione, è già un contributo positivo per il significato della loro identità laicale. Ma prima di riferirci specificamente ai laici, notiamo che la novità della famiglia carismatica non viene dall'incorporazione dei laici nella famiglia, ma dalla rete di identità e dal nuovo tipo di relazioni che avvengono tra di loro, che deve produrre profondi cambiamenti nel modo di costituire l'Istituto o gli Istituti religiosi integrati nella famiglia. La chiave è ben espressa in questo testo da *Christifideles laici* (Giovanni Paolo II, 1988):

"Nella Chiesa-Comunione gli stati di vita sono così legati tra loro che sono ordinati gli uni agli altri. Certamente, il suo significato profondo è comune – anzi, unico – quello di essere una *modalità secondo la quale l'uguale dignità cristiana e la vocazione universale alla santità sono vissute nella perfezione dell'amore*. Sono entrambe modalità *diverse e complementari*, cosicché ognuna di esse ha la sua fisionomia originale e inconfondibile, e allo stesso tempo ciascuna di esse è in relazione con le altre e al loro servizio" (Cap 55,3).

E ora sì, all'interno di questo quadro, ci concentriamo sul ruolo dei laici.

3.1. I laici, modello referenziale per la vita religiosa

Nella mentalità che è stata abituale in molti secoli, la vita religiosa è stata il "modello di riferimento" per la vita laicale. Infatti, nella vita spirituale dei laici cristiani era la vita monastica e poi conventuale che serviva da modello. Così furono organizzati i Terz'Ordini, come adattamento del modello conventuale alla vita laicale. Con il Concilio Vaticano II è stata riscoperta l'identità laicale nella Chiesa e, con essa, le fonti comuni a tutta la vita cristiana, da cui attingono tutte le vocazioni nella Chiesa.

Il laico è divenuto il "*modello referenziale*" per la vita religiosa. È, naturalmente, il suo riferimento originale, perché ricorda alla vita religiosa la sua origine,



ed è anche il suo riferimento "fontale", perché le ricorda dove siano le fonti della sua vita consacrata.

La pienezza della vita cristiana, il radicalismo del Vangelo e la perfezione nell'amore, non sono più considerati obiettivi esclusivi della vita religiosa, ma corrispondono naturalmente alla vocazione laicale e possono essere raggiunti nelle normali mediazioni della vita umana, come il matrimonio e la famiglia, tra le altre. Le altre vocazioni, che assumono queste stesse mete e le vivono in altri tipi di mediazioni, non comuni, come il celibato in comunità, non si appropriano di queste mete, ma offrono il loro particolare modo di viverle *come un segno* che ricorda a tutti la necessità di camminare verso di loro attraverso vari percorsi vocazionali.

La vita religiosa scopre allora che essa non esiste di sostituire i laici nell'annuncio del regno di Dio, ma per sostenerli e collaborare con loro in quella missione che è di tutta la Chiesa.

Sottolineiamo alcuni tratti che i laici hanno portato alla Chiesa, vivendoli in modo speciale nella loro identità e che ora sono riconosciuti come appartenenti all'intero popolo cristiano. La vita religiosa accoglie questi tratti come segni interrogativi perché approfondire il proprio modo di essere nella Chiesa e nel mondo.

3.2. Laicità come "minorità"

Il *laico*, nel senso etimologico del termine, non era semplicemente il membro del popolo, ma del "popolo basso", cioè dei *plebei*. E basta pensare alla storia della Chiesa per dover riconoscere che i laici sono stati quella grande maggioranza nella Chiesa che viveva in *minorità*, davanti ai loro fratelli maggiori (o meglio, padri e madri), al gruppo clericale e al gruppo religioso. È a questi fratelli minori che si potrebbero davvero rivolgere le parole che Gesù avrebbe voluto per tutti i suoi discepoli: "E voi siete tutti fratelli" (Mt 23,8).

La vita religiosa oggi ha quella sfida fornita dal "modello referenziale" dei laici: assumere con gioia la propria *minorità* nella Chiesa, vivere nell'atteggiamento dei "fratelli minori", facendo tutto il possibile perché gli altri fratelli minori, laici e laiche, possano raggiungere la propria maggiore età e il proprio protagonismo nella missione ecclesiale. Francesco d'Assisi fa della *minorità* il suo stendardo, lo rende un segno per tutta la Chiesa a partire dai suoi *frati minori*, lo valorizza come *luogo di incontro*.

Così si è espresso il Papa parlando ai membri della Famiglia Francescana: "Infatti, nel vostro modo di vivere, l'aggettivo 'minore' qualifica il sostantivo 'fratello', dando al vincolo di fraternità una qualità propria e caratteristica: non è lo stesso dire 'fratello' come dire 'fratello minore'. [...] La minorità francescana si presenta a voi come luogo di incontro e di comunione con Dio; come luogo di incontro e di comunione con i fratelli e con tutti gli uomini; infine, come *luogo di incontro* e di

comunione con il creato".² Anche la famiglia carismatica assume questo ruolo, quello di essere luogo di incontro per i vari stati ecclesiali, purché si assuma la minorità indicata dai laici come livello comune per tutti.

3.3. La secolarità, l'impegno per il mondo

La *secolarità* è stata tradizionalmente un tratto attribuito ai laici, come rappresentativo del loro modo di vivere, e sottolineato, allo stesso tempo, come qualcosa di sospettosamente negativo quando messo in relazione con la vita religiosa. Strano tutto ciò, dal momento che molte forme di vita religiosa sviluppano la loro missione esplicita in ambiti secolari, come l'insegnamento, la salute, l'assistenza alle persone cadute nella prostituzione, i mezzi di comunicazione sociale, ecc.

Il credente laico impegnato in mezzo alla società deve essere ringraziato per la rivendicazione della secolarità come *modo di essere nel mondo*, positivo e coerente con la fede. La vita religiosa rivendica per sé questo modo di essere e così riafferma il suo impegno per il mondo, ma rivede anche la coerenza del proprio linguaggio e della spiritualità con cui dà senso alla sua immersione nel mondo, perché spesso il linguaggio usato tradisce l'impegno manifestato nella vita.

La secolarità è la conseguenza immediata dell'incarnazione di Dio, che porta tutti i credenti a situarsi nel mondo riconoscendo i valori propri del creato, dell'umanità, dell'evoluzione storica, delle culture; e che, al tempo stesso, ci impegna nella sua trasformazione, nella sua evangelizzazione dall'interno delle strutture umane. È il nostro impegno per il mondo: convertirlo nel Regno di Dio.

I fedeli laici portano alla famiglia carismatica questo segno della secolarità. Essa non è un'esclusiva loro; tuttavia, la vita religiosa ha avuto difficoltà ad esprimerla apertamente nella propria spiritualità. È tempo di svilupparla mano nella mano insieme ai laici.

3.4. Le parole che ci mancano

La vita religiosa ha un serio problema di comunicazione con il mondo, al di là di quello che ho appena detto sulla secolarità. Le parole si sono confuse lungo la strada, nel cambiamento della cultura. Diciamo come Mosè sul pendio del monte Horeb, prima dell'invio che riceve da Yahweh: *non so parlare... Sono un balbuziente* (Es 4,10). Confessare la nostra balbuzie è il primo passo per iniziare una nuova via di comunicazione. Allora cercheremo qualcuno che ci insegni a parlare.

Ed è vero: nella vita religiosa abbiamo bisogno di imparare a parlare di nuovo. Ma ascoltiamo l'indizio che Dio dà a Mosè: *tuo fratello Aronne parlerà per te* (Es 4,14-16). Oggi riviviamo quel dialogo di Mosè con Yahweh, nella situazione storica che abbiamo dovuto passare.

² Udienza di Papa Francesco ai membri della Famiglia Francescana, 23 novembre 2017.



Tuo fratello parlerà per te. Mio fratello, i nostri fratelli e sorelle, sono i laici che vengono attratti dai nostri (e loro) carismi fondazionali. Con molti di loro, tutto inizia con la coincidenza in luoghi che per loro possono essere solo un posto di lavoro o anche di volontariato nell'azione sociale. Dipenderà da noi far sì che entrino in contatto con un carisma che possa dare senso e compimento al lavoro che svolgono e a tutta la loro esistenza.

E già lungo il cammino i laici e i religiosi si completano a vicenda. Non ci sostituiamo a vicenda. Lasciarsi completare significa ammettere che "gli altri" hanno risorse o qualità che noi non abbiamo. Non si tratta solo di arricchirsi a vicenda, ma di aver bisogno gli uni degli altri.

In che modo noi, religiosi, facciamo sentire ai laici che abbiamo bisogno di loro, non per sostituirci, ma per contribuire alla missione con ciò che hanno o sperimentano più a fondo, proprio perché sono laici?

Ciò che vorrei sottolineare, ora, non è il loro contributo alla missione, ma ciò che portano a noi religiosi nel nostro tentativo di comunicare, nella nostra goffaggine nell'annunciare il Vangelo al mondo, e ancora di più, nel compito che abbiamo in sospeso per rifondare la nostra identità religiosa nella Chiesa-Comunione e recuperare ciò che, in quanto religiosi, la Chiesa ha il diritto di aspettarsi da noi.

Specialmente loro, i credenti laici che condividono il nostro stesso carisma fondazionale, hanno il *sensus fidei* necessario per aiutarci a trovare ciò che abbiamo bisogno di dire a noi stessi. Ma dobbiamo stabilire il giusto dinamismo per elaborare questo discernimento e far sì che la comunicazione dei laici ai religiosi arrivi senza ostacoli, senza riserve.

La base è una *relazione fraterna* all'interno della famiglia, lontano da qualsiasi clericalismo o isolamento da parte dell'establishment religioso.

Su questa base organizziamo le varie riunioni, assemblee, consigli... le strutture organizzative e di riflessione proprie della famiglia carismatica. Anche quelle strutture di riflessione e discernimento che sono proprie dell'Istituto Religioso, come i capitoli generali e provinciali o i consigli e le commissioni che fanno riferimento alla vita religiosa, dovrebbero di solito avere la partecipazione di laici identificati con il carisma fondazionale, come esperti, per consigliare i religiosi e fornire loro la propria visione laicale, come membri della Chiesa e della famiglia carismatica. Ciò significa mettere in pratica ciò che il 47° Capitolo Generale ha scritto nel suo Messaggio ai laici della famiglia passionista: "Come comunità religiosa siamo incompleti senza di voi".

4. IL RUOLO DEI LAICI A PARTIRE DAL CARISMA FONDAZIONALE

4. 1. Il carisma fondazionale: fonte di identità e luogo di incontro

Il cristiano laico non ha bisogno del riferimento ad un carisma fondazionale per "vivere la missione" ed "essere missione" nella Chiesa. Si può "essere missione" al di fuori di uno qualsiasi dei cosiddetti "carismi fondazionali". O, semplicemente,

si può vivere la missione con i propri doni o carismi, che lo Spirito Santo concede ad ogni fedele.

Possiamo, però, anche affermare: “Beati coloro che si sentono chiamati a partecipare a un carisma che fa famiglia, perché sperimenteranno la gioia di una missione moltiplicata dalla comunione, e la gioia della comunione vissuta per la missione!”.

Ogni carisma fondazionale è fonte di identità ed è anche luogo di incontro con tanti altri credenti che si sintonizzano su quel carisma, e quindi sarà un luogo di reciproco arricchimento. Offre una prospettiva globale del vangelo, che in questo caso è quella di Gesù crocifisso; e un modo globale di intendere la vita a partire dal vangelo, che qui possiamo specificare così: vita illuminata dalla passione di Cristo. Facilita una visione unitaria di tutta la vita e della missione verso cui è proiettata la nostra vita, che vale sia per la vita consacrata che per la vita cristiana laicale.

Il carisma fondazionale, quando si impadronisce di una persona, influenza tutta la sua vita, il suo modo di rapportarsi con Dio e il suo Regno, la sua identità nella Chiesa, le sue scelte di vita e il suo modo di integrarsi nella società. *Il carisma diventa vocazione* e la persona risponde a questa vocazione con un progetto che abbraccia tutta l'esistenza. La famiglia carismatica offre la possibilità di raggruppare e strutturare progetti personali nelle corrispondenti comunità ecclesiali, nella vita religiosa, nelle comunità laicali, e stabilisce una relazione di comunione tra di loro.

Il carisma fondazionale è stato vissuto nella vita religiosa in un progetto esistenziale tipico della vita religiosa: nelle forme comunitarie, nei voti religiosi, nella spiritualità propria della vita religiosa... Il carisma dovrà ora essere riversato nei "recipienti laicali", e occorrerà sviluppare anche strutture di comunione e forme di incontro degli uni con gli altri, ponendo sempre l'attenzione finale alla missione: "La nostra dedizione a Gesù nella sua passione e ai crocifissi di oggi" (*Chiamata all'Azione*, pg. 9).

È un'autentica rifondazione del carisma dentro questo ecosistema Chiesa-comunione, tanto diverso da quello in cui san Paolo della Croce lo aveva ricevuto. In questa rifondazione devono essere coinvolti chi viene dal passato e chi inizia ora. Che ruolo hanno i laici?

4.2. L'emergere laicale del carisma

I laici che si identificano con un carisma che viene dall'essere vissuto solo nella vita consacrata devono scoprire o inventare il *modo laicale* di viverlo. Nel dialogo con i religiosi, sì, ma l'iniziativa e la creatività principali devono essere dei laici. Non devono inventare "un altro carisma", ma la sua espressione, il modo di viverlo, che in molte cose sarà simile a quello della vita religiosa, ma in molte altre dovrà cambiare. I nuovi portatori del carisma dovranno dare il loro contributo per una sua riformulazione con il discernimento di tutti.

Sarà un processo lungo. La sintonia con il carisma non equivale all'accomodamento a qualcosa di esterno; piuttosto si riferisce alla scoperta della propria



immagine, che è stata riconosciuta nel carisma, così da giungere a dire: questa è *la mia identità*, non tanto "ciò che sono", ma "ciò che sono chiamato ad essere". Da quel momento, ci si rende conto che alcune o molte delle parole o simbologia con cui è stato loro presentato il carisma si scontrano con la loro esperienza interiore di esso, o sono scarpe o indumenti che non corrispondono al loro stile: allora si tratterà di cercare altre espressioni dalla cultura, dall'ambiente e dalle mediazioni in cui si forma la loro vita, in grado di rivelare meglio ciò che sperimentano dentro di sé.

La famiglia inizia una fase feconda quando avviene *l'emergere laicale del carisma*, quando i laici non si limitano a copiare un'eredità, ma sono in grado di arricchirla con la propria originalità e creatività. E quando questo accade, i beneficiari non sono solo loro, ma anche la vita consacrata se sa essere attenta ai contributi di quelli. Il contributo laicale, pur essendo frutto di discernimento, aiuterà a rivedere criticamente le espressioni culturali ereditate dai tempi passati nella vita religiosa, a relegare quelle che sono diventate obsolete o inappropriate per oggi, ad assumerne di nuove e, soprattutto, a individuare meglio ciò che è essenziale e ciò in cui la vita laicale possa coincidere con la vita consacrata.

4.3. La sfida di rinnovare la comunione

Nella "*Chiamata all'azione*", il 47° Capitolo Generale ha detto: "Siamo chiamati a una vita in comunità, ma sempre nella dimensione missionaria". E ancora: "La vita comunitaria voluta da san Paolo della Croce – e anche da noi stessi – non può chiudersi su sé stessa o essere autoreferenziale..." Come vivere questa dimensione carismatica nella famiglia passionista, non solo nella Congregazione religiosa? E come deve essere vissuta dal laico passionista e tra i laici e i religiosi?

Questa è la sfida da assumere ed affrontare, senza sentirsi obbligati a ripetere schemi di un'altra cultura: "Così come cambia la società, così anche noi abbiamo bisogno di cambiare; la nostra vitalità dipende dalla nostra missione, come pure dalla nostra vita comunitaria" (*Chiamata all'azione*, pg. 11). È la sfida di innovare la comunione: c'è certamente bisogno di creatività, perché gli standard delle epoche passate non possono essere applicati alla società "liquida" che predomina in questo XXI secolo. Non vale la pena imitare l'appartenenza strutturante e regolarizzata che ha caratterizzato le comunità e le istituzioni religiose, per plasmare il dinamismo di comunione che la famiglia carismatica deve promuovere. "Dobbiamo costruire continuamente la solidarietà e la comunione" (*Chiamata all'azione*, pg. 10).

Dobbiamo, indubbiamente, prendere la comunità come centro trainante e organizzativo di tutto il processo di comunione nella famiglia carismatica, tanto più essendo una dimensione sottolineata dal carisma. Ed è lì, nella costituzione e nell'approccio della comunità, che si colloca in modo speciale la sfida di rinnovare la comunione.

Fin dall'inizio, evitiamo di equiparare questi due concetti: "comunità" e "vita in comune". Il secondo è un modo di concretizzare il primo e ha caratterizzato in modo particolare la vita religiosa, ma con notevoli differenze tra i vari Ordini e

istituzioni religiose. Comunità non significa necessariamente "vita in comune" e la comunità laicale di solito non lo implica, sebbene non lo escluda in linea di principio.

Le comunità della famiglia carismatica possono essere *religiose, laiche o miste*. E in ogni caso può esserci un nucleo di persone che si uniscono con *legami di profonda appartenenza*, nell'identificazione con il carisma, nella comunione fraterna con gli altri membri, nella disponibilità vocazionale per la missione. Attorno a questo nucleo possono esserci altre persone che *partecipano selettivamente* alla comunità e, tramite essa, alla famiglia carismatica: collaborano alla missione, o hanno certi vincoli di comunione con la famiglia carismatica, o assumono alcuni aspetti della spiritualità; e, col tempo, alcuni di essi possono integrarsi nel nucleo centrale della comunità. Il ruolo dei laici si concretizza nello sviluppo di legami che vanno dalla partecipazione selettiva all'appartenenza profonda, ma sempre partendo dal contesto laicale che stanno vivendo, non nonostante questo: a partire dalla loro situazione e obblighi familiari, dai loro impegni sociali.

4.4. La rinnovata risposta alla missione

"La nostra risposta inizia con l'ascolto del mondo, del grido dei poveri e delle voci dei nostri fratelli e sorelle nella comunità; il nostro piano deve sviluppare una strategia di ascolto in cui tutti abbiamo un ruolo da svolgere" (*Chiamata all'azione*, p. 10).

Ascoltare, insegnare ad ascoltare ed essere sentinelle che mettono in guardia sulla realtà delle periferie esistenziali e geografiche. I laici, una volta risvegliata la loro sensibilità all'ascolto, al vedere e sentire la passione di Cristo nei crocifissi di oggi, porteranno a tutta la famiglia carismatica la loro vicinanza e la loro capacità di percepire la vita nell'ordinario di ogni giorno, nelle situazioni umane più oscure e umili, che spesso sfuggono a noi religiosi, accomodati dentro le strutture ereditate. Similmente, le loro risposte possono essere più spontanee, con mezzi semplici e strutture più improvvisate di quelle solitamente stabilite dall'istituzione religiosa.

In ogni caso, dipenderà dai religiosi il fare sì che i laici passionisti non si limitino ad essere collaboratori "della missione dell'Istituto", ma protagonisti della *missione passionista*, corresponsabili di essa insieme ai religiosi. A tal fine, devono sentirsi invitati ad assumersi la responsabilità e a discernere la missione con i religiosi e, con loro, a decidere le risposte e le risorse da utilizzare. Questo processo ci porta a considerare la necessità di creare otri nuovi che possano ricevere il vino nuovo e non cercare di mettere questo vino negli otri vecchi che corrispondono all'istituzione religiosa.

È un compito che ogni famiglia carismatica deve considerare a breve termine: lo sviluppo di strutture che facilitino il rapporto tra religiosi e laici nella partecipazione del carisma e della missione.



5. FORMAZIONE E MOTIVAZIONE

Alla domanda che faceva da sfondo a questa riflessione, "Qual è il ruolo dei laici nella famiglia carismatica?", non ho voluto rispondere sotto forma di "azioni", ma di *identità*. Un'identità che, in questa famiglia, è animata dal carisma della *memoria passionis*, così come avviene per l'identità del religioso passionista.

La domanda non ammette una risposta da ascoltare "da lontano", come qualcosa che non ci riguarda o che non dipende da noi. Al contrario, richiede il nostro coinvolgimento, perché senza di esso la risposta non esiste. Dipende da noi, religiosi, primi eredi del carisma fondazionale, il far sì che questo stesso carisma possa raggiungere altri credenti nella Chiesa-comunione, e che noi possiamo viverlo in complementarità per la stessa missione. In questa trasmissione scopriremo che il dinamismo è bidirezionale, poiché il carisma ritorna anche dai laici a noi per rifondare la nostra vita religiosa. Ecco perché entrambi dovremo assumere la volontà di essere ammaestrati, la "*docibilitas*", come la chiamava Amedeo Cencini.

Il "ruolo" dei laici nella famiglia carismatica ha bisogno di essere preparato e le persone devono essere formate in modo che possano "svolgere il loro ruolo". Ciò implica una formazione che deve essere sviluppata attraverso tre processi in cui devono essere coinvolti religiosi e laici. Tre processi che si sostengono a vicenda, perché non sono successivi, ma simultanei: *processo di comunione*, *processo di identificazione con il carisma* e *processo di impegno per la missione*. È necessario investire in ognuno di essi per ottenere il frutto desiderato.

a) Il processo di comunione

Investiamo nella *relazione* (nella "creazione di legami") e otteniamo *l'appartenenza*: i legami che creano relazione, che facilitano il riavvicinamento delle persone, la conoscenza reciproca, la comunicazione dell'esperienza e la celebrazione della fede.

Inizia nel momento dell'accoglienza e deve continuare continuamente, nell'accompagnamento e nella formazione, stimolando il sentimento di reciproca appartenenza e solidarietà tra le persone che formano la famiglia carismatica.

I legami si creano dal basso verso l'alto, passano attraverso il rapporto tra i gruppi vicini, tra le comunità che compongono la Provincia: la comunità religiosa che apre e facilita la partecipazione dei laici alle sue varie attività; la comunità dei laici che inizia ad elaborare il proprio progetto e lo condivide con la comunità religiosa; e la comunità mista, formata da religiosi e laici, con un progetto comune che rispetta e facilita la condivisione della ricchezza delle diverse identità.

b) Il processo di identificazione con il carisma

Investiamo nell'*accompagnamento* e nella *formazione* e si ottiene identità. È un itinerario in cui questi tre fili devono essere intrecciati:

- lo sviluppo di *esperienze di vita* in cui il carisma si condensa o si manifesta;

- il *progetto* che realizza la risposta alla missione, e dove individuiamo i punti chiave in modo da poterla aggiornare nel nostro tempo e nella Chiesa;
- e la *spiritualità* che dà senso al progetto, ci permette di riconoscere la missione come opera di Dio, e noi stessi come mediatori e strumenti di Dio nella sua opera di salvezza.

c) Il processo di impegno della missione

Investiamo nell'*animazione condivisa della missione* e otteniamo *impegno e corresponsabilità*.

È un apprendimento in cui le persone, animate e identificate con il carisma fondazionale, scoprono il loro ruolo nella missione e lo assumono creativamente. In questo modo giungono a considerare il loro impegno per la comunione e la missione.

Non consiste nel dedicare un tempo o uno sforzo particolare. È *una scelta di vita*, un approccio vocazionale che assume gli obiettivi del carisma rispetto alla missione, così come i valori che promuove. È fatto a partire dalla specifica situazione umana in cui si trova la persona (e ciò include limitazioni di salute, il progetto di coppia o di vita celibe, i molteplici obblighi familiari, ecc.) e non malgrado ciò.

C'è l'obbligo di porsi una domanda al termine di questa riflessione: *quali sforzi compie la Congregazione per sviluppare la famiglia passionista?* Forse un buon indice di valutazione si trova in quei tre processi che ho appena enunciato: nell'investimento o nelle risorse che vengono utilizzate nella creazione di legami, nell'accompagnamento e nella formazione, nell'animazione condivisa della missione. In questa Chiesa-Comunione che ci accoglie, possiamo dirlo ben convinti, senza i laici che vivono con noi lo stesso carisma, siamo incompleti. Senza la famiglia passionista, la Congregazione della Passione *sarà incompleta*.

DOCUMENTO 7
PRESENTAZIONE DEL “DIRETTORIO ECONOMICO”

P. Alessandro Foppoli, CP

**STORIA DELLA FORMAZIONE DEL DIRETTORIO ECONOMICO
ECONOMIA AL SERVIZIO DEL CARISMA E DELLA MISSIONE, N.58.**

- Il Capitolo Generale predisponga e approvi un *direttorio economico* o altro testo analogo, che, alla luce dell’esperienza maturata nel tempo, agevoli un’azione quanto più possibile conforme al carisma dell’Istituto, alla sua missione e al consiglio di povertà.

IL DECRETO N.1 DEL XLVII CAPITOLO GENERALE (2018)

- Come indicato nel n. 58 del documento della Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e Società di Vita Apostolica, “*Economia al servizio del carisma e della missione*”, il capitolo generale affida il superiore generale con il consenso del suo consiglio e dopo aver ascoltato il sinodo generale, di predisporre e approvare il Regolamento o Direttorio economico della Congregazione.

**IL DIBATTITO ALL’INTERNO DEL CONSIGLIO GENERALE
(9 GIUGNO 2019)**

Quale tipo di documento?

1. Un “Regolamento”, cioè un documento con norme e leggi che regolano la nostra gestione dei beni?
2. Un “documento di valori”, senza norme o leggi specifiche, ma dove si indicano i principi generali che regolano la nostra vita economica, senza scendere nei dettagli?
3. Un “documento misto”, cioè dove siano presenti sia i principi valoriali, sia le norme pratiche (come una specie di *Vademecum*) che aiutino anche nella formazione e istruzione dei giovani religiosi?

Il consiglio generale alla fine si è orientato per l’ipotesi numero tre, anche in considerazione che molte province e vice-province giovani hanno bisogno di strumenti che aiutino nella formazione dei loro religiosi.

L’esperienza CONCRETA ha mostrato che, a volte, nelle Province, Viceprovince, Vicariati, si sono fatti errori nella amministrazione dei beni per la semplice mancanza di una adeguata formazione o per ignoranza della prassi tipica della Chiesa e della nostra tradizione passionista. Il “*Direttorio Economico*” non contiene tutto e non dice tutto: ma può aiutare a conoscere ciò che è utile fare in situazioni concrete.

UNA ANALOGIA PER COMPRENDERE

Per poter comprendere il senso di questo documento, lo si può anche *chiamare ratio administrationis*, in una sorta di parallelismo con la *ratio formationis* (cioè il Piano della Formazione). Come la *ratio formationis* non contiene tutto ciò che può riguardare la formazione, ma semplicemente indica alcune linee guida e regola alcuni aspetti del cammino di formazione della Congregazione, così anche questo Direttorio è da intendere come uno strumento utile per riconoscere i valori che regolano la nostra relazione con i beni materiali e le buone prassi che caratterizzano il modo con cui i Passionisti usano i beni materiali.

LE FONTI DEL DIRETTORIO ECONOMICO:

Per ciò che riguarda la parte valoriale e la parte normativa del Direttorio, abbiamo attinto a diverse fonti:

Parte valoriale:

- Uno scritto di P. Tom McDonough sul piano carismatico
- La lettera circolare di P. Joachim Rego sulla povertà
- La prima parte degli Orientamenti della CIVCSVA: “*Economia al Servizio del Carisma e della Missione*”

Parte normativa:

- Costituzioni
- Regolamenti Generali
- Codice di Diritto Canonico
- Seconda parte degli Orientamenti della CIVCSVA: “*Economia al Servizio del Carisma e della Missione*”

La base di partenza è stata costituita da un Vademecum preparato da P. Antonio Munduate, su richiesta del superiore generale, per esser distribuito a tutti i Superiori Provinciali in cui venivano raccolte tutte le norme e leggi del diritto comune e proprio relative al voto di povertà e all'uso dei beni.

LA STRUTTURA DEL DIRETTORIO ECONOMICO

Il documento è diviso in TRE PARTI.

LA PRIMA PARTE: “PRINCIPI E VALORI CHE REGOLANO LA NOSTRA VITA DI POVERTÀ” (DA 1 A 13)

Voglio segnalare come novità di questa parte l'aver presentato il rapporto tra comunità e religiosi secondo un principio di “doppia dipendenza”: la comunità dipende dai religiosi (quindi dall'attiva collaborazione alla vita economica della comunità) e il religioso dipende dalla comunità, secondo un principio di equità (come espresso dal superiore generale nella sua lettera circolare), in una circolarità che chiama tutti a diventare responsabili della vita della congregazione.

Viene, inoltre, introdotto il valore della *giustizia* nei confronti dell'uso e della gestione dei nostri beni (n.12)



LA SECONDA PARTE: “LE PRINCIPALI PROCEDURE E PRASSI ECONOMICHE DELLA NOSTRA CONGREGAZIONE” (DA 14 A 45)

Questa parte è a sua volta suddivisa in ciò che riguarda (A) il singolo religioso (15-24); (B) la comunità religiosa (25-33); (C) le funzioni e i ruoli (34-45). Anche se le indicazioni contenute in questa parte possono sembrare “nuove” ad alcuni, vi assicuro che si tratta di norme e indicazioni che già esistono dentro le nostre Costituzioni, Regolamenti e dentro la prassi della Chiesa. Non c'è nessuna novità rispetto ai testi che già abbiamo in mano. Se qualcosa suona nuovo, è semplicemente perché non lo si conosceva prima.

Questa seconda parte è debitrice in gran parte del documento di P. Antonio Munduate, che è stato aggiornato con i testi degli orientamenti della CIVCSVA.

LA TERZA PARTE: “ALCUNI TEMI E PROCEDURE PARTICOLARI” (DA 46 A 58)

Qui si raccolgono tematiche particolari, come

- la questione della distinzione tra amministrazione ordinaria e straordinaria;
- l'esortazione della Santa Sede a valutare la sostenibilità delle opere;
- la questione del **patrimonio stabile**, in cui si dà una spiegazione più ampia di ciò che si intende con questo termine e si risponde a quanto chiesto dal decreto n. 3 del XLVII Capitolo Generale (2018), che demandava al Direttorio Economico il compito di indicare le **procedure per l'assegnazione del patrimonio stabile**.
- altre questioni sensibili, su cui le Province hanno incontrato difficoltà: debiti, affitti, alienazione (viene data la lista dei documenti da presentare alla Santa Sede per poter avere il permesso ad alienare un bene immobile), offerte delle messe.
- viene anche spiegato il meccanismo che regola il Fondo di Solidarietà (58).

RAGIONI E FUNZIONI DEL DIRETTORIO (n. 60)

I valori e le norme contenute in questo Direttorio desiderano sostenere la nostra vita e missione, personale e comunitaria, e fanno appello alla nostra vocazione, alla nostra responsabilità di esser parte di una comunità “povera evangelicamente” e al sentire queste norme economiche parte integrante della nostra testimonianza missionaria.

DOCUMENTO 8
**LE ORIGINI DELLA MISSIONE PASSIONISTA
IN INGHILTERRA**

P. Martin Newell, CP

IL DESIDERIO DI SAN PAOLO DELLA CROCE:

Sin da giovane, Paolo ebbe un grande desiderio di correre in aiuto del popolo inglese. All'età di ventun anni, mentre pregava in una chiesa di Castellazzo, inginocchiato davanti al SS.mo Sacramento, provò grande pietà per il popolo inglese, privato della consolazione della "presenza reale" [di Gesù]. Da allora fino alla sua morte non si pose mai una volta in ginocchio a pregare senza implorare da Dio il ritorno dell'Inghilterra alla sua antica unità cristiana. Si sentiva spinto a fare ciò – diceva lui – da un impulso interiore irresistibile. "Ah, Inghilterra, Inghilterra" – era solito dire ai suoi religiosi – "Non posso fare a meno di pregare per essa, perché non appena mi metto a pregare, questo Regno mi si presenta subito alla mente". Rimase per tutta la vita molto legato al pregare per l'Inghilterra, chiedendo ovunque andasse anche alla gente di pregare per quella terra e ordinando preghiere e intenzioni ai suoi stessi conventi. Non molto tempo prima della sua morte e quando ancora mancavano almeno 70 anni prima che fosse esaudita la sua perseverante preghiera, un giorno si trovò nuovamente a pregare di fronte all'altare della Madonna e parve subito chiaro al suo confessore, che era lì vicino, che aveva ricevuto una grazia davvero speciale. Chiedendo a Paolo cosa fosse successo, il confessore si sentì rispondere: "Ah, che cosa ho visto?", esclamò San Paolo, e, con lacrime che gli rigavano le guance, disse *"I miei figli, i miei religiosi, in Inghilterra!"*.

LE PRIME GRAZIE RICEVUTE DA DOMENICO

Quando Domenico, per la prima volta, si rese conto di avere forse una vocazione religiosa, si consultò con l'allora superiore provinciale dei Passionisti, il P. Paolo Luigi, il quale gli assicurò che lo avrebbero accettato come fratello laico non appena la congregazione fosse stata ristabilita dopo la fine della soppressione napoleonica. Domenico ebbe delle intuizioni, durante la preghiera, che un giorno lui avrebbe predicato il vangelo alle nazioni straniere, nonostante la sua mancanza di formazione e il fatto che fosse stato accettato come novizio fratello. Una volta entrato, i messaggi divini aumentarono e si chiarificarono ulteriormente per lui. Le nazioni straniere non sarebbero state la Cina o l'America, ma *"molte province nel Nord Europa, di cui io non sapevo praticamente nulla e i cui nomi mi vennero rivelati. Il nome che mi rimase più impresso nella mente, su cui io già sapevo qualcosa, fu quello di Inghilterra"*.

Fu presto chiaro che, nonostante la mancanza di studi formali, Domenico era estremamente intelligente e aveva un grande desiderio di imparare. Fu deciso, perciò,



di prepararlo per il sacerdozio e, alla fine, egli divenne un insegnante molto amato e stimato, autore di molte opere di teologia e filosofia. Quando era ancora nella casa madre, riuscì a fare conoscenza di diversi anglicani inglesi, che erano favorevoli a riavvicinarsi alla Chiesa cattolica. Tra questi vi era Ambros Phillips, che più tardi fonderà l'abbazia cistercense nelle Midlands inglesi. Molto più importante, però, fu il suo legame con George Spencer, un prete anglicano che si era fatto cattolico e stava cercando di essere ordinato sacerdote. La famiglia Spencer era, dopo la famiglia reale, tra le persone più influenti nella società inglese. Provvidenzialmente a P. Domenico fu affidato l'incarico di insegnare a Mr. Spencer come celebrare la messa. Alcuni anni più tardi Spencer avrebbe vestito lui pure l'abito passionista, facendosi chiamare P. Ignazio e diventando il più stretto compagno di Domenico.

Questi contatti con gli inglesi in Roma rafforzarono in Domenico la percezione di esser chiamato a predicare il vangelo in Inghilterra e le sue speranze aumentarono quando si discusse una fondazione inglese nel capitolo generale del 1833. Tuttavia, la sua speranza dovette attendere fino al successivo capitolo generale. Persino allora, nel 1840, quando si fecero i nomi dei primi passionisti che avrebbero guidato la missione in Belgio e, da lì, in Inghilterra, il nome di Domenico non era nella lista. Uno dei sacerdoti nominati, però, si ritirò e, finalmente, Domenico osò credere che i suoi sogni si sarebbero avverati.

BELGIO

Si aprì una casa a Ere, nel mezzo di forti opposizioni da parte della gente del luogo e del clero. Domenico, tuttavia, senza timore stabilì la piena osservanza religiosa della congregazione e ben presto si guadagnò sia il rispetto sia l'ammirazione del clero locale e della gente. Quando, poi, dovette partire per l'Inghilterra, il nunzio papale in Belgio lo supplicò di restare. Il contatto con il Belgio non andò perduto, ovviamente, visto che Domenico restò in carica come superiore della comunità di Ere fino alla sua morte.

FINALMENTE IN INGHILTERRA

Domenico godeva del sostegno del capo della chiesa cattolica in Inghilterra di quel tempo, Nicholas Wiseman, che egli aveva avuto l'occasione di conoscere a Roma, dove Wiseman era rettore del collegio inglese. La gerarchia cattolica in Inghilterra non era ancora stata ristabilita, fino al 1850, dopo trecento anni di soppressione sin dai tempi della riforma. Wiseman si trovava nel seminario di Birmingham e ottenne che una proprietà fosse assegnata alla prima comunità passionista, nella località chiamata Aston Hall. Quando, finalmente, Domenico vi si stabilì, anche in questo caso dopo molte opposizioni, la vita comunitaria iniziò seriamente, cominciarono ad arrivare vocazioni e si crearono presto opportunità per la predicazione di missioni e ritiri. La vita, però, era estremamente dura e degli stranieri vestiti con lunghi abiti neri sollevavano molti sospetti. Domenico, sebbene la sua grammatica inglese fosse buona, continuava ad avere un accento italiano molto

forte e molte persone facevano fatica a comprenderlo. La sua semplicità, però, il suo calore e il suo delizioso senso dell'umorismo ben presto erano capaci di conquistare le persone. Dovette subire di esser preso a sassate e colpito con fango, ma non si arrese mai e la stessa gente di Stone, dove Domenico aveva stabilito la comunità, che aveva iniziato col prendersi gioco di lui e ridicolizzarlo, partecipò in migliaia al suo funerale non molti anni più tardi.

NEWMAN

Domenico viene ricordato soprattutto per aver ricevuto nella Chiesa cattolica il famoso prete e teologo anglicano John Henry Newman. Ciò, però, non deve distogliere l'attenzione dai suoi instancabili tentativi di entrare in contatto con il clero anglicano, intrattenendo discussioni con loro e presentando pazientemente a loro gli insegnamenti della fede cattolica. Tali incontri e discussioni erano tenuti in uno spirito fraterno davvero notevole: Domenico si avvicinava al clero non cattolico mosso dall'amore e dalla sua preoccupazione per loro. Li chiamava "fratelli" – un modo molto insolito in quel tempo, quando c'era ancora così tanto sospetto nei confronti di Roma. Li trattava con grande cortesia e quando, una volta, P. Ignazio Spencer parlò piuttosto rudemente e offensivamente del clero anglicano, Domenico su udito dire: "*Non con così tanto ardore (= heat), mio caro padre: sarà il calore (= warmth) e non l'ardore che conquisterà questi uomini*". Era questo il tono della sua famosa lettera, *Il lamento per l'Inghilterra*. L'atteggiamento di Domenico era lo stesso di chi prova dispiacere per quelle brave persone che sono state private della pienezza della fede cristiana dalla Riforma – quasi lo stesso spirito con cui San Paolo della Croce era dispiaciuto per coloro a cui veniva negata la pienezza della divina presenza nell'Eucarestia.

Newman era il capo del Movimento di Oxford, che cercava di introdurre dentro la Chiesa anglicana pratiche liturgiche e devozionali più "cattoliche". Egli lottò per molto tempo con la sua coscienza, nel dubbio se lasciare o no la Chiesa anglicana e cercare l'ammissione della Chiesa cattolica. Non era privo di senso critico nei confronti della Chiesa cattolica e, al pari di molti suoi connazionali, condivideva molti dubbi sul ruolo di Roma nel panorama mondiale. Ma era alla ricerca della verità, che i suoi studi degli antichi Padri della Chiesa avevano condotto a riconoscere molto più pienamente presente nella Chiesa cattolica. Egli, però, stava cercando delle prove di santità. Come egli diceva: "*Roma deve cambiare prima di tutto nel suo spirito. Dobbiamo vedere in lei più santità di quella che vediamo al momento presente...*" "*Fate in modo che loro (i cattolici) se ne vadano a piedi nudi nelle città industriali, fate che predichino alla gente come faceva San Francesco Saverio, fate che siano infangati e calpestati, e allora io riconoscerò che sanno fare ciò che noi non sappiamo fare. Allora confesserò che essi sono meglio di quanto sia io*". E tale fu Domenico, la cui santità era evidente a tutti coloro che avessero occhi per vedere; egli era lo strumento scelto da Dio per ricevere il grande Newman dentro la Chiesa. Di lui Newman scrisse: "*Egli ebbe una grande parte nella mia conversione. Il suo*



solo aspetto aveva in sé un qualcosa di santo. Quando la sua forma giunse alla portata del mio sguardo, mi sentì mosso nel profondo in un modo stranissimo. L'allegria e l'affabilità del suo modo di fare, in mezzo a tutta la sua santità, erano già di per sé una santa predica". Newman fu accolto nella Chiesa cattolica nel 1845 e rimase in contatto con Domenico fino a quando questi morì, nel 1849, cercando spesso consiglio su quali passi ulteriori fare dentro la sua nuova vita. Domenico lo incoraggiò concretamente ad entrare tra gli Oratoriani.

ELIZABETH PROUT

Elizabeth era una giovane donna che viveva vicino a Stone e, come molti altri protestanti, fu attratta dalle devozioni e dalle lezioni che Domenico dava a Stone. Partecipando alla adorazione, un giorno, sentì una forte attrazione verso il SS.mo Sacramento esposto e, subito dopo, cercò l'ammissione nella Chiesa cattolica. Era infiammata dal desiderio di servire i poveri e, infine, si trasferì a vivere nel quartiere più povero di Manchester. Altre donne si unirono a lei e si formò una nuova comunità religiosa. Molte delle giovani che erano attratte da Elizabeth erano povere e non potevano provvedere una dote, per questo non potevano entrare negli ordini religiosi. Con la guida di P. Gaudenzio Rossi e, poi, di P. Ignazio Spencer, riuscirono a fondare una comunità religiosa femminile che, infine, sarà chiamata delle "Suore della Croce e Passione". L'aspetto di novità di questa giovane comunità era che le donne durante il giorno lavoravano come operai nell'industria del cotone e, però, conservavano anche l'osservanza religiosa modellata sulla vita religiosa passionista. Operavano nel peggiore di tutti i bassifondi di Manchester, aprivano scuole per le ragazze povere, si prendevano cura degli infermi e, in breve tempo, aprirono comunità in Irlanda, nell'America del Nord e del Sud, spesso lavorando a stretto contatto con i loro confratelli passionisti. Elizabeth Prout, che prese il nome di Madre Mary Joseph, è sepolta nel piccolo santuario di Sant'Anna e del Beato Domenico, in Sutton (St. Helens), nella diocesi di Liverpool, accanto al Beato Domenico e a P. Ignazio Spencer. È stata dichiarata venerabile nel febbraio 2022.

P. IGNAZIO SPENCER

Come già detto prima, George Spencer, ex-sacerdote anglicano, convertitosi al cattolicesimo e candidatosi al sacerdozio cattolico, incontrò Domenico a Roma. La sua famiglia era immensamente ricca e collegata con la maggioranza delle famiglie regnanti d'Europa. Sarebbe difficile esagerare il contrasto tra la vita della sua prima infanzia, trascorsa nei livelli più alti della alta società inglese, e la sua vita di povero religioso passionista il cui unico desiderio per la fine della sua vita era quello di morire in un fosso.

Divenne cattolico nel 1830, evento che provocò una grande controversia a quel tempo. I sentimenti anticattolici erano molto forti in tutto il Paese e la conversione di un nobile ed ecclesiastico anglicano causò notevoli disordini. Egli si trasferì nel

collegio inglese a Roma, dove incontrò Mons. Nicholas Wiseman. Domenico era molto noto a costui ed era a conoscenza dell'intenso desiderio di Domenico di predicare il vangelo in Inghilterra. George [Spencer] - così si chiamava - si incontrò con Domenico e nacque una forte amicizia. Fu ordinato sacerdote nel 1832 a Roma e subito dopo partì per l'Inghilterra. Lavorò in parrocchie e poi gli fu chiesto di diventare il direttore spirituale del seminario locale. Nel 1846, con grande gioia di Domenico, entrò dai passionisti, prendendo il nome di Ignazio. Era instancabile nella sua predicazione, nel suo promuovere preghiere per la conversione dell'Inghilterra e nel suo questuare denaro per venire incontro ai bisogni della crescente popolazione cattolica dell'Inghilterra.

Ovunque andasse nei suoi viaggi, chiedeva preghiere per la conversione della sua patria, giungendo perfino a chiedere udienza al Papa per ottenere il sostegno per il suo apostolato. Fece una serie di viaggi di predicazione in Irlanda e chiese particolarmente agli irlandesi di pregare per il ritorno dell'Inghilterra alla fede cattolica perché, consapevole di quanto male gli inglesi avessero trattato gli irlandesi, pensava che le loro preghiere per la nazione che li aveva oppressi avrebbero ottenuto grazie più grandi da Dio. Egli fu il successore di Domenico come provinciale e aiutò ad ottenere l'approvazione per l'aggregazione delle Suore della Croce e Passione alla congregazione passionista. Alla fine, egli poté anche veder esaudito il desiderio del suo cuore: mentre visitava una casa di campagna per chiedere denaro per la fondazione di una parrocchia cattolica nei pressi di Liverpool, collassò e morì in un fosso. Insieme a Elizabeth Prout, anche lui fu dichiarato *venerabile* nel febbraio 2022.

FONDAZIONI PASSIONISTE

La presenza passionista crebbe ancora di più dopo la morte di Domenico. La provincia di San Giuseppe, conosciuta anche come provincia anglo-ibernica fu stabilita formalmente nel 1851. La parrocchia di Sutton St Helens, vicino a Liverpool, fu fondata nel 1850; Mount Argus, a Dublino (Irlanda), fu fondata nel 1856; Highgate, in Londra, nel 1858; Glasgow in Scozia nel 1865; Parigi in Francia nel 1863. La casa di esercizi di St. Non's, nel Galles, fu iniziata nei primi anni del XX sec. L'apostolato principale era la predicazione delle missioni popolari e degli esercizi spirituali. C'era una grande richiesta per questo tipo di ministero e vi erano anche altre congregazioni. Allo stesso tempo furono fondate delle parrocchie in Herne Bay, nel Kent, a Carmarthen nel Galles e in Harborne, Birmingham. Fu stabilita anche una parrocchia in Broadway, Worcestershire, attaccata al noviziato.

LA DIVISIONE DELLA PROVINCIA.

Il numero dei religiosi aumentò costantemente, tanto che negli anni Venti la provincia anglo-ibernica era la terza più grande della congregazione. Ma questo avvenne nel contesto di notevoli violenze e disordini in Irlanda dal 1916 al 1921,



che portarono alla creazione dello Stato Libero Irlandese nel 1921. I capitoli successivi si pronunciarono con forza contro l'intervento di qualsiasi religioso nei disordini politici dell'epoca, non senza opinioni opposte. Il capitolo provinciale del 1923 dovette ricordare ai confratelli che il capitolo del 1920 aveva proibito il coinvolgimento in questioni politiche e aveva incluso nella sua relazione: *"I Superiori saranno tenuti d'ora in poi a trattare rigorosamente con coloro che mettono in discussione la determinazione chiaramente espressa dalla nostra Congregazione di tenersi completamente lontani dalle controversie politiche"*.

Il capitolo provinciale del 1920 discusse la divisione della provincia in una provincia irlandese e una inglese, ma si accontentò di chiedere al provinciale e ai suoi consultori di preparare una relazione su questo argomento per il successivo capitolo provinciale del 1923. Infine, nel capitolo del 1926, ci furono maggioranze molto chiare per: i) la divisione della provincia; ii) l'inclusione del ritiro di St Mungo, Glasgow (Scozia) nella Provincia "irlandese"; e iii) l'attuazione immediata di questa decisione.

Parlando delle decisioni del capitolo del 1926, il Superiore Generale, P. Leo Kierkels, disse che la divisione *"avrebbe portato ad una maggiore efficienza e avrebbe promosso l'ordine e la disciplina in tutti i settori. La provincia inglese si specializzerà più facilmente ed efficacemente nella conversione dell'Inghilterra, un'opera così cara al cuore del Venerabile Domenico.... e creerà una nuova provincia distintamente irlandese che col tempo avrà la sua storia e le sue caratteristiche"*.

L'approvazione vaticana della decisione fu data il 2 febbraio 1927 e il Superiore Generale la annunciò alla Congregazione in tutto il mondo il 28 aprile 1927. Un aspetto notevole di questa decisione fu l'intitolazione della Provincia irlandese al patrono d'Irlanda, San Patrizio, dato che la tendenza generale per l'intitolazione delle province nella Congregazione era quella di intitolarle a santi venerati dai Passionisti o a devozioni comuni alla Congregazione.

Vale la pena notare che all'epoca c'erano più passionisti di origine irlandese che inglese. Inoltre, molti dei passionisti irlandesi e scozzesi optarono per far parte della provincia di San Giuseppe. Al momento della divisione c'erano quattro case in Irlanda e otto in Inghilterra e Galles.

LA PROVINCIA DI SAN GIUSEPPE IN SVEZIA

All'indomani della Seconda Guerra Mondiale, il Vaticano chiese a diverse congregazioni di intraprendere un nuovo lavoro di missione all'estero. La provincia di San Giuseppe accettò di inviare dei religiosi in Svezia, così nel 1950 un religioso andò a fare una valutazione della situazione. Dopo una consultazione a livello locale, si decise che la provincia avrebbe aiutato a stabilire la Chiesa cattolica nel sud-est della Svezia, nello Smaland. Alla fine del 1950 erano arrivati 4 passionisti. La Svezia è un paese luterano e il protestantesimo luterano è la religione di Stato. I cattolici svedesi autoctoni sono pochissimi, anche se nel corso degli anni è stato

accolto un numero significativo di convertiti. La maggior parte dei cattolici che i primi Passionisti incontrarono erano rifugiati dalla Polonia, dall'Ungheria e da altre nazioni dell'Europa orientale, molto spesso rifugiati sfuggiti dal nazismo o dal comunismo. Negli anni successivi ci furono molti rifugiati dal Sud America. La Svezia aveva un'ottima reputazione per quanto riguarda l'accoglienza degli sfollati.

Stabilire la Chiesa nello Smaland significava creare tre parrocchie che, una volta stabilite, venivano affidate ad altri sacerdoti: Vaxjo nel 1954, Kalmar nel 1960 e Jonkoping nel 1973. I passionisti, poi, si spostarono nella parte occidentale della Svezia meridionale, creando due parrocchie a Göteborg. Oltre alla creazione di parrocchie, si svolgeva un'intensa attività di ritiro e di ministero presso le comunità di religiose. Un passionista, William Kenney, che aveva insegnato all'Università di Göteborg, fu nominato vescovo ausiliare in Svezia nel 1987, rimanendovi fino alla nomina a vescovo ausiliare a Birmingham, nel Regno Unito. Nel 1975 alcune sorelle delle Suore della Croce e della Passione vennero a lavorare con noi nelle parrocchie e diedero un contributo molto prezioso alla missione per oltre 25 anni. Nel loro lavoro educativo hanno stabilito buoni contatti con i non cattolici e hanno contribuito a rompere sospetti e pregiudizi. In 72 anni, dal 1950 al 2022, un totale di 36 passionisti, uomini e donne, hanno lavorato in Svezia. Sebbene tre dei nostri religiosi siano rimasti in Svezia, i Passionisti delle Filippine sono ora più attivi nel Paese.

LA PROVINCIA DI SAN GIUSEPPE

Dopo la divisione delle Province, San Giuseppe continuò a predicare missioni e ritiri in tutta l'Inghilterra e il Galles. Negli anni '30 fu acquistata una proprietà a Ilkley, nello Yorkshire, vicino a Leeds, una casa con forti legami con una martire della Riforma, Margaret Clitheroe. [La località era Myddelton Lodge, come era conosciuta, aveva una cappella, anche se era mascherata da fienile nel periodo in cui la pratica cattolica era proibita dalla legge]. Sembra molto probabile che il Beato Domenico abbia visitato la casa negli anni '40 del XIX secolo e vi abbia predicato. Negli anni Cinquanta fu costruita una casa di ritiro per la pastorale giovanile, fino al 1985, quando fu ceduta alla diocesi locale.

Nel 1952 fu acquistata nel nord dell'Inghilterra, quasi al confine con la Scozia, Minsteracres, una grande casa padronale in rovina, con una chiesa annessa. Era di proprietà cattolica da oltre 200 anni. Fu utilizzata come casa di formazione e diverse generazioni di studenti vissero e furono ordinati lì. Nel 1964 un grande edificio adibito a stalla, adiacente alla casa, fu convertito in alloggio per ritiri e Minsteracres divenne una casa per ritiri che prospera tuttora. A Minsteracres si sono tenuti molti incontri di passionisti del Nord Europa.



MISSIONE NEL CENTRO DELLA CITTÀ

In seguito alla nuova "bozza di Costituzioni" del Capitolo generale del 1968-1970, nel 1971 due membri della Provincia di San Giuseppe, p. Austin Smith e Nicholas Postlethwaite, ricevettero l'appoggio del governo provinciale per avventurarsi in un nuovo territorio di missione. Si trasferirono in una piccola casa nel quartiere Toxteth di Liverpool, parte di una lunga serie di case a schiera, tipica di questa zona interna di Liverpool e di molte altre città simili. Gli abitanti della zona erano poveri, per lo più neri, e c'erano notevoli problemi sociali.

Padre Austin aveva insegnato presso la nostra scuola media (Blythe Hall) e si era guadagnato un'ottima reputazione come predicatore di ritiri e missioni. Da tempo si interessava al movimento dei sacerdoti operai in Francia ed era in contatto frequente con i nostri confratelli passionisti francesi che lavoravano nell'industria e nel servizio sanitario a Parigi. Negli anni '70 e '80, insieme a molti altri, formò il Gruppo 72 per tutti i Passionisti interessati a lavorare con i poveri.

La Inner City Mission (ICM) di Liverpool vedeva la sua missione come un tentativo di inserirsi nella vita della comunità locale per scoprire quale forma potesse assumere la proclamazione di Cristo crocifisso nel mondo contemporaneo. L'ICM si guadagnò un grande rispetto da parte della popolazione locale, sia per la sua presenza duratura in mezzo alla comunità locale, sia per il lavoro di sensibilizzazione con i giovani, le comunità di immigrati, il Centro giuridico locale e organizzazioni ben consolidate come l'Associazione dei neri di Liverpool. L'associazione è stata spesso coinvolta in questioni come la giustizia, la pace e il razzismo che interessavano la popolazione locale. I rapporti con la parrocchia cattolica locale erano eccellenti e p. Austin aveva un buon rapporto con l'arcivescovo di Liverpool e con il vescovo anglicano di Liverpool, ben noto per la sua attenzione alle questioni di giustizia e pace sia a livello locale che globale. P. Nicholas lavorò a stretto contatto con il Club giovanile metodista e alla fine ne divenne il leader, mentre P. Austin divenne cappellano della prigione di Liverpool. Padre Nicholas insegnò anche in una scuola secondaria, lavorando con coloro che altrimenti sarebbero stati esclusi. A loro si unirono due fratelli passionisti che avevano anche lavori esterni, ad esempio nel servizio sanitario o in prigione.

Questo modo molto nuovo, e qualcuno potrebbe dire rivoluzionario, di essere passionisti è stato adottato anche da due sacerdoti appena ordinati che hanno dato vita a un progetto ICM nel nord di Londra, entrambi sostenendo la casa con un lavoro retribuito, uno come portinaio di una cucina ospedaliera e l'altro come spazzino. Hanno anche creato una casa per giovani senz'altro. Ai membri dell'ICM veniva spesso chiesto di parlare ai gruppi della Chiesa per condividere la loro esperienza di vita nelle città interne. P. Austin e P. Nicholas si incontravano spesso con membri di congregazioni religiose che cercavano anch'essi modi per essere al fianco dei poveri nelle nostre città. Erano considerati dei pionieri in questo settore della missione ed esercitavano una forte e preziosa influenza nella Chiesa a livello nazionale e all'estero.

Più di recente, la visione dell'ICM ha influenzato due dei nostri confratelli più giovani che hanno creato una casa a Birmingham dove hanno vissuto con persone che avevano ricevuto asilo e che altrimenti sarebbero rimaste senza casa. Sono anche stati coinvolti in modo molto radicale nei movimenti per la protezione dell'ambiente. Anche in questo caso, si sono presentate molte opportunità per rivolgersi alla Chiesa e ad altri gruppi sulle gravi questioni della giustizia e dell'ambiente, affrontando questi temi come passionisti uniti per il Cristo crocifisso, il suo popolo crocifisso e la Terra crocifissa di Dio. Queste esperienze ci hanno anche portato a compiere passi significativi per ridurre la nostra impronta di carbonio e a disinvestire completamente dai combustibili fossili.

LA CRESCENTE COMUNITÀ LAICALE PASSIONISTA

Due ex Provinciali, John Sherrington e John Kearns, sono stati determinanti nel riunire un gruppo di laici, uomini e donne, sposati e single, ispirati dalla visione di *mantenere viva la memoria della Passione di Gesù*. Nella loro vita lavorativa o personale, erano molto spesso coinvolti con persone che avevano sperimentato molte sofferenze: HIV Aids, o senz'altro, o vittime dello sfruttamento di compagnie minerarie multinazionali. Cercavano di sviluppare una vita di preghiera e una struttura per vivere la loro vita alla luce del Vangelo. Grazie soprattutto al passaparola, questo gruppo si è ampliato fino a contare circa 30 membri e ha preso il nome di "*Comunità della Passione*". Ci sono alcuni membri che sono religiosi passionisti, uomini e donne, ma il gruppo è indipendente e sta elaborando il proprio stile di vita e la propria struttura di preghiera. Sono raggruppati in diverse parti dell'Inghilterra e si riuniscono regolarmente in gruppi locali e in zoom, e come intera comunità due volte all'anno. I Passionisti professi vedono grandi segni di speranza in questa comunità di laici, che incarna una nuova espressione del carisma di San Paolo della Croce: come si svilupperà in futuro è ovviamente aperto. Due membri chiave della Comunità sono pienamente e professionalmente coinvolti nell'amministrazione della Provincia.

PARTNERS PASSIONISTI E COMMISSIONE PER LE SOVVENZIONI PROVINCIALI

Dagli anni '70 la Provincia ha sofferto di una grave carenza di vocazioni: l'ultimo a prendere i voti è stato nel 2004. Ma il desiderio di servire il popolo di Dio non si è mai affievolito e la Provincia ha intrapreso la strada del sostegno finanziario a una serie di progetti in linea con il nostro carisma centrale. L'idea di base è che, se non siamo sufficienti in termini numerici, possiamo provvedere ai bisogni delle persone attingendo all'unica area in cui abbiamo una buona sufficienza: le nostre riserve finanziarie.

In questo modo, abbiamo avviato una serie di iniziative. Abbiamo stabilito relazioni continuative con una serie di gruppi che abbiamo chiamato "*Partners*



Passionisti". Tra questi ci sono gruppi che lavorano con persone affette da HIV AIDS; gruppi che forniscono sostegno ai rifugiati e ai richiedenti asilo; gruppi che lavorano per la protezione dell'ambiente; gruppi che lavorano per chiamare le compagnie minerarie multinazionali a rispondere del modo in cui le popolazioni indigene e il loro ambiente sono spesso causa di grandi sofferenze, e il sito web Independent Catholic News. La motivazione di tutto questo è racchiusa nel logo: Cristo crocifisso, Popolo crocifisso, Terra crocifissa.

Abbiamo istituito una Commissione per le sovvenzioni che assegna piccole sovvenzioni fino a 6.000 euro alla volta a un'ampia varietà di gruppi, come quelli che lavorano con progetti educativi per i rifugiati e altri che si occupano di richiedenti asilo indigenti. La Commissione per le sovvenzioni è composta per la maggior parte da membri della *Comunità della Passione*, in qualità di collaboratori non retribuiti.

Abbiamo anche cercato di essere generosi con le Province della Congregazione, sia nella nostra Configurazione che nel Sud del mondo, attraverso la Commissione di Solidarietà.

Abbiamo anche assunto un laico per gestire il progetto di pastorale e formazione dei giovani adulti "Fede e Giustizia" e un altro per pubblicizzare la nostra presenza e il nostro ministero su internet attraverso il nostro sito web e i social media.

In tutti questi modi, abbiamo cercato di sostenere vari aspetti della presenza passionista in Inghilterra e altrove.

Purtroppo, queste iniziative non hanno impedito, e non sono in grado, di evitare che la realtà della perdita di membri della Provincia ci costringesse a fare il passo di chiedere l'adesione alla Provincia di San Patrizio. Tuttavia, confidiamo nella promessa di Dio che dopo la morte per crocifissione c'è sempre la nuova speranza della resurrezione.

ED ORA

- Siamo rimasti nella Provincia di San Giuseppe con: 12 membri: 3 in Svezia: 8 in Inghilterra: 1 in Irlanda. Età media: 82 anni

- Di questi, dei 3 in Svezia: 2 in Svezia hanno circa 90 anni; 1 ha 82 anni.

- In Inghilterra: siamo 8: di cui: 2 sono 90+, 3 sono 80+ . 2 sono 70+ . Uno è 55.

- Oppure, per dirla in un altro modo, in Inghilterra, abbiamo pochissima comunicazione con la Svezia. Loro non torneranno in Inghilterra.

- In Inghilterra, su 8 passionisti, 2 hanno bisogno di assistenza 24 ore su 24 e non sono consapevoli di ciò che sta accadendo: uno ha bisogno di un supporto per la sua vita quotidiana. 5 sono attivi a vari livelli. Il religioso in Irlanda ha bisogno di un supporto per la sua vita quotidiana.

DOCUMENTO 9 / 1 RELAZIONE FINANZIARIA

P. Antonio Siciliano, C.P.

PRIMA PARTE.

AMMINISTRAZIONE DELL'ECONOMATO GENERALE E DEI FONDI.

Sintesi

Introduzione

Questa relazione si limita all'amministrazione dell'Economato Generale e non prende in esame l'amministrazione della Casa/Comunità dei SS. Giovanni e Paolo che da anni è distinta e separata da quella dell'Economato Generale.

Le considerazioni che seguono si basano e sono coadiuvate da alcuni tabulati circa le entrate e le uscite nel periodo **01/01/2018-30/06/2022**. Divido la relazione in due parti:

A. Amministrazione dell'Economato Generale.

B. Amministrazione dei Fondi.

A. AMMINISTRAZIONE DELL'ECONOMATO GENERALE

L'economista generale inizia la sua relazione dando lettura del consuntivo annuale relativo al periodo compreso tra il 1° gennaio 2018 e il 30 giugno 2022. Fa notare come le entrate siano state aiutate dall'ingresso dei soldi derivati dalla vendita di Wezembeek (1). Ciò nonostante, le uscite sono state leggermente superiori alle entrate (2).

Passa quindi a presentare i Fondi gestiti dalla curia generale nella sua amministrazione ordinaria (3): il Fondo per il trattamento di fine rapporto dei dipendenti (TFR), obbligatorio per legge, e i seguenti sette fondi: Fondo Sanità Curia Generale; Fondo Manutenzione Stabili; Fondo Autoveicoli; Fondo Sinodo/Capitolo Generale; Fondo Culturale; Fondo Attività Culturale (USD); Fondo Manutenzione Straordinaria. Ovviamente, ogni volta che si depositano dei soldi su questi fondi, si realizza una uscita dall'amministrazione ordinaria e ciò fa aumentare la voce delle uscite dell'anno (senza che vi sia stata una vera spesa o perdita di capitale).

Fin dal 2014 è iniziato il progetto digitalizzazione dei nostri archivi e biblioteche. Attrezzatura, software e personale competente esigono preventivi e spese adeguati. Fin dal 2014 abbiamo una dipendente che lavora in questo settore e facilmente occorrerà un aumento ulteriore di personale. Questo



progetto inoltre include anche una organizzazione più razionale e una certa ristrutturazione dei rispettivi locali, e che già si stanno realizzando.

Nel periodo 01/01/2018-30/06/2022 le uscite quasi corrispondono alle entrate, nonostante siano stati eseguiti lavori, anche di manutenzione straordinaria.

Si prosegue alla manutenzione ordinaria dei tetti, delle grondaie, discendenti e dei muri già restaurati, per non vanificare in breve tempo quanto finora è stato fatto. **È stata programmata una manutenzione ordinaria che ogni 2 anni** proceda a rettificare eventuali carenze e a garantire la salute degli edifici già rinnovati; all'occorrenza vengono effettuati interventi mirati in casi in cui si evidenziano guasti.

Problema. Riguarda le *relazioni finanziarie annuali* che ogni Provincia e Viceprovincia dovrebbe inviare (entro giugno dell'anno successivo): non funzionano.

- a) Nel 2004 P. Battista Ramponi CP, precedente Economo Generale, creò il formulario denominato “Modello unico” di cui ciascuna entità si sarebbe dovuta servire per descrivere la sua situazione finanziaria e farsi capire dal ricevente. Già il precedente Economo generale ha fatto presente la cosa di persona o tramite e-mail, ma il risultato è cambiato poco.
- b) Desidero sottolineare che non si tratta di un accessorio facoltativo: queste relazioni finanziarie sono molto importanti per una vera solidarietà comunitaria nella Congregazione e per prevenire problemi finanziari di rilievo. Il **Modello unico** progettato dal P. Battista Ramponi è davvero eccellente e raggiunge in modo brillante lo scopo che si era prefisso: una panoramica sintetica, chiara ed esaustiva della situazione finanziaria di ogni Entità e della Congregazione.
- c) Permettetemi di sottolineare come l'invio delle relazioni finanziarie annuali non è solo un obbligo dell'Economo Provinciale. È prima di tutto un obbligo e una responsabilità del Superiore Maggiore nel lavoro di governo che gli è stato affidato. Se il Superiore Maggiore non invia o non fa inviare per tempo la relazione annuale, è impossibile per l'Economo Generale presentare al Superiore Generale e al suo Consiglio la relazione sullo stato economico delle Province (cfr. RG 91f). Come pure non sarebbe possibile per il Superiore Generale dare alle Province il resoconto dell'amministrazione generale (cfr. RG 128).

B. AMMINISTRAZIONE DEI FONDI.

FONDO DI MANUTENZIONE STRAORDINARIA

(Nota bene: Le cifre relative a questa parte della relazione sono state lette in aula, ma non vengono pubblicate negli atti del sinodo. Esse sono conservate nella versione originale della relazione dell'economista generale, conservata presso la Segreteria Generale. I superiori maggiori che fossero interessati a conoscerle possono farne richiesta alla curia generale mediante gli appositi canali).

Il decreto n.5 del Capitolo Generale 47 (2018) stabiliva quanto segue:

“Fino al prossimo sinodo (2021), per un anno, e una sola volta, dal 2018, l'economista generale potrà prelevare il 10% del totale del Fondo di solidarietà per costituire un fondo per le spese di manutenzione straordinaria. All'economista generale è demandato provvedere al costante aumento di questo fondo organizzando l'amministrazione della curia generale. Il Sinodo del 2021 valuterà il Fondo manutenzione straordinaria già costituito e sarà in grado di apportare le modifiche che ritiene appropriate”.

1. ANNO 2019 - AMMINISTRAZIONE DI PADRE CARLETTI

L'Economista generale presenta al Sinodo l'importo totale del Fondo di solidarietà alla fine di dicembre 2018. Questo denaro era depositato presso la Banca IOR e presso la Banca Popolare di Sondrio, in parte in euro e in parte in dollari. La maggior parte del Fondo di Solidarietà era investito.

In applicazione della decisione del Capitolo Generale 2018 (Decreto n.5), il 13 febbraio 2019 il mio predecessore, col permesso del Superiore Generale e del suo Consiglio, procedeva a prelevare dal Fondo di Solidarietà un importo equivalente a circa il 10% del totale e a creare un apposito Fondo di Manutenzione Straordinaria (= FMS).

Nello stesso anno, P. Carletti provvedeva a reintegrare il FMS con ciò che era restato in attivo nella amministrazione a fine anno, ossia i soldi ricevuti dalle Province (mediante Quote) o l'attività e il lavoro dei religiosi della Curia Generale che non sono stati usati per altre spese.

LAVORI DI MANUTENZIONE STRAORDINARIA SOSTENUTI NEL 2019

- Lavori di sistemazione della fognatura e della facciata della zona Garbatella.
- Sistemazione e sanificazione del salone al 3° piano.
- Sistemazione del sottotetto della Casa di Esercizi.
- Compenso ai tecnici per lavori eseguiti.

Per questo si può dire che i lavori straordinari del 2019 sono stati coperti per circa la metà con i soldi del Fondo Manutenzione Straordinaria, e per il resto dall'economia della Casa generalizia e della Curia generale.



2. ANNO 2020: AMMINISTRAZIONE DI PADRE SICILIANO

Durante il primo anno completo di amministrazione P. Antonio Siciliano non ha fatto alcun uso del Fondo di manutenzione straordinaria.

DETTAGLIO DEI LAVORI DI MANUTENZIONE STRAORDINARIA REALIZZATI NEL 2020

- Sistemazione terrazzino
- Lavori in cooperazione con Lay Center
- Lavori per refettorio storico
- Lavori in Archivio Generale
- Cambio degli infissi finestre Biblioteca

Alcune di queste spese sono state coperte dall'offerta di benefattori oltre che dai contributi ricevuti dalla conferenza episcopale italiana. Per questo non è stato necessario usare il FMS.

3. ANNO 2021: AMMINISTRAZIONE DI PADRE SICILIANO

DETTAGLIO DEI LAVORI DI MANUTENZIONE STRAORDINARIA REALIZZATI NEL 2021

- Lavori di messa in sicurezza Archivio Generale.
- Lavori per la posa della fibra ottica in tutto il convento.
- Pulizia dei tetti.
- Assistenza tecnica architetto.

Queste spese sono state coperte con il FMS.

4. ANNO 2022: AMMINISTRAZIONE DI PADRE SICILIANO

Nel 2022 non è stato necessario usare il FMS.

DETTAGLIO DEI LAVORI DI MANUTENZIONE STRAORDINARIA REALIZZATI NEL 2022

- Saldo della posa della fibra ottica.
- Riparazione straordinaria nella casa delle suore.
- Lavori antincendio archivio generale.

GIUBILEO DELLA CONGREGAZIONE: III CENTENARIO BILANCIO SINTETICO

ANNO	ENTRATE	USCITE	RESTO
2017		7.505,00	- 7.505,00
2018		29.179,00	- 29.179,00
2019		10.802,00	- 10.802,00
2020	84.591,00	50.902,00	33.689,00
2021	9.906,00	97.592,00	- 87.686,00
2022		30.577,38	- 30.577,38
			- 132.060,38
STAMPA ATTI		21.150,00	- 21.150,00
			-153.210,38

SITUAZIONE DEGLI INVESTIMENTI E PROSPETTIVE FUTURE

Gli investimenti in questi anni 2017-2022 hanno subito uno choc notevole a causa delle varie crisi (finanziaria del 2017, della Pandemia COVID-9, ed ancor più della guerra in Ucraina). Il buon risultato ottenuto nel 2019 e 2020 è stato vanificato. Non si tratta solo dei nostri investimenti, ma di un fenomeno planetario. Non ci sono investimenti che hanno guadagnato, a meno che non erano molto esposti a livello azionario e gestiti senza scrupoli approfittando delle situazioni e speculazioni generate (armi, diamanti, immobili, materie prime, non etici ed inaccettabili da una visione cristiana green/ecologista...)

I nostri investimenti sono presenti attraverso tre Istituti (IOR, Popolare di Sondrio, Fideuram). Il portafoglio è limitato tra il 20-25 % azionario (più speculativo) ed il restante obbligazionario, e quest'ultimo sta fortemente risentendo dell'aumento inflazionario, degli aumenti dei tassi della FED e della BCE, e dell'oscillazione dello spread. In questo frangente la diversificazione del portafoglio ha limitato le perdite, che tuttavia si assestano tra il 7-9,5%. Un risultato apparentemente significativo, ma che valutato attraverso indici economici internazionali (Benchmark) di tutte le banche, segnatamente quelle europee, fa risultare i nostri investimenti meno perdenti. Non si tratta di investire altrove o meglio; dovunque, Banche o Stati, non si avrebbero rendimenti migliori.

Superato questo periodo di crisi, è legge di mercato, le Borse non possono che ripartire con slancio. La guerra dovrà pur finire, l'economia dovrà pur ripartire, ed è necessario tenere i nervi saldi ed evitare assolutamente la tentazione sprovveduta di svendere oggi. Prospettive per il futuro già iniziano a delinearsi, basta guardare i rendimenti degli ultimi due mesi.

C'è da sottolineare anche, e soprattutto riguardo al Fondo/SALV, che nel 2019/2020/2021 sono stati prelevati gli interessi maturati durante questi anni.



Se questi interessi non fossero stati prelevati, ma si fossero sommati agli stessi investimenti, le perdite sarebbero state praticamente azzerate.

Nel frattempo, nel marzo 2022 sono stati venduti gli investimenti in dollari allo IOR, in vista del cambio favorevole euro/dollaro di allora, e depositati sui rispettivi conti correnti. Ciò ha permesso di limitare le perdite di circa il 1,5 %.

Solo una catastrofe planetaria può ulteriormente peggiorare le situazioni (una guerra atomica generalizzata, uno sconvolgimento naturale...), ma allora non sono in pericolo solo gli investimenti, ma molto di più, la vita di tutti.

P. Antonio ha avuto l'accortezza di interfacciarsi, diverse volte e con regolarità, con i nostri responsabili di tutte e tre gli Istituti, ed anche con un esperto ad extra, ed indipendentemente l'uno dall'altro con parole diverse, hanno convenuto sulla necessità di aspettare che migliorino le prospettive.

DOCUMENTO 9 / 2 RELAZIONE FINANZIARIA

P. Antonio Siciliano, C.P.

SECONDA PARTE.

RELAZIONE SULL'AMMINISTRAZIONE DEL FONDO SOLIDARIETÀ

Sintesi

(Nota bene: Le cifre relative a questa parte della relazione sono state lette in aula, ma non vengono pubblicate negli atti del sinodo. Esse sono conservate nella versione originale della relazione dell'economista generale, conservata presso la Segreteria Generale. I superiori maggiori che fossero interessati a conoscerle possono farne richiesta alla curia generale mediante gli appositi canali).

1. L'Economista presenta le entrate del 2% e del 7% del Fondo di Solidarietà, per il periodo dal 01/01/2018 al 30/06/2022. Una somma considerevole, ma inferiore a quella che potrebbe o dovrebbe essere. A questa conclusione si giunge analizzando l'elenco degli enti che hanno contribuito:

- 1.a. Nel 2018 solo 18 entità hanno versato il 2% per le entrate lorde del 2017 oppure di anni arretrati. Sono sintomi che chiaramente dicono come la partecipazione al Fondo di Solidarietà tramite il 2% è ancora bassa.
- 1.b. Nel 2019, solo 9 entità hanno pagato il 2% per le entrate lorde del 2018 o degli anni precedenti.
- 1.c. Nel 2020, solo 10 entità hanno pagato il 2% per le entrate lorde del 2019 o degli anni precedenti.
- 1.d. Nel 2021, solo 9 entità hanno pagato il 2% per le entrate lorde del 2020 o degli anni arretrati.
- 1.e. Nel 2022 fino al 30 giugno solo 11 entità hanno pagato il 2% per le entrate lorde del 2021 o degli anni arretrati.

Questi sono sintomi che dimostrano chiaramente che la partecipazione al Fondo di solidarietà attraverso il 2% rimane bassa.

2. L'Economista presenta gli aiuti elargiti dal Fondo Solidarietà per il periodo 01/01/2018-30/06/2022.

Le richieste di sovvenzioni vengono inoltrate tramite la Segreteria Solidarietà e Missione, sono sottoposte all'approvazione del Consiglio Generale e le rispettive somme sono inviate dall'Economato Generale.

3. Un'altra considerazione circa gli investimenti. I nostri fondi sono attualmente presso lo *IOR* del Vaticano, presso la *Banca Popolare di Sondrio*,



presso la banca *Fideuram* dove sono anche investiti. (vedere Situazione Fondi al 30/06/2022). Le tre banche sono sicure, ma di diversa e limitata prestazione.

- 3.a. A mio giudizio, lo IOR del Vaticano, circa gli investimenti, fornisce una informazione discreta su richiesta ai suoi clienti, ma la prestazione è ordinariamente bassa. Il coefficiente di sicurezza è alto, ma la sicurezza nell'investimento non basta da sola: occorre anche una sana movimentazione dinamica, che lieviti il capitale e lo renda produttivo.
- 3.b. la Banca Popolare di Sondrio è soddisfacente per prestazione, con l'informazione al cliente discreta.
- 3.c. La Banca Fideuram ugualmente dà una buona informazione, ed è maggiormente dinamica nel settore degli investimenti
- 3.d. Gli investimenti relativi ai Fondi, in questo periodo hanno risentito ovviamente delle ripercussioni finanziarie innescate dalle crisi del 2018 (amministrazione precedente), e dopo un gran balzo del 2019, alle due grandi crisi innescate dalla pandemia e soprattutto dalla guerra in Ucraina.

ULTERIORI INFORMAZIONI GENERALI SUL FONDO SOLIDARIETÀ

1. Le norme che regolano questo fondo furono approvate dal Sinodo 2015 e confermate dal P. Generale con il suo Consiglio, ma nella pratica non si usano.
2. Secondo le norme, art. 7-8, l'Economista Generale non interviene per niente nello studio o approvazione delle richieste ricevute. Questo è di competenza del P. Generale con il suo Consiglio dopo l'informazione previa del Segretario per la Missione e la Solidarietà.
3. Per questo, il mio compito in questo momento è quello di comunicarvi i numeri. Il denaro ricevuto e inviato, niente più.
4. Mi limito ad accennare alcune cose:
 - a. Il fondo si incrementa con i contributi del **2% delle entrate di tutte le entità giuridiche e di tutte le comunità locali**. Non tutti collaborano, o a volte lo fanno con tanto ritardo. Alcune dicono che non possono, altre dimenticano, altre hanno permesso del P. Generale per non apportare.
 - b. La questione degli interessi: nell'informazione si trovano gli interessi che vengono dai conti bancari. Come si può vedere, sono ridotti quasi a nulla. Gli interessi dei Fondi si accumulano, normalmente, con il fondo investito.
 - c. In questo periodo c'è stata una donazione data dalla curia generale alla Congregazione delle Monache della Passione. Questo risponde al fatto che per anni uno dei grandi contributi al Fondo sia stato quello che hanno fatto le Monache, Prima del 2019 i monasteri vivevano

isolati gli uni dagli altri e facevano le proprie donazioni a noi individualmente. Dal 2018 è stata costituita la Congregazione delle Monache della Passione, e per questo è stato offerto loro questo aiuto, perché possano iniziare la costituzione di un proprio Fondo di Solidarietà.

- d. Il Fondo, come si vede nella relazione, si va svuotando invece di riempirsi, come doveva essere l'obiettivo.
- e. Richiamo l'attenzione sui **Fondi con destinazione obbligata**: piano abbiamo, di fatto, istituito un Fondo di Solidarietà parallelo, rappresentato dagli aiuti che singoli religiosi ed entità chiedono alle Province e che nessuno controlla. L'economista generale riceve il denaro e lo invia al destinatario.

SALUTI E RINGRAZIAMENTI

Al termine di questa relazione desidero anzitutto esprimere tutta la mia e nostra gratitudine ai Superiori Provinciali e Vice Provinciali e alle loro rispettive amministrazioni per la fraterna collaborazione nell'inoltrare le quote trimestrali. Da queste quote dipende in grandissima parte l'amministrazione dell'Economato Generale. Fin dal 2020, quando sono entrato in ufficio, sono stato davvero incoraggiato da tale attenta e gioiosa collaborazione che mi ha aiutato molto a superare diverse difficoltà.

Un sentito ringraziamento desidero far pervenire al Superiore Generale e suo Consiglio per la fraterna attenzione e cordialità con cui hanno sempre seguito il mio lavoro: non mi sono mai sentito solo. Un grazie speciale al P. Alessandro Foppoli che mi ha aiutato nella comprensione di varie situazioni; a P. Antonio Munduate, che con la sua esperta efficienza mi ha aiutato nel preparare i tabulati per questo Sinodo.

Sono particolarmente grato alla Comunità dei SS. Giovanni e Paolo per la incoraggiante e proficua atmosfera di fraternità e collaborazione, in modo speciale nelle persone dei Superiori che si sono avvicinati, i Padri Luis Alberto Cano e Natale Panetta; il Vicario Padre Erasmo Sebastiano.

In cordiale e schietto dialogo, abbiamo messo insieme le nostre possibilità finanziarie progettando e realizzando lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria. Questa fraterna collaborazione, presente nella Casa Generalizia e in tutta la Congregazione, ci permetterà di realizzare cose grandi anche con i nostri mezzi limitati, perché l'unione fa la forza dei piccoli. Grazie a tutti voi!

**DOCUMENTO 10 - PRESENTAZIONE:
CON LA CROCE TRA I CROCIFISSI DI OGGI:
I PASSIONISTI IN UCRAINA**

P. Łukasz Andrzejewski, CP.

Smotrych

Nel giugno 1991 P. Władysław Zyśk, provinciale e p. Piotr Gryz, andarono in Ucraina per vedere il luogo proposto per il futuro convento e incontrare l'ordinario della diocesi. Tra quattro proposte venne scelta Smotrych. Essa oggi è una piccola città con circa 2.000 abitanti ed è situata sul fiume omonimo che qui forma un pittoresco canyon.

L'antica posizione strategica dell'insediamento e i valori difensivi delle profonde gole dei fiumi Smotrych e Jaromirka fecero dell'attuale roccaforte una città importante nel XIV secolo. Alcuni pensano che fosse la capitale del ducato di Podolia governato dalla famiglia Koriatowicz, vassallo del re polacco. Fu allora che i domenicani arrivarono a Smotrych e costruirono la prima chiesa cattolica di san Nicola. Nel 1448 Kazimierz Jagiellonczyk concesse alla città la legge di Magdeburgo e da allora Smotrych divenne una città regale nel voivodato di Podole. Il tempio domenicano in legno che sovrasta la città, nel territorio conteso da continue guerre con i turchi, i tartari e i cosacchi, poteva facilmente essere distrutto dalle fiamme. Perciò nel 1769, con i fondi della potente famiglia Potocki, che possedeva le proprietà circostanti, venne costruita una nuova chiesa barocca nella quale si venerava l'immagine miracolosa della Madonna del Rosario. Il convento domenicano stesso era probabilmente ancora in legno. Durante l'attivo sviluppo economico della Podolia alla fine del XIX secolo a Smotrych cominciarono a svilupparsi la ceramica e la tessitura e fu anche fondata una banca del villaggio. Smotrych era famosa in tutta Europa per i suoi bei prodotti di ceramica, giocattoli colorati, ciotole e vassoi. Oggi i prodotti di Smotrych possono essere trovati nei musei di Cracovia e persino a S. Pietroburgo.

Nel 1772 ebbe luogo la prima spartizione della Polonia in seguito alla quale la Podolia passò sotto il dominio russo. Mezzo secolo dopo, per repressione dopo l'insuccesso dell'insurrezione di novembre, molti monasteri nella spartizione russa furono liquidati per decisione dell'autorità zariste e anche i domenicani dovettero lasciare Smotrych. Al loro posto arrivarono i sacerdoti della diocesi di Kamieniec.

Il loro ministero era complesso e difficile. La popolazione locale era composta da ortodossi (ruteni), cattolici (di origine polacca) ed ebrei. Questi ultimi possedevano una sinagoga e quattro case di preghiera a Smotrych. Nel 1880 la comunità religiosa ebraica costituiva una parte significativa della popolazione della città. Gli ortodossi avevano la loro chiesa così anche i cattolici. Tuttavia numerosi villaggi intorno alla città appartenevano anche alla parrocchia latina di Smotrych. Questa situazione continuò senza grandi cambiamenti fino alla Prima Guerra Mondiale e

alla guerra civile in Russia. Dopo la guerra polacco-russa, con il Trattato di Riga (1920) questa parte della Podolia fu incorporata nella Russia sovietica. L'ostilità a tutte le religioni ha portato a decenni di persecuzione religiosa. Le autorità presero di mira soprattutto la chiesa cattolica che era considerata un'agenzia del Vaticano. L'ultima Santa Messa fu celebrata nella chiesa di Smotrych l'8 dicembre 1935 e la chiesa venne definitivamente chiusa all'inizio del 1936. Fu probabilmente allora che il quadro della Madre di Dio venne distrutto e il prete arrestato. Ogni tanto qualcuno officiava segretamente, ma la maggior parte di questi sacerdoti finirono poi in Siberia o imprigionati. Essendo collocata su una collina e visibile da lontano, la chiesa era una spina nel fianco delle autorità comuniste. Per cambiare la funzione dell'edificio e per umiliare i credenti la chiesa fu trasformata nel cosiddetto centro comunitario dove si organizzavano riunioni di partito, discorsi atei e discoteche. Tutte le attrezzature, la facciata e un piccolo campanile furono distrutti per cancellare le tracce del precedente utilizzo. Il monastero di legno era già stato distrutto per cui non era più un problema. La canonica costruita dai sacerdoti venne convertita in abitazioni comunali.

La presenza dei Passionisti

Per 55 anni la chiesa di S. Nicola fu priva di cura pastorale. Solo di tanto in tanto un prete andava a Smotrych per amministrare segretamente i sacramenti. Con il disgelo ai tempi di Gorbaciov si poté organizzare una piccola cappella in una delle case di Smotrych nel 1988. Un anno dopo la comunità cattolica riacquistò il suo S. Nicola. Tuttavia non c'era ancora un prete. Il 16 luglio 1991, due entusiasti vennero a servire in questo luogo: P. Albin Sobiech e P. Piotr Czaplinski.

Un mese dopo l'Unione Sovietica crollò permettendo la proclamazione dell'Ucraina libera. L'informazione scritta qualche anno dopo per la curia generale sul servizio dei primi Passionisti in terra ucraina richiama l'attenzione sugli elementi negativi dell'eredità sovietica, prima di tutto il dissesto economico e la povertà onnipresente. Il secondo grande problema era la discontinuità della tradizione della fede in una società che aveva vissuto molte persecuzioni a causa del suo attaccamento alla fede. Dove non c'era la presenza del sacerdote, la vita religiosa era limitata alle forme tradizionali di pietà privata. L'amministrazione ininterrotta dei sacramenti era difficile da mantenere ovunque. Una dichiarazione pubblica di fede religiosa era impensabile. Questo è stato il caso in Ucraina per 70 anni. Solo la vecchia generazione conosceva la vita normale della Chiesa. I primi entusiasti che cominciarono a lavorare in questa regione d'Europa dovettero affrontare tale realtà. Poiché la canonica era abitata da inquilini si decise di costruire un nuovo convento. Nel frattempo tuttavia i due passionisti dovettero abitare nella sacrestia adattata come posto di fortuna per vivere. Il Superiore Provinciale nominò p. Albin Sobiech come superiore della nuova comunità. Questo religioso esperto si unì ai Passionisti nel 1946 poco dopo la fine della Seconda Guerra Mondiale. Si era formato come religioso fratello per completare i suoi studi teologici dopo il diploma di scuola superiore ed è stato ordinato sacerdote nel 1970. Come religioso ha avuto



esperienza nella costruzione di due monasteri a Varsavia (Grochow) e a Sadowie. Le competenze acquisite gli sono state utili più tardi in Ucraina, dove molti lavori dovevano essere fatti a partire da zero o su edifici recuperati dalle rovine. P. Piotr Czaplinski, ordinato solo un anno prima, venne assegnato come aiutante di p. Albin.

La piccola comunità ha iniziato la sua presenza in Ucraina imparando la lingua e adattandosi alle condizioni prevalenti, così come recuperando un convento accanto alla chiesa, costruito in epoca sovietica come supporto al Centro Comunitario. Fin dall'inizio si sono raccolti fondi per la costruzione di un nuovo convento che potesse ospitare una comunità religiosa più grande e per persone che volevano sperimentare il silenzio e la solitudine tra le mura conventuali, come è richiesto dalla spiritualità passionista. Già nell'autunno del 1992 si iniziarono a costruire le fondamenta del convento che si trovava davanti alla chiesa di Smotrych. Non fu l'unica sfida e l'unica costruzione che progredì nelle aree affidate ai Passionisti. Anche le parrocchie circostanti che erano servite dai religiosi ricostruirono le chiese distrutte dai comunisti e ne iniziarono di nuove. Inizialmente i religiosi della Passione del Signore si occuparono di quattro istituzioni, ma con il tempo aumentò il numero dei luoghi dove prestarono il loro servizio pastorale.

La comunità

La sete di Dio, nonostante molti anni di brutale persecuzione e indottrinamento ateo, non fu soppressa dalle autorità comuniste, e quando l'Ucraina ottenne l'indipendenza il 24 luglio 1991, essa cominciò a manifestarsi nella grande presenza di fedeli alle funzioni e nel desiderio di ricorrere spesso al servizio sacramentale. Nei villaggi più piccoli la gente cominciò a costruire spontaneamente delle cappelle, alle quali era necessario recarsi per le messe domenicali e natalizie e la catechesi dei bambini. Perciò nel 1996 l'allora Provinciale padre Damian Wojtyška, mandò a Smotrych padre Stanisław Mazur. Egli venne in Ucraina quando si stava completando la prima fase della costruzione del nuovo convento. Anche se l'edificio non era ancora finito, fu in grado di accogliere la comunità religiosa ufficialmente istituita dal superiore generale dei Passionisti, il p. Josè Orbezo, il 5 agosto 1997. In precedenza già nel 1994 le autorità del giovane stato ucraino avevano approvato lo statuto dei Passionisti come organizzazione religiosa, dando loro allo stesso tempo personalità giuridica. Fu una delle prime decisioni di questo tipo riguardanti gli ordini religiosi in Ucraina.

La comunità di tre passionisti continuò il lavoro nel convento e si impegnò in nuove forme di apostolato. Negli anni seguenti anche padre Piotr Gryz, padre Przemysław Śliwiński e padre Wojciech Adamczewski servirono in Ucraina. Dopo dieci anni di presenza in Ucraina, il lavoro dei religiosi portava i primi frutti sotto forma di vocazioni locali. Attualmente la comunità religiosa è composta di quattro padri: P. Vitaija Slobodian, superiore, p. Mikołaj Lahutko, economo e vicario, P. Jura Kurdybah e p. Piotr Czaplinski. I religiosi servono in sei parrocchie e centri di catechesi, gestiscono una casa di ritiro, stanno rinnovando il Santuario della Madonna, patrona del cavalierato polacco a Tynna, catechizzano, lavorano scientificamente,

sostengono gruppi musicali. I religiosi intraprendono varie iniziative ecumeniche tanto care al fondatore, s. Paolo della Croce. I fratelli continuano anche a promuovere il carisma del loro istituto. Recentemente hanno creato una comunità secolare dei Passionisti e promuovono lo Scapolare nero della Passione. Nell'anno giubilare, grazie agli sforzi di p. Jura, è stata pubblicata in ucraino la biografia di S. Paolo della Croce "Cacciatore di anime" e un piccolo opuscolo sul Fondatore dei Passionisti, preparato da padre Tomasz Wójciak.

Casa della Misericordia

Fin dal primo arrivo della Congregazione della Passione di Gesù Cristo in Ucraina, i passionisti hanno affrontato il problema delle persone sole, anziane e malate. Queste persone, prive di cure adeguate da parte dello Stato e della famiglia, in molti casi emigrate all'estero abbandonando a sé stessi i più anziani, facevano fatica ad affrontare la dura realtà delle trasformazioni politiche. Alla fine degli anni '90 ci fu l'opportunità di acquistare un edificio da una impresa di costruzioni statali in bancarotta e si decise di adattarlo ad una casa per anziani e malati. A quel tempo il convento non era ancora finito e l'inflazione galoppante rendeva difficile l'acquisto di materiali necessari alla costruzione. Il progetto venne rimandato, ma non dimenticato. Nel 2017 grazie al sostegno di molte persone di buona volontà e all'aiuto di confratelli provenienti da diverse parti del mondo, l'edificio che era stato acquistato qualche anno prima fu ristrutturato. Il responsabile di questo lavoro, padre Piotr Czaplinski, sta tutt'oggi cercando fondi per il funzionamento di quest'opera di carità cristiana. Nel maggio 2017 tre suore della Congregazione della Misericordia di s. Vincenzo de Paoli, popolarmente note come "Figlie della carità" della provincia di Chelmno-Poznan, che già vivevano in una casa chiamata Casa della Misericordia, piene di energia ed entusiasmo hanno iniziato subito a preparare la casa per l'accoglienza dei primi residenti. Oggi circa 20 persone bisognose di aiuto risiedono nella nostra casa, alcune hanno anche bisogno di cure palliative. Oltre alle tre sorelle e p. Piotr, vi sono altri 6 dipendenti e volontari, anch'essi provenienti dalla Polonia. In seguito, grazie all'interessamento delle Suore della Carità è stata aperta nella casa una sala comune per bambini e adolescenti, dove essi possono non solo divertirsi dopo la scuola, ma anche ricevere aiuto nell'apprendimento o mangiare un pasto caldo. All'ultimo piano dell'edificio ci sono quattro stanze di intervento permanente accessibili per le persone che hanno bisogno di sostegno in una situazione finanziaria o familiare difficile, per esempio madri con bambini che devono fuggire dalla violenza domestica.

Fin dall'inizio la casa accoglie tutte le persone in difficoltà, indipendentemente dalla loro religione o credo. Chiunque abbia bisogno può trovare qui il suo posto ed essere amorevolmente accolto.

Presente difficile.

Il 24 febbraio le truppe russe hanno invaso l'Ucraina dando inizio alla guerra. L'offensiva contro la nazione ucraina ha portato alla distruzione di molte località e



al grande esodo civile. Siccome la zona del convento di Smotrych è per ora abbastanza tranquilla, i nostri confratelli hanno potuto ospitare diverse decine di persone in fuga dalle regioni colpite dalle operazioni militari. Alcuni di coloro che arrivano rimangono solo per la notte (c'è il coprifuoco) per spostarsi al mattino, altri trovano un luogo di riposo per qualche giorno prima di decidere cosa fare dopo, ma molti rimangono aspettando che passi il momento peggiore.

I fratelli che hanno deciso di rimanere a Smotrych cercano di fornire a tutti i nuovi arrivati il necessario per sopravvivere nel nuovo posto. Alcune persone non hanno praticamente nulla con sé. Ci sono state famiglie che hanno lasciato le loro case di notte in pigiama. Ecco perché i beni di assistenza con cui i miei confratelli dalla Polonia sono andati a Smotrych nella seconda settimana di guerra è stato così importante. La sera del 18 marzo un TIR con aiuti umanitari è arrivato alla Casa della Misericordia passionista. Grazie al coinvolgimento di molte persone di buona volontà, è stato possibile consegnare oltre 17 tonnellate di doni ai rifugiati della zona di guerra della Podolia. I nostri fratelli a Smotrych ci informano che molti dei rifugiati dall'est e dal sud dell'Ucraina che sono venuti in Podolia non hanno un posto dove tornare. Queste persone stanno cercando un posto dove poter ricostruire la loro vita. Abbiamo pertanto deciso di lanciare un nuovo progetto: "Case della speranza". A Smotrych ci sono molte case abbandonate da anni che possono essere acquistate a basso prezzo, ma spesso richiedono una ristrutturazione. I passionisti in Ucraina, sostenuti dai fratelli della Polonia, si impegnano insieme ai volontari ad acquistare e ristrutturare gli appartamenti per prepararli ad essere abitati da persone che hanno perso tutti i loro averi a causa della guerra. Con questa azione vogliamo dare loro speranza. Molti hanno trovato rifugio in Polonia (attualmente quasi tre milioni). Per molti di loro abbiamo aperto le porte dei nostri conventi ed organizzato l'assistenza di emergenza. Le opere intraprese dai nostri confratelli non sarebbero possibili senza il sostegno di molte persone. A questo punto voglio ringraziare tutti coloro che ci sostengono con la preghiera, una parola gentile e le donazioni.

Futuro incerto.

Il mondo in cui viviamo sta cambiando in modo estremamente rapido. Anche la situazione in Ucraina sta cambiando sempre di più. La sfida più grande è la situazione demografica e la migrazione delle persone dai villaggi e dalle città ai grandi centri e all'estero. Smotrych e anche le città circostanti cominciano a spopolarsi. Da qui la decisione delle autorità religiose di aprire un nuovo istituto religioso in una città più grande, che offrirebbe la prospettiva di un ulteriore sviluppo dell'apostolato dei Passionisti in Ucraina. Le necessità sono enormi e le possibilità della provincia polacca modeste, ma abbiamo fiducia che il Signore manderà operai nella sua messe. I tre decenni che sono passati da quando i primi figli di s. Paolo della Croce sono venuti in Ucraina mostrano quanto sia importante e necessario il loro servizio nella nazione ucraina. Speriamo che nonostante la guerra in corso i nostri fratelli entrino nel prossimo decennio con rinnovato entusiasmo e forza per proclamare la Passione di Cristo a tutti e ovunque, come la più grande opera dell'amore di Dio.

DOCUMENTO 11 - PRESENTAZIONE RETE DI SPIRITUALITÀ PASSIONISTA NEL MONDO

P. Francis Totsuka Yamauchi, CP

La globalizzazione ha cambiato drasticamente il modo in cui funziona il mondo. Uno di questi cambiamenti è il modo in cui le persone si spostano e migrano da un luogo all'altro in cerca di condizioni di vita migliori. Quando le persone migrano o si spostano in un altro luogo, cercano di trovare sostegno e aiuto nelle comunità di persone della stessa lingua o nazione del luogo di destinazione. Naturalmente, ci sono stati casi di migrazione forzata, di rifugiati e di sfollati, per i quali sono stati creati sistemi di sostegno, anche se in modo inadeguato, all'interno della comunità internazionale.

Grazie all'accesso a Internet, le persone possono raccogliere facilmente le informazioni e possono effettuare le procedure e i preparativi necessari per la migrazione. Anche le barriere linguistiche sono ridotte grazie ai traduttori automatici...

Il problema sorge quando la società di accoglienza non è sempre necessariamente pronta ad accogliere i migranti. Se non comprende la lingua, la cultura, i costumi e la fede, la popolazione migrante rischia di rimanere isolata. Anche se c'è una vicinanza con altre persone provenienti dallo stesso luogo di origine o addirittura da una parrocchia, queste comunità non sono sempre aperte alla società, alla lingua e alla cultura del luogo di destinazione.

L'anno scorso mi ha chiamato un giovane. Era un lavoratore, probabilmente del Perù. Nella telefonata ha parlato, e ho capito, di "Passionisti", di "confessioni"... ma purtroppo non sono riuscito a capire cosa stesse cercando o per cosa mi stesse contattando. Forse si trattava di una persona che era stata in relazione con la famiglia passionista in Perù, che aveva perso il suo legame con essa quando aveva lasciato la sua patria e stava cercando un'accoglienza nella famiglia passionista in Giappone. Anche se noi passionisti siamo diffusi in molti Paesi, è un peccato che i membri della famiglia passionista in alcuni luoghi non abbiano più legami con la Famiglia passionista in altre nazioni e culture.

Il sostegno fisico e spirituale è di grande aiuto in terra straniera. I passionisti sono particolarmente impegnati nel sostegno spirituale come missione. Il sostegno spirituale può essere incentrato sulla grazia di Dio, sui sacramenti, o può anche essere incentrato sulle relazioni con gli altri per offrire parole di incoraggiamento e consigli. Le due cose sono strettamente correlate. Anche se le parole non sono necessarie per stabilire il sacramento del perdono, i suoi effetti sono resi ancora più potenti dalle parole di incoraggiamento e dalla comunione tra le persone.

Collaboriamo con le Chiese per offrire meditazione e aiuto spirituale. Se noi, come professionisti dell'assistenza spirituale, riusciamo a costruire una struttura per la cooperazione reciproca, possiamo creare nuove possibilità per la missione, la profezia e la speranza, come discusso al capitolo generale.



La nostra famiglia passionista, diffusa in molte nazioni, potrebbe lavorare insieme. Se ci sono religiosi passionisti nei luoghi di origine dei migranti, sarebbe bello poter lavorare insieme ai religiosi passionisti nei luoghi di destinazione. Per sviluppare la nostra missione, potremmo creare una struttura, una rete di contatti, condividere gli indirizzi e-mail di altri religiosi, per sostenerci a vicenda in varie circostanze per sostenere il servizio spirituale della famiglia passionista in tutto il mondo, senza essere vincolati da quadri nazionali o regionali. Se i passionisti si mettessero in rete potremmo essere più efficaci, al di là delle configurazioni, delle lingue, delle culture e dei confini. I membri della Famiglia Passionista in rete potrebbero essere di grande aiuto se fossero interconnessi. Possiamo creare una struttura per vivere la solidarietà tra i membri della Famiglia Passionista. È molto importante avere canali aperti.

DOCUMENTO 12 - PRESENTAZIONE
PASSIONISTS INTERNATIONAL (Sintesi)

Annemarie O'Connor

Ringrazio per questa opportunità di incontrarvi, di aggiornarvi sul lavoro di Passionists International e, anche, di cercare un maggior impegno di comunicazione e coinvolgimento con la famiglia passionista.

Sono coinvolta con Passionists International sin dal 2013, quando mi fu chiesto di occuparmi del Working Group on Girls (“Gruppo di Lavoro sulle Ragazze”) e della Commissione sullo Status della Donna, per sostenere le questioni che antecedentemente erano seguite da Mary Ann Strain CP. Ho avuto l’opportunità di lavorare con i padri Francisco Murray e Mirek Lesiecki, nell’arco del tempo, e ho anche fatto parte del *board* (= consiglio di amministrazione, C.d.A.). Per questo conosco bene e mi sento a casa nel lavorare con Passionists International (= P.I.).

Durante il Covid e nel periodo interino in cui P. John Muthengi non era riuscito a venire a New York, mi fu chiesto di partecipare ai raduni dei “Religiosi presso le Nazioni Unite” e son stata in grado di tenermi aggiornata su alcune questioni aggiuntive in cui P.I. era stata in precedenza coinvolta, includendo: le migrazioni, i diritti dei popoli indigeni, il cambiamento climatico, lo sviluppo sociale e, nel marzo 2021, sono entrata in un sottogruppo della Coalizione per la Giustizia per sostenere Haiti e sin da allora ho continuato con questo impegno. Nel consiglio di amministrazione abbiamo continuato a radunarci con più frequenza per tenerci aggiornati con il lavoro di P.I. e con le relazioni richieste dalle Nazioni Unite per poter continuare a conservare il nostro status di consulenti speciali con il Consiglio Sociale ed Economico dell’ONU, rispondendo alle richieste di input sulle varie questioni.

Sono stata nominata come Direttore nello scorso settembre 2021, entrando in un più ampio ruolo di Rappresentante Principale alle Nazioni Unite. Essendo abbastanza ben informata su una serie di questioni, con una certa conoscenza ed esperienza nel sistema delle Nazioni Unite, ho avuto l’opportunità anche di lavorare con colleghi di altre organizzazioni non governative (O.N.G.) religiose in particolare per elaborare strategie sugli sforzi di sostegno [alle questioni], nell’impegnarsi nel dialogo con gli ufficiali delle Nazioni Unite e i membri rappresentanti degli Stati, sollecitando la loro risposta sulle situazioni critiche.

Quest’estate, riunendoci per il nostro incontro annuale del C.d.A. di P.I., abbiamo invitato anche Kevin Dance a partecipare con noi in questa occorrenza dei 20 anni per valutare i nostri inizi, i successi e le sfide lungo il percorso, per offrire prospettive sulla situazione attuale e guardare con creatività al futuro. Stiamo anche facendo una revisione del “*mission statement*” [presentazione della missione di P.I.] e sulle metodologie per riflettere ciò che ci appassiona e le attuali priorità in un mondo che cambia rispetto a quello in cui P.I. ha iniziato.

Certamente rimane molto di ciò che è fondamentale in esso.



La preoccupazione per la giustizia è costitutiva della nostra fede: la testimonianza profetica di Gesù nei vangeli e la dottrina sociale cattolica che lo insegna. Considero la Carta delle Nazioni Unite e la Dichiarazione per i Diritti Umani come direttamente analoga alla dottrina sociale della Chiesa cattolica: la pace e lo sviluppo integrale, la dignità umana, la protezione dei diritti umani, la cura per il creato, ecc.

Gli obiettivi per uno sviluppo sostenibile posso perfino essere considerati dei passi per costruire la comunità del Regno e dell'amato: sradicare la povertà e la fame, assicurare la salute e il benessere, la qualità dell'educazione, l'uguaglianza di genere, l'acqua pulita e l'igiene, una energia sostenibile e pulita, un lavoro decente e la crescita economica, le infrastrutture per ridurre il divario digitale, la riduzione delle disuguaglianze e dell'iniquità, la creazione di città e comunità sostenibili, una produzione e consumo responsabile, l'azione climatica, la pace e giustizia e lavorare in collaborazione per raggiungere questi obiettivi. E, naturalmente, le iniziative e preoccupazioni per il Clima delle Nazioni Unite, e la Carta per la Terra che le ha precedute, si allineano molto fortemente con la Laudato Si'. Con tutti i contrattempi del COVID e le molteplici crisi dei popoli e del pianeta, c'è una urgenza ancora maggiore di lavorare per il cambiamento, così che la gente possa vivere con dignità e in pace, avendo i loro diritti umani rispettati e garantiti.

PERCHÉ SIAMO ALLE NAZIONI UNITE?

- ✓ Per interrogare e provocare...
- ✓ A sollecitare un maggiore impegno e rendicontazione da parte dei membri delle Nazioni Unite.
- ✓ A correggere gli sbagli, a vivere secondo gli alti valori e diritti espressi dalle Nazioni Unite.
- ✓ A rispettare gli obblighi dei trattati, accordi, convenzioni, ecc... stabilite per proteggere la vita umana e i diritti umani, la sostenibilità climatica.
- ✓ A garantire che nessun altro sia lasciato indietro, con riferimento alla memoria passionis... Chi sono i più vulnerabili e più dimenticati? Chi non sta seduto al tavolo?
- ✓ Per lavorare con le Nazioni Unite...
- ✓ Condividendo le relazioni-sul-terreno delle nostre congregazioni e gli esempi di ciò che sta funzionando. Portando i bisogni, le voci e l'esperienza vissuta della gente.
- ✓ Segnalando dati fuorvianti che non rappresentano accuratamente le persone non censite e facendo pressione per ottenere dati disaggregati che tengano conto di coloro che si trovano ai margini.

ALCUNI MODI IN CUI LAVORIAMO PER FARLO.

- ✓ Dichiarazioni, scritte e orali, durante gli incontri delle varie commissioni, conferenze alla società civile, richieste per avere informazioni.
- ✓ Raduni con le Missioni Permanenti (i loro rappresentanti e/oppure il personale), Relatori Speciali.
- ✓ Entrando dentro a vari meccanismi delle Nazioni Unite: Verifica dei Diritti Umani, Obiettivi dello Sviluppo Sostenibile.
- ✓ Lettere sollecitando gli ufficiali o gli enti dell'ONU a rispondere alle situazioni critiche.
- ✓ Sponsorizzando, da soli o con altri, i webinar (seminari on-line), dialogando con i membri dell'ONU, interventi, audizioni, collaborazioni con i rappresentanti permanenti, i funzionari delle Nazioni Unite, le ONG.

AREE PRIORITARIE DI QUESTO PROSSIMO ANNO

Donne e Ragazze: discriminazione di genere, mancanza di opportunità, diseguale accesso alla educazione e formazione, all'impiego, alle risorse finanziarie; disparità nella salute, matrimoni forzati in giovane età, mutilazione genitale femminile, violenza contro le donne e le ragazze in tutti i contesti, e questioni speciali delle donne indigene, delle donne di colore, LGBTQ, donne differentemente abili.

Gruppo di Lavoro sulle Miniere: affrontare le industrie minerarie, la deforestazione, gli effetti sulla salute, l'acqua, l'ambiente, la violenza contro le donne, i bambini e gli attivisti; questioni lavorative, della terra e della cultura degli indigeni, i diritti della terra.

Azione Climatica: Offrire risorse per azioni climatiche a livello locale e globale, opportunità per ricevere input dalla società civile, coinvolgimento nella COP27 e altre conferenze sul clima e la biodiversità.

Sostegno ad **Haiti** nel continuo deteriorarsi della situazione.

Partecipazione continua nella commissione per lo sviluppo sociale: riduzione delle disparità sociali ed economiche, rimozione delle barriere per una vita vissuta in dignità, assicurando i bisogni umani e i diritti fondamentali.

Richiesta di una maggiore comunicazione con la famiglia passionista.

Negli anni in cui ho fatto parte del C.d.A., i membri hanno continuamente espresso il desiderio che P.I. avesse una maggiore connessione con i responsabili per la giustizia, pace e integrità del creato nelle varie regioni, una maggiore consapevolezza dei vari tipi di ministeri in cui i passionisti e i loro partner sono impegnati.

È stato nostro desiderio lavorare con maggiore collaborazione e scambio reciproco, in modo da poter portare più efficacemente alle Nazioni Unite le



preoccupazioni e le lotte specifiche delle persone in situazioni di vulnerabilità. (E anche evidenziare i loro successi, i loro punti di forza e la loro capacità di farsi sentire e di determinare le proprie soluzioni).

Lavorare a più stretto contatto ci permetterebbe di condividere con voi risorse e opportunità per l'impegno delle Nazioni Unite qui e in patria, magari su un tema particolare o su una situazione in una determinata regione. Abbiamo bisogno di sapere chi sia colui che svolge il proprio ministero in questa area e a quale titolo può aiutarci a stabilire un contatto per ascoltare ciò che accade sul campo e portare avanti le questioni. Ciò ci aiuta a lavorare insieme ad altre ONG per amplificare le voci, in modo che insieme possiamo essere ascoltati meglio. Noi cerchiamo di portare al tavolo delle Nazioni Unite le voci delle persone direttamente colpite dalle ingiustizie.

Una grande domanda che ci siamo posti è stata: come possiamo raggiungere al meglio i passionisti per avere il loro contributo e la loro esperienza sulle questioni che riguardano le loro regioni, in quanto ciò aiuta notevolmente il nostro lavoro alle Nazioni Unite? Oltretutto, ciò potrebbe fornire opportunità per un vostro più diretto coinvolgimento nei processi delle Nazioni Unite e per la condivisione di risorse per i vostri ministeri.

MODELLI:

Molti dei nostri colleghi delle ONG religiose hanno elaborato strategie di comunicazione, creando una rete di collegamento tra i rappresentanti delle loro congregazioni (GPIC) delle varie regioni che fungono da persone di contatto (punti focali) per fornire informazioni al loro rappresentante ONU.

Il Rappresentante alle Nazioni Unite, a sua volta, fornisce alle persone di collegamento informazioni sugli sviluppi e le risorse delle Nazioni Unite, sulle opportunità di partecipazione e sugli interventi presso le Nazioni Unite, che possono essere condivise con le loro comunità locali. Diventa una strada a doppio senso, più diretta e tempestiva di una newsletter o di un post più generici.

Le persone di collegamento ricevono anche un orientamento sulle Nazioni Unite e si riuniscono periodicamente con il rappresentante delle Nazioni Unite per condividere le preoccupazioni delle loro regioni e collegarsi con le risorse.

Passionists International vorrebbe istituire questo tipo di comunicazione e vi chiede di considerare come potremmo farlo funzionare. Queste persone di collegamento/contatto dovrebbero essere nominate dai superiori della congregazione. Sarebbe un modo per creare collegamenti importanti per sostenere il lavoro degli altri.

Cosa ne pensate?

Rappresentare i Passionisti alle Nazioni Unite non significa solo rappresentare i nostri valori e il nostro carisma, ma anche la nostra esperienza vissuta e l'esperienza vissuta delle persone che serviamo e con cui collaboriamo. Le organizzazioni religiose sono voci rispettate alle Nazioni Unite per il loro impegno stabile e a lungo termine nei confronti di persone e luoghi. Molti Ordini religiosi hanno una lunga storia di lavoro per la pace e la giustizia, per i diritti umani e per la cura della terra prima ancora che le Nazioni Unite esistessero. Le preoccupazioni per la giustizia sono costitutive della nostra fede: le nostre voci contano.

Come potremmo fare tutto ciò insieme?

Come potremmo entrare in contatto con i passionisti per ottenere il loro contributo e la loro esperienza sulle questioni che riguardano la loro regione, e portare la voce di coloro che sono più vulnerabili alle Nazioni Unite?

APPENDICE



ALLEGATO 1
**MANUALE DI PROCEDURA
DEL XVI SINODO GENERALE
DELLA CONGREGAZIONE DELLA PASSIONE**

Roma, 11-21 settembre 2022

NORME GENERALI

1. Le seguenti norme di procedura regolano lo svolgimento dei lavori sinodali. Devono essere studiate, discusse e approvate all'inizio del Sinodo. Una volta approvate, possono essere emendate, cancellate o sospese, mediante apposita mozione (cfr. art. 41a-44ab).

I PARTECIPANTI E LE LINGUE

2. I partecipanti con voce e con voto sono chiamati Sinodali. I partecipanti con voce, ma senza voto, sono chiamati Invitati (cf. RG 78). Quando queste norme parlano del Sinodo o dell'Assemblea Generale che elegge, decide o approva, si intende sempre e solo i Sinodali. Gli Invitati possono votare nelle commissioni o nei gruppi di discussione cui appartengono.
3. Tutti i partecipanti, ad eccezione del Superiore Generale, sono eleggibili per qualsiasi ufficio o servizio nell'ambito del Sinodo.
4. Di norma, se ci sono i relativi traduttori, possono essere usate le lingue parlate in tutta la Congregazione. La bozza dei documenti, per quanto possibile, dovrà essere preparata in inglese, italiano e spagnolo.

GLI UFFICIALI DEL SINODO GENERALE

Il Presidente

5. Il Presidente del Sinodo è il Superiore Generale. In sua assenza la conduzione del medesimo viene assunta dal Primo Consultore o da un altro Consultore generale secondo l'ordine di precedenza.

La Commissione Centrale di Coordinamento

6. Per un'ordinata conduzione dei lavori è costituita la Commissione Centrale di Coordinamento (CCC). Essa ha come Presidente il Superiore Generale. Inoltre:
 - a) Fino all'elezioni dei membri della CCC, svolgerà tale funzione il Consiglio Generale.
 - b) Normalmente i(il) Moderatori(e) del Sinodo partecipano agli incontri della CCC. Il Presidente può invitare anche altri.
7. La CCC ha la responsabilità di promuovere un efficiente svolgimento del Sinodo: normalmente si incontrerà ogni giorno.

8. In particolare, è responsabilità della Commissione Centrale di Coordinamento:
 - a) proporre la formazione di piccoli gruppi o commissioni di sinodali o di ambedue, se ciò non è stato già fatto secondo gli art. 22 e 23, il numero dei loro componenti e il modo di scegliere i membri delle commissioni;
 - b) proporre altre regole procedurali, secondo il bisogno;
 - c) assicurare che il materiale da votare sia distribuito in tempo per permetterne prima lo studio necessario;
 - d) preparare il programma di lavoro giornaliero per il Capitolo.
9. Le proposte della CCC che si riferiscono all'art. 8ab, devono essere approvate dall'Assemblea Generale.

I moderatori

10. Il Superiore Generale, con il suo Consiglio, designerà, prima dell'apertura del Sinodo Generale, uno o più Moderatori o Animatori.
11. Il Superiore Generale, in qualità di Presidente ex ufficio del Sinodo, può esercitare la funzione di Moderatore in qualsiasi momento. E' particolarmente conveniente che egli faccia ciò nelle occasioni più solenni come l'apertura e la chiusura del Sinodo e durante le votazioni. Quando egli non svolge questo ruolo, eserciteranno questa funzione i Moderatori designati, a meno che non venga designato qualche altro dal Presidente, come suo delegato.
12. E' dovere dei Moderatori dirigere le discussioni, le votazioni e qualsiasi attività delle Sessioni Generali in conformità con le norme approvate dall'Assemblea Generale e secondo le direttive della CCC. I Moderatori non hanno nessun genere d'autorità sul Sinodo.
13. Un Sinodale può appellarsi all'Assemblea Generale contro la decisione del Moderatore. In questo caso il Presidente dirigerà la discussione conseguente.

LA SEGRETERIA CENTRALE DEL SINODO

14. La Segreteria centrale del Sinodo Generale è formata dal Segretario del Sinodo e dai suoi aiutanti e collaboratori. Tutta la Segreteria Centrale del Sinodo è sotto la supervisione del Presidente del Sinodo.

Il Segretario del Sinodo

15. Prima del Sinodo il Superiore Generale, sentito il parere del suo Consiglio designa il Segretario del Sinodo e uno o più Religiosi come collaboratori. Normalmente il Segretario non è un Sinodale.
16. Il Segretario compie il suo ufficio sotto la direzione del Presidente del Sinodo. In generale, è sua responsabilità mantenere un attento resoconto delle proposte e decisioni del Sinodo, nonché provvedere alle traduzioni



- delle discussioni e dei documenti. Il Segretario può avere un collaboratore che coordini le traduzioni, i documenti, ecc.
17. Il Segretario ha il diritto di assistere a tutti gli incontri del Sinodo, sia nelle Assemblee Generali sia nelle commissioni o gruppi di discussione. Egli può inoltre, assistere agli incontri della CCC. Nell'Assemblea Generale, con il permesso del Presidente, può intervenire su materie riguardanti il suo ufficio. Negli incontri egli ha diritto di voce, ma non di voto. Il Segretario può proporre ai suoi collaboratori di assistere a questi incontri.
18. In particolare, è responsabilità del Segretario del Sinodo:
- a) assicurare la disponibilità di interpreti per le sessioni generali, i gruppi di discussione e per gli altri incontri ufficiali;
 - b) assicurare le traduzioni di tutti i testi presentati alla Segreteria dalla CCC;
 - c) redigere un accurato resoconto scritto di tutte le proposte, discussioni e votazioni delle Assemblee Generali;
 - d) annunziare al Sinodo i risultati delle votazioni;
 - e) preparare le comunicazioni ufficiali per la stampa;
 - f) far preparare la traduzione del materiale scritto per le commissioni o i gruppi, osservando la priorità determinata dal Presidente o dalla CCC;
 - g) ricevere gli Atti dalle segreterie delle commissioni o dai gruppi di discussione;
 - h) preparare notizie, informazioni e annunci per i Sinodali.
 - i) preparare gli Atti del Sinodo, che saranno poi firmati da lui e dal Presidente del Sinodo (cfr. RG. 75).
19. Oltre ai collaboratori (cfr. art. 16), il Segretario del Sinodo ha come aiutanti gli interpreti e i traduttori dei documenti scritti: questi non possono tradurre nessun documento se non su indicazione del Segretario dietro espressa richiesta del Presidente, della CCC o del Segretario stesso. Potrà avere un collaboratore per coordinare le traduzioni, i documenti, ecc. come espresso nel n.16

LE COMMISSIONI E I GRUPPI DI STUDIO

Formazione e struttura

20. Una commissione è un piccolo gruppo tecnico (cfr. art. 8ab) con un fine chiaramente determinato, come la preparazione di un documento, la redazione di testi, ecc. Se opportuno, tali commissioni tecniche possono essere nominate anche prima dal Superiore Generale.
21. Durante lo svolgimento Sinodo, se la CCC giudica che si debbano formare commissioni o gruppi di studio, ne farà proposta all'Assemblea Generale, illustrando chiaramente la loro competenza e responsabilità. Verrà pure proposto il numero di coloro che lavoreranno nella commissione o gruppo

- di studio, come pure la modalità della loro scelta: scelta libera, dietro incarico, per nomina o elezione (cfr. art. 8ab).
22. Per assicurare una varietà di culture e di esperienze, come pure per provvedere alla traduzione, il Superiore Generale sentito il suo Consiglio normalmente preparerà un elenco di diversi gruppi di discussione, designando il Moderatore ed il Segretario di ogni gruppo.
 23. Il Moderatore d'ogni gruppo di discussione è responsabile dell'efficiente ed armonico lavoro del gruppo. Normalmente gli interventi non devono superare i tre minuti. E' importante che le discussioni siano limitate alle materie in studio.
 24. Il Segretario di una commissione o di un gruppo di discussione prenderà le note appropriate. Esse non siano tanto dettagliate da riportare ogni pensiero, ma piuttosto siano verbali che riportano le convergenze o il consenso del gruppo. Questi verbali devono essere presentati al più presto al Segretario del Sinodo o ad uno dei suoi collaboratori.
 25. Anche se le istanze sono, in ultima analisi, decise per voto, il Moderatore deve incoraggiare i membri a continuare nello studio delle divergenze, specialmente su punti importanti, per giungere ad un consenso.
 26. Un gruppo di discussione può chiedere alla CCC altri membri aggiunti. Così pure, un singolo può chiedere al Presidente o alla CCC di passare ad un altro gruppo.
 27. Chi si assenta da un gruppo di studio informi previamente il Moderatore o il Segretario del gruppo.

Procedura

28. La maggioranza di voti determina la decisione del gruppo. Tuttavia, se un terzo dei membri dissente in maniera unanime, è possibile presentare una relazione di minoranza insieme con quella di maggioranza.
29. Normalmente, le osservazioni in favore o contro una proposta e i suggerimenti per emendarla devono essere trattati nei gruppi di discussione. Ciò permetterà a tutti i membri di esprimere i propri punti di vista e di evitare inutili ripetizioni nell'Assemblea Generale.
30. Quando la CCC ritiene che un documento è pronto per la presentazione all'Assemblea Generale, indicherà la data per la sua discussione. Si deve fare attenzione che vi sia un tempo sufficiente tra la distribuzione del testo e la sua discussione generale.
31. Se la CCC decide che un testo non può essere presentato per la discussione generale, viene rinviato alla commissione o ai gruppi di discussione, con le osservazioni necessarie.

LE ASSEMBLEE GENERALI

Norme generali



32. Poiché tutti gli interventi nelle Assemblee Generali devono essere tradotti simultaneamente, sarà di grande aiuto se gli “speakers” forniranno prima un testo scritto dei loro interventi ai traduttori simultanei.
33. Tutti gli interventi devono essere chiari, semplici e brevi non più di tre minuti. I Moderatori saranno attenti che questa norma sia osservata. In casi particolari il Presidente potrà permettere un intervento più lungo.
34. Specialmente durante le discussioni in Assemblea Generale si eviti qualsiasi forma di polemica. Gli “speakers” si guarderanno dal fare riferimento a nomi, particolarmente quando parlano contro l'intervento di un altro. Il Moderatore sarà particolarmente vigilante sul rispetto di questa norma. Tutti gli interventi devono essere fatti nello spirito di partecipazione comune al discernimento della volontà di Dio.
35. Osservazioni e critiche ai testi o agli interventi precedenti, dirette al Moderatore sono, generalmente, considerate come informazione per il bene dell'Assemblea Generale o della commissione responsabile. In casi particolari il Moderatore può permettere una risposta da un altro membro del Sinodo.
36. Se uno ritiene che le norme di procedura non si stanno osservando, può appellarsi al Moderatore per un ritorno all'ordine. Questo appello deve essere deciso prima di procedere ulteriormente. Chiunque non concorda con l'interpretazione del Moderatore può fare appello all'Assemblea Generale (cfr. art. 13; 40c; 44d).
37. Prima di procedere ad una votazione su qualche materia un Sinodale può domandare al Moderatore chiarificazioni sulla materia da votare. Il Moderatore provvederà a dare una risposta soddisfacente. E' importante distinguere tra una domanda d'informazione sull'oggetto di un voto e la domanda d'informazione circa il significato o le implicazioni del testo su cui si deve votare. Solo la prima domanda è legittima, mentre la seconda porta ad un prolungamento della discussione ed è inammissibile.
38. Oltre alle materie procedurali, nessun altro problema deve essere discusso nell'Assemblea Generale a meno che non sia stato esaminato prima nei gruppi di discussione o dalla commissione competente.

Mozioni procedurali

39. La proposta di fare qualcosa in un modo particolare viene chiamata mozione procedurale. La persona che presenta una mozione procedurale, fino al momento della sua votazione, può sempre ritirarla. La discussione su queste mozioni deve essere breve e poi decisa per voto.
40. Le mozioni di richiamo all'osservanza dei diritti del Sinodo o di un individuo sono tre, e sono in vigore in qualsiasi momento. Il Moderatore deve rispondere ad esse prima di procedere in qualsiasi altra cosa. Non c'è nessun dibattito su queste tre mozioni, ma solo la risposta del Moderatore o del Presidente.

a) Punto d'ordine: chiedere che una norma stabilita, che si crede non osservata, debba essere seguita.

b) Domanda d'informazione: chiedere informazioni sulla procedura che si sta seguendo o sull'oggetto di un voto. Il Sinodale non può discutere l'informazione che riceve, ma solo appellarsi.

c) Appello: non concordare con l'informazione ricevuta e chiedere all'Assemblea se è d'accordo con il Moderatore

41. Due mozioni procedurali richiedono i due terzi della maggioranza:

a) cambiare o sospendere le norme di questo Manuale.

b) chiudere la discussione su una proposta particolare e procedere immediatamente a votarla. Quest'ultima mozione non può essere discussa.

42. Le restanti norme procedurali sono:

a) la presentazione di un emendamento ad una proposta. Questo emendamento può essere in direzione di sostituzione, d'eliminazione, di aggiunta o di divisione;

b) la presentazione di un emendamento ad un emendamento. Questa proposta non può essere emendata ulteriormente;

c) rimandare la proposta ai gruppi di studio o di discussione per ulteriore riflessione;

d) rimandare la discussione su una proposta ad un periodo determinato o indeterminato. Questa proposta non può essere discussa;

e) riaprire la discussione su una mozione che è stata rimandata a tempo indeterminato o farla prima del tempo stabilito;

f) riconsiderare una materia che è già stata decisa dal Sinodo. Può essere fatta solo entro 24 ore dalla prima decisione.

VOTAZIONE DEI DOCUMENTI

I Documenti, testi e discussioni

43. Indicazioni pratiche per le votazioni.

a) Per chiudere la discussione su qualsiasi punto, è richiesta la maggioranza dei due terzi.

b) Per le decisioni della CCC è necessaria la maggioranza assoluta di voti.

c) A meno che non sia indicato diversamente, tutte le altre decisioni, sia nell'Assemblea Generale sia nei gruppi, richiedono la maggioranza assoluta dei voti.

d) Discussioni strettamente interne ad una commissione o discussione di gruppo possono, essere a maggioranza relativa e se ne riporta il risultato in Assemblea

e) Nessun documento può essere votato se una sua copia scritta non è stata distribuita ai Sinodali in tempo sufficiente. Fanno eccezione le mozioni sulla procedura e gli emendamenti minori dei testi.



Il Regolamento e la procedura

44.

a) Il Regolamento del Sinodo è approvato con la maggioranza assoluta dei voti validi.

b) Per qualsiasi cambiamento o sospensione temporanea di queste norme durante lo svolgimento del Sinodo, si richiede la maggioranza di due terzi. Una mozione di sospensione di una norma può essere brevemente discussa e votata subito. Una mozione per emendare o eliminare una norma può essere votata solo dopo che è stato accordato un congruo tempo di studio (cfr. art. 1).

c) A discrezione del Moderatore, mozioni sulla procedura e altre materie minori possono essere decise per alzata di mano. In casi più importanti, se risulta una parità di voti o se almeno 10 Sinodali domandano un conteggio esatto, il voto sarà fatto servendosi del ballottaggio scritto.

d) Per decidere l'appello contro l'interpretazione del Moderatore, è necessaria una maggioranza assoluta di voti (cfr. art. 13; 40; 44c)

45. Una mozione per sospendere una di queste norme può essere discussa e votata immediatamente. Tuttavia, una proposta per emendare o eliminare una norma può essere votata solo dopo che è stato accordato sufficiente tempo per il suo studio.

46. In materie di particolare interesse il Presidente può ordinare che venga fatto un voto nominale.

Votazioni dei Documenti con *placet*, non *placet*, *placet iuxta modum*

47. A meno che non sia stato deciso diversamente dal Presidente in casi particolari, i voti saranno espressi secondo la formulazione seguente:

- voto favorevole: *Placet*
- voto contrario: *Non placet*
- voto indicante l'accettazione di fondo, ma con certe riserve: *Placet iuxta modum*.

48. Nel decidere su una maggioranza richiesta in un ballottaggio, i voti '*placet iuxta modum*' sono considerati favorevoli. Tuttavia, in qualche caso particolare se il Presidente dovesse escludere quest'ultima qualificazione, un voto '*iuxta modum*' dovrà considerarsi invalido.

49. Chiunque vota '*placet iuxta modum*' dovrà, senza indugio, passare le sue riserve, in iscritto, al Segretario del Sinodo.

50. Le modifiche presentate con voto '*placet iuxta modum*' normalmente devono considerarsi consultive per la commissione o gruppo che ha preparato il testo. Tuttavia, più sarà grande il numero dei Sinodali che presenta una modifica, tanto più sarà maggiore l'attenzione che deve essere data ad essa dalla commissione.

Approvazione definitiva di un documento o di una proposta

51. Quei Sinodali che non intendono partecipare ad una sessione, devono darne comunicazione al Segretario del Capitolo perché i loro nomi non vengano inclusi nel computo generale.
52. Dopo una discussione sufficiente, il documento o la proposta saranno presentati nelle lingue accettate (cfr. n. 4). La CCC allora fisserà la data per la definitiva approvazione del testo.
53. Per l'approvazione finale sono ammissibili solo le formule '*placet*' e '*non placet*'. I voti '*iuxta modum*' sono considerati nulli.

ALLEGATO 2 – PARTECIPANTI
AL XVI SINODO DELLA CONGREGAZIONE PASSIONISTA

CONSIGLIO GENERALE

1. P. Joachim Rego – Superiore Generale.
2. P. Ciro Benedettini – (MAPRAES) Primo Consultore Generale.
3. P. Rafael Vivanco Pérez – (REG) Consultore Generale.
4. P. Mirosław Lesiecki – (ASSUM) Consultore Generale.
5. P. Eddy Alejandro Vásquez López – (SCOR) Consultore Generale.
6. P. Aloysius John Nguma – (GEMM) Consultore Generale.
7. P. Gwen Barde – (PASS) Consultore Generale.

EX SUPERIORI GENERALI

8. P. José Agustín Orbegoza Jauregi – (SCOR) Assente.
9. P. Ottaviano D'Egidio – (MAPRAES).

CURIA GENERALE

10. P. Alessandro Foppoli – (MAPRAES) Procuratore Generale.
11. P. Rafael Blasco Bordejé – (SCOR) Segretario Generale, Traduttore.
12. P. Antonio Siciliano – (MAPRAES) Economo generale.

SUPERIORI MAGGIORI

13. P. Łukasz Andrzejewski – Provinciale ASSUM.
14. P. Raphael Mangiti Osogo – Vice-provinciale CARLW, Presidente CPA.
15. P. Joseph Moons – Provinciale CRUC.
16. P. Henrique Evangelista De Oliveira – Provinciale EXALT.
17. P. Josaphat Bernard Kiwori – Vice-Provinciale GEMM.
18. P. Leudes Aparecido De Paula – Provinciale GETH.
19. P. Joseph Seong-Gyun Oh – Provinciale MACOR.
20. P. Francis Totsuka Yamauchi – Vice-Provinciale MAIAP.
21. P. Luigi Vaninetti – Provinciale MAPRAES.
22. P. Deusdedit Patrick Kumbani – Vice-Provinciale MATAF.
23. P. Louie Yee Fuentespina – Provinciale PASS.
24. P. James Sweeney – Provinciale PATR.
25. P. James O'Shea – Provinciale PAUL.
26. P. Víctor Hugo Alvarez Hernández – Provinciale REG.
27. P. Nikodemus Nikodemus (Jimbun) – Provinciale REPAC.
28. P. Jules Mapela Thamuzi – Vice-Provinciale SALV.
29. P. Juan Manuel Benito Martín – Provinciale SCOR
30. P. Mark-Robin Hoogland – Provinciale SPE.
31. P. Thomas McDonough – Provinciale SPIR, Presidente PASPAC.
32. P. Paul Cherukoduth – Vice-Provinciale THOM.
33. P. Lukas Temme – Vice-Provinciale VULN.

CONSULTORI PROVINCIALI

- 34. P. Giuseppe Adobati – MAPRAES.
- 35. P. Mario Madonna – MAPRAES.
- 36. P. Matteo Piccioni – MAPRAES.
- 37. P. Paulo Jorge Martins Correia – MAPRAES.
- 38. P. Roberto Cecconi – MAPRAES.
- 39. P. Rosario Fontana – MAPRAES.
- 40. P. Jesús Aldea Peñalba – SCOR.
- 41. P. Alberto Requénez Rodríguez – SCOR.
- 42. P. José Manuel León – SCOR.
- 43. P. Manuel Mendoza Méndez – SCOR.

PRESIDENTI DI CONFIGURAZIONE

- 44. P. Paul Francis Spencer – (PATR) Configurazione CCH.
- 45. P. Francisco Valadez Ramírez – (REG) Configurazione CJC.

INVITATI

- 46. P. Frans Damen – (GABR) Delegato del Superiore Generale in Belgio.
- 47. P. Mark White – (IOS). Assente.
- 48. P. Martin Newell – (IOS).
- 49. P. Martin Coffey – (PATR) Segretario per la formazione.

SEGRETARIO DEL SINODO

- 50. P. José Luis Quintero Sánchez – (SCOR).

COMUNICAZIONI

- 51. P. Javier Antonio Solís B. – (REG) Webmaster della Curia Generale.
- 52. P. Marco Pasquali – (MAPRAES) Sistema Digitale.
- 53. Andrea Marzolla – (CURIA) Ufficio comunicazioni.

INTERPRETI

- 54. Dominic Jin Jeon – (MACOR) Interprete per il Provinciale MACOR.
- 55. Yoseph Pedhu – (REPAC) Interprete per il Provinciale REPAC.
- 56. Vinzenz Schlosser – (VULN) Interprete per il Vice-Provinciale VULN.
- 57. Chiara Miyamoto – Interprete per il Vice-Provinciale MAIAP.

TRADUTTORI

- 58. P. Giovanni Pelà – (MAPRAES) ENG-ITA.
- 59. P. Massimo Parisi – (MAPRAES) ENG-SPA-ITA.
- 60. P. Lawrence Rywalt – (PAUL) ITA-SPA-ENG.
- 61. P. Omar Trejo Valdéz – (SCOR) ENG-SPA.

SEGRETERIA

- 62. Federica Franco.

ALLEGATO 3 - CALENDARIO DEL SINODO – SYNOD CALENDAR
CALENDARIO DEL SINODO

11 Settembre – September – Septiembre 2022

Domenica – Sunday – Domingo.

Moderatore – Moderator – Moderador: P. Ciro Benedettini.

- | | |
|-------------|--|
| 9,00 | Messa di apertura – Opening Mass – Misa de apertura. |
| 10,00-11,30 | Istruzioni per utilizzo del cloud digitale – Instructions for using the digital cloud – Instrucciones para usar la nube digital |
| 11,30-12,30 | Sessione di apertura – Opening session – Sesión de apertura.
Approvazione di: Manuale di procedura; Segretario del Sinodo; Scrutinatori; Agenda e Calendario. Nomina della Commissione Centrale di Coordinamento.
Approval of: Procedure Manual; Secretary of the Synod; Scrutineers; Agenda and Calendar. Appointment of the Central Coordination Commission.
Aprobaciones: Manual de Procedimiento, Secretario del Sínodo, Escrutadores, Agenda y Calendario. Designación de la Comisión Central de Coordinación. |
| 13,00 | Pranzo – Lunch – Almuerzo. |
| 15,30-17,00 | Relazione del Superiore Generale – Report of the Superior General – Informe del Superior General. |
| 17,00-17,30 | Pausa – Break – Pausa. |
| 17,30-19,00 | Dialogo sulla Relazione del Generale – Dialogue on the General's Report – Diálogo sobre el Informe del General. |
| 19,30 | Preghiera – Prayer – Oración: CONSIGLIO GENERALE. |
| 20,00 | Cena – Supper – Cena. |

12 Settembre – September – Septiembre 2022

Lunedì – Monday – Lunes

Moderatore – Moderator – Moderador: P. Alessandro Foppoli

- | | |
|------------|--|
| 7,00 | Eucaristia nei gruppi linguistici – Eucharist in linguistic groups – Eucaristía en grupos lingüísticos. |
| 9,00-9,15 | Presentazione dell'Itinerario dell'Instrumentum Laboris (IL)
Presentation of the Itinerary of the Instrumentum laboris (IL)
Presentación del Itinerario del Instrumentum laboris (IL) (P. Joachim) |
| 9,15-9 45 | Presentazione dell'Introduzione del IL
Presentation of the Introduction of the IL
Presentación de la Introducción del IL (P. Gwen) |
| 9,45-10,30 | Lettura e studio personale sull'Introduzione del IL (nella sala capitolare).
Reading and personal study of the Introduction of the IL (in the chapter hall). |

	Lectura y estudio personal sobre la Introducción del IL (en la sala capitular)
10,30-11,00	Pausa – Break – Pausa.
11,00-12,00	Lavoro di Gruppo sull'Introduzione del IL Group work the Introduction of the IL Trabajo en Grupo sobre la Introducción del IL IN QUALI PARTI DEL TESTO RITROVI LA TUA ESPERIENZA E VISIONE, E PERCHÉ? IN QUALI PARTI NO? E PERCHÉ? IN WHICH PARTS OF THE TEXT DO YOU FIND YOUR EXPERIENCE AND VISION, AND WHY? IN WHICH PARTS NOT? AND WHY? ¿EN QUÉ PARTES DEL TEXTO ENCUENTRAS TU EXPERIENCIA Y VISIÓN? ¿POR QUÉ? ¿EN QUÉ PARTES NO LA ENCUENTRAS? ¿POR QUÉ?
12,00-12,45	(in Assemblea) “Impressione globale” dei Gruppi sul testo e interventi liberi (in the Assembly) "Global impression" of the Groups on the text and free interventions (en la Asamblea) “Impresión global” de los Grupos sobre el texto e intervenciones libres
13,00	Pranzo – Lunch – Almuerzo.
15,30-16,00	Consegna del lavoro da fare nel Gruppo Delivery of the work to do in the GROUP Entrega del trabajo a realizar en el GRUPO (P. Gwen)
16,00-17,30	Lavoro di Gruppo sulla SEZIONE A del IL (Strategie per la Missione nella Comunione) Group work on IL SECTION A (Strategies for Mission in Communion) Trabajo en Grupo sobre la SECCIÓN A del IL (Estrategias para renovar nuestra misión en la comunión) INDIVIDUARE 3 AZIONI DA METTERE IN ATTO AL PIÙ PRESTO – INDICARE IL PERCHÉ IDENTIFY 3 ACTIONS TO BE IMPLEMENTED ASAP – INDICATE THE REASON WHY IDENTIFICAR 3 ACCIONES A PONER EN MARCHA LO ANTES POSIBLE – INDICAR POR QUÉ
17,30	Pausa – Break – Pausa.
18,00-19,00	Relazione dei Gruppi in Assemblea (raccolta delle scelte + dialogo) Report of the Group work in the Assembly (clustering + dialogue) Informe de trabajo de los Grupos en la Asamblea (puesta en común de las acciones + diálogo)
19,30	Preghiera – Prayer – Oración: CONFIGURATION CCH
20,00	Cena – Supper – Cena



13 Settembre – September – Septiembre 2022 Martedì – Tuesday – Martes	
Moderatore – Moderator – Moderador: P. Rafael Vivanco	
7,00	Eucaristia per Configurazioni – Eucharist in Configurations – Eucaristía por Configuraciones
9,00-9,30	Presentazione del Programma Generale della Formazione Passionista + Riflessione sulla Formazione nella Congregazione. Presentation of the General Program of Passionist formation with a Reflection on the formation in our Congregation Presentación del Programa General de Formación Pasionista y reflexión sobre la formación en nuestra Congregación (P. Martin Coffey)
9,30-9,45	Momento di riflessione-preghiera personale guidato dalla domanda: In che punto del documento ti ritrovi? Perché? In quali punti non ti ritrovi? (nella sala capitolare) Moment of personal reflection-prayer driven by demand: Where in the document do you find yourself/experience and where not? Why? (in the chapter room) Momento de reflexión-oración personal impulsado por la pregunta: ¿En qué partes del texto encuentras tu experiencia y en cuáles no? ¿por qué? (en la sala capitolar)
9,45-11,00	Lavoro di Gruppo – Group Work – Trabajo en Grupo
11,00-11,30	Pausa – Break – Pausa
11,30-12,30	Relazione del lavoro dei gruppi in Assemblea + dialogo Report of the group work in the Assembly + dialogue Informe de trabajo de los grupos en Asamblea + diálogo
13,00	Pranzo – Lunch – Almuerzo.
15,30-16,00	Consegna del lavoro da fare nel Gruppo Delivery of the work to do in the Group Entrega del trabajo a realizar en el Grupo (P. Gwen)
16,00-17,00	Lavoro di Gruppo sulla SEZIONE B del IL (Strategie per la Missione in Formazione) Group work on SECTION B of the IL (Strategies for Mission in Formation) Trabajo en Grupo sobre la SECCIÓN B IL (Estrategias para renovar nuestra misión en la Formación INDIVIDUARE 3 AZIONI DA METTERE IN ATTO AL PIU' PRESTO – INDICARE IL PERCHÉ IDENTIFY 3 ACTIONS TO BE IMPLEMENTED ASAP – INDICATE THE REASON WHY IDENTIFICAR 3 ACCIONES A PONER EN MARCHA LO ANTES POSIBLE – INDICAR POR QUÉ
17,00-17,30	Pausa – Break – Pausa.

17,30-19,00	Relazione dei Gruppi in Assemblea (raccolta delle scelte + dialogo) Report of the Group work in the Assembly (clustering + dialogue) Informe de trabajo de los Grupos en Asamblea (agrupamiento + diálogo)
19,30	Pregheiera – Prayer – Oración: CONFIGURATION CJC
20,00	Cena – Supper – Cena
14 Settembre – September – Septiembre 2022	
Mercoledì – Wednesday – Miércoles	
Moderatore – Moderator – Moderador: P. Eddy Alejandro Vásquez	
7,00	Lodi mattutine della Festa dell'Esaltazione della Croce – Morning prayer of the Feast of the Exaltation of the Cross – Laudes de la Fiesta de la Exaltación de la Cruz. RITIRO SPIRITUALE – SPIRITUAL RETREAT – RETIRO ESPIRITUAL
9,00	Meditazione: La Spiritualità del cammino sinodale Meditation: The spirituality of the synodal journey Meditación: La espiritualidad del camino sinodal. Maria Campatelli
10,00	Riflessione personale – Personal reflection – Reflexión personal
11,00	Condivisione libera in Aula – Free sharing in the Assembly – Compartir en el aula
12,00	Concelebrazione – Mass concelebration – Concelebración
13,00	Pranzo – Lunch – Almuerzo.
15,30-17,00	Configurazioni – Configurations – Configuraciones (Valutazione – Evalutation – Evaluación) (Doc. Finale 47 Cap. Gen pag 17 # A call to action 47 Gen. Chapter – pag. 17 # 47 Cap. Gen. Llamada a la Accion pag. 17) I Presidenti di CCH – CJC - CPA offrono una breve relazione a cui segue un momento di dialogo CCH – CJC – CPA Presidents offer a brief report followed by a moment of dialogue Los Presidentes de CCH – CJC- CPA ofrecen un breve informe seguido de un momento de diálogo
17,00-17,30	Pausa – Break – Pausa.
17,30-19,00	Configurazioni – Configurations – Configuraciones (Valutazione – Evalutation – Evaluación) (Doc. Finale 47 Cap. Gen pag 17 # A call to action 47 Gen. Chapter – pag. 17 # 47 Cap. Gen. Llamada a la Accion pag. 17) I Presidenti di MAPRAES – PASPAC - SCOR offrono una breve relazione a cui segue un momento di dialogo MAPRAES – PASPAC - SCOR Presidents offer a brief report followed by a moment of dialogue



	Los Presidentes de MAPRAES – PASPAC – SCOR ofrecen un breve informe seguido de un momento de diálogo
19,30	Preghiera – Prayer – Oración: CONFIGURATION CPA
20,00	Cena – Supper – Cena

15 Settembre – September – Septiembre 2022	
Giovedì – Thursday – Jueves	
Moderatore – Moderator – Moderador: P. Aloysius Nguma	
7,00	Eucaristia nei gruppi linguistici – Eucharist in linguistic groups – Eucaristía en grupos lingüísticos.
9,00-9,30	Consegna del lavoro da fare nel Gruppo Delivery of the work to do in the Group Entrega del trabajo a realizar en el Grupo (P. Gwen)
9,30-11,00	Lavoro di Gruppo sulla SEZIONE C del IL (Strategie per la rivitalizzare la missione delle Configurazioni) Group work on SECTION C of the IL (Strategies for Mission revitalizing Configurations) Trabajo en Grupo sobre la SECCIÓN C IL (Estrategias para revitalizar la misión de las Configuraciones) INDIVIDUARE 3 AZIONI DA METTERE IN ATTO AL PIÙ PRESTO – INDICARE IL PERCHÉ IDENTIFY 3 ACTIONS TO BE IMPLEMENTED ASAP – INDICATE THE REASON WHY IDENTIFICAR 3 ACCIONES A PONER EN MARCHA LO ANTES POSIBLE – INDICAR POR QUÉ
11,00-11,30	Pausa – Break – Pausa.
11,30-12,45	Relazione dei Gruppi in Assemblea (raccolta delle scelte + dialogo) Report of the Group work in the Assembly (clustering + dialogue) Informe de trabajo de los Grupos en Asamblea (agrupamiento + diálogo)
13,00	Pranzo – Lunch – Almuerzo.
15,30-16,30	Presentazione su <i>Il ruolo dei Laici nelle Famiglie Carismatiche</i> Presentation on <i>The role of the Laity in the Charismatic Families</i> Presentación <i>El papel de los laicos en las Familias Carismáticas</i> di Antonio Botana
16,30-17,00	Pausa – Break – Pausa.
17,00-18,00	Dialogo con il Relatore – Dialogue with Speaker – Diálogo con el Orador

18,00-19,00	Che cosa fare insieme nella Congregazione? (Dialogo in Assemblée) What to do together in the Congregation? (Dialogue in Assembly) ¿Qué hacer juntos en la Congregación? (Diálogo en Asamblea) Creazione di una Commissione Religiosi&Laici per la Famiglia Passionista Creation of a Religious & Lay People Commission for the Passionist Family Creación de una Comisión de Religiosos y Laicos para la Familia Pasionista (Una chiamata all’Azione 47 Cap. Gen. – R. n. 6, p. 39 – A call to action – 47 Gen. Chapter – R. n. 6, p. 40 – Llamada a la Accion 47 Cap. Gên. – R. n. 6, p. 38)
19,30	Pregheiera – Prayer – Oración: CONFIGURAZIONE MAPRAES
20,00	20,00 Cena – Supper – Cena

16 Settembre – September – Septiembre 2022	
Venerdì – Friday – Viernes	
Moderatore – Moderator – Moderador: P. Mirek Lesiecki	
7,00	Eucaristia per Configurazioni – Eucharist in Configurations – Eucaristía por Configuraciones
9,00-9,30	Presentazione del Direttorio economico Presentation of the Financial Stewardship Manual Presentación de el Directorio económico (P. Alessandro Foppoli) (Doc. Finale 47 Cap. Gen – Decreto n. 1, p 34 # A call to action – 47 Gen. Chapter – Decree n. 1, p. 35 # 47 Cap. Gen. Llamada a la Acción – Decretos n. 1, p. 33)
9,30-11,00	Lavoro di Gruppo – Work Group – Trabajo en Grupo
10,30-11,00	Pausa – Break – Pausa.
11,00-12,30	Relazione dei Gruppi – Group report – Informe del trabajo de Grupo
13,00	Pranzo – Lunch – Almuerzo.
15,30-17,00	Soppressione della Provincia IOS – IOS Province Suppression – Supresión de la Provincia IOS Presentazione del Superiore Generale - Dialogo – Voto (Cost. n. 104) Presentation of the Superior General - Dialogue – Vote (Const. n. 104) Presentación del Superior General - Diálogo – Votación (Const. n. 104)
17,00-17,30	Pausa – Break – Pausa.
17,30-19,00	Soppressione della Provincia IOS – IOS Province Suppression – Supresión de la Provincia IOS Commemorazione e testimonianze dalla storia della Provincia IOS



	Commemoration and testimonies from the history of the IOS Province Commemoración y testimonios de la historia de la Provincia IOS
19,30	Preghiera – Prayer – Oración : CONFIGURATION PASPAC
20,00	Cena – Supper – Cena

17 Settembre – September – Septiembre 2022	
Sabato – Saturday – Sábado	
	Moderatore – Moderator – Moderador : P. Ciro Benedettini
7,00	Eucaristia nei gruppi linguistici – Eucharist in linguistic groups – Eucaristía en grupos lingüísticos.
9,00-10,00	Relazione dell’Economato generale – General Treasurer Report – Informe del Ecónomo General (Amministrazione finanziaria, Investimenti e Fondo di manutenzione straordinaria) (Financial Administration, Investments and Extraordinary Maintenance Fund) (Administración Económica, Inversiones y Fondo de Mantenimiento Extraordinario) (Doc. Finale 47 Cap. Gen , Decreto V° pag 35 # A call to action 47 Gen. Chapter – Decree V° pag. 37 # 47 Cap. Gen. Llamada a la Accion – Decretos V° pag 35)
10,30-11,30	Lavoro di Gruppo – Work Group – Trabajo en Grupo
11,30-12,00	Pausa – Break – Pausa.
12,00-12,45	Relazione dei Gruppi - Group Report – Informe del trabajo de Grupo
13,00	Pranzo – Lunch – Almuerzo.
15,30-16,15	Relazione sul Fondo di Solidarietà – Solidarity Fund Report – Informe sobre el Fondo de Solidaridad
16,15-17,00	Dialogo in Assemblea – Dialogue in the Assembly – Diálogo en el Aula
17,00-17,30	Pausa – Break – Pausa.
17,30-19,00	Relazione de la Segreteria Generale per la Solidarietà e Missione Report of the Secretary General for Solidarity and Mission Informe del Secretario General de Solidaridad y Misión
19,30	Preghiera – Prayer – Oración : CONFIGURACIÓN SCOR
20,00	Cena – Supper – Cena

18 Settembre – September – Septiembre 2022	
Domenica – Sunday – Domingo	
GITA MONTE ARGENTARIO / GIORNO LIBERO TRIP TO MONTE ARGENTARIO / FREE DAY VIAJE AL MONTE ARGENTARIO / DIA LIBRE	

19 Settembre – September – Septiembre 2022

Lunedì – Monday – Lunes

Moderatore – Moderator – Moderador: P. Mirek Lesiecki

- 7,00 Eucaristia per Configurazioni – Eucharist in Configurations – **Eucaristía por Configuraciones**
- 9,00-10,30 Temi richiesti dai Sinodali – Topics by the Synod Members – **Temas de los miembros del Sínodo**
(Missione in Ucraina – ASSUM; Rete Internazion. Passionista – MAIAP)
(Ukraine Mission – ASSUM; Global Passionist Network – MAIAP)
(Misión de Ucrania – ASSUM; Red Internacional Pasionista – MAIAP)
- 10,30-11,00 Pausa – Break – **Pausa.**
- 11,00-12,30 Temi richiesti dai Sinodali – Topics by the Synod Members – **Temas de los miembros del Sínodo**
- 13,00 Pranzo – Lunch – **Almuerzo.**
- 15,30-17,00 Dialogo (by Zoom) con il Direttore Esecutivo di Passionists International
Dialogue (by Zoom) with the Executive Director Passionists International
Encuentro (vía Zoom) Directora Ejecutiva de Passionists International Anne Marie O'Connor
- 17,00-17,30 Pausa – Break – **Pausa.**
- 17,30-19,00 Preparazione Capitolo Generale 2024 – Lavoro di Gruppo
Preparation for General Chapter 2024 – Work Group
Preparación del Capítulo General 2024 – Trabajo en Grupo
- 19,30 Preghiera – Prayer – **Oración:** P. MARTIN COFFEY
- 20,00 Cena – Supper – **Cena**

20 Settembre – September – Septiembre 2022

Martedì – Tuesday – Martes

Moderatore – Moderator – Moderador: P. Rafael Vivanco

- 7,00 Eucaristia nei gruppi linguistici – Eucharist in linguistic groups – **Eucaristía en grupos lingüísticos.**
- 9,00-10,30 Preparazione Capitolo Generale 2024 – Relazione del lavoro di Gruppo
Preparation for General Chapter 2024 – Work Group Report
Preparación para el Capítulo General 2024 – Informe trabajo en Grupo
- 10,30-11,00 Pausa – Break – **Pausa.**
- 11,00-12,30 Verifica del Programma di formazione e azione “*Laudato Si*”



	Verification of “ <i>Laudato Si</i> ” Training and Action Program Verificación del Programa de formación y acción “ <i>Laudato Si</i> ”
13,00	Pranzo – Lunch – Almuerzo.
15,30-17,00	Dialogo con i Vescovi CP Dialogue with the Bishops CP Diálogo con los Obispos CP
17,00-17,30	Pausa – Break – Pausa.
17,30-19,00	Dialogo con i Vescovi CP Dialogue with the Bishops CP Diálogo con los Obispos CP
19,30	Preghiera – Prayer – Oración: VESCOVI – BISHOPS – OBISPOS
20,00	Cena in onore dei Vescovi – Special dinner in honor of the Bishops – Cena especial en honor de los Obispos

	21 Settembre – September – Septiembre 2022 Mercoledì – Wednesday – Miércoles
	Moderatore – Moderator – Moderador: P. Aloysius Nguma
9,00-11,00	Votazioni, Valutazione e Conclusione Voting, Evaluation and Conclusion Votación, Evaluación y Conclusión
11,30	Messa conclusiva – Closing Mass – Misa de clausura (Basilica dei Ss. Giovanni e Paolo)

ALLEGATO 4 - IL METODO DELLA CONVERSAZIONE SPIRITUALE

*Promuove la partecipazione attiva, l'ascolto attento,
il discorso riflessivo e il discernimento spirituale.*

I partecipanti formano piccoli gruppi di circa 6-7 persone di diversa provenienza.

*Questo metodo **richiede almeno un'ora** per la sua esecuzione
e **comprende tre parti**.*

- **Nella prima, ognuno, a turno, condivide il frutto della propria preghiera, in relazione alle domande per la riflessione.** Non è previsto alcun dibattito in questa fase; i partecipanti semplicemente ascoltano a fondo ogni persona e osservano come lo Spirito Santo sta agendo in loro stessi, nella persona che sta parlando e nel gruppo nel suo insieme. Segue un tempo di silenzio per osservare i movimenti interiori di ciascuno.

- **Nella seconda parte, i partecipanti condividono ciò che li ha colpiti di più nel primo blocco e durante il tempo di silenzio.** Si può anche fare un po' di dialogo ma mantenendo la stessa attenzione spirituale. Anche questo blocco è seguito da un tempo di silenzio.

- **Infine, nel terzo blocco, i partecipanti riflettono su ciò che nella conversazione ha loro mosso qualcosa dentro e su ciò che li ha colpiti più profondamente.** Vengono rilevate anche intuizioni nuove e domande che non hanno ancora trovato una risposta. Preghiere spontanee di gratitudine possono concludere la conversazione. Di regola ogni piccolo gruppo avrà un moderatore e un segretario che prenda appunti.

(Vademecum per il Sinodo sulla sinodalità, Appendice B, n. 8).

ALLEGATO 5 – LETTERA DELLA CONFERENZA DEI RELIGIOSI E DELLE RELIGIOSE DI HAITI



CONFÉRENCE HAÏTIENNE DES RELIGIEUX/SES

Rue M, # 13 (Turgeau), Port-au-Prince, Haïti Tél. : (509) 38 23 36 96; 40 77 80 32

Port-au-Prince, sabato 17 settembre 2022

Oggetto: Nota della Conferenza Haitiana dei Religiosi

«Ho visto l'oppressione del mio popolo [...] e ho udito i suoi lamenti contro gli oppressori; conosco le sue sofferenze. Sono sceso per liberarlo [...]» [Es. 3, 7-8]

Di fronte agli ultimi eventi accaduti in tutto il Paese, i consacrati e le consacrate della Conferenza Haitiana dei Religiosi (CHR) esprimono il loro sgomento e la loro più profonda solidarietà ai sacerdoti, ai religiosi e alle religiose del Paese, profondamente feriti nella loro integrità fisica e morale e nelle loro opere, soprattutto nelle diocesi di Cayes, Gonaïves e Fort-Liberté, più precisamente a Ouanaminthe, e a tutte le altre persone e istituzioni che sono state vittime di atti di vandalismo e saccheggio negli ultimi giorni.

Ancora una volta, la CHR condanna fermamente questi atti di violenza casuale e inaudita, da qualunque parte provengano, e chiede che le autorità statali si assumano le loro responsabilità e si impegnino a proteggere vite e proprietà. Unendoci al grido dei vescovi cattolici di Haiti, e in solidarietà con le spaventose sofferenze e la miseria secolare del nostro popolo a cui apparteniamo e tra cui viviamo e lavoriamo in quasi tutti i campi, facciamo nostre le loro legittime richieste e continueremo a lavorare instancabilmente al loro fianco contro la miseria, l'ignoranza, l'insicurezza, la violenza insensata e a favore della giustizia sociale e dello sviluppo integrale.

Nonostante la violenza che a volte viene rivolta contro di noi e le nostre istituzioni, e radicati nei valori evangelici che portano i carismi dei nostri diversi istituti e congregazioni, non ci stancheremo mai di impegnarci in modo profetico a favore dei più poveri, dei bambini, dei giovani, dei malati, dei rifugiati, dei migranti, dei rimpatriati, degli emarginati, in breve, delle persone in situazioni di grande vulnerabilità, affinché "venga il suo regno" secondo la missione che abbiamo ricevuto dal Signore.

In questi momenti di tale angoscia, di totale confusione e di forte turbolenza, facciamo appello alla coscienza e alla responsabilità di tutti gli attori e di tutti i settori, sia nazionali che internazionali, affinché si impegnino con onestà e sincerità nella ricerca di una soluzione pacifica della crisi. Chiediamo inoltre alle Conferenze dei religiosi e alle Conferenze dei vescovi cattolici di tutto il mondo di rimanere solidali con il nostro popolo, sensibilizzando al contempo i loro vari governi, la maggior parte dei quali è coinvolta nella crisi haitiana, affinché il grido del nostro popolo possa essere ascoltato oltre i nostri confini. Il nostro popolo grida la sua frustrazione e chiede il diritto di vivere con dignità. Il loro grido legittimo deve essere ascoltato.

La situazione è grave, siamo nel bel mezzo di una catastrofe umanitaria. Bisogna fare qualcosa, e al più presto. Il popolo è stanco di contare i propri morti e non ha più i mezzi per vivere dignitosamente.

Come popolo consacrato, siamo più che mai decisi a conservare preziosamente la speranza che portiamo dentro di noi e che dobbiamo annunciare a tempo opportuno e anche inopportuno. Il Signore continui ad ascoltare il grido di un intero popolo e a considerare le sue sofferenze: e si compiaccia di associarci tutti alla sua opera di liberazione totale che è già in atto e attende solo di essere compiuta.

Invitiamo tutti a continuare a pregare per una felice conclusione della situazione di crisi senza precedenti nel Paese, a dedicare ogni giorno un'ora di adorazione comunitaria davanti al Santissimo Sacramento per pregare e chiedere al Signore di venire in aiuto del suo popolo in difficoltà.

La segreteria della CHR



Fr Géniaud Lauture
Président



Sr Muriette Hilaire
Conseillère



P Gilbert Peltrop
Secrétaire Général



P Jean Denis Saint-Felix
Conseiller

ALLEGATO 6 – VALUTAZIONE DEL SINODO

Valutazione della partecipazione al Sinodo generale	
Per aiutare ad organizzare meglio i prossimi incontri della Congregazione vi pregheremo di rispondere con una valutazione sui seguenti punti (non necessariamente tutti) che saranno registrati in forma anonima.	N° dei voti: xx Risultato: xx/xx
L'ACCOGLIENZA AL TUO ARRIVO...	44 10/10
LA PULIZIA E L'ORDINE NELLE STANZE E NEGLI AMBIENTI...	46 10/10
LA QUALITÀ DEL CIBO E DELLE BEVANDE...	46 10/10
L'AULA CAPITOLARE: COMODITÀ, EFFICIENZA DEI MEZZI DI COMUNICAZIONE...	46 8/10
GLI AMBIENTI DI PREGHIERA...	46 9/10
LA MESSA DI APERTURA...	46 9/10
LA PREGHIERA SERALE	45 8/10
LA MESSA MATTUTINA PER GRUPPI LINGUISTICI	46 9/10
I MOMENTI RICREATIVI E LE PAUSE TRA LE SESSIONI	46 9/10
IL CAMMINO DI PREPARAZIONE AL SINODO	45 9/10
IL CALENDARIO – AGENDA DEL SINODO	45 9/10
I TEMPI DI LAVORO E DI PAUSA	45 9/10
IL SISTEMA DI TRADUZIONE, I TRADUTTORI	46 10/10

XVI Sinodo Generale - 2022

IL SISTEMA DIGITALE "SYNAGO"	46 10/10
LO STILE "SINODALE" DEI LAVORI DEL SINODO	46 9/10
IL METODO DELLA "CONVERSAZIONE SPIRITUALE"	43 9/10
IL GIORNO DI LAVORO SULLA VITA COMUNITARIA E MISSIONE	45 9/10
IL GIORNO DI LAVORO SULLA FORMAZIONE	45 9/10
LA GIORNATA DI RITIRO	46 9/10
LE RELAZIONI DEI PRESIDENTI DI CONFIGURAZIONE	46 9/10
IL LAVORO SULLE CONFIGURAZIONI	45 8/10
LA RELAZIONE SULLE "FAMIGLIE CARISMATICHE"	43 9/10
IL LAVORO SUL DIRETTORIO ECONOMICO	45 9/10
LA RELAZIONE DELL'ECONOMO GENERALE	45 9/10
IL DIALOGO CON IL DIRETTORE ESECUTIVO DI PASSIONISTS INTERNATIONAL	41 7/10
L'INCONTRO CON I VESCOVI	36 9/10
IL PELLEGRINAGGIO AL MONTE ARGENTARIO	30 10/10
L'ATMOSFERA O CLIMA GENERALE DEL SINODO	44 10/10
VALUTAZIONE GENERALE DEL SINODO	41 9/10



Avete altri commenti?

- Il lavoro è stato molto intenso.
- Il programma era troppo pieno. Avrei voluto avere abbastanza tempo per discutere tutti i temi. Alcune questioni non sembrano essere state trattate a lungo. Suppongo che alcune questioni saranno affrontate nel prossimo Capitolo generale.
- La traduzione dei testi deve essere migliorata. Eccellente relazione sulla Configurazione SCOR. Alcuni non hanno rispettato le linee guida date per queste relazioni. Il metodo della conversazione spirituale è molto positivo, ma richiede più tempo e non è stato possibile applicarlo con la frequenza richiesta.
- Complimenti alla persona che ha svolto il lavoro sulla piattaforma Synago e ai traduttori simultanei.
- Mi mancava il tempo per scambiare nei gruppi. Poiché era la prima volta che partecipavo a uno di questi incontri, a volte ero un po' spaesato perché non conoscevo molti degli argomenti. Ho imparato molto durante questi giorni. Trovo sempre ricco condividere con fratelli e sorelle provenienti da culture e realtà diverse.
- Il lavoro delle Suore Passioniste e della comunità è eccellente. L'attenzione del superiore della casa è stata molto fraterna e disponibile. Il servizio di traduzione dei materiali e il supporto per le preghiere è stato molto buono...
- Ritengo che abbiamo fornito al Superiore Generale e al suo Consiglio gli elementi necessari sui temi su cui siamo stati consultati e alcuni suggerimenti per il Capitolo Generale del 2024. Ringrazio tutti i religiosi che hanno organizzato, preparato e realizzato i vari momenti del XVI Sinodo Generale della Congregazione.
- Congratulazioni alla Commissione preparatoria del Sinodo generale. Grazie a tutti coloro che hanno contribuito a questo incontro, in particolare alla comunità dei Santi Giovanni e Paolo e alle Suore Passioniste. Grazie per la pulizia della sede e per tutta la logistica che ha permesso lo svolgimento del Sinodo. Grazie a voi.
- Non c'è stato abbastanza tempo per elaborare i risultati dei gruppi di discussione. Sarebbe stato opportuno avere un comitato di redazione per elaborare le relazioni e le priorità dei gruppi. Mancavano le sale ricreative per i gruppi linguistici. L'ospitalità della Casa Generalizia, della comunità, dei giovani studenti, del personale e delle suore è stata, come sempre, eccezionale. È stato un privilegio partecipare a questo incontro.
- Innanzitutto, ringrazio tutta la Curia generale, il Superiore della comunità dei Santi Giovanni e Paolo e tutti i Confratelli per la loro accoglienza. Ringrazio tutti i confratelli che hanno partecipato alla preparazione del Sinodo e sono certo che si sono impegnati al massimo per realizzarlo.
- Per quanto riguarda la logistica e l'organizzazione dei tempi di lavoro in sala e nei gruppi e dei tempi di preghiera, vorrei suggerire di considerare le lunghe distanze da percorrere per andare da una parte all'altra della casa... A

volte, per andare dalla sala capitolare alla cappella della Casa di Ritiro, i membri del Sinodo non avevano abbastanza tempo per arrivare in orario.

- Avevo bisogno di una maggiore apertura di prospettive.
- Non tagliare i dialoghi in Aula quando ci sono buone idee da condividere.
- Il metodo della Conversazione spirituale è molto positivo, ma richiede più tempo e non è stato possibile applicarlo con la frequenza richiesta. Sarebbe necessario più tempo anche per svolgere un lavoro di gruppo più approfondito o per offrire meno argomenti di riflessione ai membri del Sinodo.
- L'Instrumentum Laboris avrebbe potuto essere più mirato. Sono un po' deluso dal fatto che non siamo riusciti a dare sufficienti indicazioni al Consiglio generale riguardo al tema principale: Rinnovare la nostra missione.
- È necessario un tempo di qualità per conoscerci a livello personale prima di addentrarci nella discussione quotidiana. Conoscersi a livello personale dà un senso di fiducia, di appartenenza a una famiglia in cui tutti sono benvenuti e accettati. Cresciamo nel nostro apprezzamento come fratelli in questa grande famiglia. Abbiamo un momento di socializzazione e un momento di scambio culturale attraverso un programma di presentazioni.
- Fin dall'inizio, la speranza che ho espresso è stata quella di "illuminare e guidare". Anche se il Sinodo è consultivo, forse è mancato il tempo per approfondire alcuni temi. L'aspetto positivo che mi porto via è la condivisione nei gruppi e in aula. Le risposte date ai temi mi illuminano e mi guidano. Ora sta a noi mettere in pratica tutto questo nei luoghi in cui lavoriamo. Le esperienze degli altri mi hanno aiutato molto. Mi ha fatto piacere poter dare un volto a persone che conoscevo solo di nome, chiamarle per nome. In mensa ero a diversi tavoli, volevo parlare con tutti, conoscerli e arricchirmi delle loro esperienze, volevo ascoltarli. Ho cercato di esprimermi al meglio, soprattutto in lingue diverse dalla mia. Ho cercato di non perdere tempo. È stata una grande opportunità. Ringrazio tutti coloro che sono stati in prima linea nel portare avanti questo lavoro. Vorrei chiedere al Consiglio generale di non dimenticare l'urgenza della formazione. Vi ringrazio molto. Dio vi benedica.
- Sono grato per l'accoglienza di tutta la Curia generale, della comunità e delle suore. Ringrazio i Fratelli che hanno partecipato alla preparazione del Sinodo. Vorrei solo suggerire un pomeriggio libero... È stata un'esperienza ricca ed edificante di fraternità e di condivisione di vita. Un incontro di speranza!

ALLEGATO 7
RELAZIONE DEL POSTULATORE GENERALE
P. Massimo Parisi, CP.

CAUSE DI BEATIFICAZIONE E CANONIZZAZIONE
IN STUDIO PRESSO LA POSTULAZIONE GENERALE PASSIONISTA

Grazie al lavoro compiuto dai miei predecessori e all'aiuto di alcuni religiosi e religiose che, a vario titolo, hanno contribuito e stanno contribuendo alla prosecuzione delle Cause, alla vigilia del Sinodo Generale 2022 lo *status causarum* è il seguente:

Santi

- S. Paolo della Croce, Fondatore, canonizzato il 29 giugno 1867.
- S. Gabriele dell'Addolorata, canonizzato il 13 maggio 1920.
- S. Gemma Galgani, canonizzata il 2 maggio 1940.
- S. Vincenzo Maria Strambi, canonizzato l'11 giugno 1950.
- S. Maria Goretti, canonizzata il 24 giugno 1950.
- S. Innocenzo Canoura Arnau, canonizzato il 21 novembre 1999.
- S. Carlo Houben, canonizzato il 3 giugno 2007.

Beati

- B. Domenico Barberi, beatificato il 27 ottobre 1962.
- B. Isidoro De Loor, beatificato il 30 settembre 1984.
- B. Pio Campidelli, beatificato il 17 novembre 1985.
- B. Bernardo M. Silvestrelli, beatificato il 16 ottobre 1988.
- B. Lorenzo Salvi, beatificato il 1° ottobre 1989.
- BB. Niceforo Diez Tejerina e XXVI Compagni Martiri di Daimiel, beatificati il 1° ottobre 1989.
- B. Grimoaldo Santamaria, beatificato il 29 gennaio 1995.
- B. Mons. Eugenio Bossilkov, beatificato il 15 marzo 1998.

Venerabili

- Giovanni Battista Danei, dichiarato Venerabile il 7 agosto 1940.
- Galileo Nicolini, dichiarato Venerabile il 27 novembre 1981.
- M. Crocifissa Costantini, Fondatrice delle Monache Passioniste, dichiarata Venerabile il 17 dicembre 1982.
- Giovanni Bruni, dichiarato Venerabile il 9 giugno 1983.
- Nazareno Santolini, dichiarato Venerabile il 7 settembre 1989.
- Giacomo Gianiel, dichiarato Venerabile il 21 dicembre 1989.
- Gerardo Sagarduy, dichiarato Venerabile il 21 dicembre 1991.

- Antonietta Farani, delle Suore Passioniste di S. Paolo della Croce, dichiarata Venerabile il 13 giugno 1992.
- Fortunato De Gruttis, dichiarato Venerabile l'11 luglio 1992.
- Giuseppe Pesci, dichiarato Venerabile il 6 luglio 1993.
- Norberto Cassinelli, dichiarato Venerabile il 15 dicembre 1994.
- Germano Ruoppolo, dichiarato Venerabile l'11 luglio 1995.
- Egidio Malacarne, dichiarato Venerabile il 26 marzo 1999.
- Francisco Gondra Muruaga (Patxi), dichiarato Venerabile il 15 marzo 2008.
- Fontanarosa Generoso, dichiarato Venerabile il 27 marzo 2013.
- Marcucci Maddalena, Monaca, dichiarata Venerabile il 3 aprile 2014.
- Boidi Leonarda, Monaca Passionista di Ovada, dichiarata Venerabile il 21 dicembre 2018.
- Luciani Addolorata, Monaca Passionista di Ripatransone, dichiarata Venerabile il 7 novembre 2018.
- Spencer Ignatius, dichiarato Venerabile il 20 febbraio 2021.
- Kryszkiewicz Bernard, dichiarato Venerabile il 22 maggio 2021.
- Elorza Legaristi Martin Fulgencio dichiarato Venerabile il 9 aprile 2022.

Servi di Dio

- Amantini Candido (*Positio super virtutibus* in fase di studio).
- Arrieta Benito (in attesa di iniziare l'elaborazione della *Positio*).
- Faggiano Eugenio Raffaele (*Positio super virtutibus* in fase di studio).
- Foley Teodoro (in corso l'Inchiesta Diocesana).
- Frescobaldi Capponi Maria Maddalena, Fondatrice delle Suore Passioniste di S. Paolo della Croce, (*Positio super virtutibus* in fase di studio).
- Tarantino Carmelina, delle Suore Passioniste di S. Paolo della Croce (*Positio* in fase di elaborazione).
- VandenPutte Marthae, delle Suore Passioniste di S. Paolo della Croce in Belgio, (in corso l'Inchiesta Diocesana suppletiva).

CAUSE IN CURA DELLA POSTULAZIONE GENERALE

PROVENIENTI DAGLI ISTITUTI DELLA FAMIGLIA PASSIONISTA

Venerabili

- Potter Mary, Fondatrice della Piccola Società di Maria, dichiarata Venerabile l'8 febbraio 1988.
- Gallifa Palmarola Teresa, Fondatrice della Congregazione delle Serve della Passione, dichiarata Venerabile il 25 giugno 1996.
- Medina Zepeda Dolores, Fondatrice delle Suore Passioniste Messicane, dichiarata Venerabile il 3 luglio 1998.
- Giannini Gemma Eufemia, Fondatrice delle Sorelle di S. Gemma, dichiarata Venerabile il 15 marzo 2008.



- Prout Elisabeth, delle Suore della Croce e Passione in Inghilterra, dichiarata Venerabile il 21 gennaio 2021.

Cause Esterne

Alle Cause proprie della Congregazione e degli Istituti che ne condividono il carisma, si devono aggiungere alcune Cause esterne assunte a vario titolo:

- Battistelli Stanislao, Passionista Vescovo di Teramo (*Positio super virtutibus* in fase di elaborazione).
- Codicè Giuseppe, Fondatore della Pia Società delle Suore della Visitazione, dichiarato Venerabile il 21 dicembre 2018.
- Osti Tarsilla, delle Suore Missionarie dei SS. Cuori, dichiarata Venerabile il 15 marzo 2008 (*Positio super miro* in fase di elaborazione).
- Rossi Leonilde, delle Suore Missionarie dei SS. Cuori, (*Positio super virtutibus* in fase di studio).
- Vitetti Alessandro, presbitero della Diocesi Rossano-Cariati (*Positio super virtutibus* in fase di elaborazione)

Sono stato nominato Postulatore Generale il primo ottobre 2016 dall'attuale Superiore Generale, padre Joachim Rego. La suddetta nomina è stata ratificata dal Cardinale Prefetto SER Angelo Amato il 27 ottobre 2016. Dal gennaio al giugno 2017 ho dovuto seguire un Corso accademico di 72 ore, al termine del quale ho sostenuto due esami scritti per poter effettivamente operare come Postulatore Generale.

Nel corso di questi sei anni circa dalla mia nomina, si possono indicare i successivi passi delle seguenti Cause:

- La dichiarazione di Venerabilità di Leonarda Boidi, Monaca Passionista di Ovada, dichiarata Venerabile il 21 dicembre 2018;
- La dichiarazione di Venerabilità di don Giuseppe Codicè, Fondatore della Pia Società delle Suore della Visitazione, dichiarato Venerabile il 21 dicembre 2018;
- La dichiarazione di Venerabilità di Maria Addolorata Luciani, Monaca Passionista di Ripatransone, dichiarata Venerabile il 7 novembre 2018;
- La dichiarazione di Venerabilità di Elisabeth Prout, delle Suore della Croce e Passione in Inghilterra, dichiarata Venerabile il 21 gennaio 2021;
- La dichiarazione di Venerabilità di Ignatius Spencer, dichiarato Venerabile il 20 febbraio 2021;
- La dichiarazione di Venerabilità di Bernard Kryszkiewicz, dichiarato Venerabile il 22 maggio 2021;
- La dichiarazione di Venerabilità di Martin Fulgencio Elorza Legaristi, dichiarato Venerabile il 9 aprile 2022;

- La consegna della Positio stampata del Servo di Dio Eugenio Raffaele Fagiano;
- La consegna della Positio stampata del Servo di Dio Candido Amantini;
- La consegna della Positio stampata della Serva di Dio Maria Maddalena Frescobaldi Capponi, Fondatrice delle Suore Passioniste di S. Paolo della Croce;
- La consegna della Positio stampata della Serva di Dio Leonilde Rossi, delle Suore Missionarie dei SS. Cuori;
- La conclusione dell'Inchiesta Diocesana *super virtutibus* in favore della Serva di Dio Carmelina Tarantino, delle Suore Passioniste di S. Paolo della Croce (l'Inchiesta è durata 13 anni);
- Inizio e conclusione dell'Inchiesta Diocesana *super miro* in favore della Venerabile Tarsilla Osti, delle Suore Missionarie dei SS. Cuori (l'Inchiesta è durata 2 anni).

Al termine di questa Relazione essenziale, mentre ringrazio della fiducia accordatami dal Superiore generale e da tutte le ex Province e Configurazioni dell'intera Congregazione, sento doveroso ringraziare anche i confratelli che hanno lavorato e lavorano a beneficio delle varie Cause, particolarmente coloro che rappresentano la Postulazione generale nella conduzione delle stesse.

Roma, 05 settembre 2022

P. Cristiano Massimo Parisi cp
Postulatore generale